EDIZIONE DEL LUNEDÌ

EDIZIONE DEL LUNEDÌ

Anno 98 Numero 288

Lunedì 19 - Martedì 20 Dicembre 1966

STAMPA SERA

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Bergogna 2, telefono 780-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 686-477 Genova, via 12 ottobre 168/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità commerc.: L. 200 mm. (lunedì 800) - Posiz. data rigore aum. 20% - Avvisi occasionali, Notizie Aziende, Rassegne pers. L. 250 mm. (lunedì 800) - Finanziari, Legali L. 960 mm. (lunedì 900) - Necrologi L. 650 parola - Echi L. 400 linea (lunedì 1400) - Economici: ved. rubriche - Estero aum. tariffe 25% - Copie arretrate prezzo doppio - Estero edic. lunedì (spediz. senza Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 60; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 6,50; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,60; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 80; Jugoslavia din. 140; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 60; *Libia pias. 5; *Malta d. 8; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,25; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 1; Svizzera frs. 0,60; *Tunisia mill. 75; *Turchia l.t. 1,60; *USA cents 35; *Venezuela [illegible] 1,25

L'agitazione alla vigilia delle feste natalizie

Incidenti e disagi ieri per lo sciopero dei treni

Migliaia di lavoratori che rientravano in patria bloccati per molte ore nelle stazioni svizzere e tedesche - A Firenze tremila viaggiatori inscenano una clamorosa manifestazione, e vengono fatti partire qualche ora dopo su un convoglio speciale - Anche a Rimini si è dovuto far proseguire il viaggio a 800 emigrati che protestavano

Un gruppo di lavoratori italiani in Germania bloccati nella stazione di Stoccarda a causa dell'annullamento dei treni

FIRENZE, lunedì matt.

(s. p.) Una folla di circa tremila persone, rimaste bloccate alla stazione di Firenze, hanno tumultuosamente protestato contro lo sciopero delle ferrovie, provocando incidenti che hanno costretto la polizia a intervenire e a fermare alcuni viaggiatori.

Sabato sera, quando alle 21 è scattato lo sciopero, alla stazione di S. Maria Novella sono stati fermati quattro convogli diretti verso il Sud. Portavano per lo più emigranti, in massima parte siciliani, che rientravano dalla Svizzera e dalla Germania per trascorrere le feste natalizie a casa.

Quando si è sparsa la notizia che i treni non sarebbero ripartiti, i viaggiatori sono scesi dai vagoni e hanno invaso le pensiline, cominciando a tumultuare. Centinaia di emigranti stanchi, esasperati da un viaggio interminabile e dall'ansia di riabbracciare i propri cari, si sono ribellati al pensiero di dover passare una nottata, peraltro molto fredda, nella stazione fiorentina. Le imprecazioni e le invettive della folla hanno raggiunto toni preoccupanti. Poi la grande massa ha cominciato a spostarsi, premendo in direzione degli uffici e della biglietteria.

Temendo qualche intemperanza, le forze dell'ordine hanno fatto un cordone, trattenendo i manifestanti e facendo opera di persuasione perché si calmassero. Due uomini sono stati fermati e in seguito rilasciati.

Alle 2,30 è stato possibile finalmente far ripartire la maggior parte dei viaggiatori, rimasti bloccati, con un convoglio speciale, che ha potuto essere effettuato con personale non scioperante. Un altro treno speciale è stato effettuato un poco più tardi e tutti gli emigranti hanno potuto riprendere la via del Sud.

RIMINI, lunedì mattina.

(s. m.) Ottocento lavoratori meridionali emigrati in Svizzera e Germania, che stavano facendo ritorno a casa sul direttissimo 481 Milano-Lecce bloccato dallo sciopero sabato sera alle ore 21,45 alla stazione di Rimini, hanno inscenato una vivace manifestazione di protesta contro i ferrovieri in sciopero.

Provvidenzialmente è giunta sul posto la forza pubblica, il cui intervento è valso a placare gli animi; poco dopo due macchinisti hanno acconsentito di condurre provvisoriamente il treno, in attesa che giungessero a una stazione intermedia, su un auto dei carabinieri, due macchinisti militari del Genio ferrovieri di Bologna.

Il direttissimo ha ripreso il viaggio dopo l'una e verso le 3 è giunto alla stazione di Cattolica, ove i due conducenti civili sono stati sostituiti dai due militari.

Molti emigrati bivaccano nelle stazioni tedesche e svizzere

BERNA, lunedì mattina.

Decine di migliaia di nostri lavoratori all'estero hanno accolto con palese sollievo la fine dello sciopero dei ferrovieri italiani, dopo essere rimasti per molte ore bloccati nelle varie stazioni elvetiche di transito o di partenza. Fortunatamente le Ferrovie svizzere hanno disposto un piano d'emergenza: sconvolgendo i propri orari, si sono impegnate ad assicurare la sollecita partenza di tutti i lavoratori che desideravano passare le feste natalizie in Italia. Così, i quaranta convogli straordinari che dovevano partire sabato sera hanno potuto mettersi in viaggio nel tardo pomeriggio di ieri, giungendo alle frontiere di Chiasso e di Domodossola alla fine dello sciopero dei ferrovieri.

Lo sciopero dei ferrovieri italiani ha pure causato notevoli disguidi nel traffico delle merci in Svizzera.

FRANCOFORTE, lun. matt.

Migliaia di lavoratori italiani che si apprestavano a rientrare in patria per le feste, sono rimasti bloccati sui marciapiedi delle stazioni tedesche, impossibilitati a partire per lo sciopero dei ferrovieri italiani.

Molte altre migliaia di emigrati sono venute a sapere dello sciopero in tempo, evitando così il viaggio a vuoto fino alla stazione.

Alle ore 21 lo sciopero è finito

Nonostante l'agitazione molti treni hanno viaggiato

ROMA, lunedì mattina.

Dai dati forniti dal Centro operativo del ministero dei Trasporti risulta che dalle 21 di sabato alle 11 di ieri mattina sono circolati 480 treni viaggiatori (di cui 200 a lungo percorso) oltre a 17 convogli ferroviari speciali organizzati per gli emigrati in Germania e in Svizzera che venivano in Italia per trascorrervi il Natale.

Dalle 21 di sabato alle 11 di ieri hanno funzionato anche 1000 autoservizi sostitutivi, di cui 200 a lungo percorso. Con le ore 21 di ieri sera lo sciopero è terminato e la situazione è tornata normale.

A VENTIMIGLIA I GENDARMI LO HANNO LASCIATO LIBERO

Arancio graziato da De Gaulle è giunto ieri sera a Torino

L'ergastolano Francesco Arancio di 31 anni, graziato dal presidente De Gaulle, abbraccia il padre a Ventimiglia. Il giovane è giunto ieri pomeriggio nella stazione di confine dopo un viaggio di 16 ore. Subito dopo insieme al padre è ripartito in auto alla volta di Torino dove abitano i suoi familiari. « Sono innocente » ha dichiarato ai giornalisti. « Ora mi batterò per ottenere l'assoluzione completa » (Vedere a pagina 5 il servizio del nostro inviato speciale e foto)

Due 13 al Totocalcio vincono trenta milioni a Occhieppo e a Tortona

Roma, lunedì mattina.

Concluso lo spoglio delle schedine, la direzione del Totocalcio ha comunicato che ai «tredici» (undici in Italia, di cui due in Piemonte) spettano 29 milioni 878 mila lire; ai «dodici» 873 mila 300 lire. In Piemonte, i due «tredici» sono stati realizzati a Tortona ed a Occhieppo Inferiore.

Biella, lunedì mattina.

Un biellese tuttora sconosciuto ha vinto oltre 29 milioni al Totocalcio con una schedina da sole 150 lire (36 TA 84380). La giocata è stata effettuata sabato sera a Occhieppo Inferiore, nel bar Poma di via Martiri della Libertà 37, gestito dai coniugi Eda Gili e Vittorino Leone, di 40 e 39 anni, poco prima della chiusura della ricevitoria. Alla cassa in quel momento era la sorella della titolare, Valda Gili, di 35 anni; essa però non ha saputo fornire alcun indizio per la identificazione del fortunato.

Si era ritenuto in un primo tempo che si trattasse del sarto Luigi Miotto, di Occhieppo Inferiore, che abitualmente è uno degli ultimi ad effettuare la giocata (la ricevitoria accetta le schedine fino alle 21 di ogni sabato), ma la supposizione si è poi rivelata infondata.

Il signor Miotto, entrato casualmente nel locale verso le 23 di ieri sera, ha infatti esibito la sua schedina, che porta il tagliandino 36 TA 84387: il fortunato vincitore ha dunque effettuato la giocata pochi minuti prima di lui. E' probabile che si tratti di uno scommettitore occasionale.

La ricevitoria del bar Poma è già stata visitata dalla fortuna prima che la gestione venisse assunta dai coniugi Leone. Un giocatore mai identificato vinse più di dieci milioni.

Tortona, lunedì mattina.

Uno dei fortunati vincitori del concorso Totocalcio di questa settimana che, realizzando un «tredici», ha vinto circa 30 milioni di lire, è probabilmente un tortonese, ma fino a questo momento è riuscito a conservare l'anonimo.

La schedina vincente — 203 TE 71606 — è stata giocata presso la rivendita di sale e tabacchi di Luigi Baiardi, sita al n. 2 di via Don Orione in regione S. Bernardino di Tortona. E' una schedina ad otto colonne — prezzo lire 600 — giocata giovedì scorso, o al più tardi, nelle prime ore di venerdì.

Appena a Tortona si è diffusa la notizia della vincita è iniziata la «caccia» al fortunato scommettitore ma, come abbiamo detto, per ora le ricerche sono rimaste senza esito. Neppure il signor Luigi Baiardi, titolare della rivendita di via Don Orione è riuscito a dare ai cronisti ed ai curiosi qualche indicazione utile a rintracciare il neo multimilionario. «Sulle prime — ha detto il Baiardi — ho pensato che si trattasse di un cliente abituale che ogni settimana gioca nel mio negozio una schedina dello stesso tipo. Ma è bastato un controllo per smentire questa mia impressione. Non riesco proprio a ricordare chi ha giocato la schedina dei ventinove milioni, potrebbe trattarsi di un cliente occasionale, e in questo caso sarà difficile giungere alla sua identificazione».

Considerata l'ubicazione della rivendita del Baiardi, il vincitore potrebbe non essere un tortonese, ma un automobilista di passaggio.

Ad un anno esatto da un'altra tremenda sciagura

Quaranta morti in Spagna nello scontro fra due treni

Un rapido (composto di un'automotrice e di una carrozza) ha cozzato contro un merci a nord di Teruel: la nafta si è incendiata - Qualche cadavere non è ancora stato estratto dai rottami

Nostro servizio particolare

Madrid, lunedì mattina.

Una spaventosa sciagura ferroviaria è costata la vita in Spagna ad una quarantina di persone che affollavano un rapido sulla linea Valencia-Saragozza. Il rapido, composto di un'automotrice e di una carrozza, si è scontrato ieri mattina a nord di Teruel, fra le stazioni di Santa Eulalia e Villafranca, in una regione deserta della Spagna centrale, con un treno merci che procedeva in direzione contraria.

Il numero esatto delle vittime non è stato ancora accertato perché le operazioni di salvataggio sono tuttora in corso e ci vorrà del tempo prima che il bilancio possa considerarsi definitivo. Le autorità però ritengono giusto il calcolo di circa quaranta morti dato che gli scampati sembrano ben pochi.

L'urto violentissimo ha determinato l'incendio della nafta che si è immediatamente propagato a tutta la struttura trasformandola in una spaventosa torcia alla quale ben pochi sono riusciti a sfuggire.

Immediatamente dell'incidente veniva informata la stazione di Teruel che a sua volta provvedeva a sollecitare i soccorsi da Valencia e Saragozza. Da queste città infatti partivano poco dopo due convogli ferroviari con il personale e gli attrezzi di soccorso, mentre dalle località vicine affluivano vigili del fuoco, reparti dell'esercito e volontari che immediatamente tentavano di domare le fiamme e di liberare i viaggiatori prigionieri dei rottami.

A mezzogiorno, cioè quattro ore dopo la catastrofe e due ore dopo che le fiamme erano state interamente domate, erano state estratte dalle lamiere contorte le salme di [illegible] passeggeri. Ma l'operazione era lungi dall'essere conclusa; si calcolava che altre venti salme si trovassero ancora all'interno del convoglio. La possibilità che in quell'ammasso di rottami si trovasse ancora qualche persona viva era esclusa.

Ancora non si sa se tra le vittime della sciagura si trovino dei cittadini stranieri, ma le autorità locali sono propense ad escluderlo, poiché quella linea è raramente percorsa da stranieri e serve quasi completamente al traffico locale.

Lo scontro si è verificato a circa [illegible] chilometri a nord-est di Madrid, esattamente ad un anno di distanza da un'altra sciagura ferroviaria: quella dell'espresso Parigi-Lisbona che si scontrò con un treno merci spagnolo alla stazione di Villar de Los Alamos, nei pressi della frontiera portoghese, provocando la morte di oltre trenta persone ed il ferimento di altre cinquanta circa.

Dallo scontro di ieri si sono salvate una decina di persone, fra cui sei ferrovieri che si trovavano in coda al convoglio. Gli scampati sono tutti feriti, e in particolare sei di essi versano in gravi condizioni.

Le autorità hanno iniziato un'inchiesta per accertare le responsabilità della sciagura. Per ora si fanno solo delle ipotesi: che un semaforo non abbia funzionato in una stazione intermedia, lasciando così passare uno dei due convogli che avrebbe invece dovuto fermarsi per lasciare passare l'altro (si tratta di una linea a binario unico) in attesa in stazione a lasciare via libera; o che uno dei macchinisti dei due convogli non abbia tenuto conto del disco rosso. a. p.

SARAGOZZA
Lerida
Sabadell
Juneda
BARCELLONA
Belchite
Sitges
Tarragona
Hiyar
Alcaniz
Montalban
Tortosa
Alfambra
Vinaroz
TERUEL
Castellon de la Plana
Alcublas
Liria
Sagunto
Palma
VALENCIA

Pullman nel burrone: sette morti a Barcellona

Barcellona, lunedì mattina.

Un incidente automobilistico avvenuto ieri presso Barcellona ha provocato la morte di sette persone ed il ferimento di altre trentuno. Un torpedone proveniente da Montpellier (Francia) e recante un gruppo di operai spagnoli diretti in patria per trascorrervi le prossime festività, è uscito di strada ad una curva ed è precipitato in un burrone profondo 15 metri.

Fanfani a Bonn oggi a colloquio con Kiesinger

BONN, lunedì mattina.

Proveniente da Parigi, è giunto ieri sera a Bonn il ministro degli Esteri italiano on. Fanfani, che domani parteciperà ai lavori del Consiglio dei ministri dell'Ueo.

Erano ad attenderlo all'arrivo l'ambasciatore d'Italia Lucioli, il capo del Cerimoniale al ministero degli Esteri tedesco ambasciatore Schwarzmann, ed altri funzionari.

Oggi, in margine ai lavori dell'Ueo, il ministro Fanfani ha un colloquio con il nuovo cancelliere federale tedesco Kurt Georg Kiesinger, che lo riceverà al Palazzo Schaumburg, e con il ministro delle Finanze Strauss.

Brezhnev «eroe dell'Unione Sovietica»

MOSCA, lunedì mattina.

Il segretario generale del partito comunista sovietico Leonid Brezhnev è stato insignito della più alta onorificenza del Paese, quella di eroe dell'Unione Sovietica. Brezhnev compie oggi 60 anni.

[illegible]

La Juve vittoriosa ha raggiunto l'Inter

La Juventus affermandosi a Venezia per 2-0 è balzata al comando della classifica raggiungendo l'Inter. I bianconeri si sono imposti in un incontro [illegible] e movimentato, con reti di Salvadore e De Paoli (nella foto)

Tredici uomini di un mercantile stanno lottando contro la morte

La nave greca «Sinergasia» si è incagliata su una scogliera svedese - Annullate dalle allucinanti condizioni del tempo tutte le operazioni di soccorso

Umeaa, lunedì mattina.

Un mercantile greco, il «Sinergasia» di 933 tonnellate si è incagliato sulle scogliere di Holmsund, nel Mar Baltico, a poche decine di chilometri dal porto di Umeaa. L'unità è squassata dalle tempesta e si teme che s'inabissi da un momento all'altro. A bordo vi sono tredici uomini: la loro sorte è appesa ad un sottile filo di speranza.

«E' come se stessimo vivendo un incubo» ha dichiarato il capitano Hans Hansson che è stato incaricato di dirigere le operazioni di soccorso. Una flottiglia di guardacoste è riuscita ad arrivare a poche centinaia di metri dalla «Sinergasia» poi ha dovuto battere in ritirata per non rischiare di farsi scaraventare a sua volta sulla scogliera. Rientrando a Umeaa i soccorritori hanno riferito che il mercantile greco è in condizioni estremamente precarie. L'equipaggio non può assolutamente lasciare l'unità coi suoi mezzi, giacché le scialuppe di salvataggio sono ricoperte da pesanti lastroni di ghiaccio. *«E' uno spettacolo allucinante — ha dichiarato un ufficiale — quello che presenta la "Sinergasia". Le onde le si abbattono contro e metà dell'acqua che arriva sulla sua coperta vi rimane trasformandosi in ghiaccio».*

Anche una seconda spedizione ha dovuto rassegnarsi a battere in ritirata. Dopo di che il capitano Hans Hansson ha deciso di sospendere i tentativi fino a che non saranno migliorate le condizioni atmosferiche. E' inutile rischiare la vita di altri uomini senza avere la speranza di conseguire alcuno scopo positivo. Per ora la situazione meteorologica non accenna purtroppo a migliorare. La Svezia settentrionale è al centro di un'ondata di violentissimo maltempo. Vento, nebbia e neve attanagliano le coste. Le speranze di riuscire a salvare i tredici uomini del «Sinergasia» diminuiscono col passare delle ore.

a. p.

CRONACA CITTADINA

Ultima domenica prenatalizia

Una folla eccezionale

Cinquantamila persone tra i banchi dei grandi magazzini - Il direttore di un grande emporio: «Le vendite sono superiori all'anno scorso»

Fino a sera nei grandi magazzini la folla si è accalcata tra i banchi di vendita

Le vie del centro avevano ieri un aspetto eccezionale. Era l'ultima domenica prima di Natale, i negozi ricchi di addobbi e luci scintillanti sono rimasti aperti tutta la giornata: un invito festoso all'acquisto di regali. Una folla enorme si è riversata in via Roma, via Garibaldi, via XX Settembre, via Po e corso Vittorio. Traffico lento nonostante il servizio d'emergenza dei vigili urbani; impossibile trovare un posto per l'auto. Si calcola che nei grandi magazzini siano entrate in totale oltre 50 mila persone, una marea che si perdeva tra i banchi di vendita, si assiepava sulle scale, faceva ressa nei corridoi. Molti si sono accontentati di osservare gli oggetti esposti ed i prezzi, in attesa della «tredicesima», altri sono usciti carichi di scatole e pacchi. «Le vendite — ci ha detto il direttore di un grande emporio — sono superiori all'anno scorso. C'è maggior euforia; si spende più volentieri. Particolarmente richiesti i giocattoli meccanici, gli articoli di abbigliamento, i profumi. Le decorazioni per l'albero di Natale incontrano sempre il gusto della clientela, ma si nota quest'anno un ritorno al presepio».

Numerosi commercianti considerano il movimento attuale più favorevole del Natale scorso e qualcuno lo paragona agli anni migliori. «In prevalenza — spiega un negoziante di giocattoli — la gente acquista bambole. Sono molto belle ed hanno spesso un guardaroba che fa invidia ad una diva: nonostante tutte le novità, la bambola è rimasta una regina. Seguono le scatole di modellismo, le piste automobilistiche, le armi. In auge tra i ragazzi la pistola che copia fedelmente la famosa "Smith e Wesson"».

Ecco il giudizio di un commerciante di profumi: «Quest'anno il movimento è eccezionale, anche se la clientela si orienta in genere su articoli meno costosi. Tra le novità, le candele profumate per ornare la tavola natalizia: vengono dalla Germania e dalla Norvegia. Molti regalano pure eleganti scatole di saponette pregiate».

Babbo Natale, con la lunga barba e la gerla, ha proseguito ieri la sua benefica fatica. Al mattino ha visitato gli istituti Charitas e Viretti che ospitano bambini orfani e poveri, portando loro regali e una nota di allegria; al pomeriggio, su un dolcissimo seguito da un pittoresco corteo di «cow boys» a cavallo, è andato alla Casa Benefica di Pinerolo. In galleria San Federico Babbo Natale raccoglie fino a mercoledì i doni di cittadini per allietare i bambini poveri.

Al palazzo di Torino-Esposizioni, trasformato in un grande parco di divertimenti, si è conclusa ieri la distribuzione dei pacchi dono, organizzata dall'Unione Industriale per 130 mila figli di lavoratori di aziende torinesi.

Solidarietà della dc con l'avv. Oberto

Presentando il dott. Borgogno e il dott. Calleri che hanno parlato ieri mattina al Carignano in un comizio su «Torino e la regione piemontese; indirizzi e scelte programmatiche della dc», il segretario provinciale Fioro ha espresso la solidarietà del partito all'avv. Oberto, presidente della Provincia, sabato duramente offeso dai comunisti». All'indirizzo dell'avv. Oberto, presente in sala, si è levato un lungo applauso in segno di adesione alla linea espressa dal presidente della Provincia nel suo discorso di sabato.

Terrificante scontro sull'ampio rettilineo Chieri - Villanova

Bimbo di quattro anni e il padre uccisi da un'auto che piomba sulla loro macchina

Andavano a portare i regali di Natale ai parenti - Viaggiavano sulla destra, a velocità moderata - Un industriale di Asti che veniva a Torino per acquisti natalizi ha perso il controllo della sua «Taunus» ed è finito contro la loro «850»

Il piccolo Luciano Bistolfi è morto accanto al padre

Un bimbo di quattro anni e suo padre sono stati uccisi da un'auto: erano su una «850», viaggiavano sulla loro destra, a velocità moderata. Andavano a portare regali di Natale ai parenti. L'investitore è un industriale di Asti che veniva a Torino per fare spese natalizie: ferito e colpito da choc, non ha ancora potuto spiegare l'incidente, accaduto ieri mattina sul lungo rettilineo che da Chieri porta a Villanova.

Le vittime sono Renato Bistolfi di 31 anni e il figlio Luciano. L'uomo era operaio dell'Automobile Club, abitava in corso Svizzera 80 con la moglie Alba di [illegible] anni, aveva un altro figlio, Enzo di cinque mesi. Una bella famiglia, stimata e benvoluta. Luciano era un bambino gentile e molto bello. Ieri mattina il Bistolfi si è fatta imprestare la «850» dal fratello per andare ad Acqui a portare regali alla madre e ai nipotini. E' partito alle 8,30, aveva accanto Luciano. La moglie non è potuta andare con lui perché è custode della casa di corso Svizzera: con il piccolo Enzo in braccio ha accompagnato all'auto il marito e Luciano, li ha salutati con un bacio, ha raccomandato prudenza.

I corpi delle vittime sono rimasti imprigionati tra le lamiere contorte della «850»

«Non abbiamo fretta, andremo adagio», così l'ha tranquillizzata il marito.

Ha guidato davvero senza fretta: alle 9,15 infatti aveva appena superato Chieri. Percorreva la «statale», diritta e assai ampia. Non c'era nebbia nè ghiaccio. Dalla parte opposta arrivava la «Taunus» di Primo Ghia di 41 anni, proprietario di mulini, abitante a Valle Tanaro (frazione di Asti) con la moglie e cinque figli. Approfittava della giornata di festa per venire a Torino ad acquistare regali.

Lo scontro ha avuto due testimoni: i camionisti Aldo Giordano e Marco Visconti, che venivano a Torino con un carico di vino. Essi raccontano: «La "Taunus" ci ha superati ed ha proseguito regolarmente per circa duecento metri. Poi ha sbandato sulla destra e per cinquanta metri ha sfiorato il bordo della strada, ha fatto tre o quattro giri su se stessa ed è piombata sul lato sinistro dove arrivava la "850"».

Uno schianto terrificante. Le due auto sono finite nella scarpata ad ottanta metri una dall'altra. Il motore della «Taunus» staccatosi, ha volato tutta la larghezza della strada ed è caduto in un prato. I due camionisti sono accorsi. La «850» sembrava colpita da una bomba. Tra le lamiere, il corpo di un uomo e quello di un bambino, sfigurati e straziati. Dalla macchina erano scivolati sull'erba i pacchi dei regali, un involto si era rotto e ne era uscito un orsacchiotto di pezza.

Un mucchio di rottami anche la «Taunus». I camionisti hanno tirato fuori il Ghia, lo hanno trasportato all'ospedale di Chieri. Ha contusioni al cranio e al volto. Non è grave; nel pomeriggio è stato trasferito in una clinica di Asti. Come si è detto, non è stato interrogato perché troppo sconvolto. Quindi, non c'è ancora una spiegazione per questo incidente. Si possono sollevare solo fare ipotesi: l'industriale ha perso il controllo della guida per un malore o per una distrazione, per un guasto meccanico o per lo scoppio di un pneumatico. Per una ragione o per l'altra la macchina è sfuggita al controllo del Ghia; nella sua pazza corsa ha incontrato un'auto con un uomo e un bimbo, che andavano adagio e prudenti; felici, pensando di avere davanti a loro una giornata festosa.

Renato Bistolfi, 31 anni

Morta sotto un'auto: è sconosciuta

* Una donna sui 65 anni è morta uccisa da un'auto mentre attraversava corso Svizzera. Non è ancora stata identificata; alcuni negozianti di borgata Parella ritengono che sia una vedova che viveva con la sola compagnia di un cagnolino. La bestiola era con lei al momento dell'incidente, ma è fuggita quando ha visto che la padrona veniva portata via su un'autoambulanza.

Il tragico episodio è avvenuto alle 17,30 in corso Svizzera quasi all'incrocio con via Fabrizi. La donna si è fermata mentre arrivava una «Volkswagen» guidata da Ermanno Mantelli, 35 anni, corso Regio Parco 4. Anche l'auto si è arrestata; per un equivoco ha però ripreso la marcia mentre si muoveva anche la donna, che è stata scagliata sull'asfalto. Ha urtato con violenza il capo ed è morta mentre la portavano al Maria Vittoria.

E' di statura media, portava un soprabito chiaro spigato su un maglione giallo e una gonna. I capelli sono quasi completamente bianchi, in tasca non ha che 300 lire e un mozzicone di sigaretta. Si spera che il particolare del cagnolino bianco e nero la faccia identificare dai vicini.

Lo sparatore del mercato rivela un torbido ambiente di violenza

«Mi sono costituito perché temevo d'esser ucciso dal clan dei siciliani»

La lunga confessione al capo della Mobile - «Volevano ad ogni costo che lasciassi Mariuccia. Giovedì tentarono di travolgermi con l'auto, poi mi picchiarono a sangue. Venerdì andai al mercato con la pistola in tasca per difendermi. Intendevo discutere, ma mi spinsero contro un muro. Ho sparato: non volevo uccidere il Boncimino, mi spiace per lui»

Salvatore Mercuri, il giovane assassino, è stato convinto a costituirsi dalla madre angosciata

Salvatore Mercuri, l'assassino di corso Brunelleschi, è in carcere. Oggi viene interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Silvestro; probabilmente gli confermerà l'ampia confessione resa nella notte di sabato e nella mattinata di ieri al dott. Sgarra, capo della «Mobile». Ma il caso non è ancora chiuso.

«Mi sono costituito perché avevo paura di essere ucciso dal clan dei siciliani» ha detto ieri mattina l'omicida: è una frase che svela un torbido mondo di violenza e spiega l'omertà ostinatamente mantenuta dopo il tragico fatto di sangue dagli stessi parenti delle vittime. Ancora oggi Vincenzo Parrimuto, il siciliano che insidiava Maria Rosa Tosi, l'amante del Mercuri, ferito al petto da un proiettile, rifiuta di spiegare ciò che è accaduto. Sua moglie ha detto in proposito una frase che indica l'ambiente in cui è maturato il delitto: «Cose di uomini, uno». Salvatore Mercuri è stato più preciso ed ha chiarito come stavano veramente le cose: «Se non uccidevo io, avrebbero ucciso me».

Ha parlato tranquillamente, era riposato e sereno. In casa di un amico, di cui ovviamente non rivelerà mai il nome, aveva trovato un sicuro rifugio, aveva potuto anche parlare con la madre al telefono e la donna, disperata ma conscia della situazione, l'aveva implorato di desistere dai suoi propositi di vendetta: «Costituisciti, è meglio per te e per tutti noi. Loro sono in troppi».

Era dal primo dicembre che Vincenzo Parrimuto, spalleggiato dal Boncimino e da un terzo siciliano che potrebbe essere Cosimo Macri, arrestato subito dopo il delitto per «favoreggiamento», aveva deciso di conquistare Maria Rosa Tosi senza dare alcuna importanza al «bambino» (il Mercuri dimostra molto meno dei suoi 23 anni) che le era amico.

L'assassino non è stato tenero con loro: «Lasciano le mogli dietro il banco del mercato a fare soldi e loro fanno i "dongiovanni" in giro. Io sono scapolo e faccio quello che voglio. Giovedì sera, in piazza Massaua, prima di picchiarmi a sangue, hanno cercato di investirmi con la macchina. Se ne sono andati ricordandomi: "Lascia stare quella donna, che non ti vuole". Sono andato da Mariuccia, l'ho sciolta dal giuramento di fedeltà, le ho detto di scegliere liberamente, lei mi ha detto che mi voleva bene.

«Ho pensato di venire alla polizia, ma cosa avrei potuto rispondere quando mi avrebbero chiesto che cos'era la donna per me? E' la moglie di un altro che si trova in carcere, avrei dovuto rispondere... Come spiegargli che voglio bene anche ai suoi due bimbi, anche se non c'è nessun legame tra noi?».

«La mattina dopo sono andato al mercato con la pistola, pronto a difendermi. Ho cercato di spiegarmi con il Parrimuto, che ha chiamato subito Boncimino e Macri. Gli ho spiegato che avevo un legame serio con Mariuccia; mi hanno detto: "Se vuoi, ti possiamo dare un po' di latte. Lascia la donna agli uomini, bambino". Hanno cominciato a urlarmi, forti del fatto che, intorno, c'erano molti loro amici. Mi hanno spinto contro un muro e allora ho sparato. Non volevo uccidere Boncimino, mi dispiace».

Messa in ricordo del sen. Agnelli

Stamane alle 8, nel santuario della Consolata, il Vescovo ausiliare S. E. mons. Francesco Bottino celebra la Messa di suffragio in memoria del senatore Giovanni Agnelli, a cento anni dalla sua nascita e nel 21° anniversario della sua morte.

Sarebbe un ferravecchi l'uomo che sparò all'oste

Fermato ieri mattina dalla Mobile - Ammette di aver avuto giorni fa un litigio con il proprietario della trattoria; ma nega di averlo ferito

La Squadra Mobile ha fermato un individuo sospettato di avere sparato ieri sera una rivoltellata all'oste Gino Golin, che serviva i clienti nel locale di corso Casale 371.

E' Pietro Tribolo, 43 anni, abita presso San Mauro, in strada del Mesino 105, in una capanna con telefono. E' un individuo curioso che ha accolto gli agenti alle 3 di notte vestito di tutto punto e con estrema cortesia. Ha calmato il suo cane lupo parlandogli in tedesco e non si è scomposto quando gli hanno contestato l'accusa di avere sparato all'oste. «Può darsi che qualcuno intenda mettermi in cattiva luce — ha replicato — perché io che acquisto merce usata e vecchie rovinarmi come commerciante».

Tempo fa il Tribolo frequentava l'osteria del Golin; pagava con puntualità e s'intratteneva con i clienti. Una sera aveva perso il lume della ragione ed aveva spaccato piatti e bicchieri. Il proprietario gli aveva gridato: «Ma che cosa fa?» E l'altro senza scomporsi: «Ho in tasca decine di migliaia di lire, posso permettermi questo e altri lussi». Era stato cacciato.

Sabato sera subito dopo lo sparo, i due coniugi si erano affacciati ed avevano visto un uomo saltare a terra dal cofano di un'auto e fuggire scalzo: evidentemente si era tolto le scarpe per non rovinare la vernice. Quest'uomo sarebbe il Tribolo.

La pallottola — come si sa — era stata deviata dalla maniglia della finestra. Aveva perso forza ed era finita contro la schiena del Golin.

Filippo d'Edimburgo a caccia a Venaria

Il principe Filippo d'Edimburgo è giunto in automobile ieri alle 15,30 a Venaria. E' ospite del duca Medici del Vascello nella tenuta della Mandria. Il principe veniva da Groppello Cairoli ed aveva partecipato ad una battuta di caccia nella riserva del cavaliere del lavoro Carlo De Angelis.

Oggi prende parte con altri invitati alla caccia al fagiano. Domani lascerà l'Italia con l'aereo personale per ritornare a Londra.

Farmacie aperte stamane

Dalle 8,30: c. Fiume 4, via Reggio 1, v. Garibaldi 24, c.so Belgio 186, c. Orbassano 249, c. Traiano 24, v. delle Orfane 33, v. Nizza 66, v. Gibrario 85, l.go Brescia 41, v. Nizza 163, c. Vittorio Emanuele 70, v. San Tommaso 18, via Nicomede Bianchi 69, v. Giolitti 7, p. della Vittoria 20, v. Di Nanni 71, v. Vanchiglia 29, c. Turati 48, c. Peschiera 255, v. Sacchi 4, c.so Francia 1, v. Borsi 118, p. Carlina 15, v. G. Cesare 118, v. Sebastopoli 143, v. Berthollet 19.

Dalle 9: v. Milano 11, via Stradella 186, c. Vittorio Emanuele 24, v. Nizza 10, v. Monginevro 141, v. Romani 7, via Nicola Fabrizi 181, v. ai Ronchi 3, c. Racconigi 20, v. Orepa 66, c. Trapani 150, c. Vercelli 252, p. Falcocappa, c. Duca degli Abruzzi 86, c. San Maurizio 20, p. Respighi 3 ang. via Cherubini, v. San Secondo 46, v. Tripoli 13, v. Maria Vittoria 3, v. San Remo 37, v. Livorno 3, c. [illegible] 12, v. Passalacqua 11 ang. via Bertola, c. Francia 373, via Barletta 80, v. Po 4, v. Garibaldi 12, str. San Mauro 22, via Cortemilia 3, v. Cibrario 26, v. S. Cristina 78, v. Sesia 1.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 9
MINIMA	0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media 5,1; press. 734,1; umid. 62%. Cielo quasi sereno. Previsioni: irregolarmente nuvoloso, temperatura stazionaria. Temperatura a Casale: max. 8,2; minima −4,4; media +0,2.

Le critiche dei lettori

Piazza come un inferno

● «A proposito di lotta contro i rumori, vorrei prospettare la situazione di coloro che abitano nelle diverse case di piazza Benedica. A mezzanotte, quando una sala da ballo ed un cinematografo chiudono, qualche centinaio di automobili si mettono in moto tutte insieme con un assordante beato costellato da acuti colpi di clacson e sbattito di portiere. Quando il rumore si va man mano affievolendo, ecco che la piazza diventa preda della più scatenata ragazzaglia sbucata chissà da dove: questi giovani gridano, si chiamano a voce altissima, si fermano a schiamazzare sotto la finestra di chi vorrebbe dormire. Ai margini della piazza, intanto, si svolgono interminabili gimkane di auto e moto le quali, con lo scappamento aperto, fanno un chiasso infernale. Si potrebbe credere che, avvicinandosi l'alba, si possa finalmente avere un po' di pace, ma invece è la volta dei venditori del mercato rionale i quali battono martellate, lasciano cadere ferraglie per preparare i loro banchi, accendono fuochi puzzolenti per scaldarsi e mettono rumorosamente in moto autocarri e furgoncini, senza curarsi inoltre di far tacere il cagnolino bianco e pettegolo di cui quasi tutti sono forniti. E mai nessun intervento, mai l'ombra di un tutore dell'ordine».

Salvatore Basso

L'imposta sul plusvalore

● «Nel mese di aprile definivo con gli uffici competenti l'imposta sul plusvalore di un terreno che avevo venduto nell'anno 1960. Era stato fatto che le rate sarebbero decorse dal febbraio 1967. Dopo poco tempo il giornale dava molto rilievo ad una sentenza della Cassazione che dichiarava illegale tale imposta, poiché retroattiva. In agosto ho ricevuto la cartella dell'Esattoria. Non ho pagato, ed ho seguito le prassi spiegate sul giornale e cioè ricorso al signor sindaco, ecc. Qualche tempo dopo mi viene recapitata una circolare del Comune ed in seguito una dell'Esattoria dove si minacciano interessi di mora ed i vari provvedimenti relativi ai contribuenti morosi. Desidererei ora conoscere, se possibile, da persona competente in materia: 1) E' valida o no la sentenza della Cassazione? 2) Si deve o non si deve pagare? So che moltissime persone sono in ansiosa attesa di una risposta a questi interrogativi».

Segue la firma

Niente presepio alla Stazione?

● «La direzione della Ferrovia di Torino, durante le feste natalizie, era solita allestire vicino alle sale d'aspetto di Porta Nuova un bel presepio. Grazie a un motorino si vedevano i pastori che facevano i movimenti caratteristici del loro mestiere, il mulino che si azionava dell'acqua che arrivava da una cascatella, poi tante luci che illuminavano la grotta e altre casette. Era veramente un bel lavoro e tutti coloro che si fermavano a guardarlo rimanevano soddisfatti e con gioia versavano un'offerta per la Cappella. Insomma era un'attrazione per grandi e piccini. Ora abbiamo appreso che nella stazione non verrà più sistemato il presepio e neppure qualche alberello di Natale. Perchè? Forse si è ancora in tempo per provvedere».

Amilcare Ferrero

Il cappotto dell'alpino

● «Sono una recluta alpina in addestramento al C.a.r. di Cuneo. Vi scrivo affinché rivolgiate un appello al buon senso e alla delicatezza dei borghesi nei confronti di noi soldati. Non sorridete se il nostro cappotto ci sfiora le caviglie! Ormai vi siete abituati a vedere i "capelloni" nelle foggie più stravaganti (scelte da loro volontariamente) e talvolta ridete quando ci vedete passare vestiti in un modo che ci è stato imposto senza via alcuna di scampo. Semmai compatiteci! I nostri compagni addetti allo sgombero a Firenze e nelle zone del Trentino colpite dal maltempo, vestiti con la tuta mimetica infangata, sembrano anch'essi buffi ma in questo caso suscitano ammirazione. Ebbene, sono sicuro che costoro quando andranno di nuovo in libera uscita avranno il cappotto lungo e susciteranno il riso dei soliti furbi. Vi prego di non pubblicare il mio nome perché questo scritto potrebbe avere irritato i miei superiori, strenui difensori (forse a ragione) dei cappotti lunghi».

Segue la firma

La ragazza di Alcamo

Franca Viola, la ragazza di Alcamo che ha rifiutato di sposare il suo rapitore e lo ha denunciato. Il suo gesto segna una data importante nella lenta emancipazione della Sicilia

Natura e uomini hanno creato una regione complessa

I due volti delle Puglie

Le grandi città, soprattutto nello sfolgorio delle luci notturne, hanno un aspetto moderno ed efficiente - Ma la società, anche se ha adottato costumi e cultura del Settentrione, conserva qualcosa di spagnolesco - Le campagne, nella chiarezza limpida del cielo, fanno invece pensare alla Grecia - L'impressione è sempre più forte scendendo verso il Sud - Nella pianura del Tavoliere, s'avverte una certa inerzia fantastica; nel Salento, sembrano congiungersi il nitore ellenico e l'equilibrio toscano - Non a caso Lecce fu definita «la Firenze delle Puglie»

DAL NOSTRO INVIATO

Martina Franca, dicembre

Dovessi dare un consiglio al turista in partenza per le Puglie direi: meglio visitare le città grandi di notte, e le campagne, specie le Murge e il Salento, di giorno.

Pare d'essere a Barcellona, questa è Catalogna, si pensa dopo il tramonto; la stessa intensità degli sguardi, lo stesso splendore dei negozi e un'uguale profusione di luce; invece è Foggia, ricostruita dopo la guerra. Le lampade della rete pubblica, le vetrine aperte fino a tardi diffondono un alone luminoso, gelido e caldo insieme, avvolgendo uomini e donne d'ogni età a loro volta taciturni e vivaci. Le otto sono passate da un pezzo ma tutti paiono essersi dati un appuntamento fuori di casa.

«Ah, se il "Foggia" avesse una difesa più forte...» si sente dire.

Le ragazze dalla gonna cortissima si stringono a tre a tre, gli occhi balenano; quelli dei giovani galanti sono simili a strali.

«Hai letto l'ultimo Robbe-Grillet?». *Ne discutono davanti al caffè; forse vogliono farsi sentire.*

Sintomatico contrasto in una città pugliese: due penitenti incappucciati in una strada della Taranto moderna

Le famiglie al completo — sposi, nonne, bambini, cameriere — passeggiano quasi fossimo all'inizio del pomeriggio.

«Marx è superato...», «La tecnologia...».

Ne discutono uomini incappottati, nell'aria tiepida, fermi davanti alle cartolibrerie. Gli alti edifici sfolgorano, il neon colorato dei cinema ferisce. Quando chiedo l'indirizzo d'un ristorante, mi sento scrutato da uomini stupiti: il forestiero deve mangiare nelle vaste sale luminose dei grandi alberghi orgoglio cittadino, farsi circondare da camerieri stile Belle époque. Obbedisco e penetro in un chiacchiericcio dall'accento settentrionale-romanesco. Nella sala da pranzo soltanto gli addetti al servizio sono pugliesi.

«Stasera festa fino all'alba» *grida un romagnolo entrando, persona certamente nota; i giocatori della squadra locale, le proprietarie settentrionali di boutiques, i funzionari della Cassa del Mezzogiorno alzano gli occhi dal piatto e lo guardano senza meraviglia.*

«Anche qui farai tardi», *insiste il romagnolo rivolto al cameriere che umiliato risponde:* «Mussolini è morto da un pezzo... Siamo liberi».

«Lo faremo resuscitare» *ribatte il forestiero e si guarda intorno sicuro di trovare consensi.*

«L'impiccheremo un'altra volta» *risponde una signora, dopo di che il romagnolo finge d'avere scherzato, saluta tutti, s'inchina.*

Le sere pugliesi si rassomigliano dovunque; a Foggia, a Bari, a Taranto si ha l'impressione d'una modernità filtrata da una profusione di luce. So che domani, di giorno, le architetture, i viali, le piazze riveleranno la loro mediocrità, ma ora m'arrendo all'illusione. Dopo cena penetro nella folla di pugliesi per i quali la casa è un obbligo lontano, e che passeggiano compatti. L'aria è leggera, dolce, ricorda la Grecia, ma l'umanità in cui mi trovo avviluppato, non so perché, ha qualcosa di spagnolesco.

La luce avvolge per ventiquattr'ore di seguito una regione intiera trasfigurandola. Quella diurna cresce come ci s'avvicina dal Tavoliere alle Murge e alla penisola salentina. Dopo Bari è ricca di vibrazioni. Guidare sull'autostrada quasi deserta — il tratto fra Canosa e Bari, parte iniziale della grande arteria in costruzione destinata a collegare l'Adriatico al Tirreno — in una luce sempre più diafana, dà un senso di felicità. Nelle città grandi ci sono i soliti edifici colossi tirati su in fretta, imitazione dei più brutti quartieri romani; perdurano però gli aspetti deprimenti d'un Mezzogiorno privo di quel gusto per la manutenzione senza il quale un manufatto, anche il più pretenzioso, diventa vecchio appena la costruzione se ne è finita; ma la chiarezza del cielo produce gli effetti altrove derivanti dalla nebbia.

Gli oggetti non hanno contorni, diventano lievi, evanescenti. Gli stracci, la paccottiglia di cui nel Sud sono carichi i terrazzini delle case vecchie come di quelle nuove, sembrano svaniti.

E' impossibile dimenticare l'impressione suscitata da Martina Franca che, nel decimo secolo, gruppi di tarantini fuggiaschi costruirono sul colle di San Martino per sottrarsi ai saraceni. Mentre ci si aggira nella splendida città, in cui il barocco si gonfia senza per altro diventare mai pesante, viene quasi in mente che gli esuli di Taranto abbiano portato sulle falde della Murgia un'idea civile che ancora ci resiste: il senso d'un equilibrio che nella Puglia meridionale è forte non meno di quanto lo sia in Toscana.

Certo, è una semplificazione chiamare Lecce, la straordinaria città con cui l'Italia finisce a oriente, la Firenze delle Puglie; però ogni accostamento non è mai privo di verità. I tarantini, a Martina Franca, trasferirono l'inclinazione greca all'armoniosa semplicità, il senso di leggerezza sublime che a Taranto s'avverte nel museo archeologico dove ci si chiarisce con quale coerenza si complicarono e s'appesantirono gli elementi illustrativi delle terrecotte via via che sugli archetipi ellenici si sovrappose il gusto indigeno. Quasi si presentisce il barocco.

Non so come io immaginassi Martina Franca prima di giungervi; forse credevo fosse il solito grosso borgo agricolo meridionale; invece mi trovo in una città perfetta la quale rammenta altri miracoli urbanistici e architettonici; richiamo insistente, nonostante la diversità del tempo in cui quei centri fiorirono: San Gimignano, Pienza, Sabbioneta.

Lo spirito ellenico fa forse continua la suggestione della luce, la stessa che avvolge il Peloponneso; s'afferma perfino nei trulli, misteriose abitazioni che eccitano l'immaginazione. Quelli delle Murge, visti da lontano, paiono tende indiane dell'Ovest americano. La mente corre a vecchie illustrazioni d'accampamenti Sioux. Da vicino ci s'accorge che si tratta di costruzioni rigorosamente architettoniche, fatte di pietra calcarea bianca, il tetto spiovente, quasi una guglia, coperto da scaglie di scura pietra scistosa, le «chiancole». Sono i materiali offerti dalla campagna, e che da secoli l'agricoltore rimuove dalla terra e utilizza per farsi la casa e per cintare gli orti.

Se i trulli delle Murge ricordano gli accampamenti dei cacciatori, quelli del Salento evocano con la cupola emisferica l'Oriente e le piccole chiese ortodosse sparse nelle campagne greche. E' impossibile non subire la suggestione dei segni sui frontoni: croci d'ogni genere, cerchi, aquila della Wehrmacht, svastiche; simboli di culture lontane e diverse ridotti a elementi decorativi ormai senza senso. Qualche trullo un po' più grande degli altri fa rammentare l'architetto catalano Gaudí e il suo gotico baroccheggiante, per esempio le cuspidi simili a quelle della Sagrada Familia di Barcellona.

«Volete visitare un trullo?». *I bambini d'Alberobello, dove il trullo è un elemento del turismo di massa, insistono per guidarci con una parlata svelta, indizio d'alacrità. Vi sono trulli monocellulari, simili a tombe, sparsi per la campagna, usati come capanne, spesso in rovina, un mucchio di sassi. Quelli delle Murge e del Salento sono invece quasi sempre pluricellulari.*

C'è la stanza d'ingresso, dove si mangia, con la nicchia per la tv, mentre la cucina a gas liquido è sistemata sul lato della parete o sghembo; c'è il soppalco che chiude il soffitto e adibito a ripostiglio di formaggi, salumi, panni da letto, abiti, cianfrusaglie. C'è la grande cella col letto matrimoniale, ci sono le celle minori, una, due, tre per i figli, i vecchi. E c'è il nitore che dura anche nella penombra. Non è soltanto un effetto della luce. Quasi si direbbe che sulla terra avara della Puglia meridionale — a differenza di quanto succede nel Tavoliere dove la terra è nera e generosa, fomenta la pigrizia e la fantasticheria — le difficoltà e le fatiche abbiano educato e innalzato la gente, sviluppandone l'ingegno pratico e il sentimento del bello.

Arrigo Benedetti

Filippo Melodia sconterà 11 anni di carcere

«Pena giusta» dicono nel paese della diciottenne rapita e violentata

I clienti di un bar di Alcamo: «Franca Viola ha fatto bene a non sposarlo» - Una insegnante: «Noi donne abbiamo il diritto di sposare chi vogliamo» - Una studentessa: «La condanna è stata anche troppo mite» - Un professore: «Occorrono scuole per insegnare che la donna non è un oggetto da prendersi con la forza» - Forse oggi il Pubblico Ministero ricorre in Appello

DAL NOSTRO INVIATO

Alcamo, lunedì mattina.

Franca Viola è chiusa in casa. Ufficialmente, ha qualche linea di febbre per una leggera influenza, ed è inutile bussare alla sua porta. In realtà non vuole parlare con nessuno. Per evitare che qualcuno possa violare la barriera del silenzio dietro la quale si è trincerata, ha rinunciato ieri ad accompagnare i suoi genitori, che sono andati a Palermo per ringraziare i loro avvocati. E neanche suo padre e sua madre parlano volentieri. Sono soddisfatti? Sì e no: l'idea che possano tornare presto in circolazione per Alcamo gli amici di Filippo Melodia non li fa sorridere davvero.

Lui, il giovane, ha una lunga pena da scontare: 11 anni, ed è in carcere da appena 11 mesi e 16 giorni; ma gli altri, per avere beneficiato del condono di due anni e per essere stati condannati chi a 4 anni e 6 mesi, chi a 4 anni e 8 mesi, possono tra breve ottenere la libertà provvisoria. In primavera, o al massimo in estate, avranno scontato metà della pena e giuridicamente si troveranno nelle condizioni di avere questo beneficio. A meno che nel frattempo la Corte d'appello di Palermo (il P. M. dott. Coco presenterà domani, o al massimo dopodomani, l'impugnazione contro la sentenza del Tribunale di Trapani) non ritenga opportuno essere più severa.

Che la decisione presa sabato sera sia stata molto generosa per tutti gli imputati, ad Alcamo è opinione generale. Anche fra gli stessi frequentatori del bar Calipso, sulla via principale della cittadina, dove Filippo Melodia era solito sedersi aprendosi la giacca per mostrare a tutti che aveva una pistola infilata nella cintura dei pantaloni.

Una rapida indagine porta a concludere che, oggi almeno, il giovane non ha più amici, o comunque non ha più chi se la senta di difenderlo. «*Io ritengo* — ha detto un meccanico sulla soglia del bar Calipso — *che il presidente del Tribunale sia stato un buon padre di famiglia*». «*Filippo Melodia* — ha incalzato uno studente dell'istituto tecnico "Mariano Pizzitola" — *ha sbagliato e Franca Viola ha fatto benissimo a non volerlo sposare*». «*Un ragazzo* — ha aggiunto Pietro Sarra, un elettrauto — *non deve mai essere obbligato a fare quello che ha preteso invece Filippo Melodia*». «*Se Filippo amava davvero Franca Viola* — è l'opinione di un cantoniere provinciale, Giovanni Tupiano — *la condanna a 11 anni è giusta. Ma se egli ha agito per ripicca contro il padre di lei, allora doveva essere condannato a 22 anni*».

Tutti d'accordo, insomma, nell'ambiente frequentato da Filippo Melodia. Soltanto una voce, mentre parlavo con Giovanni Tupiano nel bar, ha commentato: «*No, è una pena troppo grave*». Ma chi aveva espresso questa opinione ha preferito allontanarsi subito quando gli ho chiesto se non ritenesse opportuno spiegare il motivo di questo suo dissenso.

E le ragazze? Le ragazze — almeno quelle che ho incontrato, quelle con cui ho parlato fermandole per la strada mentre passeggiavano dopo avere ascoltato la Messa di mezzogiorno — sono tutte contro Filippo. Ascoltiamole:

Antonietta, un'insegnante; Maria e Graziella, studentesse; Elsa, una sarta. «*Abbiamo il diritto di sposare chi vogliamo*»; «*La condanna è stata troppo mite; forse era più giusto se fosse stato a 16 anni*»; «*Avrei fatto come ha fatto Franca Viola se mi fossi trovata nella sua identica situazione*».

Domanda: «*Ma lei non avrebbe temuto di rimanere disonorata?*». Risposta: «*E perché disonorata? Comunque, meglio rimanere sola tutta la vita che vivere a fianco di un uomo come Filippo Melodia.*»

Conclusione a questo punto: le ragazze di Alcamo non la pensano più come le loro madri. Anche per loro si è aperta una finestra sul mondo: si riuniscono di tanto in tanto per parlare, ascoltare musica, giocare a canasta; viaggiano; leggono; hanno (o dicono di avere) gettato alle spalle antiche tradizioni. «*Possiamo godere di una grande libertà* — spiega una di loro — *ma sappiamo quello che dobbiamo fare. Se Franca Viola avesse voluto bene a Filippo Melodia, suo padre non le avrebbe potuto impedire di vederlo, e magari di sposarlo senza ricorrere al rapimento*».

Terza tappa: il circolo di cultura, dove si riuniscono i professionisti, gli insegnanti. Tutti sono d'accordo nel giudicare l'episodio «deprecabile», anche se il preside del liceo, prof. Diego Coppola, non ritiene opportuno che sia un argomento da discutere con gli alunni.

Che però non tutti ad Alcamo la pensino come i giovani del bar Calipso, come le ragazze incontrate per strada, come i soci del circolo di cultura, involontariamente quasi lo conferma il prof. Francesco Miriono, insegnante della scuola popolare. Dice: «*Io, l'altra sera, venerdì, ho dovuto discutere per un'ora con i miei alunni per convincerli che Filippo Melodia aveva fatto male a rapire Franca Viola*». E aggiunge: «*Sono necessarie maggiori scuole, è necessario che lo Stato si metta in condizioni di elevare il livello culturale di tutti. E' necessario far comprendere a questa gente che la donna non è un oggetto da prendersi con la forza, ma è qualcosa da conquistarsi con il sentimento. Filippo Melodia si sarebbe comportato diversamente se non fosse un semianalfabeta. Comunque, non è vero che ad Alcamo siano tutti come Filippo Melodia. Come lui ce n'è soltanto una piccolissima minoranza*».

Sarebbe stato interessante conoscere anche l'opinione del clero. Ma — almeno così ha spiegato don Tommaso Papa, canonico della chiesa di S. Oliva, sulla piazza principale del paese dedicata a Giulio di Alcamo, il primo poeta che scrisse in volgare — «*il vescovo ci ha proibito di rilasciare interviste su questo argomento*».

Il commento di maggior rilievo su tutta la vicenda è del proprietario di un bar al centro della cittadina: «*La sentenza del tribunale avrebbe dovuto servire di esempio per tutti. Se non che, non tanto la condanna di Filippo Melodia, quanto quella così mite per coloro i quali l'hanno aiutato non ha scoraggiato nessuno di questi quattro o cinque mascalzoncelli*».

Guido Guidi

Filippo Melodia (a sinistra, aggrappato alle sbarre) ascolta la condanna con i complici che lo hanno aiutato nel rapimento. La sentenza non colpisce solo loro: colpisce una tradizione incivile che da troppo tempo getta il discredito sul nostro paese

Terapia radicale negli ospedali inglesi

Guarita la malattia del gioco con nausee e scosse elettriche

LONDRA, lunedì mattina.

(e. c.) Le macchinette automatiche, chiamate dagli inglesi «one armed bandit», banditi con un braccio solo, sembrano irresistibili ai giocatori d'azzardo. In Inghilterra, come in Italia, si è dato il caso di uomini che hanno rovinato se stessi e le loro famiglie per giocare con i diabolici gettoni. Ma i medici del «Shelton Hospital» di Shewsbury, nelle regioni occidentali, sono convinti di aver trovato il rimedio più efficace per quella che giudicano una vera e propria malattia.

Il giocatore d'azzardo viene portato in ospedale e per un periodo che può variare da una settimana a un mese, sottoposto a una terapia radicale. Più volte al giorno viene abbandonato in una sala buia, dove, su un piccolo schermo, può vedere se stesso nell'atto di puntare somme ingenti, e di perderle. Contemporaneamente, un registratore diffonde la voce della moglie, che racconta come, per il vizio del marito, essa e il figlio abbiano sofferto privazioni, patemi ed esaurimenti nervosi. Più volte al giorno, inoltre, il paziente è costretto a giocare con una macchinetta automatica elettrificata. Ogni qual volta abbassa la leva, riceve una terribile scossa. Egli è obbligato a toccarla anche quando ne ha ormai paura. I medici di Shewsbury sostengono che la cura è infallibile. E' guarito infatti un uomo che in un anno aveva perso quasi due milioni e mezzo di lire con i «one armed bandit».

Un metodo altrettanto drastico, per quanti scommettono alle corse di cavalli, viene applicato al «Moorhave Hospital» di Plymouth, nell'Inghilterra meridionale. Il paziente ascolta la radiocronaca di una corsa, e ne vede il film, in un'atmosfera la più realistica possibile. Gli viene in anticipo somministrata una droga che, al momento conclusivo della gara, gli procura terribili conati di vomito. Pare che in questa maniera il paziente perda non soltanto il suo vizio, ma anche ogni interesse per i cavalli (almeno come oggetto di puntate).

Stamane comincia il processo ad Alessandria

In Assise il giovane che uccise l'amica ballerina in albergo

Il delitto avvenne a Novi Ligure nel luglio dello scorso anno - La vittima, strozzata, aveva 29 anni e lavorava in un «night» - L'imputato è sposato e padre: la moglie lo difende

L'omicida Giovanni Remorini, di 26 anni, e la sua vittima: la ventinovenne Anna Biondi, ballerina in un «night»

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì mattina.

Giovanni Remorini (26 anni) compare stamane, lunedì, dinanzi alla Corte d'Assise di Alessandria, accusato di omicidio per avere strozzato la ballerina Anna Biondi, ventinovenne, a Novi Ligure, il 7 luglio dell'anno scorso. L'atteggiamento difensivo dell'imputato — patrocinato dagli avvocati Punzo, di Alessandria, e Rimini, di Firenze — è noto. Si può riassumere così: «Quella ragazza freddamente mi chiese cinquantamila lire. Io le spiegai che non potevo darglieli perché dovevo provvedere alla mia famiglia e a mia moglie. Lei di rimando: "Se tua moglie ha bisogno di quattrini, faccia come me: trovi uomini che la paghino". Io persi il lume della ragione e, annodatale al collo la cintura del vestito, la strinsi finché lei svenne. Fuggii credendola svenuta, non morta». L'accusa (il giudice istruttore dott. Giglio Cobuzio e il procuratore della Repubblica dott. Prosio, che è il pubblico ministero nel processo) non accetta questa versione. Argomenta il dott. Prosio: «Non è verosimile che il Remorini, marito infedele, si preoccupasse troppo delle ingiurie indirizzate alla moglie nel chiuso di una camera d'albergo. E' più verosimile che la Biondi, da un pezzo intimorita dal comportamento del corteggiatore, abbia rifiutato recisamente nuovi incontri con lui. Di qui l'ira, montante e giuridicamente ingiustificata, che è esplosa nell'omicidio». Il Procuratore della Repubblica aggiunge che, comunque, la causale del delitto è rimasta ignota e la versione dell'imputato non è stata contestata per l'aggravante della «abiezione dei motivi».

Ma che il Remorini sia stato in sè [illegible] azioni abiette è escluso con ogni energia dalla moglie, Francesca Bini, la quale durante l'istruttoria si presentò spontaneamente al Procuratore della Repubblica di Alessandria per difendere il marito: «E' un uomo buono, mite, tenero, affettuoso. Appunto perciò l'avevo sempre perdonato quando egli mi aveva tradita andando (come dicono i verbali) alla ricerca di donne mercenarie», sotto la spinta della sua eccezionale esuberanza sessuale. Disse anche la moglie: «E' taciturno; ha il complesso di inferiorità derivante dal fatto di essere figlio illegale».

Su quest'ultima circostanza ha fermato l'attenzione il perito psichiatra nominato dal giudice istruttore, prof. Alberto Parrini, assistente alla Clinica universitaria delle malattie nervose di Firenze. Effettivamente l'imputato è nato da una storia d'amore [illegible] e dolorosa. Il padre di lui, abbandonata la madre, aveva vissuto qualche tempo con la donna alla quale aveva giurato eterno amore; poi la lasciò, è partito per la guerra, non diede più notizia di sè. [illegible] E la madre dell'imputato? [illegible] La povera [illegible] descrive l'uomo dal quale fu sedotta e abbandonata come un individuo perverso.

Il perito qualifica il Remorini un soggetto intellettualmente povero e disaffettivo; egli ora non si pone il problema del futuro, compatisce soprattutto se stesso. Ha un limitato dominio sui propri istinti e le proprie impulsività, ed è incapace di imporsi una disciplina: infatti nel periodo immediatamente precedente il misfatto, sebbene si trovasse in difficoltà finanziarie, non seppe ridurre nessuna delle spese voluttuarie: preferiva questuare prestiti presso amici e conoscenti. «Quando uccise — conclude la perizia — il Remorini non era in stato di vero automatismo psicomotorio, epilettico o no; tuttavia in quel momento la sua coscienza era certamente ristretta, come può dedursi dal suo comportamento stolido dopo il delitto». Fuggì dimenticando in albergo il documento di identità e la cravatta.

Nei confronti di queste conclusioni l'accusa non prende posizione: afferma tuttavia che il perito ha accolto senza riserve tutte le affermazioni dell'imputato, comprese le sue numerose, evidenti menzogne, e soggiunge che spetterà al giudice del dibattimento stabilire se davvero l'imputato abbia agito in condizioni di diminuita responsabilità penale.

Furio Fasolo

Telegrammi

● **ENNA** — Per l'improvviso scoppio di un ordigno bellico avvenuto a Gagliano Castelferrato un ragazzo e suo padre sono rimasti feriti. Il giovane Giuseppe Battaglia, di 16 anni, durante una gita in campagna ha trovato uno strano oggetto e l'ha portato a casa dove ha cercato subito di smontarlo. Lo scoppio ha ridotto in schegge l'involucro dell'oggetto ed ha gravemente ferito il ragazzo ed il padre Filippo, di 56 anni, che si trovava poco lontano.

● **IVREA** — Nella sala comunale il sottosegretario agli Esteri, on. Mario Zagari, parla questa sera sul tema: «Le prospettive dell'azione socialista in Italia ed in Europa». La conferenza chiude il ciclo sui problemi di ieri e di oggi del socialismo italiano; hanno parlato valenti oratori e noti parlamentari.

● **IVREA** — Questa sera alle 18 mons. Albino Mensa, eletto arcivescovo di Vercelli, sarà ricevuto a palazzo comunale in visita di commiato dalle autorità cittadine. Mons. Mensa ha rivolto ieri il suo saluto alla cittadinanza e prenderà congedo dal Clero il giorno 29 per fare il suo ingresso nell'arcidiocesi di Vercelli il 1° gennaio. Una delegazione eporediese guidata dal sindaco Cavallo si è recata nei giorni scorsi a Bologna a rendere omaggio al nuovo vescovo mons. Luigi Bettazzi.

● **PALERMO** — Gli abitanti di Ustica sono stati posti in allarme da quattro forti esplosioni udite nella mattina di ieri. La popolazione si è riversata nelle strade; il panico ha però avuto breve durata. Sembra che i boati fossero dovuti ad aerei che nel sorvolare l'isola hanno superato il «muro del suono».

● **ASTI** — La casalinga Giuseppina Cavatti, di 67 anni, da Passerano, è rimasta uccisa cadendo dalle scale della sua abitazione. Trasportata all'ospedale di Moncalvo è deceduta per la frattura del cranio.

Con traffico bloccato ed enormi ingorghi

La folla natalizia invade il centro a Roma ed a Milano

Nella capitale non si ricordano vigilie di feste così ricche, fastose e frenetiche - In due giorni i milanesi hanno speso 40 miliardi in regali - Centri sciistici già gremiti

Ieri, in tutte le città italiane, è stata una domenica eccezionale: allegre folle, nel pomeriggio, hanno invaso il centro per i primi acquisti natalizi; i negozi hanno tenuto aperto fino a tardissima ora. Nelle vie di Roma e Milano vi sono stati enormi ingorghi che hanno bloccato a lungo il traffico. Lo stesso è avvenuto — a causa dello sciopero delle Ferrovie — anche sulle strade statali e provinciali: al normale movimento automobilistico del «week-end» si sono aggiunti coloro che in mancanza di treni, hanno dovuto ricorrere al pullman ed alle macchine private. Quasi tutte le stazioni sciistiche sono apparse affollate; parecchi turisti, visto il tempo buono e promettente, hanno già incominciato le vacanze natalizie.

Roma, lunedì mattina.

La corsa alla consumazione della «tredicesima» ha raggiunto ieri a Roma il suo apice: tra le 16 e le 20, un milione di romani ha invaso il centro storico» pigiandosi sino all'inverosimile nei negozi rimasti aperti nonostante la giornata domenicale.

Quanti milioni sono stati spesi in 4 ore? Un calcolo è ancora impossibile, ma è certo che una vigilia di Natale così lussuosa, ricca e frenetica a Roma non si era mai vista, nemmeno negli anni del «boom» economico. Al suono delle zampogne degli «zampognari» calati in massa dalla Ciociaria, in auto e a piedi, provocando enormi ingorghi, i romani hanno percorso instancabilmente, carichi di pacchi e pacchettini, il quadrilatero che da piazza di Spagna raggiunge via del Corso attraverso via della Croce, via Condotti e via Frattina.

Per accogliere questo esercito di consumatori, i commercianti del centro hanno fatto le cose in grande. In una strada, sulle teste dei passanti, incombono mongolfiere di stagnola; in un'altra cornucopie; in un'altra ancora castelli di cartapesta. A via Veneto, dove grazie a pareti e tettoie di plastica è possibile sedersi nei «dehors» dei famosi caffè come in serre riscaldate, gli addobbi ricordano la storia dell'aviazione, dalle ali di Icaro ai «jets» supersonici.

Milano, lunedì mattina.

Una domenica di enorme folla, le strade dei grandi negozi e dei grandi magazzini letteralmente prese d'assalto da decine di migliaia di milanesi e di gente venuta dalla provincia. Mai nel corso di quest'anno le vie principali di Milano sono state intasate come ieri pomeriggio, mai s'era registrata tanta folla in Galleria, in corso Vittorio Emanuele, in corso Buenos Aires. Fra le 17 e le 20 il centro è stato paralizzato: interminabili «code» di auto erano bloccate, e lo sono rimaste parecchie ore.

Secondo un'indagine, la «tredicesima» dei milanesi oscillerebbe tra i 100 e i 120 miliardi. Sempre secondo questa indagine, il 20-25 per cento di questa somma sarà versato in banca sotto forma di risparmio, mentre il rimanente 80 per cento verrà destinato ai consumi. Non si è lontani dal vero se si dice che, tra sabato e domenica, a Milano sono stati spesi nell'«operazione regali» una quarantina di miliardi.

S. Margherita, lun. matt.

Sul Tigullio il cielo si è rannuvolato ma senza pioggia. La temperatura si è mantenuta su valori relativamente alti (12°). E' cominciato il traffico prenatalizio sulle strade della riviera: ieri il movimento è stato particolarmente intenso a causa dello sciopero delle ferrovie.

Bardonecchia, lunedì matt.

Tempo splendido ieri a Bardonecchia con cielo sereno e ampia visibilità sulle montagne. La temperatura si è aggirata sui —2°. Parecchi turisti hanno affollato i campi di sci, fin dalle prime ore del mattino; alcuni hanno già cominciato le vacanze di Natale.

Cuneo, lunedì mattina.

Quindicimila sciatori, favoriti da una splendida giornata, hanno affollato le stazioni invernali del Cuneese, e particolarmente Tre Amis, Frabosa, Artesina, Crissolo, Pontechianale e Monterosso Grana. In aumento la temperatura: 10° è stata la massima della giornata. Notevolissimo il traffico sulle strade.

Limone, lunedì mattina.

Malgrado lo sciopero dei treni, tremila sciatori hanno invaso i campi di neve di Limone Piemonte. Cielo sereno, temperatura primaverile. Neve farinosa, altezza 80-100 centimetri. Fervono i preparativi per la «Fiaccolata d'oro».

Aosta, lunedì mattina.

Non molti gli sciatori in Valle d'Aosta nell'ultima domenica prima delle grandi vacanze. Le condizioni del tempo sono state buone ed hanno permesso alle poche centinaia di sciatori che si erano recati a Cervinia, Courmayeur, Pila e in altre stazioni, di praticare lo sport preferito su neve ottima.

Verbania, lunedì mattina.

Giornata grigia e fredda, ieri, in tutto il Verbano con temperature attorno ad 8°. Intenso il movimento turistico nei centri rivieraschi ove la animazione, grazie anche alla apertura dei negozi, è rimasta assai vivace per tutta la giornata. «Code» ai valichi di confine, sia per i rientri dei connazionali dalla Svizzera sia per le gite oltre frontiera per gli acquisti e i regali natalizi. L'afflusso degli sciatori, malgrado lo sciopero delle ferrovie, è stato imponente: per le prossime festività si annuncia il «tutto esaurito».

Proteste ad Asti per un servizio tv

Asti, lunedì mattina.

(v. m.) L'inchiesta filmata «Il vino in laboratorio», di Gianni Bisiach, trasmessa in «TV 7» la sera di lunedì 12 dicembre scorso, ha suscitato vivo disappunto nel settore vitivinicolo della provincia di Asti. L'Unione industriale di Asti ha inviato al presidente del Consiglio, ai ministri dell'Agricoltura, dell'Industria e Commercio e della Sanità un telegramma in cui la trasmissione viene definita «il più proditorio attacco che mai sia stato sferrato contro la produzione enologica italiana».

Eccezionale traffico lungo la nuova arteria

Sulla Genova-Rapallo 25.000 auto

La signorina Luisella Aligata è stata la prima automobilista che è passata al casello della nuova arteria. La direzione dell'autostrada le ha offerto un omaggio in ricordo dell'avvenimento

Lunga 17 chilometri, aperta sabato scorso l'autostrada assorbe quasi tutto il movimento dell'«Aurelia» - Ieri il primo (lieve) incidente

Genova, lunedì mattina.

Venticinquemila auto hanno percorso ieri nei due sensi la nuova autostrada da Genova-Nervi a Rapallo. Si è trattato, nella maggioranza, di genovesi che hanno approfittato della giornata festiva per visitare la nuova arteria lunga 17 chilometri.

A mezzanotte di sabato, infatti, era stato inaugurato il tronco Nervi-Recco, di 11 chilometri, che si salda alla Recco-Rapallo (6 chilometri), già in esercizio da oltre un anno e consente di raggiungere Rapallo in 12-15 minuti.

Poche ore dopo l'apertura la nuova autostrada ha purtroppo registrato il primo incidente, accaduto alle 3,30, sulla rampa di collegamento tra la Nervi-Recco e la Pedemontana. Il raccordo, provvisorio, è lungo 300 metri, ha una pendenza piuttosto sensibile (il 13 per cento) e una serie di doppie curve: un'auto che proveniva da Recco con due persone a bordo — il conducente Aldo Bonanzoli, abitante a Genova in via privata Orlando 4, e il signor Vincenzo Aprile, 31 anni, — ha sbandato in una di queste curve finendo contro un «guard-rail».

Il Bonanzoli se l'è cavata con qualche scalfittura, mentre il suo compagno di viaggio ha riportato ferite al capo.

Incidente a parte, i benefici effetti della nuova opera si sono fatti sentire nel tardo pomeriggio di ieri, quando ha cominciato a prendere consistenza il riflusso del movimento. La colonna di macchine su doppia fila, che in occasione della festività faceva ressa sulla via Aurelia tra Recco e Nervi provocando intasamenti e ingorghi, non si è ripetuta: quasi sgombra la vecchia via consolare, la nuova autostrada ha potuto rapidamente smaltire l'imponente corrente di traffico.

Il danno supera i 16 milioni

Rubato un furgone carico di cosmetici

Verbania, lunedì mattina.

(a. c.) Un furgoncino con un carico di cosmetici, profumi, creme di bellezza, per un valore denunciato di sedici milioni di lire, è stato trafugato nella notte fra sabato e domenica al commerciante trentunenne Fausto Brovelli, da Arona, che lo aveva posteggiato nel cortile dell'albergo Touring di Intra, in cui aveva preso alloggio.

Sul furto stanno attivamente indagando i carabinieri di Verbania. Singolare il fatto che proprio sabato sera la moglie del Brovelli era stata a sua volta derubata, a Castelletto Ticino, di un altro furgoncino, pure carico di profumi e di cosmetici, per un valore di circa dieci milioni.

Bella sedicenne coinvolta in un matrimonio per burla

Amica di un «ras del vizio» (che si uccise al momento dell'arresto) la ragazza era finita in un istituto minorile - Per tornare libera aveva inscenato le nozze con un «protettore», ma è stata scoperta

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Una sedicenne, Graziella Lanzani, rinchiusa in un istituto minorile perché era diventata l'amica di un «ras del vizio», ha inscenato un matrimonio per burla onde ritornare in libertà. La polizia ha scoperto l'imbroglio e sta ora ricercando la ragazza che, a quanto pare, è fuggita da Milano. Si tratta della ragazza conosciuta come «Pupa della Valassina».

La vicenda cominciò due anni fa. A quell'epoca Graziella — poco più che quattordicenne — conobbe Antonio Spiezia, il «ras del vizio» della Brianza, un uomo abituato a comandare un «harem» di ragazze facili a suon di scudisciate e a spremere da loro decine di migliaia di lire al giorno. La Lanzani si lasciò irretire e cominciò a frequentare, di notte, con altre prostitute, la nuova Valassina, una strada milanese nota nel mondo del vizio. Lo Spiezia, tempo dopo, ricercato e rintracciato dai carabinieri, si uccise con un colpo di pistola alla tempia.

La ragazza, dopo quel tragico episodio, fu chiusa in un riformatorio di Brescia. Due mesi fa Graziella riuscì a fuggire dall'istituto di Brescia e a venire a Milano. Venne però ripresa e internata, questa volta, alla «Casa di Nazareth». A questo punto accadde un fatto nuovo: la sedicenne chiese e ottenne una «licenza matrimoniale» dall'istituto.

La ragazza dimostrò infatti di aver trovato un fidanzato: si trattava di un giovane già toccato da un triste dramma familiare, Alfonso De Fazio, figlio di Giuseppe De Fazio che nel dicembre di due anni fa uccise la moglie a coltellate, nella sua casa di via Crespi, a Greco.

Dice che era stata la ragazza a trovare un pretendente non è esatto. A quanto ha accertato adesso la polizia, era stato lo stesso ambiente del vizio, rappresentato da un nuovo «ras» della zona, a cercare di combinare questo matrimonio: una volta diventata indipendente attraverso le nozze, Graziella sarebbe potuta tornare alla sua losca «professione», capace di rendere ancora mille lire al giorno.

In un primo tempo l'ex amico di Antonio Spiezia fu «offerta», per 400 mila lire, a un polamentittico il quale per rifarsi di spesaria. Fu trovato il De Fazio che, in buona fede, si lasciò convincere a colmare la propria solitudine impalmando la sedicenne dal burrascoso passato. Alfonso, in seguito, si confidò con alcuni colleghi di lavoro che lo sconsigliarono da quel matrimonio. Così, malgrado le 400 mila lire offerte a titolo di «dono di nozze» dal misterioso «ras del vizio», il De Fazio ha raccontato ogni cosa al brigadiere Cosentino della Mobile di Milano.

Il matrimonio tra la sedicenne e il giovane Alfonso, che era stato fissato per il 1° dicembre scorso alla chiesa di Santa Rita di piazzale Gabrio Rosa, non si è fatto, il parroco, informato del losco retroscena, si è detto contrario alla celebrazione del rito. Ieri il giudice minorile ha revocato la «licenza matrimoniale» concessa alla Lanzani, ordinando che la sedicenne sia nuovamente ospitata in un riformatorio. Ma Graziella, fiutato il vento infido, è riuscita a dileguarsi.

c. b.

Stroncato da collasso cardiaco

Morto l'on. Corsi ex presidente dell'Inps

Aveva 77 anni - Era rimasto a capo del massimo istituto previdenziale dal '48 all'inizio del '66 - Negli ultimi tempi era stato al centro di molte polemiche

L'on. Angelo Corsi

Roma, lunedì mattina.

E' morto nella notte fra sabato e domenica, in una clinica di via di Grottarossa, a Roma, il dott. Angelo Corsi, ex presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale. Aveva settantasette anni ed era da tempo sofferente di cuore. Nelle prime ore del pomeriggio di sabato è stato colto da un nuovo attacco del male ed il medico chiamato al suo capezzale ha ordinato che venisse immediatamente ricoverato nella clinica specializzata nelle malattie cardiache. Durante la notte un altro collasso gli è però stato fatale.

Angelo Corsi era nato a Capestrano, in provincia de L'Aquila, il 2 ottobre del 1889, ma ancora giovanissimo si era trasferito ad Iglesias dove visse per lunghi anni. In Sardegna cominciò fin da studente a interessarsi di politica, iscrivendosi al partito socialista. Negli anni che precedettero il fascismo fu eletto consigliere comunale e quindi sindaco di Iglesias, carica che ricoprì per sei anni, dal 1914 al 1920. In quel periodo fu eletto per la prima volta deputato, per il partito socialista unitario.

Durante il fascismo abbandonò la vita politica che riprese nel 1945. Fece parte della Costituente e del governo prima come sottosegretario al ministero della Marina mercantile nel gabinetti Bonomi, Parri e nel primo gabinetto De Gasperi, successivamente come sottosegretario all'Interno nel secondo governo De Gasperi.

Nell'agosto del 1948, all'atto della ricostituzione degli organi amministrativi dell'istituto, fu nominato presidente dell'Inps, carica che doveva ricoprire fino alla scadenza del suo ultimo mandato, nei primi mesi del 1966. Le contrastate vicende dell'istituto, lo scandalo Aliotta, le polemiche con talune personalità del mondo politico gli procurarono profonde amarezze nell'ultimo periodo della sua lunga attività.

Si era difeso con vigore, rivelando retroscena scabrosi. In una intervista aveva detto: *«Nella vita si possono rendere dei favori, esaudire alcune richieste. Ma fino ad un certo limite, al di là del quale la cosa diventa illecita. Ammetto di avere fatto favori a molte persone. Nego assolutamente di aver fatto cose illecite».*

Il Capo dello Stato ha inviato alla vedova signora Maria Pittia Corsi, un telegramma per esprimerle il più vivo cordoglio per la scomparsa del marito.

g. fr.

Processo oggi a Milano ai due consiglieri valdostani

Sono accusati di tentata concussione ai danni del casinò di St-Vincent - I difensori chiederanno il rinvio della causa

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Rinviato nell'udienza del 6 dicembre scorso perché il tribunale di Milano ordinò una visita medico-fiscale sull'avvocato Giuseppe Torrione, non presentatosi in aula e giustificatosi con un certificato medico secondo il quale si trovava degente all'ospedale Maria Vittoria di Torino per un attacco appendicolare, riprende oggi davanti ai giudici della 1ª sezione penale, il processo contro due consiglieri regionali della Val d'Aosta accusati di un tentativo di concussione ai danni del Casinò di Saint-Vincent per 800 milioni.

Con il Torrione è imputato anche il dott. Franco Ghela, il secondo consigliere sotto accusa, mentre un terzo imputato, Ottavio Vittone, avrebbe avuto una parte da comprimario nei contatti tra i due consiglieri e l'amministratore del Casinò, il conte Carlo Cotta, nei quali l'inchiesta della Procura della Repubblica di Aosta ha ritenuto di poter configurare gli estremi per il reato di concussione. La «Sitav», la società che gestisce il casinò valdostano, si è costituita parte civile, nel processo.

I fatti, stando alla ricostruzione che ne ha fatto la sentenza istruttoria, si sarebbero svolti nell'estate del 1965. Il conte Cotta fu avvicinato prima dal Vittone, e successivamente dal Torrione e dal Ghela i quali gli chiesero la somma di 800 milioni per non opporsi alla delibera con la quale doveva essere rinnovato alla «Sitav» il contratto di concessione del Casinò.

I due consiglieri regionali, appartenenti alla dc, si sono sempre difesi affermando che la loro intenzione era quella di permettere all'amministrazione regionale della Val d'Aosta di rientrare in possesso di somme che, altrimenti, sarebbero state distratte dal bilancio. Fu, comunque, un'iniziativa del tutto privata, dal momento che la stessa dc, all'epoca dei fatti, si dichiarò del tutto estranea all'iniziativa dei suoi consiglieri. Il processo, che si sarebbe dovuto svolgere ad Aosta, è stato rimesso a Milano in quanto la Cassazione ha ritenuto che sussisterebbero motivi di «legittima suspicione» tali da non permettere, nella sua sede naturale, un normale svolgersi del dibattimento. E' probabile che stamane la difesa chieda un nuovo rinvio del processo.

c. b.

Questa sera a Savona si discute la crisi al Comune

Savona, lunedì mattina.

(n. s.) Viva è l'attesa a Savona per la riunione che il Consiglio comunale terrà questa sera lunedì. In coda a una settantina di pratiche figurano infatti le dimissioni dei quattro assessori socialisti, quale logica conseguenza dell'accordo raggiunto tra democrazia cristiana e partito socialista unificato per la costituzione di una Giunta di centro-sinistra.

Due giovani a Castrovillari

Muoiono avvelenati in una lavanderia

Il decesso provocato dalle esalazioni di un solvente usato per smacchiare gli abiti

Castrovillari (Cosenza), lunedì mattina.

Due giovani di Spezzano Albanese, Cosimo Marino di 22 anni e Damiano Palmieri di 21 sono morti nel sonno in una lavanderia di via Nazionale di proprietà di Pasquale Napparelli di 32 anni, in seguito ad esalazioni di trielina, un solvente usato per smacchiare gli abiti.

La scoperta della morte dei due giovani è stata fatta ieri mattina da un parente del proprietario, recatosi nel negozio per controllare se tutto fosse in ordine. L'uomo ha cercato, ma inutilmente, di portare soccorso ai due giovani, che avevano passato la notte su un lettino della retrobottega.

I carabinieri di Spezzano, in collaborazione con quelli di Castrovillari, hanno cominciato le indagini per fare luce sul fatto ed accertare eventuali responsabilità. Non si sa se i due giovani si siano introdotti furtivamente nel negozio per trascorrervi la notte o se abbiano avuto il permesso del proprietario. Per il momento è stata disposta la chiusura del negozio.

La lotta contro i tumori

Concluso a Milano il convegno sul cancro

La difficile ricerca di nuovi farmaci e i vari tipi di cura sperimentati. La borsa nera delle medicine straniere non ancora in vendita in Italia

Milano, lunedì mattina.

Dopo due giornate di lavori si è concluso ieri il Simposio sulla terapia medica dei tumori, indetto dall'Accademia medica lombarda. Aveva detto il giorno innanzi il prof. A. Baserga che, nella fase attuale, caratterizzata dalla diminuita speranza di trovare rapidamente nuovi farmaci chemioterapici antitumorali effettivamente molto superiori agli attuali, molti dati si sono raccolti sul trattamento combinato di tumori maligni e particolarmente in certe forme cancerose del sangue (emoblastosi) mediante associazioni chemioterapiche complesse. Una di queste ha preso il nome dalla curiosa sigla: Vamp, dalle iniziali di quattro sostanze: vincristina, ametopterina, mercaptopurina, prednisone. Un'altra sigla è la Vem (vincaleucoblastina, endoxan e methotrexate).

La questione è stata al centro della seduta finale. Non si tratta di fare un cocktail di vari farmaci ad azione antitumorale, bensì di attuare una terapia sequenziale, in cui viene programmato sin da principio l'alternarsi di cicli di vari chemioterapici, allo scopo di prevenire l'insorgenza della resistenza ad essi. In certi casi la terapia di associazione contempla la contemporanea somministrazione di vari preparati sin dall'inizio. Comunque, tutto ciò e la terapia con un solo farmaco [illegible] in tutte le sue possibilità sono sistemi subordinati a varie contingenze, tra cui, particolarmente, la natura della forma tumorale maligna ed il suo prevedibile andamento.

C'è un tipico morbo del midollo osseo, il mieloma, la cui malignità comporta, col gravissimo deperimento, alterazioni del sangue, con comparsa in esso di cellule particolari (plasmacellule, donde anche il nome di plasmocitoma). Inoltre il mieloma dà luogo a dolori ossei, specie agli arti ed alla schiena, nonché a fratture spontanee. Orbene il prof. E. Storti, facendo il punto su tale malattia tumorale, ha dimostrato come i migliori risultati terapeutici siano basati su tre cardini. Primo: terapia ortopedica e radiologica associata. Secondo: terapia con chemioterapici antimitotici, ciclofosfamide oppure mostarda-fenilalanina. Terzo: terapia cortisonica. I derivati cortisonici entrano sovente in scena nelle cure tumorali; ma il loro uso, necessario per combattere sintomatologie affiancanti il tumore, non deve essere considerato una terapia antitumorale a se stante.

A sottolineare l'importanza dell'associazione di chemioterapici in vari tipi di tumori è valso anche l'intervento del prof. A. Marmont, di Genova, e quello del prof. E. Angiesio, dell'Istituto oncologico dell'Ospedale S. Giovanni di Torino. L'Angiesio ha illustrato una larga incoraggiante casistica di trattamenti, specie nei cosiddetti linfomi maligni, mediante cicli alternati di vincaleucoblastina (uno degli alcaloidi della vinca rossa) e di cicli di metilidrazina. Si arriva ad una sopravvivenza di [illegible] durata doppia di quella conseguibile usando per eguale durata uno solo di tali farmaci. Nel cancro della mammella ha preferenza il gruppo Vem, già accennato.

Un altro metodo di cura di taluni tumori [illegible] nella infusione endoarteriosa continua e prolungata di un chemioterapico prescelto. La relazione a questo proposito redatta dal prof. E. Malan, è stata fatta, in sua assenza, dal discepolo prof. Pipino. Per apportare continuativamente nel tumore concentrazioni elevate di farmaco si inietta questo in una cannula inserita nella arteria che fornisce il maggior afflusso sanguigno alla regione in cui la massa maligna ha preso sede. Un farmaco particolarmente usato per ciò è il methotrexate. Il prof. Angiesio ne ha riferito circa l'impiego in tumori localizzati alla testa ed al collo, nonché per combattere metastasi (trasporti) nel fegato di tumori dell'apparato digerente.

E non ci soffermeremo su altri trattamenti discussi ieri, dall'associazione della terapia medica con terapia radiante (relatore M. Piemonte) alla combinazione di terapia antiblastica e chirurgica (G. S. Donati), alla terapia con impiego degli acceleratori lineari, portanti concentrazioni di alte energie radianti in profondità (Tori), alla regionale per via arteriosa, di microsfere radioattive, del resto ormai ben nota (Caldarola e Badellino), ed infine alla radioterapia endolinfatica (A. Ratti) con particolari isotopi radioattivi.

Nel corso del convegno, di cui ha sintetizzato le conclusioni il prof. L. Villa, preside della Facoltà medica di Milano, si sono vantati chemioterapici antitumorali di primaria importanza, comandati anche nei nostri centri specializzati, e di lunga esperienza all'estero, ma non ancora in vendita in Italia, per mancanza di autorizzazione ministeriale. Il prof. Angiesio, auspicando un pronto provvedimento atto oltre tutto a stroncare una [illegible] borsa nera, è stato [illegible] da un largo applauso dell'assemblea.

Angelo Viziano

Esplode una bomba in un aeroporto americano

NEW YORK, lunedì matt.

Una bomba ad orologeria è scoppiata nell'aeroporto di Saint Louis, pochi minuti dopo che un migliaio di persone erano state fatte evacuare dalla polizia, informata della presenza dell'ordigno. L'esplosione ha provocato soltanto lievi danni materiali.

Sabato sera un custode ha trovato nell'edificio principale dell'aeroporto una scatola di cartone da scarpe abbandonata su un sedile e l'ha aperta, trovandovi dentro quattro tubi di dinamite e un congegno ad orologeria. Ha avvertito subito i suoi superiori, la polizia e i vigili del fuoco, che hanno disposto l'immediato sgombero dell'edificio.

In pochi minuti l'evacuazione era terminata e poco dopo l'ordigno è scoppiato. Non si ha alcuna indicazione su chi possa averlo collocato.

Incontro con l'ex ergastolano al confine di Ventimiglia

Arancio (arrivato in Italia) piange «Voglio vedere la tomba di mia madre»

Il giovane, graziato da De Gaulle, è giunto dalla Francia ieri alle 16,12 ed è subito partito in auto per Torino dove abita la sua famiglia - L'ex pugile trentunenne (che ha scontato 8 anni di carcere) è ora sconvolto e ammalato - Racconta fra i singhiozzi come sabato scorso apprese il provvedimento di clemenza in una cella delle prigioni di Mulhouse - Poi grida: «Sono innocente»

Francesco Arancio (ammanettato a un gendarme francese) giunge in stazione a Ventimiglia

DAL NOSTRO INVIATO

Ventimiglia, lunedì mattina.

Ammanettato fra due gendarmi francesi, Francesco Arancio di 31 anni — l'ergastolano graziato da De Gaulle — è giunto ieri pomeriggio alla stazione di Ventimiglia con il treno proveniente da Lione: il giovane si è incontrato col padre, il fratello, la cognata ed i nipotini, ci ha narrato piangendo la sua drammatica vicenda e, subito dopo, è partito in auto per Torino dove abitano tutti i suoi parenti.

Il «direttissimo» sul quale viaggiava Arancio è entrato nella stazione di Ventimiglia alle 16,12: il giovane — che alla mezzanotte di sabato scorso aveva lasciato le carceri di Mulhouse, nel dipartimento dell'Alto Reno — è apparso duramente provato dalle emozioni delle ultime ore. Le lacrime gli rigavano il viso, le mani agitate da un tremito convulso. Del pugile affermatosi in decine di incontri in Tunisia ed in Francia non sembrava fosse rimasto più nulla. Soltanto un organismo distrutto dalle tremende prove morali e fisiche. Gli agenti italiani hanno dovuto sorreggerlo. In pochi minuti negli uffici del posto di polizia di frontiera sono state compiute le ultime formalità. Alle 16,40 Francesco Arancio era libero: otto anni, tre mesi e nove giorni erano trascorsi da quella mattina in cui il Tribunale di Marsiglia lo aveva condannato all'ergastolo per la presunta partecipazione alla rapina dell'oreficeria Von Malle e per l'omicidio del proprietario.

L'incontro con i parenti è stato commovente. Il giovane dopo aver abbracciato la cognata Enza ed i nipotini Elvio di 9 e Ivonne di 6 anni, ha chiesto singhiozzando: «*Dove sono la mamma e il babbo?*». C'è stata una rapida corsa in auto fino alla periferia di Ventimiglia; qui, in casa di amici, l'ex ergastolano ha potuto stringere al petto il padre, Romolo, e il fratello Gioacchino che, per contribuire alle spese nella difesa del fratello, era andato a lavorare nel Sahara, al seguito dell'esercito francese. Francesco Arancio ci ha parlato delle sue peripezie e ha ricordato la madre morta nel gennaio scorso in un letto d'ospedale stringendo fra le mani la sua fotografia, dove il giovane appare in calzoncini e guantoni, col sorriso sulle labbra.

«*Non sono più capace di sorridere* — ci ha detto il giovane. — *Mi sono sentito per troppo tempo abbandonato da tutti. Soltanto i miei familiari si battevano per me. Ho vissuto mesi di disperazione. Non potevo rassegnarmi al pensiero di dover trascorrere la mia vita in carcere*».

Quest'idea era diventata per lui un incubo insopportabile: il giovane, per due volte, tentò il suicidio nel carcere Baumettes e fu sempre salvato dalle guardie all'ultimo istante. Rievocando questi episodi Francesco è scattato in piedi: «*Sono innocente* — ha urlato vibrando un pugno sul tavolo. — *Ora ho un solo desiderio: ottenere il riconoscimento completo della mia innocenza. Mia madre è morta di dolore, non ha potuto vederlo. Domani per prima cosa andrò al cimitero di Torino, a pregare sulla sua tomba. Poi studierò cosa fare*».

Il fratello, alto, massiccio, dal viso deciso, è intervenuto: «*Lavorerai con me, fra pochi mesi rientrerà Giuseppe dal Venezuela.* (Giuseppe è il terzo dei fratelli Arancio). *Realizzeremo insieme qualcosa di grande*». Francesco ha fatto un gesto vago con la mano: «*Sono ammalato* — ha mormorato — *non voglio essere per te un peso*».

Poi è scoppiato in singhiozzi: «*Non potrò più scordare le fetide celle in cui sono vissuto in tutti questi anni, le umiliazioni, la disperazione di quelle notti, le terribili parole dei miei carcerieri che mi dicevano che soltanto da morto sarei uscito dal carcere*». Il padre, che da tre giorni non chiudeva occhio, ha affermato deciso: «*Non abbiamo mai dubitato della sua innocenza. La nostra battaglia è stata durissima e finalmente abbiamo ottenuto il primo risultato. In quest'ora di gioia non voglio dimenticare coloro che mi si sono affiancati, dalla marchesa Franca D'Afflitto, al sacerdote Jean Limousin, ed alle autorità consolari italiane in Francia*».

Nell'udire questi nomi il giovane Arancio ha fatto un cenno affermativo con il capo. Appariva stremato, sull'orlo di una crisi. «*Quando ha saputo della grazia?*» gli abbiamo chiesto. «*Sabato pomeriggio* — ha risposto a testa bassa — *ho visto entrare nella mia cella il direttore del carcere ed un funzionario del consolato italiano. Mi hanno detto che sarei stato liberato ed espulso dalla Francia*». Le pratiche della scarcerazione sono state però più lunghe del previsto. Frattanto l'ambasciatore d'Italia a Parigi, Fornari dava la notizia ai familiari che partivano immediatamente per Bardonecchia dove in un primo tempo si credeva venisse inoltrato il giovane. Dopo un'intera giornata di angosciosa e vana attesa, il padre rientrava a Torino.

Nella notte una telefonata del dott. Sicca, del commissariato di P. S. di Bardonecchia comunicava che Francesco Arancio sarebbe giunto ieri a Ventimiglia. Nella notte i familiari partivano alla volta della cittadina ligure e alle 17 finalmente l'abbraccio. «*Non credo più nella vita*» diceva singhiozzando Francesco Arancio nel salire sull'auto del fratello che lo riportava a Torino. Poi, sporgendosi dal finestrino, gridava: «*Sono innocente*».

Arturo Rampini

Rubata la cassaforte all'Alitalia di Vienna

VIENNA, lunedì mattina.

Nella notte fra sabato e domenica ignoti ladri hanno asportato dalla sede viennese dell'Alitalia la cassaforte, una penna stilografica d'oro, un apparecchio fotografico e altri oggetti di minor valore.

Il furto dev'essere stato commesso da persone che conoscevano bene il luogo, poiché la cassaforte, del peso di 145 chilogrammi, si trovava al primo piano. Essa dovrebbe essere stata poi caricata su un autocarro.

Ma i ladri devono essere rimasti alquanto delusi, poiché dentro si trovavano soltanto 15.300 scellini (corrispondenti a circa 600.000 lire). Il furto è stato scoperto ieri mattina dal portiere.

L'aspra polemica sul libro «Morte d'un Presidente»

Jacqueline Kennedy scoppia in lacrime dopo la lettura dei brani contestati

Afferma che il volume di William Manchester non deve esser pubblicato perché danneggerebbe irreparabilmente la sua famiglia - Nel testo ci sono apprezzamenti molto duri nei confronti di Lyndon Johnson, definito «un uomo debole», e la divulgazione potrebbe colpire le ambizioni di Robert Kennedy - Entro la fine dell'anno il verdetto della Corte di New York

Jacqueline Kennedy accompagnata da Richard Goodwin al suo arrivo nello studio dell'avvocato Simon Rifkind (a sinistra)

Nostro servizio particolare

New York, lunedì mattina.

La polemica sul libro Morte di un Presidente di William Manchester continua ad appassionare tutta l'America. Giova riassumere i termini della vicenda. Nel manoscritto, che dovrebbe esser pubblicato a marzo dalla casa editrice «Harper and Row», l'autore ha esposto fra l'altro una serie di interviste concessegli da Jacqueline Kennedy e registrate su magnetofono. William Manchester si era impegnato a far uscire il volume solo dopo averne sottoposto il testo alla famiglia Kennedy e previa l'autorizzazione di Jacqueline e del cognato Robert. Ma contravvenendo al patto firmato, la rivista «Look», edita dalla società Cowles Communications, ha annunciato che a partire da gennaio pubblicherà in quattro puntate i brani più salienti di Morte di un Presidente. «Look» ha una tiratura di otto milioni di copie: sembra che del numero in questione siano già state stampate due milioni di copie.

Jacqueline Kennedy ha immediatamente intrapreso un'azione legale contro William Manchester, contro la casa editrice Harper e Row e contro la Cowles Communications, chiedendo che sia vietata la divulgazione del libro in quanto causerebbe a lei e alla sua famiglia «un grave e irreparabile danno». La questione è affidata al giudice della Corte suprema dello Stato di New York, Saul S. Streit, il quale dovrà prendere una decisione entro la fine dell'anno. I Kennedy in sostanza accusano Manchester di non aver rispettato gli accordi e chiedono in ogni caso la soppressione di alcuni capitoli. Lo scrittore dal canto suo afferma di aver ricevuto la scorsa estate un telegramma di Robert Kennedy che lo autorizzava alla divulgazione: però il testo sembra dargli torto.

Ma che cosa contengono i capitoli controversi? Una parte della verità è stata rivelata, sia pure con molta cautela, dall'autorevole New York Times, che ieri ha dedicato alla questione un lungo articolo. Il giornale cita le dichiarazioni di un personaggio (senza riferirne il nome) che ha letto il manoscritto integrale. Il libro — spiega l'editoriale — contiene apprezzamenti estremamente duri nei confronti dell'attuale presidente degli Stati Uniti. Vi si dice che Lyndon Johnson, fino al giorno della tragedia di Dallas era considerato nelle sfere dirigenti del Paese un uomo debole e un mediocre realizzatore. Appena accaduto il dramma, i Kennedy si mostrarono estremamente ostili al successore del loro congiunto. E non soltanto loro: a Dallas, prima dell'attentato, nel corteo presidenziale, le persone importanti cercavano in ogni modo di non finire sull'auto di Johnson, così scarsa era la considerazione di cui egli godeva.

Fra Robert Kennedy e l'attuale presidente è noto che non c'è grande simpatia. Ma finora la polemica era sempre stata velata e smorzata con cura da entrambe le parti. Il libro minaccia di farla scoppiare, senza vantaggio né per l'uno né per l'altro. I Kennedy sono sempre stati custodi gelosi della dignità e del decoro della famiglia. In più Robert teme di vedere scossa la sua posizione all'interno del partito democratico.

Jacqueline Kennedy ha avuto l'altro ieri un incontro con i legali della Cowles Communications, editrice della rivista «Look». Era accompagnata dal suo avvocato Simon Rifkind. Questi ha esaminato i capitoli del libro che dovrebbero comparire sulla rivista. Jacqueline non ha voluto vederli, ma ha risposto ad alcune domande rivoltele via via dal legale. «E' una vicenda troppo penosa» avrebbe detto. Pare che in seguito ci sia stato un colloquio tempestoso con i rappresentanti della Cowles. Jacqueline sarebbe uscita dagli uffici con le lacrime agli occhi. Lo ha riferito il New York Times, sebbene l'avvocato Rifkind abbia poi smentito che la signora piangesse. E' certo comunque che era commossa e sconvolta. Ai giornalisti che l'attendevano sulla soglia non ha voluto fare alcuna dichiarazione.

Negli ambienti forensi americani si ritiene che la tesi dei Kennedy abbia solide basi. Il giudice della Corte suprema ha convocato Manchester e i suoi editori per il 27 dicembre. Nell'ordinanza si impone loro di «mostrare le cause per cui non debba essere vietata la pubblicazione del libro». Essi sostengono però che il sequestro violerebbe la libertà di stampa garantita dalla Costituzione. Proibito negli Stati Uniti, il libro uscirà forse all'estero. Si apprende da Madrid che la rivista spagnola «Gaceta Ilustrada» ne annuncia per il prossimo numero la prima puntata.

Ealing Fordbook

Dramma (non ancora chiaro) a Salerno

Madre di due bimbi si sfracella dal 6° piano

E' morta - La vittima, ventisei anni, era moglie di un industriale

SALERNO, lunedì mattina.

In circostanze non ancora ben chiarite, una giovane madre di due bimbi in tenera età, moglie di un industriale conserviero di Pagani, è precipitata da una finestra della propria abitazione ed è morta. Vittima del drammatico episodio è rimasta Caterina Garbato, di 26 anni, nativa di Torre del Greco, che sei anni or sono si era sposata con il dott. Antonio Casilio, di 31.

Dopo le nozze, la coppia aveva preso alloggio in via Giuseppe Torre, in un appartamento al sesto piano di un edificio di nuova costruzione. Gli inquilini dello stabile, verso le ore 8, hanno udito un grido e qualche attimo dopo un sordo tonfo nel cortile del palazzo. Coloro che si sono precipitati alle finestre hanno scorto sul selciato il corpo della giovane in vestaglia. La Garbato è stata soccorsa dal dott. Giovanni De Donato, che abita nello stesso edificio, ma il sanitario si è reso subito conto che ogni cura era vana; la poveretta nel tragico volo dall'altezza di circa diciotto metri si era sfracellata.

Ai carabinieri l'affranto industriale non è stato in grado di spiegare come la moglie fosse precipitata dalla finestra. Ha dichiarato che egli dormiva insieme ai figlioletti, quando un vicino di casa lo aveva informato della sciagura. Le autorità inquirenti hanno ordinato la perizia della salma e disposto opportune indagini.

IERI SERA AL DUSE DI GENOVA CON LA REGIA DI SQUARZINA

Il dramma «Non si sa come» di Pirandello torna dopo quindici anni sulla scena

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Alla vigilia di un altro anno pirandelliano — nel '67 saranno cent'anni dalla nascita — lo Stabile genovese ha messo in scena al «Duse» *Non si sa come*, scegliendolo nel gruppo degli ultimi lavori di Pirandello sui quali si è spostata l'attenzione dei nostri attori e registi. Sono drammi sinora poco rappresentati, e non soltanto perché Marta Abba ne custodisce gelosamente i diritti e raramente li concede, ma anche perché si ritiene che appartengano a una fase di declino, o di ripiegamento, della fantasia pirandelliana. Non tutti forse, si pensi agli incompiuti *Giganti della montagna*, ma senza dubbio *Non si sa come* anche se l'autore era convinto che fosse il suo «lavoro più forte, certo quello che affronta il problema più grave: quello della volontà, della responsabilità».

Ma quale volontà, quale responsabilità? E' il 1934, l'anno del premio Nobel. Nel dicembre, di ritorno da Stoccolma, Pirandello assiste a Praga alla prima mondiale del suo dramma, che solo un anno dopo Ruggeri, non senza contrasti, presenterà al pubblico italiano. E' già molto tempo che Freud, ma Pirandello ostenta di non conoscerlo, ha trattato temi della colpa e dell'inconscio che tormentano il protagonista di *Non si sa come* e che l'esistenzialismo, si pensa soprattutto a Camus, riproporrà fra due decenni: come in altre occasioni, Pirandello è, nello stesso tempo, in ritardo e in anticipo sulla cultura europea.

Si entra subito nel vivo dell'argomento adombrato nel titolo. Ecco che Ginevra, moglie di Giorgio, accenna «a ciò che può passare, un attimo, per la mente, e può esserci avvenuto in segreto, senza volerlo; anche in sogno». Sono i «delitti innocenti» che si possono commettere in una sorta di smarrimento, o di accecamento della coscienza, non si sa come, quasi fossero di un altro. Ma il fatto c'è, chi ne risponde? Ginevra, che pure ha commesso adulterio con il conte Daddi, non se ne cura. Innamorata com'è del marito, sa che si è trattato di un gorgo improvvisamente spalancatosi («Il gorgo» è una delle novelle da cui il dramma deriva) ma subito richiusosi. Senza lasciare, in lei, una traccia.

L'ha lasciata invece nel Daddi, che irrompe con gli occhi del pazzo: l'adulterio gli ha risvegliato il ricordo di un altro delitto compiuto da ragazzo, l'uccisione di un coetaneo, e che aveva sepolto nel suo inconscio. E' la seconda volta, dunque, che gli accade. E come è accaduto a lui, può accadere a tutti, anche a sua moglie Bice, nonostante sia una donna onestissima. Donde la folle gelosia del Daddi, che è poi il bisogno di sapere, per placarsi, che Bice è colpevole e insieme innocente. E lo è infatti, almeno secondo il marito: essa ha sognato di tradirlo con Giorgio.

Qui il dramma ha ancora un guizzo. Troppo tardi. La sua fiamma si era spenta prima. Soffocata in una spirale artificiosa, lasciando vivo e lancinante soltanto il senso d'angoscia, davvero esistenziale, che rode il Daddi spingendolo a confessare la sua colpa, anche a Giorgio, e a cercare nella rivoltella del marito offeso la propria punizione.

Come già aveva fatto, e splendidamente, con «Ciascuno a suo modo», Luigi Squarzina ha seguito il criterio, per noi ragionevolissimo, della ricostruzione storica trovando un'appropriata cornice nelle scene massicce, addirittura monumentali, di Renzo Mongiardino e nei costumi, secondo la moda degli anni Trenta, di Fiorella Mariani. Ma nel riproporre al pubblico, dopo almeno quindici anni che non si rappresentava, una commedia tra le meno felici di Pirandello, sarebbe stato preferibile un discorso più pacato e meno partecipe.

Ne risente talvolta anche la recitazione di Alberto Lionello. Eppure l'attore tocca qui uno dei punti più alti della sua carriera, non soltanto per la musicalità estatica con cui dice la celebre confessione, nocciolo del dramma, del primo atto, ma soprattutto per la sapiente modulazione di toni e la ricca gamma di gesti che danno qualità alla sua interpretazione.

Ma sono queste soltanto le prime impressioni di uno spettacolo, indubbiamente interessante, sul quale si avrà nuova occasione di ritornare quando sarà portato a Torino dove, il 3 gennaio, andrà in scena al teatro Carignano.

Alberto Blandi

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NOSCHESE tra le novità della settimana nei teatri

Il debutto di Alighiero Noschese è tra le novità più attese della settimana teatrale torinese. Il celebre imitatore porta da giovedì all'Alfieri lo spettacolo di Garinei e Giovannini «La voce dei padroni». Lo show musicale si regge soprattutto sulle spassose imitazioni dei personaggi più in voga nel mondo del cinema, della televisione e della politica. Ma si articola, come una rivista, con canzoni, balletti (di Gino Geori) e musiche originali di Bruno Canfora.

Altro esordio di richiamo: i balletti della compagnia polacca Mazowsze mercoledì al Teatro Nuovo. Il grande complesso ripropone il ricco folclore della Polonia. Le musiche sono intessute degli stessi motivi popolari che ispirarono le «polonaises» di Chopin. Le danzatrici indossano autentici costumi della regione Mazowsze e abiti di pizzo della Slesia, definiti «i più belli del mondo».

■ AL GOBETTI, proseguono le repliche della novità di Lerici «Libere stanze» con gli attori del «Teatro Gruppo» diretto da Quartucci.

● AL CARIGNANO rimane in cartellone «Se questo è un uomo» con gli attori dello Stabile di Torino diretti da De Bosio. È il dramma tratto dal libro di Primo Levi sul Lager di Auschwitz. Dopo Natale, il lavoro sarà portato al Nuovo per le repliche.

Stasera cabaret di Nebbia per la presentazione del volume «I vini del Piemonte» di Dino Rebaudengo.

● MARIONETTE LUPI — Nel teatrino di via Santa Teresa 5, giovedì e sabato alle 16, ultime repliche di «Cenerentola».

CRONACA TELEVISIVA

Cervi nel film di Soldati dedicato al «signor Travet»

Verrà trasmesso stasera per il ciclo dedicato all'attore italiano - Ieri: la penultima avventura del «Conte di Montecristo»

Anche stasera, come ogni lunedì, gli spettatori potranno scegliere tra «TV 7» sul nazionale ed un film con Gino Cervi, sul secondo canale.

* *

Tra i servizi di «TV 7» (alle 21 sul Primo) due sono di viva attualità. Sergio Zavoli ha intervistato il ministro della Giustizia, Reale, sulla riforma del codice penale in Italia: problema vitale per il paese che interessa ed appassiona certamente la stragrande maggioranza degli spettatori. Vedremo poi «Assalto alla tredicesima», una specie di cronaca degli ultimi giorni prima di Natale in una città grande e ricca come Milano, una curiosa e forse indicativa inchiesta su come venga spesa la doppia mensilità.

* *

Alle 22 andrà in onda Mister giustizia, primo film di una nuova serie poliziesca, al solito «made in Usa», sostituirà i mediocri racconti sceneggiati che avevano come protagonista l'attempata Robert Taylor e, speriamo, con migliori risultati. In fine di serata Le praterie del West: quinto documentario di Peter Scott dedicato questa volta agli animali grandi e piccoli, dal bisonte al coyote che popolano, oggi ampiamente protetti, i vasti territori americani.

* *

Sul secondo canale, alle 21,15, Le miserie del signor Travet, un film tra i più noti di Mario Soldati (il regista di Piccolo mondo antico e di La donna del fiume che rivelò Sophia Loren). Girato nel '45, è tratto dalla fortunata e celebre commedia del Bersezio: nell'accurato lavoro di ricostruzione ambientale e nello sforzo di non disperdere sullo schermo l'atmosfera del testo, si intravvede l'amareggiato attaccamento, lo stretto legame che Soldati ha sempre avuto con Torino, la sua città. Accanto a Gino Cervi (il commendatore), Carlo Campanini (Travet), Vera Carmi, Luigi Pavese.

* *

Ieri sera sul secondo canale un'altra puntata di Malimba. Folco Quilici l'ha dedicata al mondo negro americano, alla musica e alle danze che, pur con legami ancora assai stretti con l'Africa, paese di origine, nascono ora ad Harlem o in Brasile, o nelle isole dei Caraibi: un veloce itinerario dal folklore al jazz, genere musicale che ha profondamente inciso sulla civiltà non soltanto americana ma anche europea. Marpessa Dawn, l'interprete del celebre film «Orfeo negro», e Duke Ellington sono stati le vedettes ed anche le voci più suggestive di questo spettacolo-documentario.

* *

La fine del Conte di Montecristo avverrà senza troppi rimpianti venerdì anziché domenica (l'ultima puntata del romanzo essendo stata cancellata dalle trasmissioni del giorno di Natale). Dantès ha ormai stroncato i suoi nemici, ritrovato, anche se per pochi istanti, l'amore della sfiorita Mercedes e pronunciato le fatidiche parole: «Vendetta! Il giorno in cui mi decisi a compierla avrei dovuto strapparmi il cuore dal [illegible]». Ammesso che lo abbia, questo [illegible]: sul video egli appare sempre più immobile e marmoreo.

m. a.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17 —: Giocagiò, per i più piccini.
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Corrierino - [illegible] Tin Tin).
18,45: Non è mai troppo tardi (I corso).
19,15: Segnalibro, novità librarie.
19,45: Sport - Cronache italiane e parlamentari.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: TV-7, settimanale di Brando Giordani.
22 —: Mister Giustizia, telefilm.
22,30: Le meraviglie della natura: Praterie del West
23 —: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Le miserie del signor Travet, film con G. Cervi

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 19,15: Telegiornale - 19,20: All'ombra delle guglie himalayane - 19,50: Sport - 20,20: Telegiornale - 21,30: Profili a confronto - 21,55: «330 secondi» - 22,30: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE. — Ore 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: Non è mai troppo tardi - 19,10: Concerto - 19,25: Posta di Padre Mariano - 19,45: Sport - Cronache italiane e parlamentari - 20,30: Telegiornale - 21: Un americano a Roma - 22,30: Cronache del cinema - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Sprint - 22: Rendez-vous con Danny Kaye.

Ursula e Belmondo a Roma

La Andress con Jean-Paul Belmondo all'uscita da un ristorante romano. L'attrice è impegnata nel film «Dolci signore» di Zampa. Lui, in vacanza, la segue [illegible] (Tel.)

L'annuncio ieri ad Ariccia

Abbandonato dalla Pavone Teddy Reno torna al canto

Con lo pseudonimo Riki Mantovani ha inciso il «primo disco» - Il manager-assessore riprende anche gli studi di giurisprudenza interrotti in gioventù

Roma, lunedì mattina.

Teddy Reno, ex-cantante confidenziale ed ex-manager di Rita Pavone, torna al canto con il nome di Riki Mantovani. Ferruccio Ricordi, alias Teddy Reno, alias Riki Mantovani ha già inciso il suo «primo disco» per la società «Gli Sconosciuti», della quale è amministratore unico, dal titolo Walk into my life (Entra nella mia vita).

Questo non è il solo progetto di Teddy Reno, dopo la rottura con Rita Pavone. Il manager-cantante-assessore ha deciso di iscriversi alla Facoltà di giurisprudenza, per riprendere gli studi interrotti nel 1947. «Tra dieci anni — ha affermato — potrei aspirare a diventare persino il legale della Pavone».

Sui motivi della rottura con la cantante, Teddy Reno ha riconosciuto di «avere peccato per eccesso di zelo per difendere gli interessi comuni» e di «avere un carattere talvolta troppo poco diplomatico ed impaziente». Non escludendo completamente la possibilità di una riconciliazione, Teddy Reno si è detto certo che la Pavone saprà perdonare alcuni atteggiamenti «di reazione» del suo ex-manager che possono averla ferita, insieme con i genitori, ricordando «tutto il buono che hanno costruito insieme».

Dopo aver ribadito la sua intenzione di continuare a svolgere la sua attività di manager per le nuove leve che saranno scoperte dalla società «Gli Sconosciuti», il cantante ha reso noto di avere ricevuto una offerta da parte dei dirigenti di un partito politico per partecipare quale loro candidato nei collegi di Trieste o Roma o in entrambi, alle prossime elezioni politiche del 1968.

n. a.

PROGRAMMI della RADIO

LUNEDI' 19 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7: Giornale radio; Almanacco; Musiche del mattino Serie d'oro '61-'65; Leggi e sentenze - 8: Giornale radio; Domenica sport - 8,30: Il nostro buongiorno - 8,45: Canzoni napoletane - 9: Motivi da operette e commedie musicali - 9,15: Circolo dei genitori - 9,20: Fogli d'album - 9,35: Divertimento per orchestra - 9,55: Vi parla un medico - 10: Giornale radio - 10,15: Antologia operistica - 10,30: La Radio per le scuole.

Ore 11: Canzoni nuove - 11,25: In edicola - 11,30: Jazz tradizionale - 11,45: Canzoni alla moda - 12: Giornale radio - 12,05: Gli amici delle 12 - 12,20: Arlecchino - 12,50: Zig-zag - 12,55: Chi vuol esser lieto... - 13: Giornale radio - 13,15: Punto e virgola; 13,30: Nuove leve - 13,55: Giorno per giorno - 14: Trasmissioni regionali - 15: Giornale radio - 15,10: Canzoni nuove - 15,30: Album discografico - 15,45: Orchestra diretta da Carlo Esposito - 15,57: Radiotelefortuna 1967 - 16: Telex - 16,30: Musiche di Beethoven - 17: Giornale radio.

Ore 17,10: Gran varietà - 18,30: La musica nel cinema - 19: Sui nostri mercati - 19,05: L'Italia che lavora - 19,15: Itinerari musicali - 19,30: Motivi in giostra - 19,53: Una canzone al giorno - 20: Giornale radio - 20,15: Applausi a... - 20,20: Il convegno dei cinque.

Ore 21,05: Concerto operistico diretto da N. Bonavolontà, con la partecipazione del soprano M. Pobbe e del basso M. Petri. Nell'intervallo: XX Secolo - 22,30: Musica da ballo - 23: Oggi al Parlamento; Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 6,30: Notizie giornale radio - 6,35: Divertimento musicale - 7,15: L'hobby del giorno - 7,20: Divertimento musicale - 7,30: Notizie giornale radio - 7,35: Musiche del mattino - 8,25: Buon viaggio - 8,30: Giornale radio - 8,40: Folco Quilici vi invita ad ascoltare - 8,45: Canta C. Lippi - 9: I conti in tasca - 9,10: Acker Bilk al clarino - 9,20: Due voci, due stili - 9,30: Notizie giornale radio - 9,35: Il mondo di lei - 9,40: Orchestra diretta da David Rose - 9,55: Buonumore in musica.

Ore 10,07: Incontro con Padre Mariano - 10,15: Il brillante - 10,20: Complesso Los Brincos - 10,30: Notizie giornale radio - 10,35: Radiotelefortuna 1967 - 10,38: Io e il mio amico Osvaldo - 11,25: Il [s]ettino dell'appetito - 11,30: Notizie giornale radio - 11,35: Un motivo con dedica - 11,40: Per sola orchestra - 11,50: L'avvocato di tutti, Rubrica di quesiti legali - 12: Crescendo di voci - 12,15: Notizie giornale radio - 12,20: Trasmissioni regionali - 13: Appuntamento delle 13 - 13,30: Giornale radio - 14: Scala Reale - 14,05: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale radio - 14,40: Tavolozza musicale - 15: Canzoni nuove - 15,15: Selezione discografica - 15,30: Notizie giornale radio - 15,35: Concerto in miniatura - 15,55: Controluce - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale radio - 16,35: Tre minuti per te, a cura di Padre Rotondi.

Ore 16,38: Musica per archi - 16,50: Concerto operistico - 17,25: Buon viaggio - 17,30: Giornale radio - 17,35: Non tutto ma di tutto; Piccola enciclopedia popolare - 17,45: «Il circolo Pickwick» di C. Dickens. 11 puntata. Interpreti: G. Mavara, V. Gottardi, A. Alessi, I. Bonazzi, G. Rizzi, N. Peretti ed altri; regia di E. Salussolia - 18,25: Sui nostri mercati - 18,30: Notizie giornale radio - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,23: Zig-zag - 19,30: Radiosera - 19,50: Punto e virgola.

Ore 20: Il personaggio di Carlo Silva - 21: Novità discografiche francesi - 21,30: Giornale radio - 21,40: Canzoni nuove - 22,30: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: Musiche di des Prés - 18,45: Venti anni dopo: vincitori e vinti, VIII: La Francia - 19,15: Concerto di ogni sera. Nell'intervallo: In Italia e all'estero - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Lotti e Ghedini: Trio in la maggiore per liuto, oboe e continuo; Fantasia per pianoforte e strumenti a corde - 21: Giornale - 21,25: «La nascita di Cristo» di L. de Vega Carpio. Interpreti: M. Feliciani, A. Pierfederici, A. Cardile, M. Bonigli, L. Vannucchi, R. Bertea, A. Pagnani ed altri; regia di P. Masserano Taricco.

Il «meglio» alla Radio

Il «Convegno dei cinque» affronta alle 20,20 sul Nazionale questo tema: «Nel soccorso alle persone e ai beni culturali danneggiati dalle alluvioni si sono spontaneamente e generosamente prodigati molti giovani. Come ciò si concilia con le perplessità suscitate da altre manifestazioni della gioventù d'oggi?». Al dibattito, presieduto dal prof. Virgilio Paladini, prendono parte Nicola Adelfi, Leopoldo Sandri, Giuseppe Tamburrano e Lamberto Valli.

Nunzio Filogamo è il «personaggio» di questa settimana: uno dei presentatori più familiari al pubblico radiofonico viene presentato alle 20 sul Secondo da Enzo Tortora in uno spettacolo realizzato alla presenza del pubblico negli studi torinesi.

«La nascita di Cristo», che il Terzo Programma trasmette alle 21,25, è un'opera minore del drammaturgo spagnolo Lope de Vega ma anche una delle più originali. Composta nei primi anni del 1600, si sviluppa su due piani distinti.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.51.24

Alfieri: solo domani ore 21,30 «Cansson e Tradission».
Carignano - Teatro Stabile: riposo. Domani ore 21,10 Primo Levi «Se questo è un uomo» vers. dramm. P. A. Marché e P. Levi, regia G. de Bosio, G. Bruno, M. Egri. Telefoni 879.342/3 dalle 9,30 alle 23.
Gobetti: ore 21,10 Teatro Gruppo in «Libere stanze», novità di Roberto Lerici, regia di Carlo Quartucci. Per abbonati Jolly D. Telefoni: 879.342-879.343, dalle 9,30 alle 23.
Ridotto del Romano: riposo.

Aldone: Rivista A. Aurelli-A. Galati. Orario: 16,15 - 21,15.
Maffei: «Natalissimo» Rivista Mario Ferrero. Orario: 16,15 - 21,30.

Pal. del Ghiaccio: 15-17,45; 21-23,30

Al [illegible] (Cavoretto 2): ore 21.
Al [illegible] (p. Solferino, 542.822): ore 21 Compl. 9, Piano; canta M. Valentini.
Gaddio: ore 16,30 Danze; 21 riposo.
Gay Salo: riposo.

Columbia Night Club: Attrazioni internazionali.
Crazy Club: riposo.
Moulin Rouge: Spettacoli ore 23,15 - 1,30. Orchestra Rik Pellegrino.
San Giorgio - Valentino - Ristorante Dancing: Tony Stella ed i 4s.
Voom-Voom: prossima apertura.

Abatjour (Secchi 28, 541.025): 21.
Caprice (Secchi 16): ore. dischi, 21.
Holiday (Vinz. 3, t. 511.734): 21.
Lido Whisky Monc. 422, 697.016: 21
Scotch Whisky (Volta 6, 543.713).
Villa Gay (c. Moncalieri 32): riposo.
Whisky Motte: The Four Samurai.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Arte Antica (Maffei 40): Catalogo generale - Mostra Salvator Rosa.
Galleria Gissi (p. Solferino 2): incisioni originali di Maestri del '900 e guazzi di Cassinari. Or. 10-13; 16-20.
Circolo degli Artisti (via Bogino 9): 106ª Esposizione annuale. Orario 17-19,30; giovedì e sabato 21-23.
La Bussola (v. Po 9): «Simboli e arredi dell'Art Nouveau»; 10-13; 16-20
La Minima: Mirò, acqueforti, litografie (p. S. Carlo 175): 10-13; 16-20.
L'Approdo (Bogino 17 h): Mostra personale antologica di Piero Garino.
Narciso (C. Felice 18): Acquerelli e incisioni di Gino Bozzetti.

Museo Nazionale del Cinema: chiuso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il dottor Zivago» di David Lean, il film dei 6 Oscar, con G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, A. Guinness, O. Sharif, R. Steiger, panavision, metrocolor. Spettacoli continuati con inizio 14,40; 18,10; 22.
Astor: «Miss... Miss... artiste, sribelli» in technicolor.
Corso: «I pionieri dell'ultima frontiera» Rita Tushingham, Oliver Reed, colori, scope.
Cristallo: «Quello nel mondo» con Richard Harrison, S. Morgan, tec. sc.
Doria: «Una ragazza e 4 mitra» con Janine Magnan, Amidou, Pierre Barouh. Vietato ai minori di anni 18.
Ideal: «Un avventuriero a Tahiti» con Jean-Paul Belmondo, S. Sandrelli, N. Tiller, M. Demongeot.
Lux: «S.S.S. Sicario servizio speciale» technicolor, panavision, con Rod Taylor, T. Howard, J. St. John.
Metropol: «La donna di notte» technicolor. Vietato minori di anni 18.
Nazionale: «The Bounty Killer» in eastmancolor, scope, con T. Milian, R. Wyler. Inizio film ore: 14,10; 16,10; 18,15; 20,20; 22,30.
Reposi: «La Bibbia» con M. Parks, U. Bergryd, R. Harris, J. Huston, S. Boyd, G. C. Scott, A. Gardner, P. O'Toole, G. Ferzetti, E. Rossi Drago, in technicolor. Apertura ore 14,30; inizio: 15,15; 18,30; 22.
Romano: «Operazione San Gennaro» technicolor, scope, con N. Manfredi, S. Berger, C. Auger. Orario: 14,10; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
Vittoria: «Uccidi o muori» technic. scope. Robert Mark, Gordon Mitchell.

Ariston: «Alfie» con Michael Caine, technicolor. Vietato minori anni 18.
Arlecchino: «Il sipario strappato» di A. Hitchcock, con P. Newman, J. Andrews, in technicolor.
Augustus: «Tecnica di una spia» con Tony Russell, Erika Blanc, Capraro Sammartino, in eastmancolor.
Capitol: «Il grande colpo dei 7 uomini d'oro» [illegible]

ECHI DI CRONACA

Se il televisore è guasto Telesoccorso è uno solo!

Chiamate il 60.186-531.957. Servizio domicilio diurno-serale. Antenne tetto 1ª-2ª C. L. 12.000.

È Natale! Regalate un bel libro!

Il dono gradito da tutti. Libreria Lattes, via Garibaldi 3, telefono 510.274.

Pianoforti da Ricordi

nuovi e d'occasione di ogni marca e modello. Cambi, noleggi, riparazioni. Lagrange 35.

La TV non funziona? Tel. 251.677 - 296.949

877.075 la OR.TE.S. Portuari «Orc. Tecnico Subito» concede in prestito una tv portatile. Servizio celere diurno e serale.

Tappezzerie in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Teleservizio celere telefonate al 60.486

Servizio tecnico a domicilio con personale specializzato. Garanzia scritta sulle riparazioni.

Regali spiritosi da Biri

Le pantofoline da bambino importate dagli Stati Uniti, nelle forme di clowns, ranocchietti, gattini, anatroccoli, ecc. sono in vendita nei negozi BIRI di via XX Settembre 61 e via Andrea Doria 3 e costano solo 2950 lire.

Il Gran Pescatore di Chiaravalle 1967

Da 345 anni l'almanacco astronomico agricolo. Lo consulterete per un anno intero. In vendita nelle edicole e librerie.

Milly e Lella - Giocattoli Corso Peschiera 291

hanno lavorato mesi e mesi per risolvere i problemi del vostro Natale, scegliendo giocattoli e regali originalissimi, autentiche novità adatte per ogni aspirazione, gusti ed età. I prezzi sono, come sempre, convenientissimi. Vale la pena di fare una visita al negozio tanto più che vi è la possibilità di parcheggio per l'automezzo.

DODICESIMA GIORNATA DI SERIE A

Tutto in favore dei juventini

La Juventus raggiunge l'Inter al comando

Burrascosa gara a Venezia: i bianconeri vincono (2-0)

Sul terreno della Lazio battuti i nerazzurri (0-1)

SERIE A

La situazione

La Juventus, vincendo per 2-0 a Venezia, ha raggiunto l'Inter al comando della classifica. Il turno di ieri è stato tutto a favore dei juventini. I loro due rivali più pericolosi sono stati entrambi sconfitti in trasferta. I nerazzurri hanno perso alla pari di misura (0-1) sul campo della Lazio ed il Cagliari che era terzo in graduatoria è stato battuto con l'identico punteggio di 1-0 dal Napoli. Ora Juventus e Inter si trovano al comando con 19 punti, mentre il Cagliari è stato raggiunto dallo stesso Napoli e dal Bologna (vittorioso per 2-0 sul Brescia).

In coda il gruppo è ora sgranato. Il Venezia è ultimo con punti 5, Foggia e Lecco sono a quota 6, Lazio e Lanerossi 9. Atalanta, Brescia, Spal e Milan hanno 10 punti.

I risultati di ieri

BOLOGNA - BRESCIA 2-0 (primo tempo 0-0)
RETI: Turra 10'; Haller, su rigore, 12' della ripresa. — Spettatori: 29.000 di cui 12.530 paganti. Incasso: L. 13.570.300.

FOGGIA - ROMA 2-2 (primo tempo 1-0)
RETI: Traspedini (F.) 9'. Ripresa: Gambino (F.) 2'; Barison (R.) 28'; Losi (R.) 35'. — Spettatori: 15.000 circa di cui 12 mila paganti. Incasso L. 15.000.000.

L.R. VICENZA - MANTOVA 2-2 (primo tempo 2-0)
RETI: Vulpone (L.) 20'; Da Silva (L.) 39'. Ripresa: Di Giacomo (M.) 14'; Corelli (M.) 29' su rigore. — Spettatori: [illegible] circa di cui [illegible] paganti. Incasso: L. 4.018.300.

LAZIO - INTER 1-0 (primo tempo 0-0)
RETE: D'Amato 35' della ripresa. — Spettatori: 53.000 circa di cui [illegible] mila paganti. Incasso L. 43.000.000.

LECCO - SPAL 1-1 (primo tempo 1-0)
RETI: Incerti (L.) 37' su rigore. Ripresa: Bagnoli (S.) 10'. — Spettatori: 10.000 circa di cui 7028 paganti. Incasso: L. 6.537.000.

MILAN - ATALANTA 0-0
Spettatori: 25.000 di cui 10.722 paganti. Incasso: L. 11.463.300.

NAPOLI - CAGLIARI 1-0 (primo tempo 1-0)
RETE: Orlando 12'. — Spettatori: 80.000 circa di cui 6643 paganti. Incasso: L. 13.308.000.

TORINO - FIORENTINA 2-2 (primo tempo 2-1)
RETI: Facchin (T.) 3'; De Sisti (F.) 26'; Moschino (T.) 37'. Ripresa: Hamrin (F.) 20'. — Spettatori: 31.000 di cui 15.948 paganti. Incasso: L. 15.492.700.

VENEZIA - JUVENTUS 0-2 (primo tempo 0-2)
RETI: Salvadore 04'; De Paoli su rigore, 41'. — Spettatori: 22.000 di cui 19.237 paganti. Incasso: L. 21.000.000.

Questa la classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI S.
1. Inter	19	12	4	1	0	5	0	2	23	6
2. Juventus	19	12	4	1	0	4	2	1	17	5
3. Cagliari	16	12	5	1	0	1	3	2	14	2
4. Napoli	16	12	5	0	1	2	2	2	12	6
5. Bologna	16	12	6	1	0	1	1	3	20	12
6. Roma	15	12	3	2	2	3	1	1	12	10
7. Fiorentina	14	11	2	1	1	3	3	1	21	10
8. Torino	11	12	2	4	1	0	3	2	12	11
9. Mantova	11	12	3	4	1	0	4	2	9	11
10. Milan	10	11	2	3	2	0	3	1	12	13
11. Spal	10	11	2	2	0	1	2	4	9	10
12. Brescia	10	12	2	4	1	0	2	3	7	10
13. Atalanta	10	12	1	1	4	2	3	1	12	23
14. Lanerossi	9	11	2	2	2	0	3	2	9	10
15. Lazio	9	12	1	3	2	1	2	3	8	15
16. Lecco	6	12	1	3	3	0	1	4	6	16
17. Foggia	6	12	2	2	2	0	0	6	10	24
18. Venezia	5	12	0	4	2	0	1	5	8	24

Il Totocalcio

La scheda di ieri

Risultato	Partita	Segno
2-0	Bologna-Brescia	1
2-2	Foggia-Roma	x
2-2	L.R. Vicenza-Mantova	x
1-0	Lazio-Inter	1
1-1	Lecco-Spal	x
0-0	Milan-Atalanta	x
1-0	Napoli-Cagliari	1
2-2	Torino-Fiorentina	x
0-2	Venezia-Juventus	2
1-1	Catanzaro-Reggina	x
0-1	Palermo-Sampdoria	2
0-0	Udinese-Como	x
1-1	Spezia-Maceratese	x

La scheda di sabato
(Per Natale si anticipa al 24 [illegible])

Atalanta-Bologna
Brescia-Lecco
Inter-Cagliari
Juventus-Milan
L.R. Vicenza-Venezia
Mantova-Lazio
Napoli-Foggia Incedit
Roma-Torino
Spal-Fiorentina
Pisa-Catania
Reggina-Arezzo
Sampdoria-Catanzaro
Savona-Livorno

TOTOCALCIO - Monte premi L. 622.151.714

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	11	2	L. 28.279.000
Con 12 punti	452	38	L. 673.300

TOTIP - Col. vinc.: X2-1X-XX-11-21-22

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	1	0	L. 8.619.515
Con 11 punti	13	4	L. 663.039
Con 10 punti	245	27	L. 34.816

Il momento degli incidenti in Venezia-Juventus: Menichelli (in primo piano) è a terra dopo essere stato duramente colpito, anche il veneziano Spagni è caduto (Telefoto)

★ PAG. 8 - Il Torino pareggia con la Fiorentina (2-2)
★ PAG. 9 - La sconfitta dell'Inter ed il successo del Napoli sul Cagliari
★ PAG. 10 - Serie B: la Samp vince a Palermo e passa in testa -- Il Genoa batte il Varese 2-0
★ PAG. 11 - Pallacanestro: Simmenthal-Ignis 92-86

Un espulso (Cappelli) un rigore e molte discussioni nell'infuocato confronto tra veneziani e juventini

I neroverdi protestano in modo eccessivo per il goal iniziale di Salvadore - Duro fallo su Menichelli - Gioco entusiasmante di Ferruccio Mazzola e Zigoni

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, lunedì mattina.

La Juventus ha vinto a Venezia e ha raggiunto l'Inter in testa alla classifica del campionato. Il risultato è netto — due a zero — ma non deve trarre in inganno, perché è stata una partita molto difficile per i bianconeri, una partita iniziata male per certe confidenze che i difensori juventini si permettevano nonostante il grande slancio degli avversari. I veneti, presentando un Ferruccio Mazzola veramente superbo, sapevano creare difficoltà ad Anzolin, Salvadore, Castano, Leoncini e molti altri.

L'inizio è stato difficile per i bianconeri. Nei primi minuti Leoncini, trastullandosi con la palla, serviva involontariamente Dori, che poteva fuggire tutto solo verso Anzolin. L'intervento di Castano è stato di quelli che non consentono dubbi. Un fallo grave, avvenuto cinque o sei metri fuori dell'area di rigore, un fallo che l'arbitro D'Agostini, forse preso alla sprovvista dato che eravamo all'inizio della gara, ha punito senza la necessaria severità, cioè senza ammonire il responsabile.

I neroverdi comunque dettavano legge in quel periodo iniziale, e al 14' sfioravano il goal: azione di Bertogna che ingannava Salvadore; centro corretto in alto di testa da Benitez, che superava Anzolin buttando la palla in area vuota; vi accorreva Dori, e pareva goal fatto, ma l'ala sinistra veneziana calciava in pieno su Sarti.

Il dominio tecnico e tattico dei padroni di casa continuava, mentre in retroguardia juventina tentava l'impossibile per arginare le offensive dei veneti, che verso la mezz'ora creavano un'altra situazione «facile»: era Mazzola ad iniziare l'azione sulla destra, «rubando» la palla a Sacco. Fatti pochi passi, l'attaccante veneziano effettuava un tiro-cross verso la porta di Anzolin, ma Benitez e Dori giungevano in ritardo e l'azione sfumava sul fondo.

Poco dopo, esattamente al 34', i bianconeri passavano in vantaggio. La manovra era iniziata da Zigoni, che veniva atterrato da Tarantino. Cinesinho si incaricava della punizione, mandando la palla sulla sinistra oltre la barriera. In buona posizione c'era Zigoni, che tentava il tiro in goal sbagliando mira, tanto che la palla finiva per tornare a destra, dove sopraggiungeva Gori. Centro di quest'ultimo nell'area della porta di Bubacco, ormai piena di uomini dei due opposti schieramenti. Tarantino deviava di testa verso l'accorrente Salvadore, che al volo segnava.

Protestavano i giocatori neroverdi. D'Agostini era circondato da cinque o sei atleti veneziani, i quali pretendevano che l'arbitro ascoltasse il parere del guardalinee. Sapremo poi che i padroni di casa chiedevano l'annullamento della rete per un presunto fuorigioco di Zigoni, il quale, effettuato il primo passaggio a Gori, con molta intelligenza era uscito dal campo e li aveva atteso che l'azione si concludesse. D'Agostini è stato spinto, insultato, implorato, ma non ha voluto sentir ragioni. Per lui il goal era valido.

Dopo un paio di minuti, quando pareva che la reazione dei veneziani fosse placata, il centromediano Cappelli calciava la palla verso l'arbitro con un clamoroso gesto di protesta. D'Agostini non aveva dubbi nel espellere Cappelli. Nuovo assembramento, nuove discussioni; l'arbitro è stato colpito con un calcio, ma tanta era la confusione che non siamo stati in grado di individuare il giocatore veneziano colpevole.

La partita riprendeva dopo circa cinque minuti di interruzione, ma gli animi erano eccitati, il nervosismo dilagava e i bianconeri fin vantaggio d'un goal e con un uomo in più) potevano stringere gli avversari in una manovra aggirante sostenuta e valida. Zigoni era il più vivace, Menichelli lo aiutava con efficacia, e proprio da questi due elementi della squadra nasceva la seconda rete. Zigoni lanciava [illegible] Menichelli, che mentre si apprestava al tiro veniva falciato all'altezza dell'inguine da Grossi. Un fallo da espulsione. Ma l'arbitro, forse per non eccitare maggiormente l'ambiente, non mandava via il calciatore, ma decretava logicamente il calcio di rigore. Altre discussioni, mentre Menichelli a terra era calpestato da Spagni. Benitez accorreva per litigare e Salvadore, colpito, reagiva piuttosto duramente. L'arbitro non vedeva niente, o faceva finta di non avere visto. Ma l'eccitazione era ormai al massimo. Finalmente De Paoli metteva la palla sul disco e con tutta calma segnava: due a zero per la Juventus al 41' minuto. La partita era praticamente decisa a favore dei bianconeri, ma Menichelli usciva dal campo aiutato dal medico e dal massaggiatore. Si saprà poi che ha riportato contusioni con ematoma alla regione inguinale ed alla schiena.

Si riprendeva con qualche minuto di ritardo. La Juventus, che aveva Menichelli piuttosto zoppicante, cercava di controllare la situazione senza correre altri rischi. Ma il Venezia non voleva accettare il verdetto di condanna. Pur privi di Cappelli, i neroverdi tentavano una reazione valida e Mazzola in più di un'occasione poteva creare difficoltà ai difensori juventini. Al 5' Gori fermava con uno sgambetto il giovane attaccante veneto un metro entro l'area di rigore. Il pubblico pretendeva il penalty, e protestavano anche gli uomini di Segato, ma D'Agostini, che era dalla parte opposta, faceva chiari segni di dissenso, suscitando altre manifestazioni di intolleranza da parte dei tifosi.

Ormai il tema tecnico dell'incontro era noto: attaccava il Venezia e si difendeva la Juventus, che affidava i suoi alleggerimenti in contropiede all'estro di Zigoni, certamente il miglior elemento in campo bianconero. Zigoni da sinistra serviva De Paoli, che dava a Leoncini una palla-goal, ma Leoncini tirava addosso a Bubacco in modo incredibile. Ancora Zigoni serviva Sacco, che anziché puntare a rete appoggiava «di piatto», permettendo al portiere veneto di salvare.

Sul campo opposto si notava tutta la classe di Ferruccio Mazzola, un ragazzo di capacità tecniche indiscusse e indiscutibili, a cui manca solo un po' di fisico (è apparso piuttosto mingherlino) e un po' di esperienza per essere un autentico campione.

Nella fila juventina la solita difesa con Sarti in buona evidenza, con Castano sempre gladiatore temibile, con Salvadore ormai rinfrancato dopo le «magre» rimediate all'inizio di fronte a Bertogna. L'attacco bianconero vive sull'estro e sulle capacità di Zigoni, ormai lanciatissimo verso ambiti traguardi. Ma con De Paoli piuttosto fermo e con Menichelli zoppicante, le «punte» juventine potevano far poco.

Ad un certo momento (esattamente al 31' minuto) esplodevano i tifosi dei popolari agitando decine e decine di bandiere bianconere. La radio aveva annunciato il goal della Lazio all'Inter... La festa — per i tifosi bianconeri, s'intende — era completa. Il dramma del Venezia a loro interessava poco. Però noi dobbiamo dire che la squadra di Segato ieri ha giocato una bellissima partita: Senza fortuna, con qualche grave errore perché non è ammissibile reagire in quello strano modo al momento del goal di Salvadore e in occasione del calcio di rigore. Ma la squadra neroverde è solida e quadrata, può e deve fare meglio. Merita assai più dei cinque punti che ha in graduatoria. La classifica, per il Venezia almeno, è bugiarda.

La Juventus ha superato lo scoglio difficile, dando prova di carattere, di volontà e di decisione. Però non tutto ha funzionato bene ieri nelle file bianconere, ma nello sport conta il risultato, e il due a zero di Venezia è preziosa per i torinesi. Ora però che l'Inter è stata raggiunta si profilano nuovi impegni, che saranno sempre più gravosi. La squadra — è inutile ripeterlo — è solida, ma i difensori non possono permettersi certe confidenze, come è accaduto ieri a Sant'Elena. A centrocampo, data la particolare caratteristica della gara, si è notata l'assenza di Del Sol, che nell'interdizione è assai più utile di quanto non sia Sacco. Zigoni invece ormai è lanciato.

Ieri, lo ripetiamo, è stato uno dei migliori, se non il migliore in senso assoluto. Vorremmo in questo momento affiancarlo idealmente a Ferruccio Mazzola. A Venezia ieri si sono visti due giovani che vengono ora alla ribalta del nostro calcio, ma più che due speranze si potrebbe dire che sono due valide certezze.

Giulio Accatino

VENEZIA: *Bubacco; Tarantino, Mancin; Grossi, Cappelli, Spagni; Bertogna, Beretta, Benitez, Mazzola II, Dori.*

JUVENTUS: *Anzolin; Gori, Leoncini; Sarti, Castano, Salvadore; Zigoni, Sacco, De Paoli, Cinesinho, Menichelli.*

* L'H. C. Sestriere ha vinto ieri a Cervinia per 8-0 in un incontro amichevole.

* I rugbisti del Cus Torino sono stati sconfitti per 8 a 3 dal Chicken Milano ieri a Torino per il torneo di serie B.

* A [illegible], nel quadro della Coppa Europa di calcio per dilettanti, la Francia ha battuto l'Italia per 3-1 (2-1).

L'arbitro D'Agostini colpito da una sassata

VENEZIA, lunedì mattina.

Al fischio di chiusura il pubblico (circa 22 mila spettatori per un incasso di oltre 21 milioni) ha clamorosamente protestato contro l'arbitro D'Agostini, che nell'uscire dal campo è stato colpito da una pietra allo zigomo sinistro. Una pietra lanciata dal settore dei popolari.

Il medico del Venezia è immediatamente intervenuto per medicare il direttore di gara, emettendo poi questa diagnosi: ferita sub-orbitale sinistra con ematoma. D'Agostini e i suoi collaboratori hanno dovuto rimanere negli spogliatoi dello stadio veneziano per oltre un'ora e mezzo, uscendo poi scortati dalla polizia da una porta secondaria. Era già buio quando l'arbitro romano ha lasciato il campo, ma alcuni gruppi di tifosi erano ancora in attesa per fischiarlo e per gettare a lui e ai suoi guardialinee i più roventi insulti.

Le conseguenze degli incidenti successi durante e dopo la gara avranno naturalmente seguito nel rapporto arbitrale.

D'Agostini non dirigeva gare della Juventus da circa un anno, dal giorno in cui proprio a Milano, in occasione di Milan-Juventus, il direttore di gara romano annullò il goal di Gori che poteva significare il 2 a 0 per la squadra di Heriberto Herrera.

Una decisione molto strana e molto criticata in quel momento, tanto più che la partita finì poi con la vittoria dei rossoneri del Milan per 2 a 1.

g. acc.

Il Milan bloccato dall'Atalanta (0-0) entra in crisi: Silvestri sarà sostituito?

Milano, lunedì mattina.

La crisi del Milan ha raggiunto il punto culminante. Opposti ai nerazzurri bergamaschi, i rossoneri non sono riusciti a passare. L'Atalanta li ha inchiodati sullo 0-0 adottando una tattica oltremodo difensivistica nell'intento di conquistare un punto prezioso dopo aver subito nel giro di sette giorni due clamorose sconfitte consecutive e dieci goals complessivamente. Il Milan, che non segna dall'ormai lontano 6 novembre (3-1 contro il Foggia), ha profondamente deluso i suoi tifosi fornendo la peggior prestazione stagionale.

Il Milan è totalmente mancato a centro campo e in fase conclusiva.

Le punte, poi, non sono esistite. La difesa atalantina, pur senza offrire una prova eccezionale, ha avuto buon gioco neutralizzando sul nascere le intenzioni di Amarildo, spaesato al centro dell'attacco, e di Fortunato e di Innocenti, il primo assolutamente fuori fase e il secondo inadatto al ruolo. Soltanto un colpo di fortuna avrebbe potuto consentire al Milan di segnare e, poiché l'unica vera occasione gli è stata negata dall'arbitro Vitullo, che non ha concesso un rigore al 19' della ripresa quando Signorelli ha abbracciato Amarildo in area, è logico che la squadra di Silvestri sia rimasta nuovamente all'asciutto.

MILAN: Barluzzi; Rosato, Anquilletti; Maddè, Santin, Schnellinger; Innocenti, Lodetti, Amarildo, Rivera, Fortunato.

ATALANTA: Cometti; Pesenti, Nodari; Pelagalli, Gardoni, Signorelli; Danova, Salvori, Savoldi, Dell'Angelo, Nova.

Arbitro: Vitullo.

Si parla di Fabbri e Viani per la direzione tecnica

MILANO, lunedì mattina.

I giocatori del Milan e l'allenatore Silvestri sono stati fischiati e insolentiti da circa 300 spettatori assiepati fuori dallo stadio al termine della partita con l'Atalanta. L'energico intervento delle forze dell'ordine ha impedito ai più esagitati di avvicinarsi al pullman che ha trasportato la comitiva rossonera a Carnago.

Il commissario del Milan, comm. Carraro, ha abbandonato San Siro pochi minuti prima della fine della partita, evitando di concedere dichiarazioni di sorta, così come ha fatto successivamente lo stesso Silvestri, il quale si è riservato di rispondere alle domande dei cronisti soltanto domani alla ripresa della preparazione. Ma domani Silvestri sarà ancora l'allenatore del Milan? La domanda è quanto mai pertinente giacché le voci più disparate circolano negli ambienti rossoneri circa il futuro della conduzione tecnica della squadra. Carraro, rintracciato nella tarda serata, si è limitato a spiegare che il Milan sta valutando la situazione che si è venuta a creare e che una decisione in merito sarà presa entro 48 ore. In altre parole, entro domani sera si saprà se Silvestri continuerà ad allenare la squadra, se sarà sostituito da un altro «trainer» oppure affiancato da un direttore tecnico.

A quanto risulta, due sono le possibili soluzioni: l'assunzione di Edmondo Fabbri quale allenatore al posto di Silvestri e il richiamo di Gipo Viani con l'incarico di direttore tecnico.

g. bell.

Una chiarificazione che bloccherà le polemiche

Fabbri si scusa con Pasquale e conferma la stima in Franchi e nel dott. Fini

BOLOGNA, lunedì mattina.

L'ex commissario unico della Nazionale italiana di calcio, Edmondo Fabbri, ha inviato a Giuseppe Pasquale, presidente della Figc, la seguente lettera:

«Come cittadino italiano e come tesserato della Figc nutro grande amore per la Nazionale e desidero ardentemente che arridano ad essa i più brillanti successi.

«Animato da questi sentimenti, desidero vivamente che, chiuso ormai lo sfortunato episodio dei "mondiali", non sia più oltre turbata dall'esterno la serenità della squadra azzurra da dualismi e diatribe che non hanno ragione di essere.

«Mentre sono in rispettosa e fiduciosa attesa delle decisioni dell'onorevole Consiglio federale, desidero confermarle quanto ho già dichiarato in sede di inchiesta e cioè:

1) Non ho mai inteso attribuire al vice presidente della Figc, dott. Artemio Franchi, né al medico della Nazionale, dott. Fino Fini, trame o complotti in danno di chicchessia e non sono mai stato animato da intenti ostili nei riguardi dei confronti dei predetti signori ai quali riconfermo la mia stima formatasi durante anni di comune lavoro;

2) Ho raccolto le note dichiarazioni dei giocatori senza alcun recondito scopo ma unicamente perché ritenevo, forse per eccesso di zelo, di poter documentare con esse più esaurientemente la relazione che mi accingevo a presentare all'onorevole Consiglio federale;

3) La pubblicazione di quelle dichiarazioni, da me autorizzata in un momento di particolare angoscia, non aveva lo scopo di danneggiare alcuno, ma soltanto quello di smentire le illazioni a carico dei collaboratori e dei giocatori che in quei giorni mi venivano attribuite senza alcun fondamento.

«Se qualche equivoco è insorto da parte mia o di altri dopo la conclusione dei "mondiali", in particolare nei miei rapporti coi giocatori, le assicuro che ciò è accaduto per motivi e circostanze indipendenti dalla mia volontà: infatti io non sono mai stato animato dai sentimenti e dai propositi poco nobili che mi sono stati ingiustamente attribuiti da qualcuno.

I granata, per due volte in vantaggio, si fanno raggiungere dai toscani

Fra Torino e Fiorentina un vivace pareggio: 2-2

Le vicende della gara di ieri al "Comunale,,

Forti gli attaccanti distratti i difensori

Torino e Fiorentina hanno offerto un buon spettacolo - Le prime linee delle due squadre sono apparse brillanti e redditizie - Ma i reparti arretrati hanno denunciato qualche incertezza

La gara è finita, Meroni (a destra) saluta con cordialità il giovane avversario Chiarugi

Di nuovo una partita che merita, nel suo complesso, un commento favorevole. Non così nitida ed incisiva come quella di domenica scorsa, ma certamente bella, interessante e combattuta con chiaro spirito di correttezza.

La Fiorentina è anch'essa una squadra di valore. La sua formazione era ieri un po' raffazzonata per quanto riguarda il suo settore difensivo. Ma il lavoro che l'undici ha svolto all'attacco ha destato e meritato la più viva attenzione. La prima linea viola costituisce la più riuscita combinazione del momento fra gioventù ed esperienza. La prima è rappresentata in casa da Chiarugi, da Merlo e da Brugnera, tre elementi fra i più interessanti come slancio e tendenze costruttive. La seconda trova in Hamrin il suo esponente evoluto ed intelligente. E, fra gli uni e l'altro, sta De Sisti, la mezz'ala destra, che possiede molte delle doti dei primi e già parecchie di quelle del secondo. L'esperienza ha ieri dominato praticamente la freschezza della gioventù, ma la miscela è, chimicamente diremmo, più ancora che tecnicamente riuscita.

Ed il Torino ha disputato una bella battaglia, come è solito fare quando deve fronteggiare un avversario di classe. Anche i granata erano ieri un po' appannati in difesa — e Vieri e Ferrini non ritrovavano per forma smagliante — ma il complesso ha lottato, ha lavorato lodevolmente, ed ha dato prova di molta intraprendenza. I torinesi, per esempio, avrebbero dovuto vincere la partita nel corso del primo tempo. In quei primi quarantacinque minuti essi, oltre alle due occasioni raccolte, hanno fatto maturare alcune altre situazioni da rete che avrebbero dovuto conferire loro un sostanziale vantaggio. Sinceramente, non riusciamo al proposito comprendere il contegno da parte del pubblico granata, che è diventato ipercritico al punto da schierarsi contro qualcuno degli elementi della squadra, prima ancora che questi comincino a giocare.

La giornata era chiara e soleggiata, per quanto piuttosto fredda, il terreno in discrete condizioni e quindicimila persone paganti hanno dato luogo ad un incasso di poco più di quindici milioni di lire.

Iniziatasi in un modo calmo anzichenò, la partita divenne presto vivace ed interessante, grazie alla rete segnata subito dai padroni di casa. Era il franco-argentino Combin, che, dall'ala sinistra, spediva al centro un pallone alto. Su di un rimpallo la palla perveniva all'ala Facchin, che si era portato avanti, ed il suo tiro di sinistro coglieva di sorpresa il portiere Albertosi e lo batteva senz'altro. Si era al terzo minuto di gioco e l'incontro si accendeva subito. Il capitano dei viola, lo svedese Hamrin, non tardava a portarsi al centro ed a prendere la direzione delle operazioni dei toscani. Ma i granata non dormivano affatto. Ed era l'ala sinistra Facchin che, sfuggito alla sorveglianza dell'incerto Pirovano, veniva a presentarsi in ottima posizione davanti ad Albertosi. Pareva già di trovarsi di fronte al due a zero, ma il tiro del granata, direttamente ed incomprensibilmente precipitoso, mancava nettamente il bersaglio.

Invece, poco dopo la metà del tempo, era un tocco da maestro di Hamrin a raddrizzare la situazione per gli ospiti. A seguito di una rimessa laterale sulla destra, il capitano dei toscani, proprio sulla linea di fondo, batteva in finta il terzino Fossati e spediva al centro un traversone che era un autentico invito per i compagni del centro a porre all'azione il tocco finale. Il piccolo De Sisti, completamente smarcato, raccoglieva l'invito e con un preciso colpo di testa deviava in rete.

Con le sorti alla pari, il giuoco si faceva velocissimo e Chiarugi, venuto sulla destra, si faceva pericoloso in più di un'occasione. Ma il Torino era pronto a rispondere per le rime ed al 37° minuto tornava di colpo in vantaggio. Un passaggio laterale di Meroni, la cui azione aveva gettato l'orgasmo nella difesa dei toscani, dava modo a Moschino di impadronirsi della palla: il forte tiro diagonale della mezz'ala granata batteva nettamente il portiere dei viola. Faceva due a uno. E da ricordare era pure una legnata di Combin, che colpiva al basso ventre Albertosi, e Moschino ancora che, a porta scoperta, falliva di poco il bersaglio. Al riposo di metà tempo, quindi, i padroni di casa al comando per due a uno.

Alla ripresa il giuoco, pur senza deteriorare gran che, non doveva più essere così nitido come nel primo tempo. Un certo qual equilibrio continuava a manifestarsi ed al 13° minuto un forte traversone di Combin, proveniente dall'ala sinistra, colpiva ad un braccio il centromediano Ferrante. Il pubblico invocava ad alta voce la massima punizione, ma l'arbitro, ritenendo senza dubbio che fosse stata la palla a colpire l'uomo, e non il contrario, faceva orecchio da mercante e lasciava che il gioco proseguisse. E così si giungeva al 20° minuto. Qui erano la lucidità di mente e la chiarezza di vedute di quel bel giocatore che risponde al nome di Hamrin, che venivano a brillare di viva luce. Lo svedese, ricevendo dalla sua destra, evitava l'intervento di un avversario ed, intravvisto uno spiraglio aperto, sparava immediatamente con grande precisione e spediva irresistibilmente in rete. Ci si trovava così nuovamente alla pari.

Il tempo che mancava al termine della partita doveva trascorrere tutto in attacchi alterni. Da un istante all'altro pareva potesse intervenire una decisione a favore od a danno di una delle due squadre ed il pubblico, reso nervoso dalle possibilità delle vicende del giuoco, non abbandonava il giuoco. Fortunatamente per ambedue i contendenti, di palloni in rete non se finivano più. E l'incontro terminava così con un risultato di parità. Il che — se si eccettuano le occasioni fallite dai granata nel corso del primo tempo — finiva per essere anche una cosa giusta. Dal puro punto di vista tecnico, la partita aveva accontentato un po' tutti.

Vittorio Pozzo

TORINO: Vieri; Cereser, Fossati; Puja, Maldini, Bolchi; Meroni, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin.

FIORENTINA: Albertosi; Pirovano, Vitali; Bertini, Ferrante, Brizi; Hamrin, Merlo, Brugnera, De Sisti, Chiarugi.

Arbitro: Angonese di Mestre.

Reti: Facchin (T.) 3', De Sisti (F.) 25', Moschino (T.) 37' del I t.; Hamrin (F.) 20' del II t.

Chiarugi e Meroni elogiati da Valcareggi

L'allenatore Ferruccio Valcareggi, ora che la responsabilità della squadra Nazionale è stata affidata al presidente Pasquale, è venuto automaticamente a trovarsi confermato nell'incarico svolto finora. Valcareggi era ieri a Torino per assistere alla gara tra i granata e la Fiorentina.

Non osservava in modo particolare i viola: come ha detto egli stesso, li conosce molto bene. Tra il primo ed il secondo tempo ha fatto rilevare il gioco svelto e piacevole della compagine toscana.

« Vi sono stati degli errori in difesa — egli ha affermato chiacchierando con gli amici Boniperti e Lello Antoniotti che si trovavano accanto a lui in tribuna d'onore — ma si sono potute notare anche delle divertenti manovre degli attaccanti. Questo sia in un'area sia nell'altra. Tra i viola ho rilevato ancora una volta l'estrema intraprendenza di Chiarugi, un'ala che si sposta dalle due parti del campo con intelligenza e grande mobilità ».

« Quando riceverà anche lui tante botte in campionale — ha ribattuto Boniperti — perderà un po' della sua spontaneità ».

« E' logico — ha osservato Valcareggi — ma in compenso aumenterà in esperienza. Per ora ha già imparato a cadere molto bene senza farsi male. Certamente Chiarugi è uno degli elementi più interessanti delle nuove leve calcistiche. Anche Bertini ha disputato una buona partita. Brugnera è rimasto arretrato e nelle manovre non sempre ha trovato valido appoggio ».

Antoniotti, che era reduce ancora fresco di entusiasmo dalla recente festa del « Gianbettottore », una bella società sportiva novarese dove non si dimenticano gli anziani, ha gettato nella conversazione due nomi: Hamrin e Pirovano.

« Quelli — ha subito ripreso Valcareggi — danno, la maggiore spinta alla squadra. I giovani hanno bisogno di essere appoggiati e tanto lo svedese quanto il vercellese sanno veramente dare un'impostazione al gioco ».

In sostanza la Fiorentina ha avuto molti complimenti e il suo pareggio è stato ritenuto giusto. In quanto al Torino Valcareggi è stato più parco nelle sue osservazioni, elogiando però l'intraprendenza di Meroni.

L'attuale tecnico azzurro, infine, ha avuto simpatiche parole per Fabbri:

« Gli ho parlato di recente ed appare molto demoralizzato. Mercoledì prossimo avrà luogo la riunione a Roma in cui si deciderà per l'ex c. u. Io non posso certo parlare di questo delicatissimo argomento. Nessuno, però, credo, avrà da ridire se faccio ora a Fabbri i sinceri auguri ».

Siamo nella settimana di Natale. Nessuno veramente può obbiettare qualcosa in proposito.

p. b.

Il giocatore l'anno prossimo vorrebbe cambiare società

Amarezza di Moschino per i fischi dei tifosi

« Il pubblico è troppo ostile nei miei confronti » commenta l'attaccante - Rocco fatto segno ad una nuova manifestazione polemica - Vieri premiato per la sua 200ª gara di campionato con il Torino - Cereser, contuso, dovrà restare qualche giorno a riposo

Il dopo gara di Torino-Fiorentina è stato caratterizzato da un amaro sfogo del granata Moschino. Il giocatore era avvilito. Ieri è rientrato in prima squadra dopo due settimane di assenza per infortunio: nel complesso ha disputato una buona prova ed ha segnato un bel goal, ma tutto questo non ha soddisfatto il pubblico che, nei suoi confronti ha confermato di non nutrire simpatia.

« A fine campionato — ha esclamato Moschino — chiederò ai dirigenti di essere ceduto ad un'altra compagine. Qui a Torino non posso più giocare. Non per colpa della società o dell'allenatore o dei compagni, ma per i tifosi che evidentemente non mi possono soffrire e, ogni domenica, qualunque sia il mio comportamento, mi coprono di fischi. Mi manca la tranquillità per dare il massimo rendimento: non posso più rimanere in questo ambiente ostile! ».

Presente alle dichiarazioni della mezz'ala era Nereo Rocco. L'allenatore ha scosso il capo: « Ecco in quali condizioni di spirito è ridotto Moschino. Purtroppo non è il solo. Bolchi e Pestrin sono altri esempi. Adesso è facile capire le difficoltà che hanno questi ragazzi quando scendono in campo al "Comunale" di fronte al pubblico.... amico; si spiega inoltre il loro timore di essere fischiati al minimo sbaglio. E' una situazione difficile, per loro e per me che li debbo guidare ».

Sull'esito della partita, Rocco è apparso abbastanza soddisfatto. « Soprattutto il primo tempo mi è piaciuto — ha commentato —. Noi siamo stati discontinui ed abbiamo denunciato i soliti pregi e difetti. La Fiorentina ha confermato il valore dei suoi giovani e... "anziani" elementi. Se nella ripresa avessimo beneficiato del rigore determinato dai "mani" di Ferrante, probabilmente si sarebbe vinto. Ma l'arbitro ha sostenuto che il fallo era involontario. Non tutti i direttori di gara si sarebbero comportati allo stesso modo. Comunque ora non serve a nulla recriminare ».

Il trainer ha ricevuto negli spogliatoi la visita di Hamrin. Com'è noto, l'asso svedese era stato alle sue dipendenze nel Padova. Uscendo dallo stadio, Rocco, malgrado la prova positiva del Torino, è stato nuovamente fischiato ed insultato da un gruppo di tifosi.

Tornando ai commenti di fine partita, il vice commissario Traversa si è anch'egli soffermato sul « penalty » non accordato da Angonese: « Tutti hanno visto l'irregolarità. Il Torino, così, dal possibile 3 a 1, che avrebbe addormentato l'incontro, si è visto raggiungere dagli avversari. Se il risultato non ci accontenta, in compenso la squadra ha giocato abbastanza bene, riprendendosi immediatamente dalla sconfitta di Cagliari ». Il dirigente granata, in assenza del comm. Pianelli, atteso per domani in sede proveniente da Mosca, ove si è recato per affari, ha consegnato a Vieri un cronometro d'oro come riconoscimento del « club » per la 200ª partita di campionato disputata ieri.

L'episodio del rigore mancato è stato tra gli argomenti più dibattuti pure fra i giocatori. Combin ha detto che Ferrante ha fermato con il braccio il suo tiro.

Cereser, invece, è apparso più pacato ed ha parlato di Chiarugi, suo diretto avversario: « E' molto mobile, forte sullo scatto ed ha un ottimo palleggio. Mi ha impegnato a fondo, ma non mi sono trovato in difficoltà ». Cereser ha riportato una forte contusione ad un piede e dovrà osservare qualche giorno di riposo.

Bruno Bernardi

Tre espulsioni e sei rigori ieri sui campi di serie A

Molti rigori e qualche incidente hanno caratterizzato la dodicesima giornata di serie A. Si sono infatti verificate tre espulsioni, e la concessione di sei « penalty ».

La maggior severità si è riscontrata a Bologna, dove l'arbitro Bigi ha espulso Bulgarelli e il bresciano Rizzolini, concedendo inoltre ben tre rigori.

L'altra espulsione è avvenuta a Venezia a danno del neroverde Cappelli, e i padroni di casa sono stati puniti anche con un « penalty ».

Infine, un rigore è stato realizzato in Lecco-Spal dai lombardi, e un altro messo a segno dal Mantova.

Drammatico ritorno dei pallanuotisti da Zagabria

Il massaggiatore della Pro Recco muore per collasso cardiaco in aereo

GENOVA, lunedì mattina.

Il ritorno della Pro Recco da Zagabria, dove la squadra campione d'Italia di pallanuoto ha disputato nel tardo pomeriggio di ieri il primo incontro di finale col Partizan di Belgrado (perdendo per 5-3 in una gara caratterizzata da incidenti e polemiche) è stato funestato dalla morte del massaggiatore e preparatore atletico della compagine, il cinquantaseienne Filippo Pascucci.

Pascucci si trovava con i giocatori a bordo dell'aereo partito da Zagabria alle ore 23.20. Aveva rifiutato il pranzo, affermando di non sentirsi bene; a mezz'ora dall'arrivo a Genova, improvvisamente, colto da collasso, ha reclinato il capo su una spalla. Vane le cure dei presenti; purtroppo a bordo non si trovava alcun medico, che del resto non avrebbe potuto fare molto. Prima che l'aereo prendesse terra Pascucci era già morto. Subito dall'aeroporto è stato trasportato con una autoambulanza all'ospedale di Sestri Ponente, dove i sanitari ne hanno constatato il decesso.

Pascucci era venuto allo sport come maestro di ginnastica. In tale qualità era stato occupato per alcuni anni a bordo delle navi del Lloyd Sabaudo, e durante i suoi viaggi si era creata in Argentina una certa fama, che gli valse nel 1932 l'assunzione come allenatore del River Plate. Nel 1934 era venuto in Italia per accompagnarvi la nazionale argentina dilettanti ai campionati del mondo. Poi era rimasto in Italia, dove aveva svolto mansioni di allenatore presso alcune società liguri di seconda categoria, quali la Sestrese e altre.

Nel dopoguerra era stato preparatore atletico del Genoa, e da alcuni anni prestava la sua opera alla squadra ligure di pallanuoto.

La partita di Zagabria

ZAGABRIA, lunedì matt.

Il Partizan di Belgrado ha battuto ieri a Zagabria i pallanuotisti della Pro Recco (5-3) nel primo incontro di finalissima per la Coppa Europa. I goals della Pro Recco sono stati segnati da Pizzo (2) e Ghibellini.

La partita di ritorno avrà luogo giovedì prossimo a Genova. In caso di vittoria della squadra ligure, indipendentemente dal quoziente reti, sarà necessario un incontro di spareggio da disputarsi a Ginevra ai primi dell'anno.

SERIE C: aumenta il vantaggio della capolista Monza

Rapallo-Biellese (1-0) decisa da un discutibile «penalty»

Un involontario fallo del piemontese Zonda severamente punito dall'arbitro

Dal nostro corrispondente

Rapallo, lunedì mattina.

Confermando di non essere squadra da trasferta (dove ha sinora collezionato soltanto tre pareggi), la Biellese ha riportato a Rapallo la sua terza sconfitta (0-1) fuori casa, facendosi così superare anche in classifica dagli avversari. Al termine della gara, l'allenatore Scaramuzzi imprecava contro l'arbitro Palumbo reo, secondo lui, di aver regalato al Rapallo la vittoria con un calcio di rigore decretato ingiustamente alla mezz'ora del primo tempo, per un involontario fallo di mani in area del mezzo sinistro Zonda.

Contrastando l'interno ligure Desio, che si era lanciato su un centro alto di Rossi, Zonda aveva toccato la palla con la mano, senza tuttavia intralciare l'azione dell'avversario, ma l'arbitro non ha perdonato il veniale fallo.

Senza il calcio di rigore, realizzato dall'ex juventino Rossi con un tiro raso terra nell'angolo sinistro che ha spiazzato Albertini, i bianconeri piemontesi avrebbero lasciato il campo imbattuti; ma un aggiunto, a scanso di equivoci, che non avrebbero, semmai, meritato più di tanto, essendosi bilanciate, tra le due contendenti, le occasioni da rete mancate.

I biellesi, rientrando Zonda in luogo di Finotti, mancavano però al centro dell'attacco del comunitario Mazucheri, indisposto, e sostituito da Boglietti. Per il resto, la squadra era la stessa che si era vista imporre domenica sul proprio campo il risultato in bianco nel derby col Verbania.

Anche in quest'occasione è emerso su tutti Inverniezi, seguito dal bravissimo Mosca; le scorribande dell'interno bianconero hanno messo in difficoltà più di una volta la grande difficoltà i difensori liguri, salvati ripetutamente dall'anziano ma sempre valido portiere Rigamonti.

a. b.

Rapallo: Rigamonti; Pecchio, Viganò; Recagno, Molto, Falconer; Taccetti, Rossi, Perego, Desio, Rizzi.

Biellese: Albertini; Piccinelli, Garagiola; Mosca, Boldi, Mattaruccli; Cugnolio, Inverniezi, Boglietti, Zonda, Garri.

Arbitro: Palumbo.

13 SERIE C - Girone A

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI P.
1. Monza	22	13	7	0	0	3	2	1	19	3
2. Como	18	13	4	2	0	3	2	2	15	5
3. Rapallo	17	13	5	1	1	1	4	1	15	8
4. Biellese	16	13	6	1	0	0	3	3	17	12
5. Udinese	16	12	4	3	0	1	3	1	11	6
6. Treviso	16	13	3	3	0	2	3	2	12	12
7. Legnano	15	13	6	1	0	0	2	4	21	13
8. Entella	15	13	4	2	0	1	3	3	12	8
9. Verbania	15	13	5	2	0	0	3	3	11	8
10. Marzotto	13	13	5	1	1	0	2	4	13	11
11. Trevigliese	10	12	3	1	1	0	3	4	14	16
12. Piacenza	10	13	3	2	1	0	2	5	10	14
13. C.R.D.A.	10	13	1	4	1	1	2	4	7	15
14. Mestrina	8	13	0	4	2	1	2	4	5	11
15. Pro Patria	8	13	2	2	2	2	0	5	9	16
16. Cremonese	8	13	3	2	2	0	0	6	7	18
17. Triestina	8	13	0	6	0	0	2	5	5	19
18. Solbiatese	7	13	2	3	3	0	0	5	6	13

Risultati di ieri		Le partite del 31 dicembre
Cremonese-Trevigliese	1-0	Biellese-Marzotto
Legnano-Triestina	6-1	C.R.D.A.-Rapallo
Marzotto-Mestrina	1-0	Como-Cremonese
Monza-Piacenza	4-0	Entella-Verbania
Rapallo-Biellese	1-0	Mestrina-Monza
Solbiatese-Pro Patria	1-0	Piacenza-Legnano
Treviso-Entella	1-0	Pro Patria-Udinese
Udinese-Como	0-0	Trevigliese-Treviso
Verbania-C.R.D.A.	2-0	Triestina-Solbiatese

In sei minuti il Verbania supera il Monfalcone: 2-0

Dal 7' al 13' del primo tempo - Espulso il verbanese Giannini

Dal nostro corrispondente

Verbania, lunedì mattina.

Nuova vittoria casalinga del Verbania (2-0) contro la modesta squadra veneta del Crda di Monfalcone. I goals sono stati segnati nel primo tempo: da Bianco su punizione al 7', e da Margnini al termine di una piuttosto concitata azione in area veneta sei minuti più tardi. Lo stesso Margnini ha poi sbagliato altre facili occasioni da rete, mentre il terzino Mariani ne ha fallita una clamorosa due soli minuti dopo il secondo dei goals bianco-cerchiati.

La partita si è poi fatta dura e scorbutica specialmente nella seconda metà della ripresa. L'arbitro (Cardelli, di Massa Carrara) ha ammonito i monfalconesi Borsetto, Cossar e Fogar, per gioco scorretto, e ad un minuto dalla fine ha espulso il terzino verbanese Giannini, che, venuto a contatto con Cossar, ha avuto con questi un vivace scambio di parole, ricevendone uno sputo in pieno viso. Tre minuti prima il direttore di gara aveva negato un rigore ai verbanesi per carica in piena area degli ospiti dell'ala destra Margnini ormai lanciato verso la rete veneta.

Al termine dell'incontro il medico sociale del Verbania ha dovuto riscontrare una brutta contusione al ginocchio sinistro del terzino Mariani, che all'inizio della ripresa, duramente toccato, era rimasto fuori campo per diciassette minuti, e un vasto ematoma alla rotula del ginocchio, pure sinistro, alla mezz'ala destra Romanzini.

a. c.

Verbania: Fellini; Giannini, Mariani; De Ponti, Maconi, Zacco; Margnini, Romandini, Barichella, Calvi, Bianco.

CRDA Monfalcone: Soranzo; Beccari, Trevisan; Mreule, Zordani, Fortino; Gorsetto, Cossar, Carniello, Fogar, Celia.

Arbitro: Cardelli, di Massa.

● Legnano-Triestina 6-1 — Reti: 1° tempo: Mascheroni (L) al 10', Tomy (L) al 18', Tomy (L) al 20', Marchiaro (L) al 43'; ripresa: Branna (L) al 29', Brenna (L) al 34', Scorchia (T) al 44'.

● Marzotto-Mestrina 1-0 — Rete di Cattani al 8' del primo tempo. Il portiere della Mestrina, Liberalato, al 30' del primo tempo si è scontrato con Cattani. E' stato trasportato all'ospedale di Valdagno per sospetta frattura dell'avambraccio destro.

● Monza-Piacenza 4-0 — Reti: 1° tempo: Canzi al 7' e al 34', Vivarelli al 41'; ripresa: Ciceri, su rigore, al 28'. Particolare curioso, il penalty in favore del Monza è stato realizzato dal portiere Ciceri.

● Udinese-Como 0-0 — Equo pareggio dopo 90 minuti di un gioco vivo e piacevole: le due squadre hanno lasciato poco all'improvvisazione, cercando sempre l'azione corale.

● Treviso-Entella 1-0 — Rete di Bussatta al 3' del primo tempo. L'arbitro ha espulso nel finale Caviochioli (E) e Spaggaro (T).

● Spezia-Maceratese: 1-1 — Reti di Berti (M) al 31' e Vallongo (S) al 39' del primo tempo.

Eccellente partita sotto il punto di vista tecnico e pareggio che rappresenta un giusto consuntivo del lavoro svolto dalle due formazioni in campo.

● Ad Innsbruck il Cortina ha battuto lo « Eislauf » di Innsbruck per 4-2 (1-0, 1-2, 2-0) in un incontro della Coppa delle Alpi di hockey su ghiaccio, disputato alla presenza di 4000 spettatori.

Le serie C e D domenica riposano

I campionati di serie C e serie D, giunti alla tredicesima giornata, osserveranno la settimana prossima un turno di riposo; si disputeranno soltanto gli incontri di recupero.

Le gare di questi due campionati riprenderanno regolarmente sabato 31 dicembre.

Negli altri gironi

SERIE C - Girone B

RISULTATI: Carrarese-Pistoiese 1-2; Cesena-Ravenna 2-1; Empoli-Ternana 0-0; Jesina-Rimini 0-0; Perugia-Siena 1-0; Prato-Anconitana 0-0; Sambenedettese - Torres 4-2; Spezia-Maceratese 1-1; Via Pesaro-Massese 0-0.

CLASSIFICA: Maceratese p. 20; Cesena 18; Perugia 18; Anconitana 17; Prato 16; Spezia 15; Carrarese, Vis Pesaro, Massese, Ternana e Sambenedettese 12; Siena, Ravenna, Empoli e Pistoiese 11; Jesina 10; Rimini 8; Torres 7.

SERIE C - Girone C

RISULTATI: Akragas-Frosinone 1-0; Avellino-Nardò 0-0; Bari-Taranto 1-0; Barletta-Siracusa 1-0; Casertana-D.D. Ascoli 2-1; L'Aquila-Trani 1-1; Lecce-Crotone 0-0; Pescara-Massiminiana 1-0; Trapani-Cosenza 0-0.

CLASSIFICA: Bari p. 20; Pescara 18; Avellino e Barletta 17; L'Aquila 16; Akragas e Casertana 14; Cosenza 13; Crotone, Nardò e Lecce 12; Taranto, Massiminiana e Trani 11; Siracusa e Trapani 10; D.D. Ascoli 6; Frosinone 7.

La squadra di Helenio Herrera sconfitta da un'azione in contropiede

L'Inter attacca, la Lazio segna

A DIECI MINUTI DAL FISCHIO FINALE

Goal decisivo di D'Amato: 1-0

Inutile la lunga pressione dei neroazzurri che, nel primo tempo, hanno avuto parecchie occasioni di passare in vantaggio - Un palo colpito da Mazzola - Nella ripresa, gioco più alterno: al 35' l'ala destra della Lazio con una prodezza riesce a battere Sarti, dopo aver superato Guarneri e Picchi

Corso è lanciato verso la rete laziale: Carosi, da terra, s'arrangia come può per bloccarlo (Tel. a «Stampa Sera»)

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì mattina.

La Lazio ha conquistato la prima vittoria interna di questo campionato battendo inaspettatamente per una rete a zero l'Inter capolista, che è stata così raggiunta dalla Juventus in vetta alla classifica. Ieri pomeriggio, sul terreno dello Stadio Olimpico, i laziali contro i neroazzurri hanno usato proprio l'arma che è più congeniale agli uomini di Herrera, il contropiede. E adoperando il contropiede hanno costruito il proprio successo.

Gli uomini di Maino Neri si sono disposti fin dall'inizio in uno schieramento prudenziale, all'evidente ricerca di un possibile pareggio. Hanno opposto una disperata, talvolta confusa difesa alle continue anche se sterili offensive interiste, senza mai cedere sul piano atletico. E sono riusciti, infine, a battere Sarti con una improvvisa azione di alleggerimento conclusa da una magistrale stoccata dell'ala destra D'Amato, quando mancavano ormai 10 minuti al termine.

E' stata una vittoria sorprendente, forse non del tutto meritata ma che certo non deve far gridare allo scandalo. L'allenatore laziale aveva mutato la linea dei terzini; tra i mediani si era deciso per l'esordio davanti al pubblico di casa, del diciannovenne Anzuini prelevato direttamente alcune domeniche fa dalla squadra «primavera». Neri aveva affidato a Dotti, il più in forma dei difensori, la marcatura di Mazzola con il compito di non lasciarlo un solo momento. Aveva posto Pagni su Domenghini e Adorni su Jair; lasciando deliberatamente liberi a centro campo Suarez e Corso perchè fossero affrontati rispettivamente da Burlando e Carosi, quando fossero entrati nei pressi della zona dell'area di rigore. Morrone, D'Amato e Bagatti dovevano impegnare la retroguardia neroazzurra.

Contro questo dispositivo l'Inter si è gettata d'impeto all'assalto, in alcune occasioni giungendo a trascinare in avanti entrambi i terzini e perfino il portiere Sarti, che abbandonava il proprio posto per fare qualche passo quasi fino alla metà campo. Ha tessuto decine di azioni tentando di sfondare, per lo più frontalmente, la difesa avversaria ma senza esito. V'è da notare comunque che con il passare dei minuti, l'energia dell'Inter si è affievolita. Il suo secondo tempo è apparso inferiore al primo, in cui aveva avuto le occasioni migliori per passare in vantaggio.

Dopo otto minuti di gioco, Suarez recupera una palla sulla linea di fondo, si porta al limite dell'area di rigore e passa a Mazzola che sferra un fortissimo tiro a mezz'altezza: palo! Tra il pubblico corre un brivido. Altri otto minuti ed è la Lazio a presentarsi davanti alla porta di Sarti, con D'Amato che conclude di poco a lato. Colpo di testa di Domenghini al 23' e Cei blocca bene. Qualche minuto dopo, Carosi deve aiutarsi per ben tre volte con i piedi per agganciare Corso lanciato tutto solo verso l'area. La Lazio tenta di tanto in tanto di rompere l'assedio cui la sottopone l'Inter: il 29' Burlando si libera di due avversari e tenta un tiro spiovente che sorvola di poco la traversa della rete interista.

Al 35', ancora D'Amato si lancia palla al piede verso Sarti, Facchetti lo atterra al limite dell'area e l'arbitro Francescon lascia correre mentre la folla grida al rigore. Rapido spostamento di campo e Suarez serve Mazzola in corsa a tre quarti campo; Cei accenna a uscire dai pali e la mezz'ala interista tenta un «pallonetto» simile a quello con il quale siglò la seconda rete contro gli ungheresi del Vasas: il portiere laziale deve compiere un formidabile scatto di reni all'indietro per non lasciarsi superare.

Nella ripresa l'Inter continua ad attaccare, anche se con minor convinzione. I difensori laziali e Cei compiono molti interventi in extremis e qualche scorrettezza, ma complessivamente la partita si mantiene ordinata. Ora, anche Landini e Facchetti tentano la via della rete, spesso davanti alla porta laziale si formano confuse mischie, i locali quasi tutti in difesa allontanano la palla come possono.

Poi, improvviso, il goal di D'Amato: scambiano la palla Burlando e Bartù, che passa a D'Amato appostato sulla linea dell'area di rigore: l'ala destra esegue una rovesciata al volo e scatta oltre Guarneri; Sarti sembra voler uscire, ha un attimo di incertezza che basta a D'Amato per superare Picchi e tirare di precisione nell'angolo basso alla sinistra del portiere nerazzurro. Lazio 1 Inter 0: 35' della ripresa e il risultato non cambierà fino al termine.

Livio Zanotti

Lazio: Cei; Dotti, Adorni; Carosi, Pagni, Anzuini; D'Amato, Burlando, Morrone, Bartù, Bagatti.

Inter: Sarti; Landini, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Domenghini, Suarez, Corso.

Arbitro: Francescon di Padova.

Incontenibile entusiasmo dei tifosi

E' la prima vittoria dei romani in casa

D'Amato racconta come gli è riuscito di battere Sarti - Nessuna dichiarazione dei neroazzurri

ROMA, lunedì mattina.

Temperatura pungente, ieri a Roma. Eppure, a partita terminata, centinaia e centinaia di tifosi laziali fanno ressa. Sventolìo di bandiere, cori di voci rese roche dal gran gridare, abbracci tra persone che non s'erano mai viste prima di quel momento: la gioia incontenibile delle grandi giornate, per la Lazio che non aveva mai vinto sul proprio terreno.

La medesima euforia era negli spogliatoi, anche se più contenuta. I giocatori sguazzavano felici sotto le docce, si complimentavano vicendevolmente; D'Amato, l'ex contrattacco spostato dal nuovo «trainer» nella posizione di ala destra, era circondato da amici, compagni e dirigenti. La vittoria è venuta da una sua autentica prodezza: «L'azione l'ho ancora negli occhi — spiegava —, ho veduto la palla lanciatami da Bartù spiovermi un poco alle spalle, ho tentato di rovesciarmela in avanti per evitare Guarneri e sono scattato, me la sono ritrovata puntuale sui piedi, ho fatto una finta per farmi spazio e ho tirato basso alla sinistra di Sarti: è entrata. Per un attimo non mi è parso vero, sono corso verso la panchina dell'allenatore perchè non potevo star fermo dalla gioia». Vito D'Amato, ventun'anni, nato a Roma e cresciuto nella Lazio, parlava quasi senza riprendere fiato, con le parole rese mozze dall'emozione; non segnava in campionato da oltre un anno.

Soddisfatto anche il cassiere laziale, che ha incassato da 39 mila spettatori paganti 43 milioni e 900 mila lire. Appena risultato negativo il sorteggio per l'esame «antidoping», i giocatori neroazzurri se ne sono andati senza rilasciare dichiarazioni. Moratti aveva lasciato la tribuna d'onore da cui ha assistito alla partita, prima del fischio finale dell'arbitro Francescon. Helenio Herrera, come sempre, ha detto che della partita parlerà oggi a Milano; al suo ex allievo Maino Neri ha augurato, sembra senza malizia, che i due punti conquistati contro l'Inter possano risultare utili alla Lazio per salvarsi dalla retrocessione.

l. z.

■ **Lanerossi-Mantova: 2-2** — I veneti sono andati in vantaggio nel primo tempo, al 32' con Volpato e al 38' con Da Silva. Il Mantova nella ripresa ha pareggiato le sorti al 14' con Di Giacomo e al 26' su un rigore realizzato da Corelli.

● **Lecco-Spal: 1-1** — I padroni di casa hanno chiuso in vantaggio il primo tempo grazie ad un rigore realizzato da Incerti, ma nella ripresa sono stati raggiunti dagli ospiti (goal di Bagnoli). Massei, della Spal, a causa di un malore, nella ripresa ha abbandonato il campo per 20 minuti.

● **Foggia-Roma 2-2** — Traspedini al 5' del primo tempo e Gambino al 2' della ripresa hanno portato in vantaggio il Foggia. Per la Roma hanno segnato Barison al 29' e Losi al 35'.

Di fronte a 80 mila spettatori

Il Napoli di misura piega il Cagliari: 1-0

Un «match» spettacolo, bello e incerto sino alla fine - Buona prova di Altafini e di Sivori - Rete decisiva di Orlando

Orlando nell'azione del goal del Napoli (Tel. «Stampa Sera»)

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

Incontri come questi conciliano con il gioco del calcio anche gli spettatori più esigenti, e alla fine, risultato a parte, si sente la necessità di accomunare nell'elogio tutti gli atleti. Napoli e Cagliari si sono gettati nella lotta con molta decisione. Qualche scontro duro, ma nessuna cattiveria. In un clima di estrema incertezza e di notevole equilibrio di valori il Napoli ha avuto maggior fortuna perchè è riuscito a far suo il risultato segnando sull'unica distrazione della difesa rossoblù. Una traversa di Altafini, su punizione, al 24' del secondo tempo, subito doppiata da un'altra traversa di Giraudo nella stessa azione, ha legittimato il successo del Napoli, ma il Cagliari è uscito dallo stadio partenopeo a testa alta, e può guardare con tranquillità al futuro. La prova del Cagliari, in definitiva, è stata conforme alle tradizioni della squadra.

Si nutrivano invece dubbi sul rendimento del Napoli. Era in discussione Altafini, si pensava che Sivori, reduce dal lungo viaggio infrasettimanale in Argentina, non potesse reggere per tutto l'incontro, si nutrivano, infine, dubbi sul rendimento delle ali e soprattutto di Bean, che Pesaola avrebbe voluto sostituire con Canè.

Ebbene, la squadra azzurra, portata a un confronto veramente difficile, ha retto magnificamente offrendo la lieta sorpresa di un Altafini in giornata di vena. Contrariamente alle sue abitudini, il brasiliano non si è fermato in area in attesa della palla buona, ma è sempre partito da lontano, e si è poi inserito in linea per la conclusione ora a destra, ora a sinistra. Questo tipo di gioco del centroavanti partenopeo ha un po' disorientato Vescovi, e forse anche Longo. Proprio Vescovi ha commesso l'errore che è costato la partita alla squadra rossoblù. Un centro di Ronzon dalla destra ha trovato lo «stopper» del Cagliari pronto all'intervento di testa, ma il rinvio è stato corto e la palla è pervenuta sul piede di Orlando, appostato a pochi passi dalla rete, nel ruolo di centroavanti. Il goal è stato inevitabile.

Era il goal che doveva poi decidere l'incontro. Il Napoli, pur continuando a cercare il punto della sicurezza, non ha commesso l'errore di attaccare a testa bassa, scoprendosi inutilmente e prestando il fianco alle controffensive avversarie, come ebbe a verificarsi con la Juventus. Bianchi si è visto pochissimo all'attacco, Sivori ha ben distribuito le sue forze e Altafini ha retto sino alla fine, sfiorando la rete in parecchie occasioni e colpendo una traversa su punizione.

Ugo Irace

NAPOLI: Bandoni; Nardin, Giraudo; Ronzon, Panzanato, Bianchi; Orlando, Juliano, Altafini, Sivori, Bean.

CAGLIARI: Reginato; Martiradonna, Longoni; Cera, Vescovi, Longo; Nenè, Rizzo, Boninsegna, Greatti, Riva.

Arbitro: Pieroni di Roma.

Turbolenta partita sul terreno dei rossoblù

Bologna-Brescia: 2-0 (3 rigori e 2 espulsi)

Un «penalty», realizzato da Haller, gli altri due parati da Brotto su tiro di Pascutti, e da Vavassori su tiro di D'Alessi - Bulgarelli e Rizzolini mandati fuori campo dall'arbitro Bigi

Mazzia e Bulgarelli al centro di una furibonda mischia durante la gara tra Bologna e Brescia (Tel. a «Stampa Sera»)

Dal nostro corrispondente

Bologna, lunedì mattina.

Il Bologna ha liquidato il Brescia senza troppa fatica in una partita che si era annunciata di ordinaria amministrazione e che si è trasformata invece in una accesissima contesa, in certi momenti addirittura turbolenta. Basti pensare alle due espulsioni, ai tre calci di rigore, due dei quali parati, alle sette ammonizioni. Tutto ciò perchè l'arbitro Bigi, abbastanza «nuovo» per la serie A (era alla sua quinta partita in due stagioni), non ha saputo tenerla.

Il Brescia ha subito manifestato le proprie intenzioni ritirandosi in difesa dopo due puntate iniziali. Soltanto Troja è rimasto all'attacco saltuariamente coadiuvato dal vivace Salvi. Il Bologna ha attaccato, ha praticamente giocato ad una porta sola, ma c'è voluto quasi un'ora per passare, dopo che al 23' Perani, su punizione, aveva colpito la traversa. Perduto Bulgarelli, in buona giornata, i rossoblù hanno premuto sì, ma senza troppo ordine. L'espulsione dell'interno rossoblù è stata giustissima: Rizzolini era entrato alla disperata su Turra colpendolo in pieno viso e lasciandolo stordito. Haller correva su di lui, per... farsi giustizia, ma era Bulgarelli che lo precedeva appioppando una manata in faccia al difensore bresciano. Si accendeva un tafferuglio e l'arbitro, che aveva subito indicato al bolognese la via degli spogliatoi, faceva altrettanto con Rizzolini che aveva compiuto un fallaccio, ma in azione di gioco.

I bresciani praticavano un gioco piuttosto duro e l'arbitro non risparmiava ammonizioni: alla fine erano cinque (Mangili, Mazzia, Cordova, D'Alessi e Troja) i bresciani ammoniti e due (Bulgarelli e Fogli) i bolognesi. Il tema però era sempre quello. Brotto compiva belle parate, ma al 10' della ripresa doveva capitolare su un bel tiro di sinistro di Turra e due minuti dopo Haller raddoppiava su un rigore concesso per atterramento dello stesso da parte di Casati e Vasini: il tedesco con una finta spiazzava Brotto.

Al 28', su corner, Pascutti indirizzava di testa in porta e Mazzia sulla linea intercettava con la mano. Batteva il calcio di rigore lo stesso Pascutti, ma il portiere intuiva il tiro e deviava sul palo: la palla rimbalzava in campo, attraversava tutta la luce della porta senza che Pascutti riuscisse a rimetterla in rete. Al 39' D'Alessi si faceva parare un rigore concesso per fallo di mano di Janich: Vavassori, uscendo incontro al tiratore — irregolarmente, a nostro avviso, — riusciva a deviare il bolide in corner. Da notare che il Brescia, in contropiede, aveva mancato due grosse occasioni con D'Alessi e con Cordova, nella ripresa.

Enzo Masi

BOLOGNA: *Vavassori; Turra, Ardizzon; Muccini, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti.*

BRESCIA: *Brotto; Mangili, Fumagalli; Rizzolini, Vasini, Casati; Salvi, D'Alessi, Troja, Mazzia, Cordova.*

Arbitro: *Bigi di Padova.*

QUATTORDICESIMA GIORNATA DI SERIE B

Scambio di cortesie fra le due squadre liguri

La Sampdoria prima in classifica

I sampdoriani vincono a Palermo con una rete di Francesconi: 1-0

L'ala ha realizzato al 28' del primo tempo - I blucerchiati hanno giocato in difesa, con pericolose azioni di contropiede - Magnifiche parate di Battara

Dal nostro corrispondente

Palermo, lunedì mattina.

Con una rete messa a segno da Francesconi al 28' del primo tempo, la Sampdoria si è imposta sul campo del Palermo (1-0) ed è riuscita a raggiungere e superare il Varese alla testa della classifica. I liguri sono ora a 20 punti, mentre la squadra lombarda, perdendo a Genova (i rossoblù hanno reso un bel favore ai «cugini» blucerchiati...), si trova a quota 19. Ancora una volta la Samp deve dire grazie soprattutto alla sua difesa, che ha saputo reggere con ordine alle veementi azioni offensive dei siciliani.

Il Palermo ha premuto quasi costantemente nell'area blucerchiata, ma ha trovato un Delfino autoritario e un Tentorio inesorabile nello spezzare gli attacchi. Inoltre, Battara era in giornata «sì». Il portiere ligure si è esibito in una serie di brillanti interventi. Crippa e Nardoni l'hanno bersagliato da tutte le posizioni con tiri difficilissimi, ma Battara — che ormai non subisce reti da sette domeniche — è sempre riuscito (spesso in extremis) a deviare in angolo i palloni.

Chiusa in difesa, con un Frustalupi utilizzato in un continuo lavoro di spola fra la propria area e il centrocampo, la formazione ligure ha sfruttato con lunghi lanci sulle ali il contropiede. Non sono mancate, così, le azioni pericolose, che la difesa palermitana ha sventato con qualche affanno.

La cronaca è alterna nella prima mezz'ora di gioco, con tiri di Francesconi, Frustalupi e Tentorio da parte sampdoriana, di Tinazzi e Nardoni da parte rosanera, ma tutti fuori bersaglio o parati. La rete arriva al 28': discesa del mobilissimo Cristin che centra; sul pallone interviene Salvi che passa a Francesconi il cui tiro è imparabile.

Nella ripresa, al 6' Landoni tenta la soluzione da fuori area, ma Battara riesce a deviare; al 14' Nardoni impegna ancora il portiere che blocca con sicurezza e al 24' Tinazzi sciupa una facile occasione.

Al 28' altro tiro alto di Tinazzi che due minuti dopo si ripete. Al 30' l'occasione più clamorosa: Tinazzi, dopo aver scambiato con Landoni, tira di destro fuori di poco. La Sampdoria, nel frattempo, aveva tentato qualche contropiede con Vieri al 2' e al 20' e con Frustalupi al 28'.

Le due ultime occasioni vengono ancora dal Palermo al 42' per un tiro deciso di Nardoni che va a lato ed al 44' con una staffilata alta al volo di Tinazzi, su centro di Bon. Poi il fischio finale di Sbardella.

f. d.

PALERMO: Ferretti; Costantini, De Bellis; Bon, Giubertoni, Landri; Tinazzi, Nardoni, Bercellino, Landoni, Crippa.

SAMPDORIA: Battara; Dordoni, Delfino; Tentorio, Morini, Vincenzi; Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi, Francesconi.

Le partite di sabato

Modena-Verona
Novara-Messina
Padova-Genoa
Palermo-Reggiana
Pisa-Catania
Potenza-Alessandria
Reggina-Arezzo
Sampdoria-Catanzaro
Savona-Livorno
Varese-Salernitana

Il Genoa supera il «momento difficile» e si impone nettamente al Varese: 2-0

I lombardi che si trovavano al comando della serie B erano favoriti - Lo slancio dei genoani - Reti di Taccola e Gallina - L'arbitro Lo Bello non concede un «penalty» per atterramento di Villa in area

Dal nostro inviato

Genova, lunedì mattina.

I giocatori del Genoa hanno battuto il Varese, squadra capolista di serie B, disputando una gara generosa. Hanno giocato con slancio non tanto per il premio di partita, che era molto superiore al solito (si parla di 150 mila lire a testa), per salvare il loro trainer Ghezzi dal licenziamento. Dopo questo successo i problemi del Genoa, ovviamente, non sono ancora risolti: la manovra offensiva continua ad essere affidata all'improvvisazione, i tiri sono spesso imprecisi, i collegamenti tra reparto e reparto lasciano a desiderare, ma i rossoblù hanno visto terribilmente, giocando ad un ritmo eccezionale.

Il primo tempo è stato a tratti noioso, entrambe le squadre avevano troppa paura di perdere e si preoccupavano più di spezzare le manovre avversarie che di costruire di proprie. Le due occasioni migliori, comunque, le ha avute il Genoa: al 9' Locatelli, a pochi passi da Da Pozzo, è inciampato sul tiro, debole e centrale, e finito tra le braccia del portiere varesino; al 43' Derlin ha calciato con violenza da lontano e il pallone, dopo aver toccato la parte superiore della traversa, è finito sul fondo. Pochi centimetri e sarebbe stato goal.

In precedenza al 16' Villa era stato sgambettato un metro dentro l'area di rigore da Cucchi: la massima punizione avrebbe potuto dare un nuovo volto alla partita, ma Lo Bello non l'ha concessa. Un'attenuante per la sconfitta del Varese: una sola, però ed è un po' poco per una squadra che aspira alla promozione.

Le reti sono venute nella ripresa. Dopo una facile occasione fallita al quarto d'ora da Petrini (solo davanti al portiere, l'attaccante rossoblù ha calciato alto), il Genoa al 24' è passato in vantaggio: Taccola ha approfittato di un rimpallo di Petrini contro la difesa lombarda, si è impadronito della sfera ed ha messo in rete da pochi passi.

Il secondo goal è stato realizzato a 10' dal termine: Da Pozzo non ha trattenuto un tiro in corsa di Petrini, Gallina ha preceduto di un soffio il secondo intervento del portiere realizzando facilmente.

Maurizio Caravella

GENOA — *Rosin; Gnocci, Campora; Bassi, Rivara, Derlin; Taccola, Brambilla, Petrini, Locatelli, Gallina.*

VARESE — *Da Pozzo; Sogliano, Maroso; Della Giovanna, Cresci, Villa; Leonardi, Cucchi, Anastasi, Gioia, Steven.*

Il portiere Da Pozzo e Sogliano guardano il pallone calciato da Taccola finire in rete

Ghezzi in trionfo

Il «trainer» resta alla guida del Genoa

Dal nostro inviato

Genova, lunedì mattina.

Prima dell'incontro con il Varese il licenziamento di Ghezzi era dato quasi per scontato: soltanto un successo avrebbe potuto impedire la sostituzione del trainer. Erano rimasti in pochi a credere nel Genoa, a ritenere possibile un'affermazione dei rosso-blù ormai caduti in una crisi e bersagliati dalle critiche nell'incontro che li opponeva addirittura alla capolista. Invece la squadra ligure, proprio quando quasi nessuno ci sperava più, ha conquistato ieri una clamorosa vittoria (2-0), allontanando d'un sol colpo la crisi e le polemiche.

Mentre Ghezzi veniva portato in trionfo dai giocatori, mentre i tifosi manifestavano rumorosamente tutto il loro entusiasmo, Seckely, Tabanelli e Magni, che con Liedholm erano i principali candidati a rimpiazzare l'ex portiere della nazionale, hanno lasciato le tribune: forse erano un po' delusi, ma quella manifestazione di affetto incessata dai rossoblù nei confronti del loro allenatore aveva commosso anche loro.

La conferma di Ghezzi, più che dai dirigenti, è venuta dal campo: dai due punti conquistati contro il Varese, ma soprattutto dall'ammirevole volontà di tutti i giocatori, che ieri si sono impegnati come non mai proprio per salvare il loro «trainer».

Il tecnico rossoblù, che in panchina aveva vissuto i novanta minuti più lunghi della sua ancor breve carriera di allenatore, negli spogliatoi si è sfogato:

«Ormai avevo tutti contro — ha sbottato — erano in molti in tribuna e non aspettavano altro che una nuova sconfitta del Genoa, a sperare che io fossi licenziato.

«Mi sono preso una bella soddisfazione, e credo di essermela meritata: ero rimasto l'unico a credere nei miei ragazzi, soltanto io ero convinto che avevamo i mezzi per battere il Varese. Se fosse andata male anche questa volta, sarei stato pronto a cedere il mio posto a qualcun altro: ma non avrei sopportato di avere alle spalle un «consigliere», che magari mi imponesse la formazione e la tattica da adottare in campo. Soltanto Viani avrei accettato, e sono convinto anche che la sua collaborazione mi sarebbe stata preziosa».

Viani al Genoa non verrà per due motivi: innanzitutto, perché è in procinto di passare ad una grossa società di serie A (si dice addirittura che la Juventus vorrebbe affidargli l'incarico di dirigere la sua prossima campagna acquisti); in secondo luogo, perché una parte dei dirigenti liguri non sarebbe d'accordo sul suo ritorno. «O Viani o nessuno», ha detto categoricamente Ghezzi al commissario Berrino, rifiutando quindi qualsiasi altra interferenza al suo operato. Ha rischiato grosso, ma ieri ha vinto la sua battaglia.

m. car.

SERIE B

La situazione

Dopo quattordici giornate, la Sampdoria è balzata al comando della classifica di serie B: i blucerchiati hanno vinto per 1 a 0 sul campo del Palermo, e sono stati «aiutati» dal Genoa, che ha provveduto a bloccare il Varese a Marassi (2 a 0), cogliendo un successo quanto mai utile a rasserenare l'ambiente, scosso dalle recenti polemiche legate allo scarso rendimento della squadra. Ora, in testa alla graduatoria, la Samp precede di un punto i varesini e di due il Modena, fermato sul proprio terreno dal Pisa (2 a 2). A centro classifica ha fatto un passo avanti il Genoa, mentre in coda si è fatta ancora più difficile la situazione dell'Alessandria, sconfitta a Catania (0 a 1) e rimasta sola all'ultimo posto con 9 punti. Il Savona, affidato ieri ad Occhetta dopo le dimissioni del «trainer» Rabitti, ha conquistato due punti preziosissimi ai danni dell'Arezzo (3 a 2), ed il Novara è riuscito a cogliere un utile pareggio (0 a 0) sul campo del Livorno.

I risultati di ieri

CATANIA-ALESSANDRIA 1-0 (primo tempo 1-0)
RETE: Baisi 7' del primo tempo. Spettatori: 18.000 circa di cui 6 mila paganti. Incasso: L. 7.500.000.

CATANZARO - REGGINA 1-1 (primo tempo 1-1)
RETI: Ferina (C.) 4'; Fasanno (R.) 20' del primo tempo. Spettatori: 13.000 circa di cui 10 mila paganti. Incasso: L. 9.000.000.

GENOA - VARESE 2-0 (primo tempo 0-0)
RETI: Taccola 24'; Gallina 34' della ripresa. Spettatori: 18.000 di cui 13.165 paganti. Incasso: L. 13.864.100.

LIVORNO - NOVARA 0-0
Spettatori: 5000 circa di cui 3827 paganti. Incasso: L. 3.173.000.

MESSINA - POTENZA 4-1 (primo tempo 2-1)
RETI: Fumagalli (M.) 4'; Piccioni (M.) 8'; Rosito (P.) 38'. Ripr.: Fracassa (M.) 43'; La Rosa (M.) 44'. Spettatori: 8000 di cui 4000 paganti. Incasso: L. [illegible]

MODENA - PISA 2-2 (primo tempo 2-1)
RETI: Gasperoni (P.) autorete 4'; Colombo (P.) 34'; Merighi (M.) 38'. Ripresa: Manservisi (P.) 4'. Spettatori: 10.000 circa di cui 7113 paganti. Incasso: L. 7.543.000.

PALERMO - SAMPDORIA 0-1 (primo tempo 0-1)
RETE: Francesconi 28' del primo tempo. Spettatori: [illegible] di cui 13.326 paganti. Incasso: L. 12.456.000.

REGGIANA - SALERNITANA 3-1 (1° tempo 2-1)
RETI: Bolzoni (S.) 10'; Mazzanti (R.) 24'; Fogar (R.) 32'. Ripresa: Fogar (R.) 4'. Spettatori: 5000 circa di cui 4500 paganti. Incasso: L. 2.800.000.

SAVONA - AREZZO 3-2 (primo tempo 1-0)
RETI: Prati (S.) 6'. Ripresa: Gilardoni (S.) 28' e 39'; Novelli (A.) 41'; Ferrari (A.) 44'. Spettatori: 4000 circa di cui 2200 paganti. Incasso: L. 3.800.000.

VERONA - PADOVA 0-0
Spettatori: 8000 circa di cui 6000 paganti. Incasso: L. 3.200.000.

Questa la classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti P.
1. Sampdoria	20	14	4	3	0	2	5	0	17	4
2. Varese	19	14	5	1	1	3	2	2	16	8
3. Modena	18	14	4	4	0	2	2	2	17	15
4. Catanzaro	17	14	4	3	0	3	0	4	19	16
5. Potenza	16	14	4	2	0	2	2	4	15	13
6. Catania	15	14	5	2	1	1	1	4	14	12
7. Pisa	15	14	3	3	1	0	6	1	7	9
8. Messina	14	13	3	3	0	1	3	3	14	8
9. Reggina	14	14	4	2	1	0	4	3	10	10
10. Padova	14	14	2	4	0	1	4	3	12	13
11. Salernitana	14	14	5	1	1	0	3	4	13	14
12. Genoa	13	14	4	3	0	0	3	4	13	12
13. Livorno	13	14	4	1	2	0	4	3	13	14
14. Palermo	13	14	3	3	2	1	2	3	8	10
15. Reggiana	12	13	1	5	0	2	1	4	10	13
16. Novara	11	14	3	1	3	0	4	3	9	13
17. Verona	11	14	2	5	1	0	2	4	6	14
18. Arezzo	10	14	3	1	3	1	1	5	18	18
19. Savona	10	14	3	2	1	0	2	6	9	17
20. Alessandria	9	14	2	3	2	0	2	5	14	22

Il Savona ritorna al successo sconfiggendo l'Arezzo per 3-2

I biancoblù hanno avuto la possibilità di realizzare un clamoroso punteggio - Nel finale due errori dei difensori liguri hanno ridotto al minimo lo scarto di reti - Occhetta, al suo esordio come allenatore, ha molti problemi da risolvere - Una traversa di Prati ed un «rigore» negato ai savonesi

Dal nostro inviato

Savona, lunedì mattina.

I biancoblù del Savona, da pochi giorni passati sotto la guida dell'ex genoano Occhetta che ha sostituito il dimissionario allenatore Rabitti, hanno battuto per 3-2 l'Arezzo. Un risultato che ci voleva, perché serve a circoscrivere una crisi che si stava facendo drammatica e che, come prima conseguenza, consente alla squadra savonese di restituire all'Alessandria l'ultimo posto in classifica nella serie B.

Sarebbe pericoloso, però, alimentare illusioni su una rapida riscossa dei liguri: anche se la tradizione che vuole vittoriosa la formazione che cambia allenatore è stata ancora una volta confermata, questo non vuol dire che il Savona abbia ritrovato, insieme alla strada della vittoria, anche quella del gioco.

Il risultato di ieri, che avrebbe potuto essere di proporzioni clamorose senza alcune «distrazioni» finali dei difensori biancoblù, è stato propiziato da prodezze individuali dei due migliori uomini in campo — Prati e Gilardoni — ma anche e soprattutto dalla paurosa fragilità difensiva della squadra toscana. Il sestetto arretrato della compagine amaranto ha collezionato una serie tale di errori che un'avversaria più sicura di sé e più omogenea del Savona ne avrebbe senz'altro approfittato per infliggere ai toscani un punteggio tennistico.

I liguri, pur avendo vissuto — lo ripetiamo — più sulle prodezze personali dei loro uomini migliori che non su una solida impostazione di gioco a centro campo, sono andati egualmente vicini ad un'affermazione di proporzioni clamorose: hanno segnato tre goals, hanno colpito una traversa, si sono visti negare dall'arbitro Valaguzza un «rigore» grande così.

Nel finale della partita però, volendo «congelare» il gioco a difesa del 3-0, i biancoblù hanno commesso una serie di sbagli che faceva seria concorrenza a quelli dei loro avversari. Tanto per fare un esempio, Fascetti, quello che una volta veniva considerato l'emulo di Sivori, ha in effetti emulato il grande Omar compiendo un perfetto «tunnel»: la «vittima» di questa prodezza è stato però il centromediano del Savona Pozzi... A questo si sono aggiunti, negli ultimi quattro minuti, altri e più ingenui errori, e così un 3-0 si è trasformato in uno striminzito 3-2: esatta misura del divario tra una difesa che faceva acqua e l'altra che, invece, pure...

Il Savona è andato in vantaggio, nel modo più banale, dopo sei minuti di gioco. L'arbitro ha punito un fallo di Gheli su Fazzi a tre quarti di campo e Prati ha eseguito la punizione. Il tiro dell'estroso interno sinistro savonese era forte e preciso, ma non tanto da sorprendere un portiere che sapesse il fatto suo. L'aretino Maschi invece non si è mosso credendo che il pallone finisse fuori.

Dopo questo goal l'Arezzo, che aveva nelle ali Fiaborea e Ferrari e nell'interno sinistro Gerli gli elementi più efficaci, ha contrattaccato, costringendo la difesa ligure ad un affannoso lavoro di tamponamenti, con frequentissimi salvataggi oltre il fondo. Un predominio sterile, che è arrivato vicino al goal soltanto al 29', quando un gran tiro di Gerli ha obbligato l'eccellente portiere savonese Pascali a una respinta a mani aperte, eventando poi definitivamente la minaccia col bloccare la ribattuta a rete di Fiaborea. Il Savona dal canto suo aveva sfiorato il 2-0 per un'uscita a vuoto di Maschi su Prati dopo un centro di Benigni, ma il terzino Bonini aveva salvato con una rovesciata a porta vuota.

Nella ripresa, continuando la prevalenza offensiva dei toscani, veniva da pensare ad un imminente pareggio. Dopo un quarto d'ora però i liguri si sono riscossi, Prati e Gilardoni si sono fatti animatori di pericolose puntate in contropiede. Il n. 10, al sedicesimo minuto, dopo una bella azione personale, ha colpito la traversa a portiere ormai fuori causa, ma dieci minuti dopo un altro calcio di punizione ha risolto la contesa. Ha battuto Verdi, Prati si è alzato sul mucchio dei giocatori in area e, con la nuca, ha deviato il pallone verso Gilardoni, che al volo ha battuto Maschi.

Al 36', Prati, scattato in velocità, è stato messo a terra in piena area da Mazzei, ma l'arbitro ha fatto segno di continuare. Tre minuti dopo l'Arezzo ha regalato ai liguri il terzo goal: Gheli, in lotta con Fazzi, ha toccato male di testa, servendo alla perfezione Gilardoni, il quale non ha avuto difficoltà ad avanzare pallone al piede fin dentro l'area e a battere ancora l'incerto Maschi.

Finita la serie dei «regali» dell'Arezzo, è incominciata quella del Savona. Al 41' il portiere Pascali ed il centromediano Pozzi indugiano ai bordi dell'area per una rimessa in gioco. Tra i due si inserisce astutamente l'ex sampdoriano Novelli, che si impadronisce del pallone e segna a porta vuota. A meno di un minuto dalla fine Pascali respinge malamente un tiro di Gerli ed il pallone incontra, nella sua traiettoria, un ginocchio del n. 11 Ferrari, rimbalzando nella rete incustodita.

Gianni Pignata

SAVONA: Pascali; Verdi, Persenda; Bruno, Pozzi, Natta; Benigni, Fascetti, Fazzi, Prati, Gilardoni.

AREZZO: Maschi; Mianza, Bonini; Mazzei, Gheli, Bazzarini; Fiaborea, Malani, Novelli, Gerli, Ferrari.

Arbitro: Valaguzza.

Reti: Prati (S.) al 6' del primo tempo; Gilardoni (S.) al 28' e al 39', Novelli (A.) al 41', Ferrari (A.) al 44' della ripresa.

L'Alessandria cede (0-1) sul campo del Catania

Lojacono s'infortuna al 30' del 1° tempo (strappo muscolare) e abbandona il campo - Molte occasioni sprecate dai piemontesi - Goal decisivo di Baisi

Catania, lunedì mattina.

Con un goal del suo cannoniere Baisi, segnato dopo sette minuti di gioco, il Catania ha superato l'Alessandria. Il risultato non si presterebbe a [illegible], se al 30' del primo tempo Lojacono non avesse smesso di giocare per uno strappo muscolare alla gamba sinistra. Il capitano dei grigi, dopo alcune cure sommarie, è rimasto in campo fino alla fine del primo tempo, ma nella ripresa non ha potuto neanche rientrare. L'Alessandria, quindi, ha una valida attenuante.

E' stata una partita stranissima. Il Catania, forte della rete di vantaggio e della superiorità numerica, pur dominando il gioco, non è mai riuscita a conquistare la rete della sicurezza. L'Alessandria, da parte sua, non s'è mai arresa: nella ripresa, anzi, pur correndo pericoli gravissimi in difesa, ha sfiorato un paio di volte il pareggio. I piemontesi hanno avuto l'occasione più vistosa al 29' della ripresa, quando il mediano Colautti, su passaggio di Oldani, sferrava un fortissimo rasoterra dal limite dell'area. Rado era copertissimo, ma riusciva a prendere la palla proprio nell'angolino basso. Un altro paio di volte il portiere catanese è stato seriamente impegnato da Pasquina, che cercava il tiro da ogni posizione. Ed infine, in un paio di mischie, gli attaccanti grigi hanno fallito il tocco risolutivo.

CATANIA: Rado; Buzzacchera, Rambaldelli; Imperi, Montanari, Valani; Albrigi, Facenti, Baisi, Fara, Calvanese.

ALESSANDRIA: Bertoni; Rossi, Gori; Colautti, Delle Vedove, Ferretti; Magistrelli, Pasquina, Lojacono, Regonesi, Oldani.

Di Vincenzo ferito al capo in Messina - Potenza: 4-1

Il portiere lucano è stato colpito da un sasso alla fine del primo tempo - I dirigenti del Potenza hanno presentato una riserva scritta sulla regolarità della gara

Messina, lunedì mattina.

Durante l'intervallo della partita Messina-Potenza, conclusasi con la vittoria dei siciliani per 4-1, il Potenza ha presentato all'arbitro riserva scritta circa la regolarità della partita stessa in quanto il portiere Di Vincenzo si sarebbe trovato in condizioni menomate per una ferita alla testa procuratagli da un corpo contundente (forse un sasso) lanciato in campo verso la fine del primo tempo.

I dirigenti del Messina hanno invitato quelli del Potenza a procedere subito ad un consulto per constatare le effettive condizioni del giocatore. L'arbitro, però, avrebbe detto che l'esame era superfluo perché il portiere aveva dimostrato di stare bene.

Subito dopo l'incontro, i dirigenti del Potenza hanno accompagnato Di Vincenzo in ospedale dove gli è stata riscontrata una «contusione alla regione frontale sinistra guaribile in sei giorni». I dirigenti lucani hanno preannunciato reclamo alla Lega nazionale.

Le reti sono state segnate da Fumagalli (M.) al 4', Piccioni (M.) all'8' e Rosito (P.) al 38' del primo tempo. Nella ripresa da Fracassa (M.) al 43' e La Rosa (M.) al 44'.

Auto: i campionati diminuiti a sette

GENOVA, lunedì mattina.

La Commissione Sportiva Automobilistica Italiana ha deciso di ridurre il numero dei campionati italiani di velocità. Nel 1967 saranno posti in palio soltanto i seguenti titoli: assoluto, turismo, gran turismo, sport, sport prototipo, corsa formula 3, femminile turismo. Sono in tutto 7, contro i 18 precedenti.

Il regolamento per l'assegnazione dei titoli, come pure per l'attribuzione di coppe e trofei a carattere nazionale per le varie suddivisioni di vetture, sarà emanato in via definitiva entro il 31 gennaio 1967.

Pari del Novara a Livorno: 0-0

Livorno, lunedì mattina.

Il Novara ha conquistato sul campo di un Livorno, privo dei suoi uomini di punta Cella e Moscolatto, il pareggio: 0-0. I piemontesi, anch'essi incompleti per la squalifica di Mascheroni, si sono limitati a difendersi senza affanno e a ribattere le disordinate offensive dei toscani.

I novaresi si sono adattati alle circostanze, tenendo gli interni ai limiti dell'area. Udovicich, Fumagalli e Pogliana hanno lasciato filtrare pochi palloni, che il «libero» Colombo ha sempre allontanato: in tal modo il portiere Lena è intervenuto poche volte, e con estrema sicurezza, su qualche cross, sulle punizioni ravvicinate e sui tiri da lontano di Lombardo.

Livorno: *Bellinelli; Josio, Lessi; Calaffi, Balleri, Cairoli; Di Cristofaro, Giampaglia, Garzelli, Lombardo, Nastasio.*

Novara: *Lena; Fumagalli, Pogliana; Colombo, Udovicich, Calloni V., Gavinelli, Broggi, Calloni G., Gianniui, Milanesi.*

Pallacanestro: seimila spettatori [illegible] Milano per il grande incontro di serie A

Il Simmenthal supera l'Ignis (92 [illegible] 86) al termine di una partita drammatica

Nel finale, mentre l'Ignis cercava di raggiungere [illegible] avversari, gli arbitri prima annullavano [illegible] poi concedevano [illegible] «cesto» [illegible] Simmenthal - Vivaci discussioni in campo e scontri fra i tifosi - Gli arbitri protetti dalla forza pubblica - Meritato il successo dei milanesi

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Dinanzi a circa seimila spettatori, che hanno fatto registrare il «tutto esaurito» [illegible] Palazzetto-Lido di Milano, Simmenthal [illegible] Ignis hanno dato vita ad un incontro di basket fra i [illegible] entusiasmanti ed incerti che siano stati disputati in Italia negli ultimi anni. Ha vinto la squadra milanese per 92 a 86, e grazie a questo [illegible] successo il Simmenthal rimane da solo in [illegible] alla classifica, distanziando appunto i tradizionali rivali di Varese.

La partita si è conclusa in un clima accesissimo, con la forza pubblica in campo a difendere gli arbitri [illegible] i giudici di [illegible] dalle intemperanze degli spettatori più esagitati, e con furiose [illegible] schie fra i tifosi [illegible] due fazioni. A [illegible] più di [illegible] minuto dal termine si è registrato, infatti, un episodio che [illegible] il risultato della partita (come invece sostengono i varesini) ha causato tuttavia un senso di disagio e di estremo nervosismo sia in campo sia nelle tribune.

Il Simmenthal stava conducendo per 88 a 84, ma il suo vantaggio veniva inesorabilmente eroso dal [illegible] che si stavano producendo in un disperato *forcing* finale. Masini, il *pivot* del Simmenthal, [illegible] dei migliori [illegible] assoluto fra i cestisti milanesi, nell'intento di conservare il più a lungo possibile il possesso del pallone, scoccava il tiro a canestro proprio allo scadere dei trenta secondi (limite [illegible] entro il quale si può trattenere il pallone) e [illegible] sfera entrava [illegible] cesto. In un primo tempo [illegible] arbitri non ritenevano valido il punto; poi, dopo una laboriosa consultazione con i cronometristi al tavolo della giuria, lo concedevano.

Inutile sottolineare le ripercussioni di questo episodio fra i giocatori delle due squadre. Il Simmenthal vedeva svanire l'incubo di [illegible] raggiunto proprio nelle battute finali, dopo aver guidato per tutta la durata dell'incontro. L'Ignis, al contrario, accusava il colpo e vedeva aumentare il suo svantaggio in limiti [illegible] più rimediabili.

Malgrado [illegible] discusso episodio, è opportuno riconoscere la piena legittimità del successo conseguito [illegible] campioni d'Europa, anche se negli spogliatoi Tracuzzi, l'allenatore dell'Ignis, diceva [illegible] sentirsi defraudato [illegible] giusta vittoria da un infelice arbitraggio.

Il Simmenthal, schierato [illegible] inizialmente con [illegible] Vianello, Pieri, Masini e Chubin, [illegible] è partito subito in vantaggio, grazie [illegible] all'americano ed a Masini. Chubin aveva di fronte Bufalini, un «azzurro» di indubbia qualità e di [illegible] esperienza, ma ciononostante si è scatenato in un inarrestabile *show* personale, che gli ha fruttato ben 26 punti nella prima frazione di gioco. Masini, dal canto suo, dimostrava di essere veramente il più valido *pivot* italiano vincendo il confronto diretto con il ventenne Bovone, il «lungo» dell'Ignis (m. 2,20), una delle migliori speranze della pallacanestro italiana.

Dopo [illegible] quarto d'ora di gioco, sul 38 a 29 in favore dei milanesi, Tracuzzi richiamava in panchina Bovone e [illegible] sostituiva con Flaborea, ma anche contro questo nuovo rivale Masini [illegible] dimostrava veramente irresistibile. Accanto a Chubin e a Masini bisogna ricordare la gran partita disputata da Vianello, che si è sacrificato a controllare Mc Kenzie.

Dell'Ignis [illegible] può dire che si è battuta da pari a pari con i campioni d'Europa, dimostrandosi ben degna della Coppa intercontinentale [illegible] all'inizio [illegible] gennaio difenderà a Roma contro le migliori formazioni [illegible] Nord e del Sud America e d'Europa. Tracuzzi è andato vicino alla clamorosa affermazione, potendo giostrare [illegible] più uomini che [illegible] Rubini. Villetti ha [illegible] onorevolmente il suo ruolo [illegible] regista [illegible] finché in apertura [illegible] ripresa [illegible] è stato costretto a lasciare il [illegible] per cinque falli.

Bene fra i varesini si è anche portato Flaborea, mentre Bufalini ha faticato parecchio per neutralizzare Chubin e Bovone ha denotato una discreta dose di indecisione e di immaturità. Il migliore dell'Ignis è stato senza dubbio Mc Kenzie, il negro ventitreenne che la società varesina si è assicurato proprio alla vigilia [illegible] campionato. Mc Kenzie ha realizzato 28 punti, e da lui [illegible] i suggerimenti più azzeccati e pericolosi per [illegible] difesa milanese.

Paolo Patruno

Simmenthal: [illegible] (5), Vianello (10), Pieri (12), [illegible] sini (23), Riminucci (4), Gnocchi, Longhi, Ongaro (2), Binda, Chubin (36).

Ignis Varese: Flaborea (14), Bufalini (8), Cescutti (5), Vittori ([illegible]), Gergati P., Meneghin, Gergati R., Bovone (12), Villetti (10), Mc Kenzie (28).

Risultati e classifiche del campionato di basket

Risultati della ottava giornata del campionato italiano di pallacanestro maschile di serie «A»: a Milano: Simmenthal-Ignis 92-86; a Cantù: Oransoda-Splugen Brau 85-58; a Biella: Aramis-Noalex 76-55; a Padova: Petrarca-All'Onestà 61-67; a Pesaro: Butangas-Fargas 75-68 (giocata a porte chiuse); Candy-Cassera 72-76 (giocata giovedì scorso).

Classifica: Simmenthal punti 16; Ignis 14; All'Onestà e Candy 10; Noalex e Oransoda 8; Petrarca, Butangas e Aramis 6; Splugen Brau, Fargas e Cassera 4.

Pieri (n. 7) e Masini (8) [illegible] Simmenthal [illegible] una fase d'attacco

Serie A femminile

Al C. S. Fiat (58-45) il derby col Lanco

Il derby torinese della serie A femminile di pallacanestro si è concluso ieri alla palestra di viale Dogali con il successo del C. S. Fiat, che ha battuto il Lanco per 58 a 45. Si è trattato di un incontro veloce ed interessante, nel quale il comprensibile nervosismo non è sfociato in incidenti e non ha nuociuto [illegible] spettacolo.

Qualche polemica [illegible] destato l'assenza della Bondi nelle file del Lanco, ma la superiorità delle atlete del C. S. Fiat è stata abbastanza chiara e si è fatta più sensibile con il trascorrere dei minuti. Tra le vincitrici, in evidenza Griseotto, Cirio e Del Mestre; del Lanco si sono distinte la Albicocco, ottima nei rimbalzi, e la Bertotti.

C. S. FIAT: De Biasso 8, Bey 2, Griseotto 18, Borgogno, Cirio 18, Camerano, Casula, Del Mestre 10, Vincenzi 2, Foà.

LANCO: Granzotto, Geisi 13, Albicocco 10, Bertorelli 3, Frola 1, [illegible] 14, [illegible] cini, Mignani, Covezzi [illegible], Pessone 1.

Dibona batte Senoner nello slalom speciale

Sulle nevi del Sestriere lo sciatore gardenese ha commesso un [illegible] nella seconda «manche» - Oggi slalom gigante

DAL NOSTRO INVIATO

Sestriere, lunedì mattina.

[illegible] nome del cortinese Giovanni Dibona è tornato alla ribalta anche nella seconda [illegible] «selezioni nazionali» del Sestriere: dopo il successo di sabato nella discesa libera, Dibona [illegible] è classificato al primo posto anche ieri nello slalom speciale, a conferma di [illegible] «forma» già eccellente.

Il grande favorito della g[illegible] [illegible] Senoner, il campione del mondo della specialità, ma Dibona era già considerato fin dalla vigilia il suo maggior antagonista. Non per nulla a Portillo, nella stessa gara in cui Senoner conquistò la medaglia d'oro, lui era finito al settimo posto. Due i pronosticati e, contrariamente a quanto era avvenuto il giorno prima è toccato proprio a loro movimentare la gara ed esserne i maggiori protagonisti.

Senoner [illegible] realizzato il miglior tempo nella prima manche, una discesa veloce che Milianti aveva tracciato permettendo [illegible] certa scorrevolezza. Poi nella seconda serie era il turno [illegible] Dibona a realizzare il limite migliore. Senoner scendeva una decina di minuti dopo il rivale: era composto ma non troppo veloce, elegante fino a [illegible] porte [illegible] termine, quando prendeva un palo fra i due sci. Ogni speranza di successo (ma a giudicare dai tempi parziali ve [illegible] ben poche) svaniva, e Carletto tagliava il traguardo con un gesto [illegible] stizza.

Senoner però non ha questa volta nulla da rimproverarsi: è sceso bene, con la scioltezza e la potenza necessarie, ma ha avuto soltanto il torto di trovare un avversario veramente in gamba. Il distacco netto che ha diviso i due protagonisti della gara da tutti gli altri concorrenti nelle rispettive «manche» indica una eccellenza. Il rendimento che è un elogio per entrambi.

Soltanto Piazzalunga, dopo una prima discesa disastrosa riusciva quasi ad eguagliare Dibona [illegible] [illegible] da, finendogli a un decimo di distanza: l'exploit era inutile ai fini della classifica, ma rimane indicativo il rendimento dell'atleta. De Nicolò, un po' meno brillante del solito, ha gareggiato con molta regolarità migliorando il proprio piazzamento nella seconda discesa e terminando così al secondo posto nella graduatoria. Ivo Mahlknecht, De Tassis e Vachet precedono Senoner che chiude al sesto posto il gruppo degli azzurri. Fra tutti la sorpresa maggiore l'ha fornita proprio Vachet che ha migliorato enormemente dallo scorso anno le proprie capacità in slalom.

Mussner e Valentini nella prima discesa, Compagnoni nella seconda sono caduti e la loro squalifica impensierisce meno della botta che ha preso Mussner spezzando [illegible] paletto. Un'ottima discesa ha compiuto anche Osvaldo Demetz, pur [illegible] cando una porta nel finale, tanto da far pensare che c'è stata forse troppa precipitazione nell'escluderlo [illegible] clan degli azzurri.

Fra i rincalzi Cintaud è stato il migliore. Ha commesso un [illegible] nella prima manche, ma ha rimediato nella seconda. Il piazzamento di ieri, alle spalle [illegible] Senoner, e soprattutto la franca condotta di gara dovrebbero valergli la promozione nella squadra A azzurra. Oggi nel tardo pomeriggio verrà ufficialmente comunicata la formazione delle diverse rappresentative. Ai dieci componenti più [illegible] curi della prima squadra dovrebbero aggiungersi Cintaud e Berthod.

Oggi, ancora sulla Banchetta, si disputa lo slalom gigante. Dibona parte favorito sulla scorta della prova di questi giorni, ma il campo è più aperto che mai.

Giorgio Viglino

Slalom speciale: [illegible] Giovanni [illegible] Cortina) (52"2 - 47"2) 99"4; 2. De Nicolò (S. C. Gardena) (52"9 - 47"7) 100"6; 3. Ivo Mahlknecht (Fiamme Oro) (52"9 - 48"3) 101"2; 4. De Tassis (Fiamme Gialle) 101"7; [illegible] Vachet (Fiamme Gialle) 102"e 0; 6. [illegible] (S. C. Gardena) (51"1 - 51"9) 103"; 7. Cintaud (Sestriere) 103"5; 8. Colò (Fiamme oro) 111"5.

Juniores: Pegorari (Topolino) (53"3 - 46") 99"3; 2. Bruseghini (id.) (55" - 46"7) 101"7; 3. Negrini (id.) 56"4 - 47"1) 103"5; 4. a pari merito Demetz Carlo (Gardena) e Confortola (Bormio) 104"; 6. Demetz Willy (Gardena) 104"6.

Lacroix vince a Val d'Isère

VAL D'ISERE, lunedì matt.

Gli sciatori francesi hanno conquistato le prime sette piazze nella difficile competizione internazionale disputata ieri a Val d'Isère, la coppa «Henri Oreiller» di discesa libera.

CLASSIFICA FINALE. — (3500 metri, dislivello 894 metri): 1) Leo Lacroix 2'16"41; 2) Bernard Orcel 2'17"41; 3) Jean-Claude Killy 2'17"43; 4) Pierre Stamos 2'17"59; 5) Guy Périllat 2'18"71.

A Bardonecchia la Coppa Levrino

Bardonecchia, lunedì matt.

In una splendida giornata di sole si è svolta ieri la gara di slalom gigante maschile e femminile «Coppa Levrino sport», giunta alla nona edizione. La competizione si è svolta sulla pista gialla dello Jafferau, da quota 2500 a quota 2000. La neve era in buone condizioni. I concorrenti che hanno partecipato alla prova erano 120, divisi in categorie, a seconda dell'età.

GARE FEMMINILI — Juniores: 1) Cresto Flora (Sci Club Col Biella Orso) in 2'15"3. Aspiranti: 1) Punert Patrizia (Sci Club Sportinia) in 2'19"4. Allievi: 1) Bellet Anna Maria (Sci Club Bardonecchia) in 2'21"7.

GARE MASCHILI — Juniores: 1) Allemand Emiliano (Sci Club Bardonecchia) in 1'58"7, e, a pari merito, Dalmasso Stefano (Sci Club Limone), [illegible]"7. Aspiranti: 1) Garnier Aldo (Sci Club Bardonecchia) in 2'3"3. Allievi: 1) Perron Cabus Sandro (Sci Club Sportinia) 2'8".

Serie [illegible] - girone A: [illegible] alla pari [illegible] derby astigiano

Emozioni e bel gioco in Asti-Macobì: 1 a 1

Le reti segnate nella ripresa, in tre minuti [illegible] gioco - La Gallaratese domina (4-1) ad Ivrea - La Sanremese vince a Vercelli: 2-1

Nostro servizio particolare

Asti, lunedì mattina.

Il pareggio (1-1) è il giusto risultato del primo derby tra Asti e Macobì giocato ieri con eccezionale impegno dalle due squadre, le quali hanno saputo dare anche un buon spettacolo. Pienamente soddisfatti i quattromila spettatori, record di presenze per lo stadio comunale di Asti.

E' [illegible] senza dubbio una delle più belle partite viste dall'inizio [illegible] campionato di serie D, tra due squadre che si [illegible] battute con accanimento offrendo anche bel gioco ed emozioni in quantità ai rispettivi sostenitori.

Nel primo tempo [illegible] è notata [illegible] leggera superiorità tecnica dei ragazzi del Macobì, mentre nella ripresa si è messo più in vista l'Asti, specie nei primi venti minuti di gioco. Nessuna delle due formazioni ha mai prevalso nettamente: il gioco si spostava rapidamente da un'area [illegible] rigore all'altra. Numerosi i tiri in porta, le belle parate e i salvataggi in extremis.

Ecco le fasi più interessanti del confronto. Al 9' la prima discesa dell'Asti con Veronese e Scaglia che chiama al lavoro la difesa granata. Il gioco continua velocissimo e al 18' le maglie granata del Macobì minacciano la rete di Tagliaferri con un forte tiro di Zanelli che Picardi devia in calcio d'angolo. Al 30' su azione di calcio d'angolo, Scaglia manda la palla poco sopra la traversa, ed al 44' Bostoni, salva una sicura rete respingendo con una spettacolosa rovesciata sulla linea della porta.

Nella ripresa la prima azione di rilievo è di Scaglia, il quale, ricevuto un passaggio di Appio, [illegible] un «rasoterra» [illegible] fermato in tempo da Testa. Al 19' Picardi evita una rete intercettando il lanciatissimo centravanti del Macobì, Eco, a pochi metri dalla porta.

Al 33' su tiro di punizione battuto da pochi metri oltre l'area di rigore, Donatello tira direttamente in rete evitando la barriera e segna il goal per il Macobì. Gli astigiani reagiscono [illegible] vigore e al 36' su tiro di Venturello, Veronese di testa manda la palla in rete sotto la tra[illegible].

d. all.

ASTI — Tagliaferri; Avara, Rapetto; Picardi, Appio, Vannicola; Cardillo, Demagistris, Scaglia, Veronese, Venturello.

MACOBI — Defrancesco; Bastoni, Borca; Testa, Doeini, Pitton; Drasti, Demichelis, Eco, Zanelli, Donatello.

GALLARATESE - *IVREA 4-1. — *Ancora una sconfitta casalinga [illegible] l'Ivrea: le reti della partita sono state segnate nel seguente ordine: all'8' da Corcino e al 20' da Succani per la Gallaratese, al 42' da Tosin su rigore per l'Ivrea; nella ripresa doppietta [illegible] Del Pietro della squadra ospite, al 4' e al 7'.*

SANREMESE-*PRO VERCELLI 2-1. — *Gli ospiti hanno segnato la prima rete al 24' del primo tempo con Tonelli; la Pro pareggia al 10' con Zarino [illegible] nella ripresa, al 21', gli ospiti segnano ancora con Tonelli.*

PAVIA - DERTHONA [illegible] — *Nonostante l'assenza di tre titolari (Villa, Bernini e Migliaccini), gli azzurri pavesi, sempre imbattuti e brillanti capolista del girone, hanno battuto il Derthona [illegible] reti di Acquati e R[illegible] galli.*

CUNEO-ALBENGA 0-0. — *Netto predominio dei biancorossi, che però non hanno saputo tradurre in reti la loro supremazia, soprattutto per le spettacolose parate [illegible] Carabba.*

ALASSIO-SARZANESE 0 a 0. — *Nonostante abbia arrangiato per quasi tutto l'incontro Faldesio, guidato dal nuovo allenatore Campanini, non è riuscito a superare la difesa della Sarzanese.*

IMPERIA-VOGHERA 0-0. — *L'Imperia ha sciupato [illegible] facilissima occasione per aumentare il punteggio in classifica. I nero-azzurri hanno difettato eccessivamente di mordente, incisività e decisione nelle loro puntate offensive.*

GRUPPO C-BORGOMA[illegible] 2-1. — *Il Borgomanero ha segnato [illegible] 35' con Sabadini; nella ripresa il Gruppo C ha ottenuto il pareggio al 10' con Costa e il goal della vittoria al 23' con Marchiandi.*

SESTRI LEVANTE - CASALE 1-1. — *Reti: Fasan [illegible] [illegible] del primo tempo; Bruno al 16' della ripresa.*

Risultati e classifiche

GIRONE A — Risultati: Cuneo-Albenga 0-0; Gallaratese-*Ivrea 4-1; Alassio-Sarzanese 0-0; Sanremese-*Pro Vercelli 2-1; Imperia - Voghera 0-0; Asti-Macobì 1-1; Gruppo C-Borgomanero 2-1; Pavia-Derthona 2-0; Sestri Levante-Casale 1-1.

Classifica: Pavia 20; Asti, Sanremese, Gallaratese 17; Gruppo C 16; Macobì, Sarzanese 14; Casale, Borgomanero 13; Albenga 12; Pro Vercelli, Derthona, Cuneo 11; Voghera 10; Sestri Levante 9; Alassio, Imperia 6; Ivrea 5.

Asti, Macobì, Casale, Voghera, Cuneo e Ivrea hanno disputato una partita in meno.

GIRONE B — Risultati: Alense-Pordenone 1-0; Audace San Michele-Schio 1-0; Beretta-Fanfulla 0-0; Conegliano-Lilion 1-0; Fassirio-Jesolo 1-1; Pro Sesto - Bolzano 1-1; [illegible] Donà-Leoncelli 1-1; Saronno-Vittorio Veneto 2-0; Trento-Rovereto 1-0.

Classifica: Bolzano, San Donà 17; Fanfulla, Beretta 16; Pordenone 15; Pro Sesto 14; Jesolo, Leoncelli, Trento, Saronno 13; Fassirio 12; Rovereto, Lilion 11; Audace San Michele 9; Alense, Schio 8; Conegliano 7; Vittorio Veneto 6.

Partite movimentate fra i dilettanti [illegible] 1ª categoria

L'arbitro [illegible] Cossatese-Stresa

La gara interrotta all'8' della ripresa per le intemperanze dei giocatori ospiti dopo il goal della Cossatese - Dopo Fossano-Castor (1 a 3) il direttore di gara bloccato dai tifosi

Cossato, lunedì mattina.

(p. m.) La partita Cossatese-Stresa — girone A, dilettanti 1ª categoria — è stata sospesa all'8' [illegible] secondo tempo per intemperanza dei giocatori ospiti nei confronti dell'arbitro Porro di Saronno.

Il primo tempo si era chiuso con le squadre sullo zero a zero. All'8' minuto della ripresa l'arbitro concedeva un calcio di punizione dal limite e il [illegible] della Co[illegible] [illegible] portava [illegible] vantaggio la propria squadra [illegible] un [illegible] a parabola che, scavalcando la barriera formata dagli avversari, ingannava [illegible] portiere. L'arbitro convalidava la rete, nonostante le proteste dei giocatori dello S[illegible] che gli si stringevano attorno sostenendo che Andreotti [illegible] effettuato il calcio di punizione prima del fischio regolamentare. Poiché le proteste continuavano, unite a spintoni ed insulti, l'arbitro decideva di rimandare tutti negli spogliatoi. La vittoria verrà certamente assegnata alla Cossatese con il punteggio di 2 a 0.

Castor - *Fossanese 3-1 — Reti: al 20' del primo tempo Ellandrin (C.); nella ripresa al 19' Chiusotti su rigore (F.), al 30' autorete di Sagliotti su tiro di Pasqua, al 44' autorete di Mondino su tiro di Ellandrin, al 35' del secondo tempo è [illegible] espulso Sagliotti del Fossano.

Al termine della gara l'arbitro è stato assediato per oltre un'ora negli spogliatoi [illegible] circa 200 tifosi e ha poi potuto raggiungere la stazione allontanandosi da una uscita secondaria. Il pullman dei giocatori ospiti all'uscita dello stadio è stato colpito da alcune pietre.

*Valenzana - Pinerolo 1-1 — Reti: Allievo (Pinerolo) al 13' e Cervari (Valenzana) al 41' del primo tempo.

*Chieri - Snia 3-1 — Il Chieri ha superato la Snia nel secondo tempo con due reti messe a segno di testa, al 4' ed al 25', da Malerazzi. I giallo-blù ospiti avevano segnato alla mezz'ora del primo tempo con Ricci, su punizione [illegible] limite dell'area.

*Cirenne - Novese 2-1 — [illegible] ti: Borgogno (C.) [illegible]; Bra[illegible] (C.) al 40' del primo tempo; Agostini (N.) all'8' [illegible] ripresa.

*Fossanesi - Savigliano 1-0 — Rete: al 3' della ripresa Cuesigh.

Omegna - *Sociale 1-0 — Rete al 40' della ripresa Omini. Nel primo tempo l'arbitro ha annullato un goal di Ferracini ([illegible])

Borgosesia - *Susa 1-0 — Autorete di Mora (Susa) alla mezz'ora del primo tempo.

*Aosta - Grignasco 3-0 — Marcatori: primo tempo [illegible] Paggi; al 21' Michelini; ripresa al 10' Santoro.

*Vetta San Lorenzo - Santhià 3-0 — Le reti sono state segnate tutte da Cavagnino, tre (rinviata per la neve); *Valenzana-Pinerolo 1-1.

Risultati e classifiche

PIEMONTE — Girone A — Risultati: Omegna - *Sociale 1-0; *Fossano-Serravalle 3-0; *Arona-Villadossola 2-1; Borgosesia - *Susa 1-0; Oleggio-*Juve Domo 2-0; *Aosta-Grignasco 3-0; *Vetta S. Lorenzo-Santhià 3-0; *Cossatese-Stresa (sospesa).

Classifica: Borgosesia p. 18; Omegna 18; Fossano 17; Cossatese 16; Aosta e Susa 15; Arona e Oleggio 13; Grignasco [illegible]; Sociale, Villadossola e Vetta S. Lorenzo 11; Santhià [illegible]; Serravalle, Stresa e Juve Domo 5.

Girone B - Risultati: *Fossanesi-Savigliano 1-0; *Acqui-Alpignano 0-0; *Cirenne-Novese 2-1; *Chieri-Snia 3-1; Castor-*Fossano 3-1; *Canelli-Albese 0-0; *Carassone-Bra (rinviata per la neve); *Valenzana-Pinerolo 1-1.

Classifica: Chieri 19; Fossanesi 15; Cirenne e Pinerolo 14; Albese e Canelli 13; Valenzana 12; Fossanese e Castor 11; Carassonese, Acqui, Savigliano e Snia 10; Alpignano e Busca 8; Novese 6.

LIGURIA — Girone A — Risultati: *Argentina-Sestrese 0-0; *Calvese-Molassana 2-1; *Campese-Vado 1-0; Veloce-*Finale 2-1; Villetta-*Rossiglionese 1-0; *Sampierdarenese - Pontedecimo 1-1; Varazze-*Spotornese 1-1; Loanesi-*Ventimigliese 2-0.

Girone B - Risultati: *Cassese - Sammargheritese 1-1; *Don Bosco-Molassana 1-1; *Lavagnese-Vigili Urbani 2-0; Arsenale-*Nuova Corte 1-1; Centrale-*Ponte Carrega 2-0; *Quezzi - Riva Trigoso 0-0; *S. Agostino - Caria Grosso 2-1; Vicolut-*Caria 1-0.

I campionati della seconda categoria

GIRONE A — Risultati: Sparta - *Vallestrona 0-1; Idealgas Camari-Galliate 0-0; Lumellogno - Varalpombiese 0-0; Sazzese-Inox Baveno 0-3; Vaprio-Castelletto 1-0; Carpignano-Ghemmese 3-1; Si[illegible]-Romagnano [illegible].

Classifica: Baveno 24; Castelletto 19; Vallestrona 17; Galliate 15; Ghemmese e Camari 14; Carpignano 12; Sizzano 11; Sparta, Lumellogno e Varalpombiese 9; Sazzese 8; Vaprio 5; Romagnano 3.

GIRONE B — Risultati: Montanaro-Quart 3-1; Pro Candelo-Isangne 1-1; Valle Cervo-Châtillon 2-1; Alicese-Crescentino 1-1; Saluggia-Cigliano 1-1; Caluso-Chivasso 2-2; Verres-Carlalo 3-1.

Classifica: Cigliano e Valle Cervo 17; Châtillon e Crescentino 15; Caluso 13; Chivasso 11; Quart e Pro Candelo 10; Carlalo, Alicese, Saluggia e Montanaro 8; Isangne 5; Verres 4.

GIRONE C — Risultati: Virtus Volpiano-Lorenzè 1-0; Rivarossa-Volpiano 0-1; Rivarolo-Olimpia 2-1; Vall'Orco-Castellamonte 2-1; Robur-Borgofranco 1-0; Anpi Elter-Settimo 3-0; Strambinese-Leynicese 2-1.

Classifica: Virtus Volpiano 21; Strambino e Vall'Orco 16; Castellamonte 14; Borgofranco, Lorenzè e Anpi Elter 12; Olimpia 11; Robur 10; Leynicese 7; Rivarolo e Volpiano 6; Settimo 5; Rivarossa 3.

GIRONE D — Risultati: Villanova-Casalese 1-1; S. Maurizio-Lanzo 4-2; Agnelli-Mathi 1-4; Barcanova-A.T.M. 3-0; Madonna Campagna-S. Mauro 0-2; Noleso-Tabor 4-3; Balangero-Ciriè 0-0.

Classifica: Balangero 18; Ciriè e S. Maurizio 17; Mathi 15; Caselese e Barcanova 14; Lanzo e Villanova 13; S. Mauro 12; Madonna Campagna 11; Nolese e Agnelli 7; A.T.M. e Tabor 1.

GIRONE E — Risultati: Ardita Leumann-Riv 1-2; Pro Susa-Collegno Dora 2-1; Bussoleno-Barge 1-1; Pro Grugliasco-Bacigalupo 2-0; Pro Collegno-Beinasco (rinviata); Rivoli-Lascaris 4-0; Pianezza-[illegible] Carlo 2-3.

Classifica: Pro Susa 25; Pro Grugliasco 19; Bacigalupo 16; Riv 14; Pianezza 13; Rivoli 11; Beinasco, Lascaris, Barge 10; Collegno Dora, Pro Collegno, Bussoleno, San Carlo 9; Ardita Leumann 2.

GIRONE F — Risultati: Fiumana-Villafranca 0-2; Altessia Cortellano-Canelli 1-2; [illegible] Drobern-Auxilium [illegible] giocata; Moncalieri - Lancia 0-0; Cherasco-Trofarello 2-2; Nichelino-Storari 0-1; Racconigi-Pedona 4-3.

Classifica: Villafranca 19; Pro Ise nero 17; Coniola 16; Cherasco 14; Auxilium 12; Lancia 11; Alleale 10; Nichelino, Storari 9; Pedona 7; Moncalieri 6; Fiumana, Racconigi 3; Trofarello 4.

GIRONE G — Risultati: Monferrato - Spineto Scrivia 1-2; Garibaldi-Vercelli 7-0; Junior Casale-Pontestura 1-1; Acli Novese-San Carlo 0-1; Viguzzolo-Osa Nizza 1-0; Cassine-Felizzano 2-1; Sergio Compillo-Sarezzano Audax 0-2.

Classifica: Pontestura, Cassine 15; Felizzano, Monferrato 14; San Carlo [illegible]; Osa Nizza [illegible] Garibaldi 12; Viguzzolo 11; Sarezzano Audax 9; Junior Casale 7; Sergio Compillo, Spineto Scrivia 6; [illegible] Novese, Vercelli 2.

ULTIME NOTIZIE

In attesa della «verifica» di gennaio

Nuove polemiche tra dc e socialisti

Particolarmente vivaci i discorsi [illegible] Piccoli (dc) [illegible] Mariotti (psu) - Rumor [illegible] parlato davanti ai «leaders» dei partiti democristiani del Mec

ROMA, lunedì mattina.

I Provvedimenti per gli alluvionati, approvati dal governo il 18 novembre, stanno per ottenere [illegible] consenso del Senato e della Camera. L'assemblea di Palazzo Madama li voterà stasera. L'approvazione della Camera è prevista per il [illegible] o il 24 dicembre.

I provvedimenti sono già in vigore (il Consiglio dei ministri li varò con un decreto legge), e, tuttavia, il voto della Camera e del Senato [illegible] sarà [illegible] di ratifica formale. Il Parlamento [illegible] apportato alcune modifiche. La più importante è quella, approvata [illegible] nerdì dal Senato, [illegible] prevede un sussidio di 500 mila lire alle famiglie le quali abbiano perduto le loro masserizie a causa dell'alluvione. Questa modifica comporta, per lo Stato, una maggiore [illegible] di 10 miliardi.

Per assicurare la copertura, sabato scorso il governo è [illegible] vuto ricorrere a un [illegible] decreto legge con cui aumentano del 10 per cento le imposte di successione. E' stata una misura inevitabile, cui il governo è stato costretto dall'opposizione (che ha proposto la modifica e l'ha fatta passare, probabilmente con l'appoggio di alcuni rappresentanti della maggioranza).

Ancora una volta l'opposizione italiana, notava ieri in un discorso il ministro Preti, ha imposto [illegible] l'erario nuove spese, [illegible] costringono [illegible] aggravare il deficit, oppure a imporre nuovi tributi. Invece nei Paesi più evoluti, a cominciare dagli Stati Uniti, ha [illegible] giunto Preti, succede il contrario. In questi paesi l'opposizione si batte per «tagliare» le spese del governo.

*** Giovedì si riunirà il Consiglio dei ministri. [illegible] probabilmente, l'ultima riunione del governo per il 1966. L'ordine del giorno è molto ricco. Si prevede che saranno [illegible] in esame [illegible] riforma urbanistica, [illegible] riforma della società per azioni e la «legge ponte» (che prevede 400 mi[illegible] di spesa per i prossimi due anni [illegible] la difesa del suolo dai fiumi).

Disponendo questo ordine [illegible] giorno, [illegible] presidente [illegible] Consiglio ha voluto evidentemente dimostrare [illegible] le [illegible]citazioni [illegible] un maggiore attivismo rivolte al governo da esponenti degli stessi partiti di centro-sinistra [illegible] tenute nel dovuto conto. L'approvazione della riforma urbanistica, della riforma della società per azioni e della «legge [illegible]te» per i fiumi dovrebbe permettere inoltre a Moro [illegible] presentarsi all'appuntamento della «verifica» con la certezza di poter ottenere [illegible] riconferma della fiducia di tutti i [illegible]titi della maggioranza.

[illegible] L'appuntamento per la «verifica» (che sarà un'occasione per fare un bilancio dell'attività del governo e per un preventivo sull'attività da svolgere nel '67) avverrà, quasi certamente, a gennaio. Mentre si prepara la riunione, non mancano tra i partiti di centro-sinistra, battute polemiche (che probabilmente sono più dirette a preparare pressioni sul piano programmatico che a provocare rotture).

De Martino, segretario del psu, in un discorso tenuto ieri a Varese ha parlato, ad esempio, [illegible] «ritardi e lentezze» nel cammino del centro-sinistra. Un altro socialista, il ministro Mariotti, ha detto che il suo partito avrà il diritto, negli incontri per [illegible] «verifica», di chiedere spiegazioni sulle «diversioni di voti» [illegible], [illegible] parere, si sono verificate su importanti leggi ad opera di parlamentari della dc.

Il vicesegretario della dc Piccoli ha ammonito a sua volta i socialisti [illegible] [illegible] dc [illegible] [illegible]ima politica [illegible] collaborazione «i cui prolungati [illegible] reciprocamente rispettosi, non quotidianamente sospettosi». Il ministro Preti ha infine seccamente replicato alle critiche di moderatismo rivolte al suo partito (quello dei socialisti unificati) [illegible] alcuni esponenti della sinistra dc, tra cui Donat Cattin. Preti ha accusato questi esponenti di [illegible] «premeditatamente in funzione antisocialista, per mettere in cattiva luce il partito unificato di fronte alla classe lavoratrice, ponendosi, così, al servizio del re di Prussia».

*** E' terminato lo sciopero di 24 ore (dalle 21 di sabato alle 21 di ieri sera) del personale viaggiante delle Ferrovie. Ma si prepara, per la programmata estensione del lavoro degli autoferrotranvieri, una parallela di due giorni (mercoledì e giovedì) dei trasporti urbani. Mercoledì, se non ci saranno novità, scenderanno in sciopero anche i medici ospedalieri. Per il 28 e il 29 dicembre, infine, è prevista l'astensione dal lavoro dei dipendenti delle aziende municipalizzate del gas. E', lo si vede [illegible] catena di scioperi [illegible] [illegible] far temere molti disagi per buona parte degli italiani nelle feste di Natale e di fine anno.

I partiti democratico-cristiani europei [illegible] che [illegible] loro obiettivo è più che mai «un'Europa politicamente uni[illegible] moderna e libera, democratica e integrata, affrancata dai nazionalismi tradizionali e risorgenti». Lo si afferma nella dichiarazione a[illegible] ieri a Roma dalla conferenza dei [illegible] dc del [illegible] della Comunità [illegible].

La conferenza [illegible] stata aperta da una relazione dell'on. Illerhaus, deputato al Bundestag tedesco e presidente del gruppo parlamentare della dc al Parlamento europeo, ed è stata chiusa [illegible] Rumor, leader [illegible] partito democristiano italiano e presidente dell'unione europea della dc. Della delegazione italiana alla conferenza, oltre a Rumor, facevano parte il presidente del Consiglio nazionale della dc Scelba (che ha pronunciato un discorso), il sottosegretario Sarti e il presidente dell'Iri [illegible].

Nella dichiarazione finale, si sottolinea anche l'esigenza «di un'armonizzazione delle legislazioni e particolarmente di quella fiscale» tra i Paesi della Comunità europea, si insiste «sui rischi che crea il divario tecnologico tra i sei Paesi della Cee e le grandi potenze» e si saluta l'evoluzione [illegible]la politica [illegible] Gran Bretagna verso il Mec.

Mario Pinzauti

In un incidente automobilistico

Muore l'erede miliardario dei re della birra irlandese

Ventun anni - Apparteneva alla potente famiglia dei Guinness - Incolume la ragazza che sedeva al suo fianco nell'auto - La disgrazia [illegible] notte, [illegible] Londra

[illegible] giovanissima [illegible] Suki [illegible] sull'auto del [illegible]. E' rimasta quasi illesa

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

E' [illegible] in un incidente automobilistico, avvenuto nelle prime ore di ieri, il giovanissimo erede di una delle maggiori fortune britanniche, Tara Browne di 21 anni, personaggio molto noto nell'alta società internazionale. Al compimento del venticinquesimo anno di età, Tara Browne avrebbe percepito un miliardo e ottocento milioni [illegible] lire circa come sua parte della fortuna [illegible] Guinness, i «re» della birra irlandese, e di altre cento fiorenti industrie.

L'incidente è avvenuto in Redcliffe Gardens, nel quartiere di Kensington. Tara Browne e una [illegible] giovane amica, [illegible] diciannovenne Suki Potier, una bellissima modella, tornavano a casa da una cena. Un furgone è [illegible] d'improvviso da una via laterale, e Browne non è riuscito a [illegible]. Ha dichiarato Suki Potier: «Si sarebbe salvato, se non avesse voluto evitare [illegible] peggio a me. Io ero infatti dalla parte del furgone. Egli ha sf[illegible] in modo che non fossi colpita». Investito in pieno dalla sua parte, il giovane è rimasto incastrato, e orribilmente ferito, al volante. [illegible] deceduto all'ospedale di Santo Stefano due ore più tardi.

Sull'incidente sta ora indagando la polizia. Malgrado la giovane [illegible], Tara Browne, appassionatissimo di automobilismo, aveva trascorso il pomeriggio di [illegible] a casa dei signori Potier, guardando la televisione con la loro figlia. I due giovani erano poi usciti, allegri, per una gita sulla vettura sportiva di lui, [illegible] [illegible]tus Alan, e per [illegible] cenetta intima. Tara Browne era figlio di lord [illegible] Browne, di 64 anni, e di lady Oonagh, di 56. I suoi genitori avevano divorziato nel '50. Il giovane si era sposato in segreto, nel '63, con la figlia [illegible] un agricoltore irlandese, Noreen, di 24 anni, da cui si è separato la scorsa estate. Le nozze erano state celebrate a Parigi [illegible] termine di una romantica fuga. A ottobre, Tara Browne era scomparso con i bambini nati dal [illegible] matrimonio, Dorian di 3 anni e Julian di uno, e la moglie si era rivolta alla giustizia per riaverli indietro.

Da allora, Tara Browne si [illegible] stabilito al Ritz Hotel, e aveva incominciato a frequentare i circoli mods di Londra. Aveva incontrato Suki Potier due settimane fa. La [illegible] ha voluto rendere [illegible] al coraggio dell'ami[illegible] dicendo: «Solo grazie al suo altruismo so[illegible] ancora viva». Avvertiti [illegible] morte del figlio, lord Oranmore e lady Oonagh sono accorsi a Londra. I Guinness, oggi numerosi, costituirono una delle più potenti famiglie d'Irlanda e di Gran Bretagna. Tara Browne [illegible] [illegible] erede da parte materna.

c. c.

In un caffè di Savigliano

Diverbio tra avventori finito a coltellate

Savigliano, lunedì mattina.

(s. s.) Ieri notte verso l'una due operai, mentre stavano uscendo dal Caffè Ferrero di piazza Santarosa, sono venuti a diverbio. Uno di essi, il quarantatreenne Michele Sabatella, proveniente da Atena Lucana (Salerno) e residente da alcuni anni a Savigliano in piazza Santarosa 62, celibe, ha improvvisamente estratto un lungo coltello, colpendo il trentaquattrenne Franco Frosasco, residente in via Torino 129, prima all'emitorace sinistro e poi al cuoio capelluto.

Il Frosasco veniva prontamente soccorso da alcuni degli avventori e trasportato all'ospedale Santissima Annunziata, dove dopo sollecite cure veniva giudicato guaribile in quindici giorni. I carabinieri di Savigliano, comandati dal brigadiere Cabras, hanno provveduto all'arresto del Sabatella, che è stato trasportato alle carceri di Saluzzo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Tragica fine di un agricoltore lodigiano

Cade con l'auto in un canale si trascina a riva, muore assiderato

La vittima [illegible] 59 [illegible] - Trovato ormai cadavere [illegible] mattina - Due morti e un moribondo per [illegible] [illegible] a Pavia - Operaio di 36 anni si uccide [illegible] motocicletta nel [illegible] - Ingegnere cuneese grave nell'automobile contro un albero - Tre feriti a Saint-Vincent - Un [illegible] a Lanzo

Lodi, lunedì matt.

(p. c.) Un agricoltore lodigiano è morto assiderato ai margini di una strada, dopo avere atteso soccorsi per oltre cinque ore, a soli 2 chilometri dalla propria abitazione. La vittima è il cinquantanovenne Giovanni Castoldi, residente a Mediglia nei pressi di Lodi. L'agricoltore, invitato da amici nella serata di sabato, verso le 2 di domenica mattina si apprestava a far ritorno a casa, al volante di una «Giulietta». Lungo la provinciale Bettola-Mediglia, a causa della fitta nebbia e per il fondo stradale ghiacciato, la vettura sbandava all'uscita [illegible] una curva, finendo [illegible] lato sinistro della strada, rimanendo semi[illegible] nelle acque di un canale. [illegible] Castoldi, che nell'incidente aveva riportato la frattura della gamba destra, nonostante questa e altre gravi ferite riusciva a forzare [illegible] portiera bloccata dell'automobile e a raggiungere la riva opposta del canale, trascinandosi carponi per una trentina di metri. Solo alle prime luci dell'alba, verso le 8, un automobilista, notata la vettura sinistrata, dava l'allarme. Il corpo del Castoldi veniva scoperto dalla Polizia Stradale e dall'esame medico è risultato che il poveretto era spirato un'ora prima d[illegible] suo ritrovamento, per assideramento.

Pavia, lunedì mattina.

(p. n.) Due persone morte e una [illegible] ricoverata all'ospe[illegible] in fin di vita costituiscono il tragico bilancio d'un incidente stradale avvenuto nella notte tra sabato e domenica alla periferia di Pavia. Una «Giulietta» guidata da Giuseppe Tenca, di 21 anni, residente a Belgioioso, [illegible] a bordo Francesco Depolli, di 47 anni, da Abruzzano, e Pietro Draghi, di 48 anni, da Samperone, ha tamponato verso le 3,40 in viale lungoticino Visconti, nei pressi del ponte della Libertà, un autotreno tedesco in sosta lungo il lato destro del viale. I tre occupanti la vettura, a causa del violento urto, sono finiti sull'asfalto: Francesco Depolli è morto sul colpo, Giuseppe Tenca e Pietro Draghi sono stati trasportati all'ospedale policlinico S. Matteo, ove sono stati accolti con prognosi riservata. Il Draghi, a causa delle gravi ferite, è deceduto ieri mattina alle 7,15. La sciagura non ha avuto testimoni. Si ritiene che il pilota della «Giulietta» sia stato colpito da un improvviso malore o da un colpo di sonno.

Lanzo, lunedì mattina.

L'operaio Giovanni Debucci, [illegible] anni, [illegible] a Fiano, è stato travolto e ucciso da una auto. La disgrazia è avvenuta ieri pomeriggio sulla [illegible]da Cafasse-To[illegible]. Il Debucci era padre di [illegible] ragazza che [illegible] è sposata proprio ieri, era diretto a piedi in una cascina per comperare del latte. E' stato ucciso dalla vettura guidata dal torinese Giuseppe Remondino di 25 anni.

Biella, lunedì mattina.

(p. m.) Un operaio residente a Cossato, Beniamino Dal Santo, di [illegible] anni, è morto in un incidente stradale avvenuto nella notte di sabato sulla strada di Lessona. In una curva il Dal Santo, che rincasava sul suo ciclomotore, per [illegible] in corso di accertamento da parte dei carabinieri di Cossato, si è scontrato [illegible]talmente con una «Giulietta» guidata da Romano Gabba, di 31 anno, da Sandigliano. Sbalzato dalla sella, il Dal Santo [illegible] contro il parabrezza dell'auto, frantumandolo ed è poi ricaduto sul ciglio della strada, morendo all'istante per le gravissime lesioni riportate in diverse parti del corpo.

Cuneo, lunedì mattina.

(g. d. m.) L'ing. Mario Einaudi, di [illegible] anni, residente a Vernante, mentre percorreva la statale della Val Vermenagna alla guida [illegible] una «Giulia 2300», nei pressi di Robilante, per cause non ancora accertate, è uscito di strada con l'auto che è finita contro una pianta. Subito trasportato al Santa Croce, è stato trattenuto in osservazione per grave trauma cranico, stato di choc e ferite [illegible] volto.

Aosta, lunedì mattina.

(l. v.) Ieri pomeriggio una «500», sulla quale viaggiavano cinque persone residenti ad Ivrea, per evitare lo scontro con un'altra [illegible] che usciva da una strada secondaria laterale per immettersi sulla statale della Valle di Aosta, alla periferia di St-Vincent, è andata a schiantarsi contro un palo dell'illuminazione. Si sono lamentati tre feriti; il più grave, la suocera del guidatore, ricoverata con prognosi riservata al «Mauriziano» di Aosta. L'utilitaria era condotta da Michele D'Amico di 37 anni da Ivrea, via delle Torri 5, impiegato, il quale ne avrà [illegible] un mese avendo riportato ferite lacero-contuse al mento e frattura della rotula sinistra; accanto a lui viaggiava la suocera, Maria Simone Trompetto di 63 anni, ricoverata con [illegible] riservata [illegible] frattura esposta della gamba sinistra ed ema[illegible] all'occhio sinistro. Sui [illegible] posteriori della «500» erano gli altri componenti la famiglia venuta in Valle di Aosta per una gita. La moglie del guidatore, Ada Mariotto di 40 anni, telefonista di Ivrea, ha riportato ferite lacero-contuse al [illegible] e [illegible] [illegible] e la sospetta frattura e lussazione del [illegible] sinistro (prognosi [illegible] un mese); la figlia [illegible] di 3 anni e la nipote Gina Vanora di 16 sono rimaste illese, come il guidatore dell'auto che ha provocato l'incidente.

25 morti in Persia in uno [illegible] stradale

TEHERAN, lunedì matt.

Venticinque persone sono rimaste uccise e 41 gravemente ferite per lo scontro frontale di due autobus sul[illegible] [illegible] Teheran - Isfahan, nei pressi di Qum.

Non meno di dieci dei feriti sono [illegible] condizioni critiche.

Ventun morti a Bogotà in una sciagura [illegible]

BOGOTA', lunedì mattina.

Un apparecchio «Constellation», proveniente da Miami (Stati Uniti) e noleggiato dalla società colombiana «Aerocondor», è precipitato [illegible] era in fase di atterraggio all'aeroporto di Eldorado (Bogotà).

L'incidente ha provocato la morte [illegible] 21 persone fra le quali il pilota, l'aiuto pi[illegible] e l'ufficiale navigante. Si contano anche una ventina [illegible] [illegible] gravi.

La maggior parte delle vittime sarebbero cittadini statunitensi. Sull'apparecchio viaggiavano 56 passeggeri ed un equipaggio di 4 persone.

Pietoso episodio al sanatorio di Cannobio

Provocano una rissa per riavere la figlioletta

I genitori volevano portare a [illegible] [illegible] piccola (2 anni) per le feste - [illegible] rifiuto dei medici, si scatenano: sfondano una porta e picchiano i carabinieri

Cannobio, lunedì mattina.

Protagonisti [illegible] una scenata al Preventorio infantile antitubercolare [illegible] Cannobio, sono stati il cinquantaquattrenne operaio Paolo Casolo e la signora Giuseppina Magnini, di 38 anni, che con lui vive, a Milano, in via Tofano 18.

Essi, al rifiuto posto dai sanitari alla visita e al ritiro, in occasione delle feste natalizie, della loro bambina di 30 mesi, ricoverata nel reparto isolamento, hanno compiuto sfondando una porta a vetri e ribellandosi quando sono giunti i carabinieri chiamati dalla direzione dell'istituto.

[illegible] [illegible]solo e la Magnini, appena hanno visto gli agenti, si sono scagliati contro di essi insultandoli. Caricati di peso su di una camionetta, i due [illegible] stati portati alla [illegible] serma [illegible] Cannobio ove, in un primo tempo, si [illegible] rifiutati di fornire le loro generalità.

Anche nella [illegible] [illegible] reazioni dei [illegible] sono state violente: un carabiniere ha riportato una ecchimosi all'occhio destro. Ridotti finalmente alla ragione, sono stati entrambi trasferiti nelle carceri giudiziarie di Verbania. In stato d'arresto dovranno rispondere [illegible] resistenza, oltraggio, violenza e lesioni a pubblico ufficiale e di rifiuto [illegible] indicazione delle generalità.

Arrestati i rapinatori del tabaccaio di Pavia

Pavia, lunedì mattina.

(m. n.) I due banditi che nella tarda serata di sabato hanno consumato una rapina ai danni d'una tabaccheria in piazza XXIV Maggio, nel centro di Pavia, sono stati arrest[illegible] dagli agenti della squadra mobile. [illegible] sono Sergio Luigi Filini, 22 anni, e Bruno Bartolla, 23 anni, imbianchini, residenti a Belgioioso, a 15 km. da Pavia.

Sabato sera dopo le 22, armati di rivoltella e col [illegible] [illegible] perto da [illegible] sciarpa, [illegible] [illegible] entrati nella tabaccheria e si sono fatti consegnare [illegible] proprietario, Angelo Piottini, di 54 anni, l'incasso della giornata: 60 mila lire.

Identificati nella notte per le pronte indagini della Mobile, ieri mattina all'alba [illegible] [illegible] stati prelevati dalle loro abitazioni. In Questura, dopo un debole tentativo di respingere ogni addebito, hanno reso piena confessione.

I due, dopo il colpo, si erano allontanati a piedi in differenti direzioni, ritrovandosi più tardi in un bar periferico, dove si erano divisi il magro bottino dell'impresa. Le armi usate erano due pistole-giocattolo, acquistate in un grande magazzino del centro. La commessa che le aveva vendute ha riconosciuto i due rapinatori.

Sergio Filini e Bruno Bartolla, [illegible] [illegible] incensurati, hanno anche confessato di avere ideato [illegible] rapina alcuni giorni addietro e di avere studiato le abitudini del tabaccaio; hanno affermato di aver compiuto la rapina per poter passare le feste natalizie con un po' di soldi in tasca.

Registrata una esplosione sotterranea in Russia

UPPSALA, lunedì mattina.

L'Istituto sismologico di Uppsala [illegible] registrato [illegible] le ore 6 italiane di ieri mattina una perturbazione probabilmente causata da un esperimento nucleare [illegible] [illegible] proveniente dalla zona di Semipalatinsk nell'Asia centrale.

L'intensità della perturbazione era pari [illegible] [illegible] della scala sismologica Richter, quindi superiore all'ultima registrata [illegible] quella come il 10 ottobre scorso.

Dramma in un appartamento di Genova

Un operaio si uccide: la moglie impazzisce

GENOVA, lunedì mattina.

[illegible] operaio [illegible] di 54 anni, Luigi Allegri, si è ucciso con un colpo di rivoltella nel suo appartamento, in via Luigi Stalli 1, a Sampierdarena. [illegible] tragico episodio è avvenuto alle 10,30 di ieri mattina. L'Allegri, che da qualche tempo era [illegible] a crisi depressive, si trovava solo in casa; [illegible] moglie Franca Romeo, di 62 anni, s'era allontanata pochi minuti prima essendo stata chiamata dagli inquilini dell'appartamento attiguo per un'iniezione.

Quando s'è udito il fragore dello sparo, la donna è tornata precipitosamente sui suoi passi: sul pavimento della cucina, il marito, ormai [illegible], giaceva riverso in [illegible] pozza di sangue. [illegible] mano destra impugnava una vecchia pistola americana calibro 7,65 con la quale s'era sparato al cuore.

La vista del cadavere ha sconvolto Franca Romeo al punto da farle perdere la ragione: con un balzo la donna, urlando come un'ossessa, ha raggiunto la finestra della cucina e, dopo aver scaraventato sulla strada i vasi di fiori allineati sul davanzale, ha tentato di gettarsi nel vuoto. I vicini di casa, che l'avevano seguita, l'hanno trattenuta appena in tempo. E' stato tuttavia necessario accompagnarla all'ospedale di Sampierdarena dove è stata ricoverata in osservazione.

POLEMICO DISCORSO IERI A TORINO

Malagodi illustra l'alternativa liberale

«Cercare le soluzioni [illegible] vecchie linee clericali o marxiste, entrambe sostanzialmente reazionarie, è condannare l'Italia al ristagno»

Il segretario nazionale del pli, on. Malagodi, ha parlato ieri a Torino al cinema Vittoria sul momento politico. La sala era gremita [illegible] pubblico; tra i presenti gli onorevoli Alpino, Badini Confalonieri, Catella, Demarchi, i senatori Bosso, Rotta e Massobrio, il prof. Jona ed altri consiglieri comunali e provinciali. [illegible] segretario provinciale del pli, avv. Mattonoglio, ha aperto la riunione esprimendo fra l'altro vivo compiacimento per la nomina dell'on. Badini Confalonieri a presidente dell'Ueo (Unione europea occidentale).

«Il nostro Paese — ha esordito l'on. Malagodi — ha grossi problemi perché [illegible] grosse possibilità come [illegible] di[illegible] il cammino del dopoguerra: se si imbocca nuovamente la strada giusta si possono ottenere risultati positivi più rapidamente di quanto molti pensino. Si tratta di favorire questo sviluppo». Per far ciò, ha soggiunto l'oratore, «occorrono tre condizioni che oggi difettano: restituire allo Stato prestigio morale ed efficienza, ridare alle finanze pubbliche un minimo di equilibrio, margine ed elasticità, ribadire la collocazione internazionale dell'Italia nel fronte democratico, contro ogni tentazione gollista e neutralista».

[illegible] queste premesse «che sono le priorità del buon [illegible] — ha affermato il "leader" dell'opposizione — parlare di progresso sociale è un inganno». L'oratore [illegible] accennato ad [illegible] progetto [illegible] legge presentato dai liberali dove si propone che il governo non faccia più nomine di sottogoverno prima di averle comunicate pubblicamente ad una commissione parlamentare alla quale partecipino i rappresentanti di tutti i partiti «per un chiaro esame, come avviene negli Stati Uniti, dei requisiti delle candidature». Ha quindi polemizzato [illegible] quelle che egli definisce «le false priorità» [illegible] [illegible] [illegible]ma governativo come l'istituzione delle Regioni. Questa riforma — ha sostenuto — non [illegible] solo migliaia di miliardi e crea nuova burocrazia, [illegible] rappresenta anche «un rischio politico» per quelle regioni (come Emilia-Romagna, Umbria e Toscana) dove porterebbe al governo il pci ed il psiup.

«Cercare le soluzioni [illegible] vecchie linee clericali o marxiste — ha proseguito Malagodi — entrambe sostanzialmente reazionarie, è condannare l'Italia al ristagno. La soluzione va cercata riconoscendo le priorità liberali e lavorando su linee conformi alla logica di una società libera in sviluppo». Ha così concluso: «Non si uscirà dalla fase attuale, dall'alternativa tra fronte della grande sinistra oppure centro-sinistra ricattato dal fronte, se non rafforzando il liberalismo. Chi considera i fatti della vita italiana in base alle cifre elettorali, anche le più recenti, constata [illegible] [illegible] vi è altra soluzione e che essa è possibile».

Nova Rosenkrantz Buronzo

Anna Bria Berter Negro

Anna Torrero Conrotto

Giuseppe Persico

Maria Vanoli n. Cumino

Erminia Magnaghi Bonicelli

Alessandro Cuminetti

Rag. Luigi Chianda

Raffaele Quaranta

N. H. Carlo Astone

Caterina Bocca nata Luciano

Lorenzo Vial

Bernardo Ferrero Vercelli

Rosina Rissone ved. Bertero

Enrico Mollardo

Luigi Bergamasco

Rita Vaudagnotto ved. Actis-Grosso

Riccardo Morello

Andrea Passatova

Giovanna Margherita Simone nata Coda

Elisa Toppa ved. Bonino

EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 98 - Numero 286

L. 50 (sped. in [illegible] post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe bost. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.76 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Lunedì 19 - Martedì 20 Dicembre 1966

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA [illegible] Torino, via Roma 80, tel. 57.76 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 565-652

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità commerc.: L. 200 mm. (lunedì 600) - Posiz. data rigore aum. 20% - Avvisi eccezionali, Notizie Aziende, Ricerche pers. L. 250 [illegible] (lunedì 600) - Finanziari, Legali L. 300 mm. (lunedì 900) - Necrologi L. 650 parola - Echi L. 400 linea (lunedì 2400) - Economici: ved. rubriche - Estero aum. tariffe 25% - Copie arretrate prezzo doppio - Estero sola, lunedì (spediz. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 60; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada [illegible] fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 0,50; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,60; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh 1; *Iran ris. 19; *Israele Ag. 80; Jugoslavia din. 140; *Kenia sh. 3; *Libano p.l. 60; *Libia piast. 8; *Malta d. 9; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents [illegible]; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,25; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 1; Svizzera frs. 0,50; *Tunisia mill. 75; *Turchia t.l. 1,60; *USA cents 35; *Venezuela BS 1,25

Ritorno al «culto della personalità»?

Onori eccezionali conferiti a BREZNEV

Edizioni straordinarie [illegible] giornali, con grandi foto del «leader», in occasione dei suoi [illegible] anni - Stamane è stato insignito del titolo di «eroe dell'Urss»

Mosca, lunedì [illegible]

Leonid Breznev ha ricevuto oggi onori e lodi che [illegible] dirigente sovietico aveva più avuto [illegible] tempo della caduta di Kruscev ventisei mesi fa. L'occasione è data dal sessantesimo compleanno del *leader* sovietico, un'occasione che ha fatto dimenticare il proposito del Cremlino di non far mai dimenticare al popolo che il Paese ha [illegible] guida collettiva, onde evitare di cadere nel cosiddetto culto della personalità come avvenne ai tempi di Stalin e di Kruscev.

In genere il lunedì esce [illegible] la *Pravda* fra tutti i giornali sovietici. Oggi invece tutti sono usciti [illegible] edizione straordinaria [illegible] grandi ritratti del segretario generale del Pcus al centro della prima pagina. Anche le *Izvestia*, l'organo del governo, che è un giornale pomeridiano, è uscito stamani in edizione straordinaria [illegible] onorare la figura e l'opera di Breznev.

Il ritratto di Breznev pubblicato oggi è di dimensioni doppie rispetto a qualsiasi ritratto di un *leader* sovietico apparso sulla stampa sovietica dalla caduta di Kruscev. Tutti i giornali pubblicano anche un caloroso omaggio a Breznev firmato da tutti i membri [illegible] comitato centrale, [illegible] ministri del governo e dai membri del Presidium del Soviet supremo. Pubblicano anche il testo [illegible] decreto per il conferimento al segretario del Pcus del titolo di [illegible] dell'Unione Sovietica».

L'annuncio del conferimento di questa che è la più alta onorificenza dell'Unione Sovietica è [illegible] dato ieri sera dalla *Tass*. La cerimonia della consegna del titolo, che comporta l'Ordine di Lenin ed una stella d'oro, è avvenuta stamane al Cremlino alla presenza delle più alte autorità del Paese. E' stato il Presidente dell'Urss, Podgorny, a procedere alla consegna.

In contrasto con quella che è stata la costante linea seguita dal Cremlino dopo la caduta di Kruscev per la affermazione della direzione collegiale, da qualche settimana gli osservatori avevano notato che il nome di Breznev ricorreva con sempre maggiore frequenza nei discorsi ufficiali.

LE BORSE OGGI

RIBASSO

	PRECEDENTE	ODIERNA
A MILANO: Montecatini	1818	1826
A TORINO: Fiat	[illegible]	2955
A TORINO: Olivetti	3330	[illegible]

Le quotazioni a pagina 13

Tredici divisioni inviate [illegible] russi al confine cinese?

NEW YORK, lunedì sera.

Vi [illegible] crescenti indizi che il governo sovietico ha cominciato a preparare il suo popolo e le forze armate alla eventualità di un grave conflitto militare con la Cina», afferma oggi il «New York Times».

Dalle regioni sovietiche nei pressi della Cina giungono notizie [illegible] intensificazione dell'addestramento militare della popolazione civile, mentre il ministro degli Esteri della Cina, Chen Yi, ha affermato che l'Urss ha disposto il trasferimento di tredici divisioni dall'Europa orientale alla frontiera cinese. Questa affermazione del rappresentante di Pechino non è stata smentita a Mosca, osserva il giornale.

Ruby (malato di cancro) in gravissime condizioni

DALLAS, lunedì sera.

Jack Ruby è pronto a sottoporsi alla macchina della verità per confermare che uccise Lee Harvey Oswald di propria iniziativa e non per istigazione di altri.

Ruby ha ormai i giorni contati a causa del cancro che lo ha colpito. I medici dell'ospedale hanno reso noto [illegible] le condizioni di Ruby sono molto gravi. Ieri gli sono [illegible] introdotti nel petto dei tubi per drenare quanto più liquido è possibile.

La nebbia ha causato la sciagura di Teruel

La [illegible] governativa di inchiesta sulla sciagura ferroviaria avvenuta ieri a nord di Teruel in Spagna, ha concluso le indagini. Ha accertato che il disastro è stato causato dalla nebbia fittissima. Quaranta persone sono morte nello scontro [illegible] un rapido composto di automotrice e un vagone, e [illegible] merci. Nella foto: rottami informi sui bi[illegible] (Telefoto)

ALESSANDRIA: il processo per il delitto del night-club

L'assassino della ballerina racconta il disperato amore

Respinto dalla donna che non voleva più vederlo, tornò da Cassano Spinola a Firenze per raggranellare 130.000 lire e rifece il viaggio fino in Piemonte per incontrarla - Bevvero in [illegible] notte al night club cinque bottiglie di «champagne» - Il mattino dopo [illegible] il delitto: l'imputato afferma di non ricordare più [illegible] tragica [illegible]

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, lunedì [illegible]

Bruno, pallido, vestito di nero, con una cravatta [illegible]a: ecco Giovanni Remorini, l'artigiano fiorentino ventisettenne che il 27 luglio dell'anno [illegible] nell'albergo «Rico» di Novi Ligure, ha strangolato la ballerina di «night» Anna Biondi.

Ha l'aspetto di un bravo ragazzo, quando risponderà alle contestazioni del Presidente si esprimerà con un certo garbo, anche se [illegible] scarsa abilità nell'autodifesa. La Corte, che fra i giurati ha [illegible] signore, è presieduta dal [illegible] Aragnetti; P. M. il procuratore della Repubblica, dott. Prosio. L'accusato è patrocinato dagli avvocati Panzo, di Alessandria, e Rimini, di Firenze.

La vittima aveva una figlia ora tredicenne, Fernanda, che si trova a Roma presso la nonna, Clara Biondi; costei non è presente in aula, ha inviato un certificato medico che attesta la sua impossibilità di raggiungere Alessandria. In conseguenza di questa situazione, il P. M. dichiara di costituirsi Parte Civile nell'interesse della figlia minorenne della vittima.

L'avv. Panzo, per la difesa, chiede che il processo sia rinviato a nuovo ruolo per consentire di riallacciare trattative per un eventuale risarcimento del danno, trattative che non si sono potute intavolare [illegible] perché era ignota la residenza di Clara Biondi. Questa istanza viene respinta dalla Corte: nell'ordinanza si dice [illegible] la difesa ha lasciato trascorrere invano tutto il periodo dell'istruttoria senza curarsi di mettersi in contatto con i congiunti della vittima. Subito dopo il presidente espone i fatti che sono culminati nella tragedia.

Il Remorini allacciò una [illegible] colla ballerina Anna Biondi, che gli era stata presentata da una amica, Adriana. Gli incontri durarono per una ventina di giorni, poi la ballerina, appartenente al complesso «Rondes», il 29 giugno lasciò Firenze per trasferirsi al «night» di Cassano Spinola, senza dire nulla al Remorini: infatti non desiderava più rivederlo; ma egli, assumendo informazioni presso l'albergo ove risiedeva la donna, scoprì l'indirizzo e si recò a trovarla il 3 luglio. Fu accolto freddamente e la freddezza si accrebbe quando egli rifiutò di regalarle un paio di sandali dorati.

Il Remorini tornò a Firenze depresso e deluso, ma appena giunto le telefonò, annunciandole che sarebbe tornato a trovarla. Si fece prestare cinquantamila lire da un amico, raggranellò altre ottantamila lire e il giorno successivo, il 5 luglio, raggiunse in macchina Cassano Spinola, offrendo alla donna una boccetta di profumo per riconquistarne l'amicizia.

Cena assieme, notte trascorsa al «night» con molte bottiglie di champagne, alcune ore di sonno nell'albergo di Novi Ligure e infine gli avvenimenti che si conclusero nella tragedia.

Stando alla [illegible] dell'imputato, la donna gli chiese 10.000 lire, egli gliele rifiutò affermando di dover pensare alla propria moglie, al che la Biondi avrebbe risposto: «Se tua moglie ha bisogno di quattrini, faccia come me: cerchi uomini che la paghino». A questa risposta l'uomo perse il lume della ragione e la strangolò con la cintura del vestito estivo.

Presidente — Come mai lei, che si trovava in difficili condizioni finanziarie, dava [illegible] denaro alla donna?

Imputato (con un certo orgoglio) — Io non ho mai dato del denaro alle donne. Alla Biondi non diedi mai nulla: mi limitai a saldare qualche suo conto.

Presidente — A Cassano Spinola il 3 luglio lei aveva detto alla Biondi che tornava a Firenze per cercare dei quattrini. La donna le disse di non tornare più. [illegible] lei quando fu a Firenze le telefonò. Perché?

Imputato — Lei quando partii mi disse: «Vai caute. Quando [illegible] giunto telefonami». Forse mi aveva detto di telefonarle per cogliere l'occasione di comunicarmi, appunto per telefono, che [illegible] desiderava vedermi più.

Presidente — E lei nonostante quel divieto tornò lo stesso. Come mai?

Imputato (con orgoglio) — Mica mi faccio comandare dalle donne!

L'imputato riccia quindi alla Corte una [illegible] del tutto nuova: afferma che a Castel del Bosco, presso Pontedera, aveva un allevamento di fagiani con mille capi, il cui reddito era di quarantacinquantamila lire al giorno. Cifra troppo alta per sembrare credibile.

Presidente — Perché la Biondi prima di partire da Firenze non le aveva dato l'indirizzo?

Imputato — Era offesa perché la vigilia della partenza mi aveva chiesto di portarla a Roma a trovare la sua bambina e io avevo rifiutato perché non potevo trascurare i miei impegni di lavoro.

P. M. dott. Prosio — Tuttavia lei nei giorni successivi dimenticò del tutto i suoi impegni di lavoro per recarsi due volte a Cassano Spinola: in poco più di 48 ore per[illegible] 700 chilometri in automobile.

Imputato — E' vero, ma erano i giorni in cui quei viaggi mi erano possibili.

L'imputato, a richiesta del presidente, accenna alle spese da lui sostenute in occasione dei due viaggi: all'andata a Cassano Spinola aveva 130 mila lire; quando tornò a Firenze ne aveva 20 mila. Circa 60 mila erano state spese nel «night», il [illegible] in piccole spese. Il presidente ricorda che la Biondi dopo il delitto non aveva neppure un centesimo.

Presidente — Quanto guadagnava la Biondi?

Imputato — Un tanto al tappo: aveva una percentuale per ogni bottiglia di champagne stappata. Quella sera ne bevemmo cinque noi: una sesta bottiglia fu offerta all'orchestra.

L'imputato dice di non saper spiegare come mai la Biondi non avesse quattrini.

Una lunga serie di contestazioni sono dedicate a questo punto alle modalità del delitto. Invano si cerca di precisare l'ora. Avvenne alle 11,30 circa, come sostiene l'imputato, oppure poco dopo le 11? Il Remorini dice di non ricordare più nulla sulle modalità del tragico evento, ma sostiene di aver lasciato l'albergo poco dopo le 11,30. Conferma che quando partì ignorava che la Biondi fosse morta: riteneva fosse svenuta.

Presidente — Accanto alla testa della povera vittima fu trovata una bustina di fiammiferi «Minerva» sopra alla quale [illegible] collocato un fiammifero che era stato [illegible]. Ciò fa supporre che [illegible] accertarsi che quella [illegible] la fosse davvero morta, [illegible] un acceso il fiammifero [illegible] gli avesse avvicinato al naso e alla bocca.

Imputato — Mi pare si vada troppo oltre! Che ci fossero dei fiammiferi spenti è comprensibile: erano state fumate parecchie sigarette. Assolutamente escludo d'aver compiuto quell'esperimento per accertare se la Biondi fosse morta.

Ora il presidente fa [illegible] trucolare fra i corpi di reato la cintura mediante la quale la povera Biondi venne strangolata. L'udienza continua.

Furio Fasolo

Giovanni Remorini, 27 anni: ha l'aspetto di un bravo giovane

Traffico intenso e [illegible] per le festività

Stamane 8 morti sulle strade

Due giovani e una ragazza perdono la [illegible] scontro presso Oleggio, al ritorno da una festa - Altre due vittime in sciagure automobilistiche a Savona e a Brandizzo - Tre militari deceduti nelle auto schiantatesi in incidenti a Treviso e a [illegible]

Una impressionan[illegible] serie di incidenti automobili[illegible] ha insanguinato le strade sin dalle prime [illegible] del mattino. L'aumento del traffico, l'eccessiva velocità di molte vetture che tornano da feste notturne hanno provocato il tragico bilancio di otto morti, ai quali va aggiunto un alto numero di feriti.

Due giovanotti di poco più di vent'anni e una ragazza hanno perduto la vita in uno scontro dopo una sbandata, nei pressi di Oleggio: tornavano da un ballo. Due donne sono [illegible] in incidenti avvenuti a Savona e a Brandizzo. Due sottufficiali [illegible] periti in una sciagura [illegible] Treviso e un aviere è morto a Grosseto.

Novara, lunedì sera.

(p. h.) Tre morti e due feriti sono il tragico bilancio di un incidente avvenuto la scorsa notte presso Oleggio: due auto si sono scontrate frontalmente in curva. Gli occupanti di una delle due macchine, Renzo Colombo, di 20 anni, operaio, residente a Gallarate, Cesare Mario, di 27 anni, operaio, residente a Busto Arsizio, e Francesca Meraviglia, di 21 anni, operaia, sono morti.

I tre, poco dopo mezzanotte, stavano tornando alle rispettive abitazioni nel Varesotto, dopo una festa ad Oleggio; viaggiavano sulla «Fiat 850» [illegible] MI-[illegible], di proprietà del Colombo, e da questi guidata. In località Pattini, sulla provinciale Oleggio-Gallate, ad una curva, probabilmente a causa dell'eccessiva velocità, il [illegible] sbandava sulla sinistra, scontrandosi frontalmente con la «Fiat 1500» targata VA-[illegible], condotta da Giuseppe Locarno, di 24 anni, macellaio, residente a Gallarate, e con a bordo Anna Maria Ergotti, di 21 anni, operaia, residente a Oleggio. L'urto è stato violentissimo e la «850» è stata ridotta ad un ammasso di lamiere contorte.

I tre occupanti, gravemente feriti, sono stati soccorsi da automobilisti di passaggio ed accompagnati all'ospedale civile di Oleggio, distante 3 chilometri. Nulla hanno potuto fare però i sanitari: il Colombo, il Mario e la Meraviglia sono deceduti in pochi minuti, senza aver ripreso conoscenza, per frattura della base cranica ed altre gravi lesioni. Interne. Allo [illegible] sono stati ricoverati il Locarno e la Ergotti, seriamente feriti, ma giudicati guaribili in [illegible] ventina di giorni.

Sul luogo della sciagura [illegible] accorsi i carabinieri di Oleggio [illegible] gli accertamenti di legge: dai primi rilievi pare non sussistano dubbi sulla dinamica dell'incidente: nella [illegible], affrontata ad eccessiva velocità, la «850» pilotata dal Colombo ha sbandato sulla sinistra proprio mentre in senso inverso procedeva la «1500» del Locarno, [illegible] marciava sulla propria destra.

Savona, lunedì [illegible]

Un [illegible] e quattro feriti sono il tragico bilancio di un incidente stradale avvenuto questa notte [illegible] periferia di Savona, lungo la Nazionale Piemonte.

Una «Prinz» sport, condotta [illegible] venticinquenne Federico Anselmo, abitante a Savona, corso Vigliencoci 20, al cui [illegible] briella Meroni di 20 anni, Gabriella Meroni di 20 anni, abitante nella nostra città in via Torino 38 int. 6, ha sbandato in una curva e ha investito una «Giulia» che proveniva dalla direzione opposta, guidata da Silvano Gagliardi di 29 anni abitante a Cairo in corso Marconi 3, il quale aveva a fianco la moglie, Anna Rossotti, di 28 anni ed il figlio Daniele di quattro mesi.

L'urto è stato oltremodo vio[illegible]. L'Anselmo e la Meroni venivano immediatamente trasportati all'ospedale di Savona ed entrambi ricoverati con prognosi riservata. Purtroppo la ragazza dopo circa mezz'ora cessava di vivere per le gravi fratture e lesioni riportate. Il Gagliardi, la moglie e il figlioletto sono stati ricoverati alla clinica «La Maddalena» di Cairo. [illegible] loro condizioni non destano preoccupazioni.

Brandizzo, lunedì [illegible]

[illegible] donna di 67 anni, Gu[illegible] Franzini [illegible] ha perso la vita alle 11 di stamane in una sciagura accaduta sull'autostrada per Milano, a poca distanza dal casello di Brandizzo.

L'anziana signora era su una 850 guidata dal figlio Bruno di 33 anni. Tornavano a Guastalla, dove abitano in Vicolo dei Morti 17. Il Franzini non s'è accorto che davanti a lui un'auto, una «1500 sport» aveva rallentato fin quasi a fermarsi, e l'ha investita in piena velocità. La madre è morta dopo pochi minuti, il giovane ha riportato contusioni guaribili in pochi giorni. E' ricoverato all'ospedale di Chivasso.

Treviso, lunedì sera.

Due sottufficiali dell'Esercito, Domenico Mulli, di 21 anni, di S. Sepolcro (Arezzo), e Giacomo Aiello, di 21 di Bagheria (Palermo), sono morti in un incidente stradale avvenuto tra Sacile e Conegliano (Treviso). Altri cinque militari, [illegible] si trovavano nella stessa auto, hanno riportato varie ferite. Due di questi [illegible] ricoverati in ospedale in gravi condizioni.

Grosseto, lunedì sera.

Un morto e cinque feriti, due dei quali in gravi condizioni, tutti militari in forza all'aeroporto di Grosseto, sono la conseguenza di un incidente stradale avvenuto stamane sulla Via del Mare.

Un pullman dell'Aviazione, per una brusca sbandata che lo ha fatto finire contromano si è scontrato con un piccolo pullman, anch'esso dell'Aeronautica.

Uno dei militari che era a bordo del pullman più piccolo è morto, altri cinque sono rimasti feriti.

LENINGRADO: due americani processati oggi per borsa nera

LENINGRADO, lunedì [illegible]

Dinanzi al tribunale di Leningrado è cominciato oggi il processo [illegible] due giovani americani accusati di aver compiuto illegali transazioni di valuta. Sono Ray Wortham, di 23 anni, e Craddock Gilmour di 24, arrestati circa due mesi e mezzo fa a Leningrado; per Wortham era stato mantenuto lo stato d'arresto, mentre Gilmour era stato posto in libertà provvisoria. Erano in Russia [illegible] viaggio turistico.

Wortham è accusato di essersi fatto cambiare in rubli valuta estera per un ammontare di [illegible] dollari da un «cittadino non identificato» di Leningrado. Egli è inoltre accusato di aver rubato una statuetta dalla stanza di un albergo di Leningrado. Gilmour è [illegible] di aver dato a Wortham 30 dollari perché fossero cambiati in rubli al mercato nero.

All'inizio del processo, i due americani si sono dichiarati colpevoli. Gilmour ha tuttavia detto di essere colpevole soltanto per un ammontare di 30 dollari. Wortham ha ammesso anche il furto della statuetta.

Scontro dc - socialisti?

Stasera il voto sull'olio

ROMA, lunedì [illegible]

Il decreto-legge [illegible] cui si aumentano del dieci per cento le imposte di successione è stato presentato stamane al Senato dal ministro delle Finanze, on. Preti.

Stasera, intanto, l'assemblea di Montecitorio vota sul disegno di legge con cui si stabilisce a favore dei produttori d'olio un'integrazione (200 lire per ogni litro) [illegible] prezzi e politiche imposti dagli accordi del Mercato comune. Questo disegno di legge ha creato una serie di incidenti tra democratici cristiani e socialisti.

Il testo del disegno di legge [illegible] dal governo prevedeva che l'erogazione delle integrazioni agli agri[illegible] produttori di olio dovesse essere fatta attraverso la Federconsorzi. Nel corso dell'esame al Senato, tuttavia, i socialisti proposero un emendamento con cui si stabiliva che spettava, invece, all'Aima (l'Azienda per le aziende agricole di Stato) il versamento delle integrazioni agli olivicoltori. L'emendamento fu approvato con i voti dei comunisti. I democratici cristiani e le destre votarono contro.

Alla commissione agricoltura della Camera, dove il disegno di legge è stato esaminato la settimana scorsa, la dc, con l'aiuto delle [illegible] stre, ha ripristinato il testo originale. In altri termini, nonostante il voto dei socialisti (che di nuovo sono stati sostenuti dai comunisti) l'emendamento è caduto. Ma i deputati dei partiti unificati intendono riproporlo in assemblea.

GLI AMORI DI NAPOLEONE

7 Il viaggio è lungo, noioso. Il fratello di Napoleone impegna le sere di sosta durante il tragitto con la lettura; Giuseppina con il ■■ degli ussari Hippolyte. Il 10 luglio giungono finalmente a Milano. Napoleone che s'è dovuto recare a Mantova per la minaccia d'una incursione austriaca dal Tirolo, rientra immediatamente. Sospetti, amarezze, tutto ■ cancellato, Giuseppina è tornata, è questo che conta. Trascorrono due giorni ■ amore intenso, pieno ■ promesse, di giuramenti. Poi Napoleone ■ chiamato nuovamente in battaglia. La separazione dura sino a novembre: in quel periodo Giuseppina, poco commossa dalle appassionate missive del marito s'è fatta accompagnare da Hippolyte ■ lago di Como, al lago Maggiore, a Genova: aveva bisogno di distrazioni.

Quando Napoleone, improvvisamente, torna a Palazzo Serbelloni ■ ■ sa dirgli dove sia andata a finire la moglie. La ■ disillusione è enorme. Appena informato che ella ■ a Genova le ■ *«Ma come! Io lascio tutto per ■ da te e tu ti allontani, proprio mentre sto arrivando. Ah, Giuseppina!...»*. Lei torna a consolario: ancora una volta è perdonata.

I primi di gennaio ■ 1797 Napoleone si rimette ■ battaglia. E' la volta ■ Rivoli, ■ Mantova. A pri■era, marcia ■ Vienna: in dieci scontri batte gli austriaci. Milano lo attende per il trionfo. Lascia Palazzo Serbelloni e si trasferisce a Monbello, circondato da una corte degna d'un sovrano. Lo raggiungono i parenti, la madre Letizia, i fratelli Giuseppe e Luigi, ■ sorella Paolina che Napoleone vuol dare in moglie al generale Leclerc e Carolina che s'innamora perdutamente di Murat. ■ clan corso non ha mai perdonato a Giuseppina d'essere entrata nella vita di Napoleone. I Bonaparte s'adoperano in tutte le maniere per mettere al corrente ■ generale delle voci che ■ ■ comportamento della moglie e ■ Hippolyte Charles. Allo stesso tempo Giuseppina ha l'imprudenza ■ raccomandare Hippolyte al marito per un poco chiaro affare ■ forniture militari. Napoleone l'affronta: *«M'assicurano — le dice — che ■ conosci da molto tempo e assai bene questo signore. Spero che ciò ■ sia vero. In ■ contrario dovrei convincermi d'aver sposato un mostro»*, ■ apre un'inchiesta: ■ così imbrogli commessi con le forniture all'esercito dal capitano Charles vengono a galla. *«Che sia impiccato!»* ordina Napoleone. Giuseppina riesce a salvargli la vita appellandosi ad alcuni influenti amici del marito. Hippolyte viene espulso dall'armata e rispedito a Parigi.

Il 17 ottobre, Bonaparte firma il trattato di Campoformio. Il Direttorio lo invia ■ plenipotenziario al congresso di Rastadt. E, poi, eccolo tornare a Parigi ove è accolto ufficialmente al Lussemburgo. Giuseppina, dimenticato il capitano degli ■sari, recita alla perfezione la parte della fedelissima moglie dell'uomo più celebre del momento.

Nei ■ seguenti, Napoleone, d'accordo con ■ Direttorio, studia e organizza la spedizione in Egitto. Egli ormai ■ fida ciecamente della ■ stella. Questa volta Giuseppina chiede a Bonaparte di condurla con sé. Lui rifiuta: troppi pericoli, ■ più grave dei quali ■ flotta inglese. Giuseppina deve così accontentarsi d'accompagnare lo sposo a Tolone di dove, il 19 maggio 1798, egli salpa con quattordici navi da guerra e una gran quantità di imbarcazioni da trasporto sulle quali trovano posto trentaseimila soldati.

Malgrado l'assoluto divieto ordinato da Napoleone d'imbarcare donne ■ navi, più di trecento mogli e amanti d'ufficiali e soldati sono riuscite a trovar posto nella flotta, travestite da uomini. In mezzo ad ■ si trova Paolina Bellile, affezionata sposa ■ tenente Jean-Noël Fourès: la ritroveremo più tardi ■ ben altre vesti ■ quelle della clandestina.

Giuseppina, intanto, è rientrata a Parigi e ■ prepara a raggiungere Napoleone e il figlio Eugenio partito anche lui per l'Egitto come aiutante ■ battaglia del generale. ■ ecco ■ terribile notizia: la flotta francese è stata attaccata e distrutta nella rada di Aboukir dalla squadra inglese dell'ammiraglio Nelson. Bonaparte ha un bell'aver preso Alessandria: sbaragliati i mammalucchi nella battaglia delle Piramidi, egli è ormai tagliato fuori dalla Francia e prigioniero della ■ conquista. Nessuna possibilità, dunque, per Giuseppina ■ raggiungerlo. Essa, non s'addolora eccessivamente, riprende la sua vita mondana, e un giorno, proprio durante una festa, ■ la promessa sposa ■ generale Bernadotte: Désirée-Eugénie Clary, la ragazza con la quale Napoleone s'era fidanzato e che ■ dimenticata. Désirée, dopo ■ giurato a se stessa ■ rimanere per sempre zitella, ■ decisa a sposare l'unico uomo capace di ■ testa al suo vecchio innamorato. Infatti Bernadotte, è diventato mini■ della Guerra.

Il 21 aprile 1799 Giuseppina acquista, ■ pressi ■ Rueil, per 225.000 franchi più 37.516 franchi per i mobili (ma di queste cifre non verserà che un piccolissimo acconto) una vasta proprietà in campagna: un castello, 73 ettari di parco, 312 ettari di terra coltivata, una fattoria con dodici mucche, sette cavalli, centocinquanta montoni. Il luogo ■ chiama La Malmaison.

La vita rurale della de Beauharnais ■ si prolunga per molto. In una scuola di danza, ove ha condotto la figlia Ortensia, Giuseppina ritrova Hippolyte Charles più ■ che mai, benché si dica ridotto a vivere d'espedienti dopo la punizione inflittagli da Bonaparte.

(continua)

Lei torna a consolario e ancora ■ volta il generale ■ la perdona.

H v■ ■ noioso, Giuseppina s'■ spesso con il giovane Hippolyte

Stamane in ■ d'appello a Genova

Secondo processo all'algerina omicida

Il delitto della bella Hafsa Hamid avvenne la notte fra il 2 e il 3 aprile del ■ a Sanremo - La vittima ■ un uomo sposato e padre ■ una bambina

Genova, lunedì sera.

E' cominciato stamane, dinanzi alla Corte d'Assise d'Appello di Genova presieduta dal ■ Russo, il processo di secondo grado contro la giovane algerina Hafsa Hamid che nell'aprile ■ 1964 uccise a Sanremo ■ proprio amante Ferdinando Lazzarin.

All'epoca del delitto Hafsa Hamid aveva 23 anni e conduceva vita tutt'altro che moderata. Ferdinando Lazzarin, che la frequentava da qualche tempo, era sposato e padre di una bambina, Irma.

I giudici della Corte d'Assise di Imperia ritennero la giovane algerina colpevole di omicidio volontario ed accettarono pressoché per intero le richieste del P.M. dott. Antonino Senzo, il quale pur concedendo le attenuanti generiche a quella della provocazione parziale ■ finito col chiedere che Hafsa Hamid venisse condannata a 10 anni e 8 mesi di carcere. Infatti dopo qualche ■ di camera di consiglio, la Corte si presentò ■ aula e il presidente, dott. Garavagno, lesse la sentenza che condannava l'algerina a 9 anni e 4 mesi di reclusione.

Proprio contro questa sentenza la giovane donna ha ricorso, col patrocinio degli avvocati Raimondo Ricci di Genova e Roberto Moroni di Sanremo, mentre ■ vedova di Ferdinando Lazzarin, Anna Giacubbe con ■ figlia Irma e la sorella del marito Agnese Lazzarin Lorenzetti ■ ■ costituita parte civile, rappresentata dagli avvocati Bruno Doddoli e Rodolfo De Marsico di Milano.

Il fatto avvenne ■ notte fra il 2 ed il 3 aprile '64 a Sanremo nell'appartamento di via Galileo Galilei 21, dove la giovane abitava. Quella notte oltre ■ Lazzarin ed alla Hamid erano nell'abitazione altre ■ persone, amici dei due: Anna Fichi ■ ■ anni, il marito Mario Tarducio di 24 anni, Bruno Costamagna di ■ anni.

Il Lazzarin e ■ donna ■ trovavano in cucina quando scoppiò la lite fra loro. ■ quanto ■ne la difesa del■ Hamid, l'uomo ad un certo momento ■ gettò sulla donna impugnando un coltello nel tentativo di colpirla. La Hamid ■ sferrò un calcio al ventre che ■ fece perdere il coltello, e ■ ne impadronì prima ■ il Lazzarin riuscisse a riagguantarlo: mentre l'uomo la teneva per i capelli lo colpì; la lama penetrò per ben 13 centimetri nel petto dell'uomo, che fatti pochi passi cadde a terra morto.

L'accusa, invece, nega che ci ■ stata ■ rissa e ■ che l'algerina avrebbe volontariamente colpito il Lazzarin per ucciderlo. Quale sia la versione esatta dovrà stabilirlo ■ la Corte d'Assise d'Appello di Genova, dinanzi ■ quale sta■ è appunto cominciato il processo.

Hafsa Hamid, benché giovane, ha già sulle spalle un passato alquanto avventuroso. Nata a Costantina (in Algeria) a 14 anni perdette il padre e si arruolò nella Legione Straniera come infermiera, dove conobbe un italiano, certo De Grassi, dal quale ebbe due figli. Venuta a Roma in cerca di lavoro nel cinema, Hafsa Hamid vi trovò un amore passeggero con un attore americano dal quale ebbe una bambina, Marisa, che oggi ha tre anni.

Ulteriormente delusa si trasferì infine a Sanremo dove un po' nei night clubs, un ■ sui marciapiedi prese a condurre una esistenza quanto mai meschina. Anché ■nobbe il Lazzarin col quale andò a convivere e che alla fine uccise.

F. d.

L'algerina Hamid sul banco degli imputati

Quando il denaro rende felici

Una piccola giapponese rappresenta a Parigi un impero commerciale

Kunikao Tsutsumi, dinamica donna d'affari, preferisce però scrivere romanzi - Nel ■ primo libro racconta la storia del suo matrimonio con un francese

Nostro servizio particolare

Parigi, lunedì sera.

Champs-Elysées, due del pomeriggio. Puntualmente, come una impiegata modello, una donna bruna entra nell'ascensore e si ferma all'ottavo piano di un edificio. Attraversa un lungo corridoio per fermarsi alla porta di un ufficio uguale a tutti gli altri, con la solita moquette grigia ed i mobili metallici. La signora Kunikao Tsutsumi riprende il lavoro interrotto per fare colazione. Una colazione rapida, in una piccola trattoria, poiché non può offrirsi il lusso di attardarsi a tavola.

Per chi non lo sapesse, la signora Tsutsumi è una donna d'affari, un vero capo ■ azienda. Con suo marito, Gil■ Néret, un francese che lei ha conosciuto nel 1962, dirige un ■ commerciale che rappresenta il gruppo giapponese «Seibu». Per merito suo le donne eleganti di ■ possono vestire abiti confezionati dai grandi sarti parigini. A Parigi, questa piccola donna, ha sotto di sé quattordici persone, fra impiegati ed impiegate, dei quali tre sono traduttori dal francese al giapponese.

In effetti, Kunikao ■ appartiene ad una famiglia che è proprietaria del gruppo «Seibu» in parti uguali con i suoi quattro fratelli, in seguito alla morte del padre Yasujiro Tsutsumi, e cioè di un complesso di grandi magazzini dei quali il più importante occupa una superficie quattro volte superiore a quella della Galerie Lafayette; tutto hôtels sparsi in tutto il paese fra i quali «Tokyo Prince Hotel» ed il «Grahin-Kune» in cui non si può ottenere una camera se non si è miliardari; dei supermercati che nascono come funghi. Una produzione annuale di 600.000 tonnellate di olii e grassi, 100.000 tonnellate di acido solforico; 300 mila tonnellate di petrolio e 40.000 di fragilati; una serie di autobus che ogni anno percorrono più di 40 milioni di chilometri; linee di metrò e di elicotteri; 230.000 impiegati; acque minerali; bevande analcooliche. Questo è l'impero «Seibu» in Giappone. Una fortuna colossale, quasi impossibile da valutare in lire. Nel suo piccolo ufficio dei Champs-Elysées, la signora Gilles Néret, nata Kunikao Tsutsumi spiega con una voce dolce, quasi timidamente, come è diventata una donna d'affari, lei ■ solo quattro anni fa era ancora una studentessa straniera a Parigi.

«Sono giunta a Parigi dieci anni fa con uno zio e due valigie. Dopo qualche mese mio zio è ripartito ed io sono rimasta per imparare il francese. Abitavo a Mont■. Nel ■ sono ritornata ■ Giappone ma solo per rivedere i miei parenti. Avevo deciso di stabilirmi a Parigi malgrado ■ riesca ad abituarmi alla cucina francese. ■ 1963, dopo la morte di mio padre, il primo dei miei fratelli, Seiji Tsutsumi, che aveva assunto la direzione del gruppo «Seibu», mi ■ di aprire in Parigi un ufficio commerciale che riguardasse la moda».

Alla domanda se era preparata al commercio e agli affari, risponde: «No, non ero preparata. Ho accettato lo ■ Certo avrei preferito continuare a scrivere. Nel 1960 in Giappone ho dato alle stampe ■ libro: "La catilpata"».

«Un romanzo — *interviene il marito* — che in Giappone ■ valso a mia moglie, il soprannome ■ "la Françoise Sagan giapponese». In questo romanzo narra la storia di una ragazza giapponese innamoratasi di un francese. ■ in fondo la ■ storia scritta però con un anticipo di tre anni. C'è ■ piccola ■ fra la storia ■ l'eroina ■ ■ e la nostra: che quella ■ sposa il ■ francese, mentre noi ci siamo sposati e siamo f■».

E' stato lavorando a fianco a fianco per ■ l'ufficio commerciale di Parigi che i due si ■ conosciuti ed amati. Fu nel 1960, al ritorno dal Giappone, dove lui era impiegato presso il complesso «Seibu» in qualità di consulente per la moda che, per incarico del fratello della futura moglie, portava a lei un voluminoso pacco ■ cui odore aveva disturbato i passeggeri dell'aereo: conteneva del pesce secco, cibo fa■ da Kunikao. Fu, questo l'inizio del loro idillio.

Ereditiera di un nome e di una fortuna enorme, moglie felice, scrittrice di valore che altro potrebbe desiderare la signora Kunikao Tsutsumi? Una sola cosa: poter trovare ■ tempo per portare a termine il suo secondo ■ interrotto a pag. ■ quando cioè ■ studentessa di Montparnasse diventa donna d'affari e prende possesso dell'ufficio di Champs-Elysées.

Laurent Garçon

Kunikao Tsutsumi con il marito francese, suo collaboratore

Arrestata a Giakarta ■ donna-vampiro

GIAKARTA, lunedì sera.

Recentemente arrestata per l'assassinio della moglie di un giornalista a Giakarta, una indonesiana di nome Aminah ha confessato che da oltre otto anni pratica il culto del sangue, incoraggiata e diretta da un «professore», anch'egli arrestato.

Secondo la polizia, i due hanno ucciso una decina di persone, bagnandosi letteralmente nel loro sangue. L'arresto della Aminah è avvenuto qualche settimana fa, dopo che la donna aveva strangolato una vicina di casa, moglie di un giornalista dell'agenzia «Antara», John D. Groot, che in quel periodo ■ trovava in Olanda. ■ ■ confessato altri delitti; ■ l'altro, l'uccisione ■ un neonato, col la donna e il «professore» hanno succhiato il ■

MODESTY BLAISE IN «ZIO HAPPY»

RIASSUNTO. — Walter Dee, un tipo che si fa passare per filantropo con il nome di «Zio Happy», è ■ realtà il capo di una colossale organizzazione di ragazze squillo. Modesty ■ e Willie Garvin sbarcano nell'isola ■ dove egli ■ con ■ ■ banda, per mettere ■ ■ sua attività.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

MUSIL ALLA «PICCOLA COMMENDA» DI MILANO

Una commedia di avanguardia arriva dopo trentasette anni

«I fanatici» [illegible] rimasti sino a ieri ancora inediti per i palcoscenici italiani - Il cartellone dedicato soprattutto alla satira e all'umorismo

Nostro servizio particolare

Milano, lunedì sera.

Il teatrino milanese della «Piccola commenda» — cento posti a sedere in una saletta dalle parti di Porta Romana — animato dall'entusiasmo della signora Dolores Pizzoli e giunto ormai al quinto anno d'attività, pare voler precisare i suoi compiti e i suoi propositi. «La corrente stagione — si legge infatti sul cartellone — sarà dedicata all'umorismo e alla satira. Verranno rappresentati soprattutto testi di avanguardia, in modo da affinare maggiormente il carattere di teatro di ricerca e di sperimentazione».

Tra questi testi cosiddetti «d'avanguardia» (mentre si annunciano lavori di Gelber, di Ann Jellicoe, di Slawomir Mrozek) si rappresenta in questi giorni una commedia scritta da Robert Musil nell'ormai lontano 1929 e intitolata *I fanatici*. Si tratta dell'unico lavoro — assieme [illegible] ben più importante *Vinzenz* — composto per il teatro [illegible] grande romanziere austriaco, che cionondimeno rimaneva sino a ieri ancora inedito per i palcoscenici italiani di prosa.

La trama de *I fanatici* è abbastanza [illegible]. Tommaso, marito di Maria, accoglie in [illegible] la cognata Regina dopo la [illegible] fuga [illegible] marito Giuseppe. Quest'ultimo, un professore universitario che incarna il conformismo più filisteo, è furibondo perché Regina è accompagnata da Anselmo, amico d'infanzia suo e delle due sorelle. Entrambe le donne sono attratte dalla singolare figura di Anselmo, isterico giovinastro senza spina [illegible]ale, della cui abietta [illegible]lenza esse si rendono perfettamente conto, pur [illegible]dendo [illegible] suo fascino.

Il riassunto sta a *I fanatici* come la carta geografica sta alla realtà di un continente. L'importanza della commedia [illegible] nei suoi [illegible] con *L'uomo senza qualità*, molto più evidenti ed intimi [illegible] quelli che [illegible] — ad esempio — fra l'*Ulisse* e *Gli esuli* di James Joyce. I fragili eroi di Musil, prigionieri [illegible] sentimento, dichiarano apertamente il loro fallimento senza speranza. E giustamente è stato [illegible] come l'unione dei due cognati, Tommaso e Regina, anticipi la soluzione mistica e incestuosa del romanzo maggiore, dove Ulrich si unisce alla sorella Agata nell'estremo paradossale tentativo di ristabilire l'innocenza intatta dell'universo infantile.

Se non si voleva lasciarsi prender la mano da una sorta di moderno «teatro della crudeltà» (e pure sarebbe stato possibile: i personaggi si analizzano reciprocamente, si gridano in faccia le più amare verità) si sarebbe dovuto immergere questi «fanatici» nel preciso ambiente sociale e culturale dove nacquero: gli anni venti europei, la società borghese, la cultura mitteleuropea. Invece la regista Pizzoli ha preferito inquadrare la vicenda ai nostri giorni, cosicché [illegible] in scena gli [illegible]menti astratti [illegible] Agenore Fabbri recitano in abiti moderni (che stridore [illegible] le pa[illegible] che pronunciano) Armida Gavazzeni, Carlo Enrici, Miriam Crotti, Mario Silvestri, Elena Pantano, Guido Gagliardi, Lando Nofeti.

Giorgio Polacco

Circolo Toscanini — Stasera alle 21,15 nell'anti-aula magna dell'Università (via [illegible] 17), avrà luogo una conversazione di Luigi Rognoni sulla Scuola Musicale di Vienna.

[illegible]ni cita la tv americana per la pubblicità in «8 e mezzo»

Roma, lunedì sera.

Federico Fellini ha dato incarico al suo legale americano Leo Steiner per intentare un procedimento giudiziario contro la televisione americana e quella canadese per l'arbitrario inserimento di pubblicità nel suo film Otto e mezzo*, recentemente trasmesso dalle reti televisive americane e canadesi.*

Il regista è venuto a conoscenza del fatto attraverso numerose lettere pervenutegli da amici americani e canadesi che gli hanno [illegible]municato come il suo film fosse stato reso letteralmente incomprensibile a causa delle eccessive interruzioni durante le quali sono stati reclamizzati prodotti commerciali.

Una causa analoga era stata intentata a [illegible] dal regista americano George Stevens.

All'Alfieri — Domani alle ore 21,15 avrà luogo un unico spettacolo di «Cansson e tradission» con Roberto Balocco e Silvana Lombardo e la Compagnia corale La Grangia.

Dina Merrill [illegible] Cliff Robertson

Hanno detto «sì»

L'attrice [illegible] Merrill ha sposato il collega Cliff Robertson. Lei in [illegible] da cerimonia, lui con taglio sportivo. Ora sono in [illegible] di miele a [illegible] Mosca (Telefoto)

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 50.61.10

Alfieri: solo domani ore 21.30 «Cansson e Tradission».
Carignano - Teatro Stabile: riposo. Domani ore 21,10 Primo Levi «Se questo è un uomo» vers. dramm. P. A. Marchè e P. Levi, regia G. de Bosio, G. Bruno, M. Egri. Telefoni 879.342/3 dalle 9,30 alle 23;
Gobetti: ore 21,10 Teatro Gruppo in «Libero scambio», novità di Roberto Lerici, regia di Carlo Quartucci. Per abbonati Jolly D. Telefoni: 879.342-879.343, dalle 9,30 alle 23.
Ridotto del Romano: riposo.

Alcione: Rivista A. Aurelli-A. Galati. Orario 16,15 - 21,15.
Maffei: «Natalissimo» Rivista Mario Ferrero. Orario: 16,15 - 21,30.

Pal. del Ghiaccio: 15-17,45; 21-23,30

Al Bagatelle (Cavoretto 2): ore 21.
Al Florida (p. Solferino, 542.822): ore 21 Compl. P. Pisano; canta M. Valentini.
Gaudio: ore 18,30 Danze; 21 riposo.
[illegible] Sala: riposo.

Columbia Night Club: Attrazioni internazionali.
Crazy Club: riposo.
Moulin Rouge: Spettacoli ore 23,15 - 1,30. Orchestra Rik Pellegrino.
San Giorgio - Valentino - Ristorante Dancing: Tony Stella ed i 10.
Voom-Voom: prossima apertura.

Abatjour (Sacchi 28, 541.025): 21.
Caprice (Sacchi 15): ore. dischi, 21.
Holiday (Vitt. 3, 1, 511.730): 21.
Lido Whisky Monc. 422, 697.016: 21
Scotch Whisky (Volta 8, 543.713).
Villa Cay (c. Moncalieri 52): riposo.
Whisky Notte: The Four Samurai.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Arte Antica (Mazzini 40): Catalogo generale - Mostra Salvator Rosa. Galleria Gissi (p. Solferino 2): incisioni originali di Maestri del '900 e guazzi di Casalnari. Or. 10-13; 16-20. Circolo degli Artisti (via Bogino 9): 106a Esposizione annuale. Orario 17-19,30; giovedì e sabato 21-23. La Bussola (v. Po 9): «Simboli e arredi dell'Art Nouveau»: 10-13; 16-20. La Minima: Mirò, acquaforti. Il Punto (p. S. Carlo 175): 10-13; 16-20. L'Approdo (Bogino 17 b): Mostra personale antologica di Piero Gorino. Narciso (C. Felice 18): Acquarelli e incisioni di Gino Boscetti.

Museo Nazionale del Cinema: chiuso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il dottor Zivago» di David Lean, il film dai 5 Oscar, con G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, A. Guinness, O. Sharif, R. Steiger, panavision, metrocolor. Spettacoli continuati con inizio 14,40; 18,10; 22.
Astor: «Miao... Miao... arriba arriba» in technicolor.
Corso: «I pionieri dell'ultima frontiera» Rita Tushingham, Oliver Reed, colori, scope.
Cristallo: «Duello nel mondo» con Richard Harrison, S. Morgan, tec. sc.
Doria: «Una ragazza e 4 mitra» con Janine Magnan, Amidou, Pierre Barouh. Vietato ai minori di anni 18.
Ideal: «Un avventuriero a Tahiti» con Jean-Paul Belmondo, S. Sandrelli, N. Tiller, M. Demongeot.
Lux: «S.S.S. Sicario servizio speciale» technicolor, panavision, con Rod Taylor, T. Howard, J. St. John.
Metropol: «La donna di notte» technicolor. Vietato minori di anni 18.
Nazionale: «The Bounty Killer» in cattmancolor, scope, con T. Milian, R. Wyler. Inizio film ore 14,10; 16,10; 18,15; 20,20; 22,30.
Reposi: «La Bibbia» con M. Parks, U. Bergryd, R. Harris, J. Huston, S. Boyd, G. C. Scott, A. Gardner, P. O'Toole, G. Ferzetti, E. Rossi Drago, in technicolor. Apertura ore 14,30; inizio: 15,15; 18,30; 22.
Romano: «Operazione San Gennaro» technicolor, scope, con N. Manfredi, S. Berger, C. Auger. Orario: 14,10; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
Vittoria: «Uccidi o muori» technic. scope, Robert Mark, Gordon Mitchell.

Ariston: «Alfie» con Michael Caine, technicolor. Vietato minori anni 18.
Arlecchino: «Il sipario strappato» di A. Hitchcock, con P. Newman, J. Andrews, in technicolor.
Augustus: «Tecnica di una spia» con Tony Russell, Erika Blanc, Conrad [illegible]

ECHI DI CRONACA

Se il televisore è guasto Telesoccorso è uno solo!
Chiamate il 69.166-651.257. Servizio domicilio diurno-serale. Antenne tutto 1ª-2ª C. L. 12.000.

È Natale! Regalate un bel libro!
Il dono gradito da tutti. Libreria Lattes, via Garibaldi 3, telefono 518.874.

Pianoforti da [illegible]
nuovi e d'occasione di ogni marca e modello. Cambi, noleggi, riparazioni. Lagrange 35.

La TV non funziona? Tel. 251.677-296.949
877.370 la OR.TE.S. Bertilai «Org. Tecnica Subito» concede in prestito una tv portatile. Servizio colore diurno e serale.

Tappezzerie in carta
Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 163, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Teleservizio colore telefonate al 60.486
Servizio tecnico a domicilio con personale specializzato. Garanzia scritta sulle riparazioni.

Regali spiritosi da Biri
Le pantofoline da bambino importate dagli Stati Uniti, nelle forme di clowns, orsacchiotti, gattini, anatroccoli, etc. sono in vendita nei negozi BIRI di via XX Settembre 65 e via Andrea [illegible] 3 e e costano solo 2900 lire.

Il Gran Pescatore di Chiaravalle 1967
Da 248 anni l'almanacco astronomico agricolo. Lo consulterete per un anno intero. In vendita nelle edicole e librerie.

Milly e Lalla - Giocattoli Corso Peschiera 291
hanno lavorato mesi e mesi per risolvere i problemi del vostro Natale, scegliendo giocattoli e regali originalissimi, autentiche novità adatte per ogni esigenza, gusti ed età. I prezzi sono, come sempre, convenientissimi. Vale la pena di fare una visita al negozio tanto più che vi è la possibilità di parcheggio per l'automezzo.

Dove andiamo stasera

CINEMA

Polizieschi

● DUELLO NEL MONDO (Cristallo): campagna d'esplorazione disseminata dal devesi a caccia della sua altolocata clientela, corre ai ripari servendosi di un superdetective. A colori.

● S.S.S. SICARIO SERVIZIO SPECIALE (Lux): giovanotto galante trasmutato in killer, [illegible] fa sostituire nelle alte opere di giustizia perché non gli va di uccidere. Scope a colori, con buoni interpreti e arguti tratti parodistici.

Western

● UCCIDI O MUORI (Vittoria): nel vecchio West, una storia di tragici rancori tra due famiglie si accompagna a una vicenda sentimentale.

● THE BOUNTY KILLER (Nazionale): western italo-spagnolo che prospetta il rapporto di odio e simpatia fra un sicario e un bandito.

Avventurosi

● I PIONIERI DELL'ULTIMA FRONTIERA (Corso): a metà dell'Ottocento un solitario cacciatore è alle prese, in una sperduta regione del Canada, con la natura ostile e con una ragazza selvatica, impersonata da Rita Tushingham. Colori.

Disegni animati

● MIAO, MIAO, ARRIBA ARRIBA!! (Astor): antologia natalizia con le nuove avventure di Silvestro il gatto, Speedy Gonzales il topino, Bunny il coniglio ecc.

Commedie

● UNA RAGAZZA E 4 MITRA (Doria): un film di Lelouch che comincia ironico e svagato e finisce con più morte. Bianco e nero.

● UN AVVENTURIERO A TAHITI (Ideal): marachella galante, impersonata da Belmondo, è, nel [illegible], coinvolto da una donnina, poi l'ingegnosa turlupinatura a un [illegible]. A colori, con [illegible] Tiller, la Sandrelli, la Demongeot.

● OPERAZIONE SAN GENNARO (Romano): colpo grosso contro il tesoro del duomo di Napoli (30 miliardi). A colori con Manfredi, Totò, Claudine Auger, Senta Berger.

Colossal

● LA BIBBIA ([illegible]posi): i primi 22 capitoli del Genesi in un technicolor di tre ore.

TEATRI

● GOBETTI — Ore 21,10: due novità assolute («Il gioco dei 4 cantoni» e «Un tacco di assassinio») di R. Lerici. Teatro d'avanguardia con una coraggiosa giovane compagnia.

● ALFIERI, CARIGNANO, RIDOTTO DEL ROMANO: riposo per questa sera.

DUE FILM [illegible]

Sicari e duelli

S.S.S. SICARIO SERVIZIO SPECIALE («The liquidator»), di Jack Cardiff, con Rod Taylor, Trevor Howard, Jill St. John. Americano, panavision a colori. Genere: giallo-rosa. (Cinema: Lux).

Il giallo-007, nemmeno lui, può più prescindere da James Bond. Così è che questo «Pucci», un giovane bietolone che ha soltanto pannelle per il capo, vittima di un equivoco che risale al tempo in cui gli alleati entrarono a Parigi, si trova a essere arruolato e addestrato nell'Intelligence Service come «killer» di spie nemiche. L'uomo, che è incapace di uccidere una mosca, cifila via i mandati che gli passa il rigido maggiore da [illegible] dipende, a un «killer» vero e proprio; e finché il film [illegible] su questo tracciato — il colonnello, il sicario fasullo, il sicario autentico — non diciamo che sia originale, ma divertente, anche perché intorno c'è pure [illegible] stuzzicante Jill St. John in veste di intoccabile segretaria.

Gli autori non hanno però saputo rinunciare a un intrigo da vero film di spionaggio (sebbene con risvolti parodistici), sicché il film si perde per la tangente della convenzionalità, e soltanto alla fine, nell'ameno episodio aviatorio, si ritrova a lasciare complessivamente la bocca buona.

DUELLO NEL MONDO, di Arthur Scott, con Richard Harrison, Dominique Boschero, Bernard Blier. Coproduzione italo-francese a colori. Genere: poliziesco. (Cinema: Cristallo).

Spara e «infarto» il killer di questo film; ossia proietta capsule contenenti un liquido letale che arresta il cuore. Le vittime si moltiplicano, l'affare puzza, e una compagnia di assicurazione, costretta a pagare polizze su polizze, assume un poliziotto americano perché indaghi sui presunti infarti. Lotta serrata da Londra a Brasilia, a Hong-Kong. Il segugio è sulla traccia giusta, ma il killer non gli dà tregua e tutte le pensa per eliminarlo. Invano. Finale a sorpresa. Intermezzi di night con Dominique imperturbabile, e congrua sfruttamento della baia di Rio.

l. p.

Otto opere a Parma per la «fossa dei leoni»

Parma, lunedì sera.

Il Teatro Regio [illegible] nostra città ha [illegible] noto i titoli delle opere che costituiranno la stagione lirica [illegible]-67. Questa s'inaugurerà, in serata di gala secondo la tradizione, il 26 dicembre con I [illegible] Foscari, che si replicherà mercoledì 28. Interpreti [illegible] spirito verdiano [illegible] Cappuccilli, Luigi [illegible]telli, Elio Orlandi Malaspina.

Seguirà, il [illegible] dicembre e il 1° gennaio, Il [illegible] barbiere di Siviglia, con Sesto Bruscantini, Bianca Maria Casoni, Carlo [illegible]. Al 6 gennaio Il Trovatore con D'Orazi, la Da Costa, la Fioroni e Francisco Lazaro. Per le [illegible] del 7 e dell'8 si annuncia il mozartiano Così fan tutte con Franca Fabbri.

Al 15 una prima mondiale: Una donna uccisa con dolcezza, [illegible] atti di Roberto e [illegible] Hazon, tratti da una commedia [illegible]abetiana di Thomas Heywood. La musica è di Roberto Hazon, gli interpreti Paolo Montarsolo e Rena Garazioti. Come accoglierà l'esigentissimo pubblico parmigiano della cosiddetta «fossa dei leoni» questa novità probabilmente poco tradizionale?

Il 19 e il 21 gennaio, Tosca con Virginia Gordoni, Franco Corelli e Attilio D'Orazi. Dopo il concerto vocale e strumentale, fissato per il pomeriggio di domenica 22 (e riservato alle scuole e ai lavoratori), la stagione si concluderà il 25 con Salomè di Riccardo Strauss.

Ridotti E.N.A.L. — Adriano, Alba, Apollo, Arlecchino, Augustus, Belgio, Bertoni, Corso, Capitol, Cristallo, Continental, Doria, Eliseo, Fiamma, Fiore, Italia, Lux, Massimo, Metropol, Nord, Odeon, Palermo, Piemonte, Regina, Roma, Romano, Splendor, Star, Statuto, Teatro Nuovo, Teatro Nuovo «Balletto Mozart» (sabato), [illegible] (22, 23 corr.) - Teatro Carignano: «Se questo è un uomo» - Teatro Gobetti: «Libero scambio» - Alcione - Maffei - Teatro Alfieri.

Circolo della stampa — Stasera alle 21,15 il teologo don Francesco Trantello dell'Università di Torino presenterà il libro dell'[illegible] Antonio Brunini: «Le cinque piaghe della Chiesa»; seguirà un dibattito.

E' un'attrice in carrozzella il «Babbo Natale» dei romani

L'attrice Monica Pardo è stata eletta «Babbo Natale» dei romani. [illegible] in carrozzella davanti al Colosseo (Telefoto)

QUESTA SERA ALLA TV

LA SCELTA DEI PROGRAMMI SUI DUE CANALI

«TV 7» apre il Primo Cervi e Travet sul Secondo

[illegible] I servizi del settimanale di attualità - Telefilm e «Le praterie del West» - [illegible] «Le miserie del signor Travet» di Mario Soldati per [illegible] ciclo dedicato all'attore italiano

I programmi televisivi tra i quali si potrà scegliere stasera [illegible] inquadrano rigorosamente nei noti schemi del lunedì: rotocalco d'attualità, racconto sceneggiato di [illegible]nere poliziesco e documentario zoologico sul Primo Canale; film sul Secondo, uno tra quelli selezionati per il ciclo personale di Gino Cervi. Proposte ricalla[illegible] o [illegible] innegabile richiamo, anche [illegible] il film, che appartiene alla miglior produzione italiana, ha forse il torto di essere già comparso sui teleschermi e non una volta sola; chi non vuol rivederlo sarà tuttavia risarcito dal settimanale televisivo che per [illegible] non ha ancora fallito un numero.

* *

Alle 21, sul Nazionale, TV 7, ottimamente rodato e scattante sotto la nuova direzione di Brando Giordani, man[illegible] in onda [illegible] fascicolo n. 117, settimo della [illegible] serie. Ad aprirlo sarà un'intervista di Sergio Zavoli al ministro di [illegible] e Giustizia, [illegible] Oronzo Reale che ha accettato di rispondere ad alcune domande sulla riforma del [illegible]no penale in Italia. Tema di costissimo interesse, perché l'amministrazione della giustizia tocca da vicino tutti i cittadini e non soltanto quelli che infrangono le leggi. La ragione è abbastanza chiara. Lo svolgimento della procedura non avvantaggia unicamente coloro che si trovano nella posizione di accusati (non necessariamente colpevoli, ma anzi da presumersi innocenti finché la colpa non sia pronunciata) bensì quanti dell'azione penale sono protagonisti: parti lese, testimoni, giudici, avvocati, in una parola tutta la società.

I criteri della riforma, contenuti in 48 punti direttivi, sono già in parte noti nelle loro caratteristiche essenziali, che portano una profonda innovazione nel sistema, trasformato in accusatorio, pubblico ed orale mentre è stato finora inquisitorio, segreto e scritto. Ciò significa che il processo sarà più snellito e spedito, che saranno meglio salvaguardati i diritti della difesa (cioè dell'imputato) messa in posizione di parità con la pubblica accusa e che in aula faranno la loro comparsa i registratori per raccogliere domande e risposte sempre sotto il controllo del cancelliere.

Altre novità importanti sono l'abolizione dell'assolutoria per insufficienza di prove, la durata massima di 4 anni della carcerazione preventiva, la conclusione entro un anno dell'istruttoria ed il risarcimento da parte dello [illegible] in caso di ingiusta detenzione. E' tutto buono quanto previsto dalla nuova procedura penale? In gran parte sì, ma Zavoli farà l'avvocato del diavolo e porrà, naturalmente, obiezioni centrate sui punti più controversi. Per esempio: è un bene o un male l'abolizione dell'assolutoria con formula dubitativa? non si viene per caso ad eliminare un mezzo offerto al giudice nei casi più incerti come valvola di sicurezza contro gli errori giudiziari?

Il sommario del rotocalco, ricco di vari servizi, ne contiene uno particolarmente curioso, «Assalto alla tredicesima», che tenta un bilancio preventivo sul come verrà utilizzata la doppia mensilità di fine d'anno. Fernando Cancedda, Vittorio Nevano e Luciano Ricci hanno condotto un'inchiesta in proposito a Milano, scelta come città campione, seguendo i vari rivoli in cui si divide l'imponente fiume dei 100-150 miliardi versati ai lavoratori dipendenti. Quanto andrà al risparmio e quanto alle spese per i consumi, ripartiti in utili e voluttuari? L'indagine si propone, ovviamente, di fornire un quadro [illegible]simativo di questo notevole fenomeno economico e sociale. Le cifre sono indicative e valide per una particolare situazione, ma tuttavia non prive di un loro significato che chiunque può facilmente interpretare.

* *

Alle 22, successore del capitano Holbrook, mattatore, nell'interpretazione di Robert Taylor, della serie «I detectives», vedremo un nuovo eroe del telefilm poliziesco di marca americana. Si chiama Mister Giustizia, titolo anche del mediometraggio e gli dà vita l'attore [illegible]ratterista Joe E. Brown, nei panni dimessi di un simpatico ometto addetto ad una stazione di rifornimento di una piccola città americana del Middle West e nello stesso tempo anche giudice di pace e sceriffo.

Alle 22,30 completa i programmi del Primo il documentario Le praterie del West della serie Le meraviglie della natura.

Le miserie del signor Travet, l'ultimo film di Mario Soldati presentato alle 21,15 sul Secondo, per gli «incontri» con Gino Cervi curati da Ernesto G. Laura, è da accogliere con ogni riguardo e tuttavia con qualche riserva. La prima è già stata fatta e concerne la sua programmazione televisiva, relativamente recente; l'altra, in certo senso più grave, si riferisce al fatto che della vicenda Cervi non è affatto protagonista, comparendovi [illegible] di scorcio in ruolo di comprimario. Va bene che la [illegible] bravura di attore riesce bene anche in questa parte di contorno, ma non era meglio che questa antologia che gli è dedicata lo collocasse piuttosto in primo [illegible] piano? Detto questo, va subito aggiunto che la trasposizione cinematografica della commedia di Vittorio Bersezio è opera davvero esemplare, per gusto, per eleganza e per felice ricostruzione del piccolo mondo borghese e burocratico della Torino 1865 che viveva i suoi ultimi mesi [illegible] capitale d'Italia.

Merito non ultimo del regista è quello di avere conferito al film una sua vaga impronta dialettale, quasi per uno scrupolo di fedeltà al testo, scegliendo ad interpretarlo attori quasi tutti di origine piemontese, da Carlo Campanini (l'impiegato Ignazio Travetti), a Vera Carmi (madama Travetti), a Laura Gore (Brigida, domestica di casa Travetti), a Luigi Pavese (il capo-sezione persecutore di Travetti), a Mario Siletti e Domenico Gambino (Moloni e Rusca, gli impiegati fannulloni del Ministero).

Un altro interprete che vale la pena [illegible] indicare, anche perché molti degli spettatori potrebbero non riconoscerlo, è Alberto Sordi, allora pressoché sconosciuto, al quale Soldati affidò la parte di Barberotti.

d. g.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17 —: Giocagiò, per i più piccini.
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Corrierino - Rin Tin Tin).
18,45: Non è mai troppo tardi (1 corso).
19,15: Segnalibro, novità librarie.
19,45: Sport - Cronache italiane e parlamentari.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: TV-7, settimanale di Brando Giordani.
22 —: Mister Giustizia, telefilm.
22,30: Le meraviglie della natura: Praterie del West
23 —: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Le miserie del signor Travet, film [illegible] G. Cervi

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 19,15: Telegiornale - 19,20: All'ombra delle guglie himalayane - 19,50: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,30: Profili a confronto - 21,35: «[illegible] secondi» - 22,20: [illegible]legiornale.

I PROGRAMMI [illegible]

PRIMO CANALE. — Ore 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: Non è [illegible] troppo tardi - 19,10: Concerto - 19,25: Posta di Padre Mariano - 19,45: Sport - Cronache italiane e parlamentari - 20,30: Telegiornale - 21: Un americ[illegible] a Roma - 22,30: [illegible] cinema - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Sprint - 22: Rendez-vous con Danny Kaye.

Programmi della RADIO

LUNEDI' [illegible]

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 13,55: Giorno per giorno - 14: Trasmissioni regionali - 15: Giornale radio - 15,10: Canzoni nuove - 15,30: Album discografico - 15,45: Orchestra diretta da Carlo Esposito - 15,57 Radiotelefortuna 1967 - 16: Teles - 16,30: Musiche di Beethoven - 17: Giornale radio.

Ore 17,10: Gran varietà - 18,30: La musica del cinema - 19: Sui nostri mercati - 19,05: L'Italia che lavora - 19,15: Interval musicali - 19,30: Motivi in giostra - 19,53: Una canzone al giorno - 20: Giornale radio - 20,15: Applausi a... - 20,20: Il convegno dei cinque.

Ore 21,05: Concerto operistico diretto da N. Bonavolonta, con la partecipazione del soprano M. Pelizi e del basso M. Petri. Nell'intervallo: XX Secolo - 22,30: Musica da ballo - 23: Oggi al Parlamento; Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13,30: Giornale radio - 14: Scala Reale - 14,05: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale radio - 14,45: Tavolozza musicale - 15: Canzoni nuove - 15,15: Selezione discografica - 15,30: Notizie giornale radio - 15,35: Concerto in miniatura - 15,55: Controluce - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale radio - 16,35: Tre minuti per te, a cura di Padre Rotondi.

Ore 16,38: Musica per archi - 16,50: Concerto operistico - 17,25: Buon viaggio - 17,30: Giornale radio - 17,35: Non tutto ma di tutto: Piccola enciclopedia popolare - 17,45: «Il circolo Pickwick» di C. Dickens, [illegible] puntata. Interpreti: G. Mavara, V. Gottardi, A. Alessi, L. Bonazzi, G. Ritel, N. Peretti ed altri; regia di E. Salussolia - 18,25: Sui nostri mercati - 18,30: Notizie giornale radio - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,23: Zig-zag - 19,30: Radiosera - 19,50: Punto e virgola.

Ore [illegible] Il personaggio di Carlo Silva - 21: Novità discografiche francesi - 21,30: Giornale radio - 21,40: Canzoni nuove - 22,30: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: Musiche di des Prés - 18,45: Venti anni dopo: vincitori e vinti: VIII. La Francia - 19,15: Concerto di ogni sera. Nell'intervallo: In Italia e all'estero - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Lotti e Ghedini: Trio in fa maggiore per flauto, oboe e continuo; Fantasia per pianoforte e strumenti a corda - 21: Giornale - 21,25: «La ascesa di Cristo» di L. de Vega Carpio. Interpreti: M. Feliciani, A. Pierfederici, A. Cardile, M. Bardelli, L. Vannucchi, R. Bertea, A. Pagnani ed altri, regia di P. Masserano Taricco.

Il «meglio» alla Radio

Il «Convegno dei cinque» affronta alle 20,20 sul Nazionale questo tema: «Nel soccorso alle persone e ai beni culturali danneggiati dalle alluvioni si sono spontaneamente e generosamente prodigati molti giovani. Come ciò si concilia con le perplessità suscitate da altre manifestazioni della gioventù d'oggi?». Al dibattito, presieduto dal prof. Virgilio Paladini, prendono parte Nicola Adelfi, Leopoldo Sandri, Giuseppe Tamburrano e Lamberto Valli.

Nunzio Filogamo è il «personaggio» di questa settimana: uno dei presentatori più familiari al pubblico radiofonico viene presentato alle 20 sul Secondo da Enzo Tortora in uno spettacolo realizzato alla presenza del pubblico negli studi torinesi.

«La ascesa di Cristo», che il Terzo Programma trasmette alle 21,25, è un'opera minore del drammaturgo spagnolo Lope de Vega.

LITTLE PUPA al [illegible]

Punta a Sanremo la giovane cantante lanciata da Liz

La giovanissima cantante Little Pupa

Genova, lunedì sera.

In Galleria del Corso non si parla d'altro. Giuliana Coverliazo, in arte «Little Pupa», la giovanissima cantante genovese che in soli tre anni è riuscita a conquistare gli Stati Uniti, parteciperà [illegible] prossimo Festival di Sanremo con una canzone scritta appositamente per lei da Celentano. Contemporaneamente Pupa apparirà sugli schermi televisivi come ospite d'onore in una trasmissione dedicata ai giovanissimi.

Nata a Genova 15 anni fa, Giuliana Coverliazo può già vantare una lunga e fortunata carriera artistica. Fu il padre, Rodolfo, a procurarle all'età di sei anni la prima scrittura della sua vita al «Muretto» di Alassio, un locale tipico della Riviera ligure frequentato in gran parte da turisti stranieri.

Di lì Pupa spiccò il volo per l'America. Fu l'attrice Liz Taylor — che l'aveva vista a Roma — a segnalarla ai dirigenti di una stazione televisiva della costa del Pacifico. Hollywood, Las Vegas, Reno e New York furono le tappe del suo trionfo.

Gli americani sono «impazziti» per Little Pupa e ne hanno fatto una stella. Quando Virna Lisi si recò oltre oceano per la «prima» del suo film con Jack Lemmon, fu proprio Pupa a presentarla ai telespettatori statunitensi nel corso di «To-night-show». Il resto è storia nota. Ora Pupa è tornata in patria. Stando alle indiscrezioni pare che ella sia destinata a diventare l'asso nella manica del «Clan Celentano». Dopo le note divergenze contrattuali con i «Ribelli» e con i «Puggiaschi», Adriano aveva annunciato grosse novità in seno alla sua casa discografica.

La «rivoluzione» era già in atto. Little Pupa ne è la conferma evidente. Battendo sul tempo la forte concorrenza, Celentano è andato a prendersela negli Usa e, dopo laboriose trattative, l'ha portata via ad un altro grande «Clan»: quello di Frank Sinatra. La sua manovra, in quell'occasione, fu molto accorta. Un errore, sia pur minimo, poteva compromettere definitivamente il buon esito dell'«operazione Pupa». Ma tutto, fortunatamente, si concluse nel migliore dei modi.

a. g.

GLI SPETTACOLI CHE VEDREMO IN TV

Riuniti attorno alla Pavone tutti i personaggi dei telequiz

L'urlatrice dal 7 gennaio guiderà in «Stasera giochiamo con Rita» la Bolognani, Rossana Rossanigo e altri divi di «Lascia o raddoppia?» - Incontro con la Garoppo e stoccate a Teddy Reno

Roma, lunedì sera.

La sera del 7 gennaio la televisione ci farà assistere a una specie di rimpatriata nel mondo del quiz. Protagonista: Rita Pavone, che si sostituirà a Silvio Noto, Mike Bongiorno e al povero Mario Riva.

In *Stasera giochiamo con Rita* la mini-diva darà il via, contornata da uno stuolo di ragazzine e ragazzini, a una retrospettiva che va dal Mimo per tutti, al gioco della sedia e della campana. Alle domandine di Lascia o raddoppia, concorrente Mike Bongiorno, che porterà in cabina come esperto il professore Cutolo.

Negli [illegible]di di via Teulada, quindi, è un continuo avvicendarsi di visi celebri una decina di anni fa, i concorrenti di una volta, tutti impauriti di andare a finire nel «Caravaggio» che si sta registrando nello studio accanto. Paola Bolognani appare meno bionda e meno leonina di una volta, si è trasformata in una tranquilla signora di Livorno: ha tre [illegible] tutti maschi. «Ora le domandine le faccio io, perché sono assistente universitaria», precisa con quell'aria un po' saputa che non l'abbandona mai.

Anche Rossana Rossanigo si è dedicata alla famiglia, anzi alla puericultura in proprio, dice lei ridendo. Ha sposato un dirigente industriale di Milano, ha due figli e non fa più la fotomodella. Eppure è bellina come allora e non è cambiata affatto.

Chi invece è quasi irriconoscibile è Maria Luisa Garoppo, l'ex tabaccaia di Casale. Ora vive da 6 anni a Roma, aiuta lo scrittore Tefarico in ricerche storiche, [illegible] della politica, come tutti sappiamo, e non invade più il video. Si è rifatta il naso poco tempo fa e l'effetto è sorprendente. La Rita se ne accorge subito. «Ma come sta bene! Io [illegible] la ricordo sa, andavo a vedervi [illegible] bar di sotto, perché non avevamo il televisore. Mi dia l'indirizzo, ma no. A che servirebbe? Tanto a me non può allungare le gambe. Io fusta non sarò mai», e sospira. «Ritina — le chiede la Garoppo — non senti mai la nostalgia di Torino?» «Mai, sto così bene a Roma. Peccato che ci stia tanto poco. Devo tornare a Londra con otto collettine e otto collettoni per unire una trasmissione. Mi hanno persino proposto di fare uno show settimanale alla BBC. Poi il secondo film sulla Zanzara. Tutto questo senza l'appoggio di Teddy Reno, con lui è finita per sempre».

Rita si innervosisce. E' stufa del suo pigmalione. «Non voglio tirar la carretta come cantante tutta la vita. Voglio un po' di libertà, poter uscire ogni tanto con chi dico io. Ma sembra impossibile, tutti quelli che piacciono a me, a lui [illegible] vanno. Per questo cerco [illegible] segretario, mite, [illegible]te e che non ficchi il naso nella mia vita».

«Potrebbe andare Marianini?» [illegible] la Garoppo. Il dandy televisivo non [illegible]tecipa allo show di Rita. «Magari. Quello andrebbe benissimo, potrebbe anche correggermi le bozze del mio libro». Perché — forse pochi lo sanno — l'idolo dei quattordicenni sta scrivendo un libro dall'originale titolo Questo stupido cuore.

Adele Gallotti

[illegible] Rita [illegible] scatenata [illegible] uno [illegible] della televisione inglese (Telefoto)

DA MERCOLEDI' AL TEATRO NUOVO

Il folclore dell'antica Polonia con i ballerini del «Mazowsze»

Torino sarà la prima tappa di una tournée del Balletto Mazowsze che, debuttando mercoledì al Nuovo, proseguirà le recite nei più grandi teatri, toccando il San Carlo di Napoli, il Regio di Parma, la Fenice di Venezia e il Verdi di Trieste.

Che cos'è il «Mazowsze»? «Se volete conoscere la natura di un vero polacco, lasciatemi cantare e danzare», dicono le parole di una «Cracoviana» che conclude la prima parte dello spettacolo. «Mazowsze» indica propriamente una regione della Polonia centrale che si estende nei dintorni di Varsavia, ma i canti e le danze di questa grande Compagnia di centoventi virtuosi, con undici solisti di balletto, cinque di coro, scenografi e costumisti di primissimo piano, è formata da artisti provenienti da tutta la Polonia, come gli eccellenti danzatori della Kurpie, di Opakow, della Warmia e della Podgrosia che, giunti direttamente dalle campagne, assieme con delle orchestre popolari, hanno saputo perfettamente fondere la loro arte con i giovani danzatori di scuola classica, facendo sì che la tradizione polacca autentica e secolare non si perdesse nell'oblio.

Lo spettacolo messo in scena dalla Compagnia di Stato Polacca del Canto e della Danza si basa infatti sui principali filoni del ricchissimo folklore locale, le cui musiche hanno ispirato Federico Chopin, utilizzando tuttavia elegantemente, trasformando quand'è necessario, elaborando e sviluppando certi temi, per avvicinare e rendere non solo intelligibile, ma anche estremamente gradevole al gusto del pubblico moderno il grandissimo patrimonio d'arte, di storia, di tradizione e di cultura della Polonia.

Ne risulta uno spettacolo sontuoso, avvincente, appassionante che, nella sua raffinatezza, sfrutta gli eterni temi popolari comuni a tutti i Paesi, affiancandoli a quanto di caratteristico o di unico possiede il folklore polacco: dalle feste campagnole ai giochi della schermaglia amorosa, dalle danze caratteristiche del litorale Baltico al canto del brigante.

Colpita da polmonite [illegible]

Aggravate nella notte le condizioni [illegible] salute di Jayne Mansfield

Jayne Mansfield piange

La [illegible] si è trascurata per [illegible] il capezzale del figlioletto [illegible]

LOS ANGELES, lunedì sera.

Le condizioni dell'attrice Jayne Mansfield si sono aggravate. La diva ha avuto [illegible] ricaduta e viene nuovamente tenuta sotto controllo dal suo medico. La Mansfield, com'è noto, venne colpita da una forma di polmonite virale poco dopo l'incidente accaduto al figlio Zoltan, azzannato da un leone.

L'attrice, pur [illegible] il grave [illegible] e febbri alte, non [illegible] ricorrere alla cura dei sanitari per non assentarsi dal capezzale del figlio. [illegible] Zoltan è stato dichiarato fuori pericolo, Jayne sembrava si fosse completamente ristabilita. Ieri, all'improvviso, la febbre è [illegible] Il medico ha [illegible]gliato il ricovero in clinica, la stessa che ospita Zoltan.

Girate sulla Laguna le scene [illegible] film "Il Santo"

Tognazzi violinista sposa [illegible] soprano

Maria Grazia Carmassi sarà una [illegible] tre mogli del protagonista - «Il maestro Basile mi ha portato fortuna» - Il debutto [illegible] cinema con una vicenda satirica

Venezia, lunedì sera.

Maria Grazia Carmassi, la cantante lirica scelta da Pietro Germi per interpretare [illegible] tre mogli di Ugo Tognazzi nel film Il santo, è tornata a Venezia. In laguna aveva girato alcune scene. Quelle più precisamente dell'incontro e del conseguente idillio con il [illegible] partner [illegible]monese. Una di queste, patetica e un po' buffa, li vede entrambi sul palcoscenico della Fenice: lui in veste di violinista, lei in quella di modesto soprano. E' tornata a Venezia — dice — per acquistare alcuni regali di Natale che solo qui possono essere acquistati: oggetti per lo più legati alla lavorazione artistica del vetro muranese. Poi tornerà a Roma, sul «set» di quello [illegible] il suo debutto nel cinema.

— Com'è avvenuto il suo incontro con Germi? le chiediamo.

— *Non è stato un vero incontro. Durante la registrazione di un recital per la [illegible] con il maestro Arturo Basile, in un [illegible] della sala [illegible] un signore che se ne stava tranquillo, tutto [illegible] [illegible] al presente come amico di Pietro Germi. Era venuto lì proprio per recarmi la proposta del regista Germi.*

— Ha accettato subito?

— *Naturalmente* [illegible]

— Lei però è molto brava, [illegible] Ricordiamo di avere ascoltato alla radio un paio di anni [illegible] la sua inter[illegible] [illegible] "Adriana Lecouvreur" e "Manon" di Puccini.

— Torniamo al cinema. Come si trova a recitare accanto a Tognazzi?

— *Mi dà la sensazione di risparmiare un [illegible] di fatica. Sembra far tutto lui, poi mi viene vicino Germi a dirmi "brava". Il [illegible] è davvero una strana [illegible] Mo mi ci trovo [illegible]*

p. s.

STAMPA SERA MOTORI

In giro per il mondo

STAMPA SERA MOTORI

IL SALOTTO DELL'AUTO

di Ferruccio Bernabò

I guidatori più pericolosi sono i giovani o gli anziani?

I piloti più pericolosi sono quelli di età inferiore ai trenta e superiore ai 63 anni. Lo afferma un Ente francese per la sicurezza stradale (l'Onser), il quale avrebbe stabilito che il tasso di incidenti in rapporto al chilometraggio percorso annualmente è appunto più elevato al di sotto e al di sopra dei due citati limiti di età. Ed ha accertato, statistiche alla mano, che i guidatori giovani commettono comparativamente un maggior numero di infrazioni per quanto si riferisce all'eccesso di velocità e ai sorpassi.

Per contro, affermano gli specialisti d'Oltralpe, i guidatori anziani si comportano in modo irregolare soprattutto nelle precedenze, nel mancato rispetto della segnaletica stradale e nell'uso dei segnali acustici e di direzione.

Un ulteriore accertamento dell'Ente di cui sopra, tende a dimostrare l'influenza dell'anzianità di patente sul tasso degli incidenti. A 63 anni, un guidatore in possesso della patente da oltre dieci anni sarebbe due volte meno pericoloso del suo coetaneo che ha superato l'esame di guida da cinque anni. E i piloti con meno di trent'anni con anzianità di guida sempre inferiore ai quinquennio, provocherebbero 1,9 volte più incidenti dei quarantenni.

Non sappiamo come le conclusioni dell'Onser siano state tratte: l'elaborazione statistica di dati così complessi può anche essere effettuata, data la meticolosità dei rilevamenti francesi sui sinistri stradali. Ma ci pare che le affermazioni di cui sopra siano un po' troppo categoriche. Certo non occorrono le statistiche per rendersi conto che i guidatori giovani sono più spericolati degli altri: in fondo, è nell'ordine naturale delle cose che l'età influisca sul comportamento umano, specie quando si tratta di condurre un mezzo come l'automobile, che facilmente induce alle imprudenze. Ma proprio la giovane età ha un correttivo in altre doti naturali — la prontezza dei riflessi, il colpo d'occhio — che nel pilota di auto sono importantissimi.

Più valida sembra l'affermazione che l'anzianità di guida ha un preciso rapporto con la pericolosità dell'automobilista. Però entro certi limiti: è infatti noto che appena presa la patente, tutti i guidatori sono incerti, intimoriti; ma non appena acquistata familiarità con la macchina e la strada, si trasformano, diventano eccessivamente audaci, arrischiano le manovre più azzardate. E' la mancanza di esperienza, la sensazione del pericolo, che si acquista soltanto dopo [illegible] provato qualche grosso spavento. Solo a questo momento si raggiunge l'equilibrio. Ma è estremamente difficile catalogare rigidamente in base all'età e agli anni di guida i piloti pericolosi e quelli che non lo sono.

Il senso del commercio

— Caffè, aranciate, panini...

Le cose di cui si parla

Le donne al volante

«Non vedo che differenza vi sia — ha detto un'attrice — tra noi e gli uomini che guidano»

Le donne in possesso della patente di guida in Italia hanno superato largamente il milione. Non tutte hanno un'automobile propria, buona parte circola tuttavia quotidianamente in macchina. Eppure la donna al volante, che dovrebbe avere ormai affermato i propri diritti sulla strada conquistando anche in questo punto la parità con l'uomo, continua ad essere argomento di discussione (quando, in talune parti, non è rimasta oggetto di curiosità e di scherno). Ma esiste veramente un problema in proposito? Sulla questione è stata condotta di recente in Inghilterra un'inchiesta. Seppure svolta in particolari ambienti, nei quali i pregiudizi sono caduti da tempo, ha dimostrato che, oggi come oggi, la donna al volante non rappresenta un problema serio, in nessun senso. Un illustre pedagogo romano, il prof. Aldo Visalberghi ha affermato: «Non v'è alcun indizio che la guida femminile costituisca un pericolo per l'incolumità pubblica, o abbia altre spiacevoli conseguenze».

Quest'affermazione sembrava alla luce delle statistiche parrebbe consolidata. Nel 1964 gli incidenti relativi alle guidatrici andavano [illegible] 5,5 al 7 per cento, mentre le patenti rilasciate alle donne erano circa un quinto del totale. «Ma questo cifre — afferma ancora il professor V[illegible] — [illegible] tengono conto del tempo medio di guida, che probabilmente non si distribuisce fra maschi e femmine nelle stesse percentuali. Pare pertanto legittimo asserire che certamente le donne non sono più imprudenti degli uomini. E' del resto esperienza comune che quando, soprattutto su autostrada, capita di dover sorpassare una macchina di cilindrata maggiore perché va relativamente lenta, nove volte su dieci ci accorgeremo che è guidata da una donna».

Questa prudenza, secondo l'attrice Elsa De Giorgi, ha un'origine precisa. «La donna — essa dice — [illegible] un senso di conservazione che, per essere rivolto anche agli altri, è certamente più forte di quello dell'uomo». Insomma, la [illegible] ha un senso di responsabilità superiore all'uomo. La stessa opinione è condivisa [illegible] Anna Moffo. La bella soprano ammette tuttavia che la donna al volante si distrae più facilmente appunto perché donna. «E' [illegible] prerogativa, suo privilegio e fonte di fascino compiere errori da cui gli uomini vanno esenti; compreso quello di sfondare, senza motivi logici e coi più disarmante sorriso, qualche portiera o qualche paraurti. Il che, [illegible] sommato, [illegible] è un gran male».

In sostanza il giudizio sulla donna che guida è positivo e l'argomento, stando così le cose, dovrebbe essere chiuso (meno [illegible] quanto pare, non lo è affatto). Ha detto l'umorista Vittorio Metz, a conclusione di un discorso serissimo: «Mentre guido, non ci sarà mai il pericolo che la donna lasci il volante per fare le corna a qualcuno che l'ha sorpassata. Forse, anche perché, quando vuole fare le corna a qualcuno, è in grado di usare un sistema più efficace, vecchio come il mondo».

Fulvio Cinti

A tu per tu

Il professionista del «cronometro»

E' il finlandese Pauli Toivonen, campione di rallies - A Montecarlo, in gennaio, correrà con i colori della Lancia

Pauli Toivonen, finlandese, anni 37

Pauli Toivonen, un finlandese grande e grosso di [illegible] anni, si è fatto conoscere dall'Europa automobilistica nello scorso gennaio vincendo il Rallye di Montecarlo. Era, allora, pilota ufficiale della Citroën. Adesso è passato alla Lancia, e con una «Fulvia HF» affiancherà Cella, Lombardini, Munari, Harris, Trautmann e compagni nel prossimo «Montecarlo» e nelle altre prove del calendario internazionale dei rallies.

Troviamo Toivonen nel quartier generale della squadra corse Lancia, in via Caraglio 27, con Cesare Fiorio, il direttore sportivo dell'équipe torinese. Traffichiamo attorno alla vettura con cui il finlandese ha iniziato gli allenamenti sulle montagne che circondano Monaco.

«Manca un mese al Rallye — dice Toivonen, che già [illegible] qualche parola d'italiano —, *e bisogna accelerare la preparazione. Ogni giorno percorro centinaia di chilometri, provo e riprovo i tratti più difficili fino a impararli a memoria. Mi abituo anche alla macchina, che guido per la prima volta in questi giorni. La "Fulvia HF" mi sembra molto in gamba, ha dei freni formidabili. In fondo alle discese hanno la stessa forza che in cima».*

Pauli è venuto a Torino per una messa a punto dell'auto e per controllare gli speciali chiodi antighiaccio che [illegible] consigliato alla Lancia di adottare. «Sapete — fa soppesandone uno con occhio critico — spesso [illegible] loro a favorire o negare la vittoria. Sul ghiaccio non c'è da scherzare».

«Preferisce guidare sull'asciutto, su strada innevata o gelata?».

Risponde [illegible].

«Sulla neve, perché è più morbida».

Toivonen [illegible] cominciato a correre nel 1950, ha vinto nel '62 il campionato finlandese e quello scandinavo, l'anno [illegible] è passato al professionismo, lasciando il suo impiego di direttore commerciale [illegible] Volkswagen a Helsinki. E' sposato ha [illegible] ragazzi.

«A casa ci sto poco, sono sempre in giro. Trovo che sia l'unico lato negativo nella vita di un pilota. Ma ogni tanto telefono a Ulla, mia moglie e, se i ragazzi [illegible] liberi da scuola, li faccio venire da me, anche in capo al mondo».

«Si considera un guidatore prudente o no?».

«Quando sono in pianura vado prudentissimo. In corsa faccio qualche "pazzia", ma sono rischi calcolati. [illegible] sento più sicuro a 80 all'ora su una mulattiera di montagna che in mezzo a certi automobilisti del traffico domenicale».

Michele Fenu

UNA STRAORDINARIA COLLEZIONE DI VEICOLI

Tutta la storia dell'auto nel museo Ford a Detroit

Dalle prime Daimler e Benz a triciclo al modello Selden, che fu alla base di una famosa lite con Henry Ford - La prima Fiat del [illegible] dono del senatore Agnelli

Detroit, dicembre.

Vicino Detroit, a Dearborn nel Michigan, c'è tutto il complesso industriale della Ford; ma non solo le fabbriche, si tratta, ché il pioniere dell'industria automobilistica [illegible] pensato di lasciare qualcos'altro. Su [illegible] una superficie di circa 80 ettari ha costruito un bellissimo museo ed un villaggio contenente edifici del periodo coloniale americano, con un lago artificiale, strade, carrozze ecc., tutto perfettamente conservato e funzionante.

Il museo ospita ogni sorta di prodotti, dall'artigianato alla tecnologia moderna, dai mobili alle ceramiche, fino ai mezzi di trasporto. Mentre per tutto il resto si tratta di storia del lavoro americano, la sezione automobilistica contiene diverse centinaia di vetture di ogni marca e Paese, divise in due gruppi, quello delle vecchie auto da alternare nella esposizione, e quello delle vetture ancor troppo recenti per meritare di essere esposte, ma che vengono accuratamente conservate per gli anni futuri.

Bisogna dire che il museo Ford possiede una collezione davvero straordinaria, con «pezzi» unici invidiabili; le vetture sono raggruppate in tre sezioni, [illegible] elettriche, a vapore e a benzina. Vi [illegible] esemplari delle prime Daimler e Benz (tra [illegible] il celebre triciclo di quest'ultimo), così come di molte delle prime marche americane oggi scomparse.

Ma il modello che più fa ricordare il «sic transit gloria mundi» è quello di Selden, datato 1877 ma certamente costruito più tardi. Questa vettura fu alla base della famosa lite intentata dall'intraprendente avvocato Selden contro Henry Ford, che rifiutava di pagare i [illegible] di licenza per un brevetto generico sull'automobile. Alla fine Ford vinse la causa e il suo impero industriale si estese in tutto il mondo, mentre della Selden non è rimasto che questa vettura nel museo Ford.

Altri pezzi di grande interesse sono la vettura Tucker a [illegible] posteriore, varie Ford tra cui la famosa «999» da [illegible], una versione del famoso modello T attrezzata per la traversata del continente americano, e parecchi altri.

Additata alla curiosità dei visitatori è anche una vetturetta a due posti in tandem, con un piccolo motore bicilindrico anteriore e trasmissione con due lunghe cinghie dentate laterali; è stato il tentativo di un giornalista di diventare industriale, il famoso Scripps della famiglia Scripps-Howards.

Tra le auto elettriche miste anche una versione americana della vettura da record elettrica: la «Bullet» (proiettile) di Riker, che era poco più di [illegible] di accumulatori con quattro ruote ed un motore, ma alla fine del secolo scorso era la più veloce fra tutte le macchine costruite in America.

Una delle pochissime Bugatti «Royale» è pure in questo museo, e così la prima Fiat, 3½ Hp del 1899, donata a Ford dal senatore Agnelli.

Una cosa si nota anche in una visita affrettata, ed è che nei primissimi anni della storia dell'automobile tutte le soluzioni tecniche sono state sperimentate e poi abbandonate per insufficienza della tecnologia e di nozioni teoriche; basti dire che si trovano vetture con trazione anteriore, soluzioni miste con generatori a benzina e motori elettrici, frizioni elettromagnetiche, motori rotativi con raffreddamento ad aria, motori ad 8 o 12 cilindri a V, tutti anteriori al 1910.

Gianni Rogliatti

Si chiama «Torino» (ma è argentina)

A Buenos Aires, la IKA (Industrias Kaiser Argentina) ha presentato in questi giorni i nuovi modelli «Torino», con [illegible] disegnata [illegible] Pininfarina, [illegible] berlina a 4 porte, coupé 2 porte e quattro posti (che vediamo [illegible] foto) e coupé [illegible] motore speciale potenziato. Il motore è un sei cilindri in linea di [illegible] con potenza da 150 a 181 CV. Nello scudetto in centro calandra è raffigurato un torello rampante

Chi guida domanda

Incroci e precedenza

Negli attraversamenti di corsi così torinesi aventi diritto di precedenza, specie nelle ore di punta è praticamente impossibile inserirsi, si è costretti a sostare minuti interi prima di potersi azzardare all'attraversamento. E' vero, le strade prioritarie sono state stabilite apposta per evitare ingorghi e confusione agli incroci, ma non minori inconvenienti si verificano quando la strada o il corso [illegible] precedenza assoluta incrociano arterie dove il movimento è altrettanto intenso. Quale rimedio si potrebbe escogitare?

(Lettera firmata)

L'inconveniente denunciato dal lettore è verissimo, specie a Torino dove più che in altre città nessun automobilista è disposto a cedere sui suoi diritti (e tipico il caso delle precedenze: chi proviene da destra, mancando il segnale di priorità su una delle due strade, non molla a nessun costo; ed è una cosa che non riesce a capacitare i milanesi in visita a Torino, abituati a sbrigarsi come possono).

Ma il rimedio ce n'è uno solo: l'installazione di semafori agli incroci del tipo di quelli segnalati dal lettore, anche se si viene a interrompere la fluidità di scorrimento lungo l'arteria considerata principale. Del resto stiamo osservando che qualcosa del genere si sta facendo, ad esempio, sui corsi Trapani, Peschiera, Svizzera, Lecce.

L'OROSCOPO DI DOMANI

ARIETE (21 marzo-20 aprile) *Affari:* non cominciate subito ad urtarvi nelle prime discussioni, altrimenti non concluderete nulla di buono. *Sentimenti:* rimandate al pomeriggio un appuntamento, quando è subentrata la calma nell'animo accesi. *Salute:* nel arrabbiarsi ci si rimette sempre. Distensione.

TORO (21 aprile-21 maggio) *Affari:* liquidate quelli che sono ancora in sospeso. Definite pure le pratiche professionali a scanso di rimproveri. Lavorate sodo. *Sentimenti:* la vita privata non presenta oggi situazioni particolari. Una lunga telefonata. *Salute:* le variazioni atmosferiche incidono sulla gola.

GEMELLI (22 magg.-21 giu.) *Affari:* i più importanti sono quelli che riguardano la parte finanziaria. Da essi dipende la riuscita di un progetto. Concentratevi. *Sentimenti:* l'idea di un ricevimento offerto agli amici comporta grosse spese. Attenzione. *Salute:* eccellente per la vivacità dello spirito mercuriano.

CANCRO (22 giugno-22 luglio) *Affari:* non è il momento propizio per apportare cambiamenti al metodo operativo. Sorvegliate i dipendenti. Progressi di carriera. *Sentimenti:* la situazione è ancora confusa. Attendete che Giove ci entri [illegible] segno per agire. [illegible]. *Salute:* buona, non guastatela con i dolci natalizi.

LEONE (23 luglio-23 agosto) *Affari:* alquanto ostacolati nel luogo di residenza. Andrebbe meglio se spostati in una località lontana. Non scoraggiatevi. Slancio. *Sentimenti:* la persona che vive nel vostro cuore soffre di essere trascurata. Più tenerezza. *Salute:* permane uno stato euforico che giova al fisico.

VERGINE (24 agosto-23 sett.) *Affari:* premunitevi contro una improvvisa complicazione dovuta forse a questioni economiche. Non sperate negli aiuti altrui. *Sentimenti:* le preoccupazioni del lavoro vi mettono a disagio di fronte alla persona amata. *Salute:* è ancora il sistema nervoso a farne le spese.

BILANCIA (24 sett.-23 ott.) *Affari:* il panorama planetario non è eccitante. In campo professionale evitate i cambiamenti e affidatevi al destino. *Sentimenti:* Venere in Capricorno smorza l'impeto della passione. Metteteci voi un po' di fuoco. *Salute:* si regge in piedi ma non è brillante. Reumatismi.

SCORPIONE (24 ott.-22 nov.) *Affari:* aumenta di più il prestigio che il conto in banca. Nella libera attività le prospettive sono assai lusinghiere. *Sentimenti:* il contatto Sole-Nettuno esalta le manifestazioni dell'amore sul piano ideale. *Salute:* crampi addominali di breve durata. Non adiratevi.

SAGITTARIO (23 nov.-21 dic.) *Affari:* se [illegible] avete fiducia in voi stessi farete poca strada. Una realizzazione di notevole importanza. Tenacia. *Sentimenti:* problemi familiari di difficile soluzione. L'affetto della persona amata è sincero. *Salute:* con ripetuti gargarismi tenete lontana l'angina.

CAPRICORNO (22 dic.-20 gen.) *Affari:* riuscita in una impresa decisiva per l'avvenire. Ottimi i contatti con il pubblico. Attività intensa. Incassi. *Sentimenti:* Venere sosta ancora nel segno: per giovani e anziani forte è il richiamo d'amore. *Salute:* si sta rinfrancando a dispetto del freddo nemico.

ACQUARIO (21 genn.-19 febb.) *Affari:* non mettete troppa carne al fuoco. Non riuscirete a tenere testa a tutti gl'impegni professionali. Improvvisazione. *Sentimenti:* un periodo inquieto per le relazioni affettive. Pochi vi [illegible] prendono. Amarezze. *Salute:* eccesso di fatica intellettuale. Distraetevi.

PESCI (20 febbraio-20 marzo) *Affari:* non coltivateli senza una scelta ben precisa e suggerita dagli esperti. Non perdete d'occhio la situazione. *Sentimenti:* [illegible] per voi il contatto Sole-Nettuno sollecita l'estro artistico e la gioia del cuore. *Salute:* riguardatevi dai contagi epidemici, oggi frequenti.

Il medico della famiglia

Bretelle o cintura? - I permessi alle impiegate che stanno per diventare mamme - "Grippe" - Ablefaria - Feticidio - Gravidanza e bevande alcooliche - Nessuna risposta - "Clownismo" - Vitamine - Allergia alla polvere - Tiroide

Il signor Mario B. ci scrive: *«Qual è il mezzo migliore per tenere su i pantaloni: le bretelle, che non fanno pressione sul ventre, o la cintura, che comprime gli organi interni?»*

Non si ricava particolare vantaggio adottando le bretelle, né la pressione della cintura è tale da danneggiare gli organi interni. [illegible] dunque il mezzo che più le è comodo.

* *

Una giovane lettrice, sposata da [illegible] due anni, ci scrive:

«A quanti mesi di permesso retribuito ha diritto una donna in stato interessante? Sono impiegata presso una piccola azienda e attendo un figlio».

La nostra legislazione sociale prevede quattro mesi: due prima del parto e due dopo di esso.

* *

Una lettrice di Novara ci scrive:

«Ho sentito parlare più volte della grippe. Che cos'è con precisione?».

L'influenza. La parola grippe — presa di peso dalla lingua francese — è abbastanza diffusa nel linguaggio parlato e qualche volta la capita anche sui giornali. Ma poiché esiste il corrispondente termine italiano, il suo uso ci [illegible] ingiustificato.

* *

Il lettore Giacomo [illegible]. domanda:

E' vero che certe persone nascono [illegible] palpebre?».

Sì, ma si tratta di casi rarissimi.

* *

Il signor Rocco B. ci scrive: *«Ho sentito parlare di feticidio nel [illegible] di un'udienza in tribunale. Che cos'è?».*

E' la «soppressione» del feto causata dalla interruzione non naturale [illegible] gravidanza. Può venire praticato dal medico solo quando la prosecuzione della gravidanza metta in pericolo l'esistenza della gestante. In tutti gli altri casi è un vero e [illegible] delitto.

* *

Una lettrice domanda:

«Va bene che una donna in stato interessante beva alcoolici?».

[illegible] medici permettono alla futura mamma di bere — con grande moderazione, si intende — alcoolici soltanto durante i primi mesi di gravidanza.

* *

Un lettore di Mantova:

«Vi ho scritto da ben dieci giorni senza ottenere risposta. Quanto tempo debbo ancora attendere?».

Rispondiamo a tutte le lettere dei lettori, sul giornale o privatamente, purché risulti chiaro il nome e l'indirizzo del mittente. Purtroppo lo spazio è poco e le lettere molte. Il suo caso esula però dalla medicina e abbiamo pensato bene di sottoporre il quesito ad un nostro collaboratore specializzato in astrologia. Abbia un po' di pazienza e riceverà risposta.

* *

Uno studente ci scrive:

«Il [illegible] professore mi ha detto che sono affetto da clownismo acuto. Vorrei sapere se è un appunto grave».

Il professore ha voluto certamente mettere in risalto la sua tendenza ad agitarsi un po' troppo sui banchi di scuola. Il clownismo isterico — questa è l'esatta definizione — deriva da un disturbo nervoso di natura isterica. Chi ne soffre è portato a compiere gesti strambi, molto simili a quelli di certi pagliacci di circo equestre.

* *

Un lettore domanda:

«Vorrei sapere se le pastiglie di vitamine vanno prese prima o dopo i pasti».

Generalmente dopo, perché esse vengono meglio tollerate ed assimilate a stomaco pieno. E' tuttavia consigliabile prendere certe vitamine, come la B 12, durante il pasto, mangiando carne.

* *

Una lettrice ci scrive:

«Esiste un'allergia agli indumenti impolverati? Una mia amica comincia a starnutire non appena indossa un abito rimasto nell'armadio per più d'un mese».

L'allergia alla polvere è abbastanza diffusa e molte persone ne vanno soggette scopando il pavimento, spolverando mobili e poltrone, scuotendo i tappeti dal balcone.

* *

Il signor Pasquale D. G. ci scrive:

«Vorrei sapere se dall'analisi del metabolismo basale è possibile ricavare informazioni su eventuali ingrossamenti della tiroide».

No. Questo tipo d'indagine riguarda soprattutto l'attività della ghiandola. Eventuali tumori vengono rivelati dall'esame radiografico. Sondaggi possono essere compiuti anche con isotopi.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

la RICETTA del GIORNO

Animelle all'agro

Una ricetta delicata e di facile rapida preparazione che piacerà essenzialmente alle persone di gusti fini ed amanti della buona cucina. Vi occorreranno due animelle, 60 grammi di burro, un limone, un poco di salsa di pomodoro, una manciatina di prezzemolo ed un poco di farina bianca.

Lavate le animelle e cuocetele in acqua salata per circa dieci minuti. Intanto lavate e tritate il prezzemolo in modo molto fine. In un [illegible] fate sciogliere il burro e versateci sopra tutto il succo di un limone, avendo cura che non cadano nel tegame i semi. Uniteci il prezzemolo e un cucchiaio di [illegible] di pomodoro. Amalgamate il tutto accuratamente, agitando con una forchetta od una frustina. Quando le animelle saranno cotte, tagliatele a fettine e passatele nella farina bianca, salatele ed adagiatele nella salsa già preparata.

Fate cuocere per alcuni minuti e poi rivoltate le fettine di animelle in modo che si impregnino bene del composto. Basterà lasciarle ancora per tre o quattro minuti perché la cottura sia perfetta. Toglietele poi dal fuoco e riponetele su piatto di portata ben caldo, guarnendole con la loro salsa.

SPORT

La squadra rossonera non riesce ad uscire dalla crisi

Il Milan sta per cambiare allenatore

Il commissario decide entro domani

Viani (con Silvestri) e si parla di Fabbri

E' dal 6 di novembre che il Milan [illegible] riesce più a segnare un goal ed i dirigenti, dopo aver avuto molta pazienza, si vedono costretti a prendere qualche provvedimento

Il nostro corrispondente

Milano, lunedì [illegible].

Luigi Carraro, commissario del Milan, entro domani sera annuncerà se Arturo Silvestri rimarrà [illegible] guida della squadra rossonera o se gli sarà [illegible] un direttore tecnico o se sarà sostituito da un altro allenatore. Carraro si è astenuto dal [illegible] dichiarazioni di sorta, limitandosi appunto a spiegare che il Milan non intende prendere decisioni avventate e [illegible] conseguenze. [illegible] occorrono come minimo 48 ore di tempo per vagliare attentamente la situazione [illegible], con il passare delle domeniche, è diventata sempre più preoccupante.

Tuttavia pare proprio che il destino di Silvestri sia segnato. L'ex allenatore del Cagliari rimarrà al suo posto soltanto se prevarrà la soluzione che per il momento ha minori possibilità di successo, e cioè il richiamo di Gipo Viani in seno al Milan [illegible] compiti di direttore tecnico. Se, invece, come pare molto probabile, Carraro ingaggerà Edmondo Fabbri, allora Silvestri sarà costretto ad abbandonare il Milan a meno [illegible] non preceda sul tempo [illegible] commissario, chiedendo di essere esonerato dall'incarico affidatogli l'estate scorsa.

Luigi Carraro, sebbene l'abbrivo in campionato del Milan fosse stato tutt'altro che soddisfacente, aveva deciso di accordare la fiducia incondizionata a Silvestri, desideroso com'era di assistere alla trasformazione della squadra accusata dalla quasi totalità della critica di praticare un gioco troppo lento e poco producente. Ma gli ultimi risultati negativi (è dal 6 novembre, e cioè [illegible] 3 a 1 casalingo contro il Foggia, che i rossoneri non segnano) hanno indotto il commissario milanista a mutare parere.

Come sempre capita [illegible] le [illegible] male, [illegible] giocatori hanno incominciato a lamentarsi. Forse per tema che i dirigenti potessero prendere provvedimenti nei loro riguardi, come avrebbero dovuto fare da tempo, si [illegible] affrettati dapprima [illegible] mezze parole poi con allusioni sempre più chiare ad addossare tutte le colpe all'allenatore. Silvestri in questa circostanza ha avuto il «torto», se così si può dire, di non reagire, di non passare al contrattacco punendo proprio quei giocatori il [illegible] rendimento con il passare delle domeniche è diventato sempre [illegible] redditizio.

Certo che il Milan visto all'opera ieri a San Siro contro l'Atalanta ha offerto una prestazione a dir poco avvilente. I rossoneri hanno dimostrato di non possedere una visione del gioco, uno schema tattico, una forza penetratrice.

Giorgio Bellani

[illegible] (a destra) tenta, invano, il tiro a [illegible] l'Atalanta (Tel. a «Stampa Sera»)

IL COMMENTO DI VITTORIO POZZO

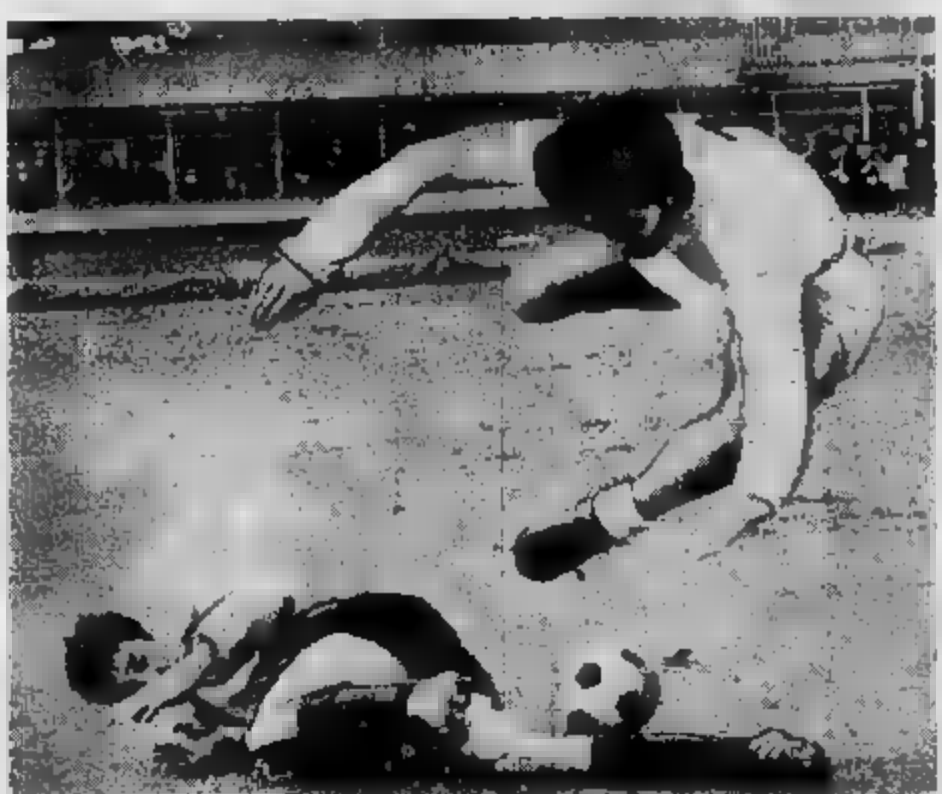
Qualche bella partita? Diciamo grazie a Bologna e Fiorentina

Le due compagini giocano all'attacco costringendo anche gli avversari ad adottare [illegible] che garantiscono lo spettacolo - Hamrin ed i giovani dell'undici toscano - Il Torino ha meritato il pareggio

Da qualche domenica a questa parte [illegible], sui nostri campi di giuoco, si incontri di campionato che soddisfano il palato anche di coloro che conservano il ricordo [illegible] buoni tempo antico. Bisogna dire grazie al Bologna ed alla Fiorentina, che coltivando il giuoco d'attacco, inducono anche l'avversario a proiettarsi in avanti, rendendo così [illegible] partite parecchie delle sue caratteristiche costruttive che fanno belli ed attraenti gli scambi.

La Fiorentina [illegible] si è prodotta [illegible] a Torino, è piaciuta appunto per l'aspetto costruttivo della sua attività. La sua difesa era rabberciata alquanto, [illegible] l'assenza del terzino Rogora, fra altri, e non si può dire [illegible] sia [illegible] molto all'altezza della situazione [illegible] la prima linea ha fatto cose egregie. C'è in essa, principalmente, quell'ottimo elemento che è lo svedese Hamrin, un tecnico di prim'ordine, che divide col patronimo Pascutti l'onore del senso dell'opportunismo davanti alla rete avversaria. Egli dirige i compagni di linea, molto più giovani di lui, come un direttore d'orchestra può dirigere i musicanti ed i musicisti ai suoi ordini. [illegible] comanda la palla con tocchi che sono [illegible] plari come misura e come precisione.

Ieri, le due reti della Fiorentina sono state in gran parte opera sua. Nella prima di esse, egli battè il terzino Fossati, proprio sulla linea di fondo del campo, con un movimento così fine da fare aprire [illegible] d'occhi, e completò l'azione con un centro che non lasciò altro a fare all'accorrente ex-romanista De Sisti, se non di accompagnare la palla in rete con un preciso colpo di testa. La seconda rete poi — quella del secondo tempo — fu lui stesso a segnarla. Entrato in possesso della palla, vide il corridoio che si era aperto nella difesa del granata, e, con grande precisione, lo infilò senz'altro con un tiro a mezza altezza.

I rimanenti ragazzi del settore di avanguardia hanno il gran merito della giovinezza. Sono veloci, e corrono, senza fermarsi, per novanta [illegible]. L'ala sinistra Chiarugi emerge a questo proposito. Non dice di no a nessun invito. La stessa cosa dicasi di Merlo, la mezz'ala destra. Ed identiche buone doti naturali esibisce il centroavanti Boninsegna, per quanto egli pare preferisca operare in posizione piuttosto arretrata. De Sisti poi, la mezz'ala destra, dispone già di un po' più di anzianità, ma la sua mobilità non è molto diversa da quella dei compagni di linea. Questa, del ricorso ai giovani, è come una politica tecnica per la Fiorentina. Una politica che sta dando i suoi successi. Tanto che meraviglia il fatto che, proprio a seguito di questa indipendenza tecnica di condotta, sia sorta in una specie di crisi fra i dirigenti del sodalizio. Il calcio italiano [illegible] sa fare altro [illegible] essere una fonte inesauribile di litigio.

Anche il Torino lo è, a giudicare dai pareri [illegible] di tanti suoi sostenitori. Nel Torino, sono anni che imparano i partiti, parecchi scolpinati ad arte da gente che è gelosa di tutto e di tutti. Ci sono dei fischi, e delle invettive che prendono una via, una direzione deliberata, come [illegible] più [illegible] provenire dalle [illegible] giuoco, al quale si assiste, [illegible] conseguenza di propositi preconcetti e prestabiliti. La politica, nelle società di calcio, è deleteria, come in ogni genere di attività in cui essa ficca il becco.

Il Torino, contro la Fiorentina, ha giuocato tutt'altro che male. Qualche [illegible] giocatore è stato un po' contraddittorio in certi atteggiamenti di [illegible] ti interventi. Se ci si getta furenti contro il primo errore che viene commesso in campo, non si avrà mai una squadra che giuochi unita e compatta. Il tono ed il livello di giuoco raggiunto dal granata nella partita di ieri, è stato superiore a quello generale e normale sviluppato dalla squadra nel corso della presente stagione.

[illegible] Combin [illegible] tenga molto la posizione [illegible] troavanti, e che egli alterni [illegible] buone a cose [illegible] buone, è un fatto che non può più costituire [illegible] novità ormai, nel calcio nostro. Ma un miglioramento nel suo comportamento degli ultimi tempi c'è ed è anche notevole. Che [illegible] vada preso come è, è un altro fatto. Non conviene [illegible] a lui il tenere la palla in azioni individuali come la [illegible] tutti i duri colpi che [illegible] ogni volta che scende in campo. Tutte le squadre — specialmente quelle italiane — hanno bisogno del sostegno [illegible] e sincero [illegible] loro pubblico. Nessuno ha piacere di giuocare in un ambiente preconcetto [illegible] ostile.

L'undici del Torino ha meritato ieri di vincere, nel corso del primo tempo. Le occasioni gli si [illegible] presentate. Le ha mancate, un po' per caso ed un po' per precipitazione. La parità del risultato se l'è meritata pienamente. Ed un pareggio con una compagine così promettente e così puntante con decisione alle prime posizioni della classifica, non è, di certo, una cosa che possa fare dispiacere a nessuno.

Vittorio Pozzo

Un ardito intervento del portiere Albertosi sull'attaccante granata Moroni (Foto Moisio)

Filippo Pascucci, preparatore atletico della Pro Recco

E' morto in aereo a mezz'ora da casa

Il tragico episodio di ieri nel commosso racconto dei pallanotisti liguri

DAL NOSTRO INVIATO

Recco, lunedì sera.

L'improvvisa scomparsa di Filippo Pascucci, avvenuta ieri sera sull'aereo che da Zagabria riportava la Pro Recco a Genova, ha lasciato nella società ligure un vuoto che non sarà facile colmare. Pascucci aveva 59 anni, aveva dedicato tutta la sua vita allo sport: nel 1933-'34 era stato allenatore del River Plate e della Nazionale argentina, poi era tornato in patria ed era stato [illegible] del Bologna, dell'Andrea Doria e infine del Genoa. Fino alla scorsa stagione allenava il Nego dei rossoblù, ma quest'anno aveva voluto lasciare definitivamente il calcio per occuparsi soltanto della Pro Recco, di cui da tre campionati era preparatore atletico capace e stimato. Pochi mesi fa era stato chiamato anche in Nazionale.

Ieri la Pro Recco ha giocato a Zagabria la prima partita di finale della Coppa dei Campioni contro il Partizan. La società ligure aveva organizzato un volo speciale con una cinquantina di posti: oltre i giocatori c'erano parecchi tifosi ed alcuni giornalisti. L'aereo è decollato a Genova ieri mattina alle nove, giungendo in Jugoslavia un paio d'ore dopo. Pascucci era allegro, sorridente: diceva che la Pro Recco avrebbe vinto, che dopo ci sarebbe stato spumante per tutti.

La partita è stata molto emozionante: forse troppo per Pascucci, che già da tempo soffriva un po' al cuore, lamentava [illegible] disturbi [illegible] coronarie, ma sembrava non voler attribuire alla cosa molta importanza. Pascucci, come sempre, era rimasto ai bordi della piscina ad incitare la squadra ed al fischio di chiusura, che sanciva il successo del Partizan per 5-3, era molto abbattuto. Forse pensava allo spumante che aveva promesso, forse si sentiva già male.

All'aeroporto, più tardi, Pascucci era in disparte, sembrava che soffrisse. Qualcuno gli ha chiesto se si sentiva male; lui ha risposto con calma: «Non è niente, state tranquilli. Sudo un po' ogni tanto mi capita. Non c'è da preoccuparsi». Poi ha aggiunto con convinzione: «Ragazzi, su col morale. La festa è soltanto rimandata. Giovedì battiamo il Partizan e poi vinciamo anche la bella».

Forse la Pro Recco vincerà davvero, ma ai bordi della piscina questa volta Pascucci non ci sarà. Merello, il portiere dei liguri e della Nazionale, racconta: «Sull'aereo ero seduto due o tre posti dietro di lui. Sembrava [illegible], c'era un po' di confusione e nessuno ci ha fatto caso. Erano le 21,45, mancava mezz'ora all'arrivo, sentivamo già aria di casa. Ad un certo punto l'arbitro Manuelli si è accorto che Pascucci aveva la testa piegata sulla spalla in un modo strano, si è impressionato. Forse era già morto, [illegible] no lo saprò mai».

Merello prosegue il racconto ed ha tanta voglia di piangere: «Siamo accorsi tutti, Manuelli gli ha massaggiato il cuore, Guerrini gli ha dato il cambio, poi ha fatto lo stesso cosa l'allenatore Piero Pizzo; un tifoso gli ha praticato la respirazione a bocca a bocca. Ma Pascucci non ha ripreso conoscenza, aveva la [illegible] piegata e non dava segni di vita».

Il comandante dell'aereo ha avvertito la torre di controllo di mandare [illegible] pista di atterraggio un medico e un'ambulanza. Pascucci è stato trasportato all'ospedale di Sestri Ponente dove i medici non hanno potuto far altro che constatarne il decesso per paralisi cardiaca. Lascia la moglie, cieca da parecchio tempo, ed un figlio di [illegible] anni.

Maurizio Caravella

Filippo Pascucci

Nella gara di slalom gigante disputata stamattina

Sestriere: 1° Ivo Mahlknecht

Piazzalunga al secondo posto - Il giovane Berthod, di Courmayeur, in terza posizione

Sestriere, lunedì sera.

Dopo i due successi consecutivi di Di Bona, è stata oggi la volta di Ivo Mahlknecht, che nel «gigante» si è imposto con un margine minimo su Bruno Piazzalunga. Il percorso dell'ultima prova di selezione era stato tracciato lungo la pista del Chisonetto, sulla Banchetta, molto scorrevole, che permetteva una notevole velocità a chi avesse una [illegible] serata preparazione. La lunghezza, per altro, superava i 1300 metri e rendeva particolarmente difficoltosi gli ultimi passaggi. Milianti aveva piazzato 52 porte lungo il percorso, avendo cura di chiuderle particolarmente nella parte finale per rendere più difficile la prova.

Piazzalunga ha commesso un errore nella parte alta perdendo parecchi decimi e anche ogni [illegible] di successo; un'eccellente prova ha fornito il giovane «Junior» Berthod, di Courmayeur, che, favorito anche dal numero di partenza, il 2, è riuscito a piazzarsi immediatamente alle spalle dei due protagonisti della gara odierna, precedendo tutti i campioni della squadra A: per lui il piazzamento di oggi dovrebbe valere pure la promozione alla squadra maggiore.

Piuttosto appannato è apparso Di Bona, riuscito a classificarsi solo al 12° posto. Nel complesso le tre prove hanno fornito i risultati sperati: Nogler ha posto in evidenza la continua superiorità acquisita dagli elementi di punta della nostra squadra, a dimostrazione che si tratta veramente dei più bravi. Oggi nel tardo pomeriggio sarà comunicata la formazione ufficiale della rappresentativa che rimarrà valida per tutto l'anno: è probabile che ai dieci titolari, come già preventivato ieri, si aggiungano Pier Lorenzo Clataud e Franco Berthod; per gli altri rimarranno la squadra-cadetti e i concorsi internazionali B.

Giorgio Viglino

Ecco la classifica:

1) Ivo Mahlknecht (Fiamme oro) 1'33"7; 2) Piazzalunga (Sestriere) 1'32"8; 3) Berthod (Courmayeur) 1'33"8; 4) [illegible] Nicolò (S. C. Gardena) 1'34"3; 5) Mussner (Fiamme oro) 1'34"4; 6. De Tassis (Fiamme gialle) 1'34"6; 7) Senoner (S. C. Gardena) 1'34"7; 8) a pari merito: Valentini (Fiamme gialle) e G. Compagnoni (Pirovano) 1'34"9; 10) Vachet (Fiamme [illegible]) 1'35"2; 11) Varallo (id.) 1'35"6; 12) Di Bona (Cortina) 1'35"6.

Exploit della Biagiotti

«tricolore» di ginnastica

Adriana Biagiotti, dell'Etruria di Prato, che si era confermata saluto campionessa di ginnastica vincendo il titolo assoluto, si è aggiudicata ieri anche i quattro titoli in palio nelle specialità.

SPORT

Si accende l'interesse nel campionato di calcio

Adesso viene il bello

Inter e Juventus sono alla pari

Così D'Amato ha battuto Sarti

Beffata l'Inter da questo goal

Siamo all'Olimpico, mancano dieci minuti al termine dell'incontro Lazio-Inter e le squadre sono ancora in parità, zero a zero. I neroazzurri, fino a questo momento, hanno esercitato una netta pressione senza, peraltro, riuscire ad andare in vantaggio. La Lazio, per contro, ha usato una tattica estremamente difensiva, limitandosi ad organizzare qualche azione in contropiede. Grosso modo, il modulo preferito dai Campioni d'Italia. Si arriva, dunque, al 35' della ripresa. La squadra romana rompe l'assedio e si porta verso l'area neroazzurra: la palla perviene a D'Amato che, lesto, tira decisamente a rete sorprendendo Sarti. Uno a zero per la Lazio, un risultato a sorpresa che non muterà più nei restanti dieci minuti di gioco. Per l'Inter, questa sconfitta ha un sapore amaro: è valsa all'ascesa della Juventus al primo posto in classifica, a parità di punti. Una situazione nuova in vetta alla graduatoria, che, forse, nessuno avrebbe osato prevedere a poco più di un terzo del campionato. Ieri, il duello Inter-Juventus, un duello che in passato ha spesso entusiasmato i tifosi, si è riproposto in chiari termini. Mentre l'Inter accusava la battuta a vuoto, la Juventus sapeva approfittare delle circostanze favorevoli per raggiungerla. Il campionato '66-'67 apre un nuovo capitolo. Forse, è ancora tutto da giocare.

Anche se Heriberto Herrera resta prudente

Un pensierino allo scudetto

E' giusto che i bianconeri ritengano di poter conquistare il titolo, pur se il successo di ieri è dovuto in parte alla buona sorte - Qualche atleta torinese un po' in ombra - Nel Venezia splendida prova del giovane Ferruccio Mazzola

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, lunedì sera.

La Juventus ha vinto a Venezia e ha raggiunto l'Inter in testa alla classifica. Un traguardo importante per i bianconeri, ma un traguardo «di passaggio», come lo ha definito Heriberto Herrera. «Il torneo continua — ha aggiunto il *trainer* juventino — ed essere in cima alla graduatoria vuol dire per noi maggiori sacrifici, maggiori impegni, maggiore decisione. A questo punto possiamo solamente constatare come il campionato di calcio si sia fatto più interessante».

Heriberto Herrera non si è smentito neppure nella gioia del successo conseguito: non ha smentito cioè le sue abitudini, che sono abitudini di un lavoratore cosciente ed entusiasta. «Il nostro programma non cambia ed è un programma d'intenso lavoro».

Questa frase significa che né i giocatori bianconeri, né il loro tecnico credono di essere ormai lanciati verso traguardi ambiziosi. La parola «scudetto» spaventa ancora. E' segno di umiltà, oppure convinzione di essere inferiori all'Inter? Solamente le vicende che seguiranno potranno dare una risposta all'interrogativo. Noi vorremmo ora esaminare brevemente la partita di ieri a Venezia, e potremmo dire subito che la Juventus non ci ha molto convinti. La gara — è noto ormai — si è decisa nel breve spazio di sette minuti: al 34' la tanto discussa rete di Salvadore, al 41' goal di De Paoli. Prima delle due reti juventine, però, i neroverdi di Segato avevano dominato il gioco. Più pronti, più dinamici, più combattivi. Un Venezia che teneva testa ai più quotati rivali, creando per giunta molte difficoltà ai difensori torinesi. I quali erano piuttosto incerti nel controllo degli attaccanti veneti. Segato aveva studiato una tattica accorta: la solita prudente retroguardia, quattro centrocampisti, e due sole «punte», che però venivano aiutate a volte da un vivace Mazzola e a volte da un [illegible] Benitez.

Tutti i veneziani parevano «diabolici» nei confronti dei torinesi. D'accordo che la posizione di classifica non concedeva, e non concede tuttora, respiro ai neroverdi. Ma eguale ragionamento poteva essere fatto per i torinesi, che anche se ostentano indifferenza e distacco, un pensierino allo «scudetto tricolore» lo fanno. Ieri però a Sant'Elena la squadra di Heriberto Herrera per una buona mezz'ora ha dovuto subire l'iniziativa dei padroni di casa, risolvendo poi l'incontro in pochi minuti. Non diciamo che sia tutta fortuna, certo la sorte ha avuto un peso importante nel risultato, che i torinesi hanno dimostrato di meritare solamente dopo averlo già acquisito.

Dopo la bella prova con il Bologna, la prestazione piuttosto grigia di Venezia desta alcune perplessità, ma sarà bene tener presenti tutte le circostanze in cui la gara si è svolta: la particolare condizione di necessità in cui si trova la squadra veneta, un campo impossibile e reso sdrucciolevole dalle recenti piogge, l'assenza di Del Sol, che si noterà meno in casa ma che è gravissima in trasferta, perché Sacco è un abile tecnico ma difetta di temperamento, specie sui campi esterni, quando la gara si trasforma in lotta, gli errori di Salvadore, che nel primo tempo ha sbagliato nello scegliere i tacchetti credendo che il campo fosse gelato mentre era sdrucciolevole e fangoso, la scarsa vena di De Paoli e infine l'infortunio di Menichelli, che per buona parte della partita ha giocato in condizioni fisiche precarie.

E' [illegible] comunque che sia venuto un risultato positivo, il che conferma come la squadra bianconera pur con qualche lacuna tecnica, sia solida e valida e possa vantare un nucleo di atleti veramente completo. Non si dimentichi infatti che ieri a Venezia mancavano tre elementi validissimi: Bercellino, Del Sol e Favalli. Sarti ha sostituito lo *stopper* con sufficiente abilità, ma Sacco non ha ripetuto la bella prova di sette giorni prima contro il Bologna. Herrera non ha nascosto le ragioni di questo calo, e sono ragioni ritenute valide: Sacco è stato per tutta la scorsa settimana a Bologna per il servizio militare e non ha potuto adeguatamente allenarsi. Da domani il ragazzo dovrebbe essere finalmente e definitivamente libero da impegni, rimanendo così in sede per seguire il lavoro con i compagni. Il suo recupero dovrebbe essere pertanto immediato.

Rimane Zigoni, ma non ci sentiamo di definirlo una riserva. Ha giocato solamente in due partite di campionato, ma lo si deve già considerare titolare fisso. E' un attaccante puro nel senso letterale del termine; ma all'occorrenza sa anche arretrare per dar man forte al centrocampo. E' un giocatore intelligente, forse troppo sicuro di sé, ma è certamente valido, preciso nei passaggi, estroso nella manovra, potente nel tiro a rete. Difende il pallone come pochi sanno fare, apre il gioco con sufficiente rapidità. E' mancino e nella zona di sinistra diventa pericolosissimo, ma sa manovrare bene anche a destra, confermando così doti di adattamento non comuni. Con Zigoni la Juventus ha fatto un vero passo avanti, perché il ragazzo sa portare alla squadra maggior forza di penetrazione. Un difetto che prima era abbastanza grave.

Detto il bene e il male di questa nuova Juventus «capoclassifica», dobbiamo parlare del Venezia. La squadra lagunare — giudicata in base alla prova di ieri — merita ben altra posizione di classifica. E' solida, dinamica, generosa e combattiva. Ieri ha fallito due clamorose occasioni da goal, per innervosirsi al primo insuccesso. D'accordo che la reazione è un fatto istintivo, ma gli stessi tifosi veneziani devono ammettere che la reazione di tutta la squadra alla rete di Salvadore è stata esagerata. E se l'arbitro D'Agostini avesse visto il «signor X» che lo colpiva con un calcio? Ora saremmo qui a parlare di squalifica a vita. Un professionista non deve mai arrivare a tanto. Forse Segato e gli stessi dirigenti hanno ieri esagerato nel «dogaggio psicologico». Alla vigilia della gara avevamo udito dichiarazioni di eccessivo entusiasmo, di speranze di vittoria, e appena il traguardo del successo pieno è parso irraggiungibile è venuto il gesto di Cappelli, è venuto il fallaccio di Grossi, è venuta la reazione degli altri. Il Venezia può salvarsi, ma deve conservare la calma.

Due parole su Mazzola. Ferruccio Mazzola ieri ha letteralmente sconvolto la difesa juventina, che pure è forte e quadrata. L'attaccante veneziano è parso a molti ancora più forte del fratello Sandro. Un po' mingherlino forse, ma il suo *dribbling* è perfetto, il suo lancio esatto, la sua coordinazione nel tiro è giusta. E' veramente un magnifico giocatore.

Giulio Accatino

Salvadore ha indirizzato il pallone in rete. E' il primo goal della Juventus sul campo di Venezia. Poi, arriverà il rigore di De Paoli (Tel. a «Stampa Sera»)

Ippica a Torino

Nel 1967 corse dal 5 marzo al 10 dicembre

Oltre mezzo miliardo di premi - Due «corse Tris»: a giugno ed a settembre

Le corse dei cavalli, nel 1967, cominceranno a Torino il 5 marzo e termineranno il 10 dicembre. Sono in programma 83 giornate di gare: 58 al trotto e 25 al galoppo. Per i premi sono stati stanziati oltre 540 milioni, con un aumento di 100 milioni (pari al 22 per cento), rispetto al 1966. Di questa cifra, 290 milioni sono destinati al trotto e 250 al galoppo; di questa ultima cifra, un terzo dovrà essere riservato a prove in ostacoli.

Le riunioni di trotto del 1967 saranno programmate nei seguenti giorni:

Marzo: 5, 12, 19, 26, 27; aprile: 1, 2, 8, 9, 15, 16, 23, 25, 29, 30; maggio: 6, 13, 20, 27; giugno: 3, 7, 10, 14, 17, 21, 23; luglio: 1, 5, 8, 12, 15, 19, 22, 26, 29; agosto: 2, 4, 23, 26, 30; settembre: 2, 6, 9, 13, 16, 20, 23, 29; ottobre: 7, 14, 21, 28; novembre: 4, 11, 19, 25; dicembre: 2, 10.

Le giornate prescelte per il galoppo sono queste:

Maggio: 1, 4, 7, 11, 14, 18, 21, 25, 28; giugno: 1, 4, 8, 11, 15, 18, 25, 29; luglio: 2, 9, 16; ottobre: 1, 8, 12, 15, 19, 22, 26, 29; novembre: 1, 5, 9, 12, 16, 26; dicembre: 8.

Due corse «Tris» sono state assegnate a Torino; ambedue al trotto, dotate di due milioni e mezzo di premio, saranno disputate il 25 giugno e il 29 settembre. Il 9 luglio (una domenica) sono previste corse al galoppo nel pomeriggio e corse al trotto alla sera, alla luce dei riflettori.

Campionato italiano di calcio

		Formazioni
Bologna — Turra 0' (II t.), Haller su rigore 13' (II t.)	2	BOLOGNA: Vavassori; Turra, Ardizzon; Mucaini, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti.
Brescia	0	BRESCIA: Brotto; Mangili, Fumagalli; Rizzolini, Vasini, Casati; Salvi, D'Alessi, Troja, Mazzia, Cordova. Arbitro: Bigi di Padova.
Foggia — Traspedini 5' (I t.), Gambino 2' (II t.)	2	FOGGIA: Cattaneo; Valadè, Corradi; Tagliavini, Rinaldi, Faleo; Oltramari, Micheli, Traspedini, Gambino, Maioli.
Roma — Barison 00' (II t.), Losi 35' (II t.)	2	ROMA: Pizzaballa; Sirena, Sensibile; Scala, Losi, Carpenetti; Colausig, Peirò, Pellizzaro, Tamborini, Barison. Arbitro: Cerretani di Milano.
L.R. Vicenza — Volpato 33' (I t.), De Silva 30' (I t.)	2	L. R. VICENZA: Luison; Volpato, Rossetti; Campana, Carantini, Poli; Mareschi, Menti, De Silva, Demarco, Ciccolo.
Mantova — Di Giacomo 14' (II t.), Corelli 20' (II t.)	2	MANTOVA: Zoff; Scesa, Pavinato; Volpi, Spanio, De Paoli; Tomeazzi, Catalano, Di Giacomo, Jonsson, Corelli. Arbitro: Toselli di Milano.
Lazio — D'Amato 35' (II t.)	1	LAZIO: Cei; Dolci, Adorni; Carosi, Pagni, Anzolin; D'Amato, Furlanda, Morrone, Galli, Bagatti.
Inter	0	INTER: Sarti; Landini, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Domenghini, Suarez, Corso. Arbitro: Francescon di Padova.
Lecco — Incerti su rigore 27' (I t.)	1	LECCO: Meraviglia; Tettamanti, Bravi; Schiavo; Pasinato, Malatrasi; Incerti, Ferrari, Clerici, Angelillo, Bonfanti.
Spal — Bagnoli 10' (II t.)	1	SPAL: Cantagallo; Tomasin, Pasetti; Bagnoli, Bertuccioli, Reja; Dell'Omodarme, Pardini, Massei, Capello, Muzzio. Arbitro: Acernese di Roma.
Milan	0	MILAN: Barluzzi; Rosato, Anquilletti; Maddè, Santin, Schnellinger; Innocenti, Lodetti, Amarildo, Rivera, Fortunato.
Atalanta	0	ATALANTA: Cometti; Pesenti, Nodari; Pelagalli, Gardoni, Signorelli; Danova, Salvori, Savoldi, Dell'Angelo, Nova. Arbitro: Vitullo di Roma.
Napoli — Orlando 13' (I t.)	1	NAPOLI: Bandoni; Nardin, Girardo; Ronzon, Panzanato, Bianchi; Orlando, Juliano, Altafini, Sivori, Bean.
Cagliari	0	CAGLIARI: Reginato; Martiradonna, Longoni; Cera, Vescovi, Longo; Nenè, Rizzo, Boninsegna, Greatti, Riva. Arbitro: Pieroni di Roma.
Torino — Facchin 5' (I t.), Moschino 37' (I t.)	2	TORINO: Vieri; Cereser, Fossati; Puia, Maldini, Bolchi; Meroni, Ferrini, Cagibin, Moschino, Facchin.
Fiorentina — De Sisti 00' (I t.), Hamrin 20' (II t.)	2	FIORENTINA: Albertosi; Pirovano, Vitali; Bertini, Ferrante, Brizi; Hamrin, Merlo, Brugnera, De Sisti, Chiarugi. Arbitro: Angonese di Mestre.
Venezia	0	VENEZIA: Bubacco; Tarantino, Mencin; Grossi, Cappelli, Spagni; Bertogna, Beretta, Benitez, Mazzola II, Dori.
Juventus — Salvadore 34' (I t.), De Paoli su rig. 41' (I t.)	2	JUVENTUS: Anzolin; Gori, Leoncini; Sarti, Castano, Salvadore; Zigoni, Sacco, De Paoli, Cinesinho, Menichelli. Arbitro: D'Agostini di Roma.

Il «vecchio» Hamrin sta per mettere a segno il goal del pareggio fiorentino (Foto Moiaio)

SERIE B

RISULTATI — Catania-Alessandria 1-0; Genoa-Varese 2-0; Messina-Potenza 4-1; Palermo-Sampdoria 0-1; Catanzaro-Reggina 1-1; Livorno-Novara 0-0; Modena-Pisa 2-2; Reggiana-Salernitana 3-1; Savona-Arezzo 3-2; Verona-Padova 0-0.

SERIE C - Girone A

RISULTATI — Cremonese-Trevigliese 1-0; Legnano-Triestina 0-1; Marzotto-Mestrina 1-0; Monza-Piacenza 4-0; Rapallo-Biellese 1-0; Solbiatese-Pro Patria 1-0; Treviso-Entella 1-0; Udinese-Como 0-0; Verbania-C.R.D.A. 2-0.

CLASSIFICA — Monza punti 22; Como 18; Rapallo 17; Biellese, Udinese, Treviso 16; Entella, Verbania, Legnano 15; Marzotto 13; Trevigliese, Piacenza, C.R.D.A. 10; Pro Patria, Mestrina, Triestina, Cremonese 8; Solbiatese 7. Udinese e Trevigliese hanno giocato una partita in meno.

LE PARTITE DI SABATO PROSSIMO

SERIE A (13ª giornata) — Atalanta-Bologna; Brescia-Lecco; Inter-Cagliari; Juventus-Milan; L. R. Vicenza-Venezia; Mantova-Lazio; Napoli-Foggia (no); Roma-Torino; Spal-Fiorentina.

SERIE B (15ª giornata) — Modena-Verona; Novara-Messina; Padova-Genoa; Palermo-Reggiana; Pisa-Catania; Potenza-Alessandria; Reggina-Arezzo; Sampdoria-Catanzaro; Savona-Livorno; Varese-Salernitana.

SERIE C e SERIE D un turno di riposo. Si disputeranno soltanto i recuperi.

LA SCHEDINA DI SABATO PROSSIMO

Atalanta-Bologna; Brescia-Lecco; Inter-Cagliari; Juventus-Milan; L. R. Vicenza-Venezia; Mantova-Lazio; Napoli-Foggia Incedit; Roma-Torino; Spal-Fiorentina; Pisa-Catania; Reggina-Arezzo; Sampdoria-Catanzaro; Savona-Livorno.

CLASSIFICHE

SERIE A (12)

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.
1. Juventus	19	12	4	1	0	4	2	1	17	4
2. Inter	19	12	4	1	0	5	0	2	23	6
3. Cagliari	16	12	5	1	0	1	3	2	14	2
4. Napoli	16	12	5	0	1	2	2	2	12	8
5. Bologna	16	12	6	1	0	1	1	3	20	12
6. Roma	15	12	3	2	2	3	1	1	12	10
7. Fiorentina	14	11	2	1	1	3	3	1	21	10
8. Torino	11	12	2	4	1	0	3	2	12	11
9. Mantova	11	12	3	4	1	0	4	2	9	11
10. Milan	10	11	2	3	2	0	3	1	12	13
11. Spal	10	11	2	2	0	1	2	4	9	10
12. Brescia	10	12	2	4	1	0	2	3	7	10
13. Atalanta	10	12	1	1	4	2	3	1	12	23
14. Lanerossi	9	11	2	2	2	0	3	2	9	10
15. Lazio	9	12	1	3	2	1	2	3	8	15
16. Lecco	6	12	1	3	3	0	1	4	6	16
17. Foggia	6	12	2	2	2	0	0	6	10	21
18. Venezia	5	12	0	4	2	0	1	5	8	24

SERIE B (14)

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.
1. Sampdoria	20	14	4	3	0	2	5	0	17	4
2. Varese	19	14	5	1	1	3	2	2	16	6
3. Modena	18	14	4	4	0	2	2	2	17	15
4. Catanzaro	17	14	4	3	0	3	0	4	19	18
5. Potenza	16	14	4	2	0	2	2	4	15	13
6. Catania	15	14	5	2	1	1	1	4	14	12
7. Pisa	15	14	3	3	1	0	6	1	7	6
8. Messina	14	13	3	3	0	1	3	3	14	8
9. Reggina	14	14	4	2	1	0	4	3	10	10
10. Padova	14	14	2	4	0	1	4	3	12	13
11. Salernitana	14	14	5	1	1	0	3	4	13	14
12. Genoa	13	14	4	3	0	0	3	4	13	12
13. Livorno	13	14	4	1	2	0	4	3	13	14
14. Palermo	13	14	3	3	2	1	2	3	8	10
15. Reggiana	12	13	1	5	0	2	1	4	10	13
16. Novara	11	14	3	1	3	0	4	3	9	13
17. Verona	11	14	2	5	1	0	2	4	8	14
18. Arezzo	10	14	3	1	3	1	1	5	18	18
19. Savona	10	14	3	2	1	0	2	6	9	17
20. Alessandria	9	14	2	3	2	0	2	5	14	22

TOTOCALCIO - Monte premi L. 622.151.714
Colonna vinc.: 1XX - 1XX - 1X2 - X2XX

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	11	2	L. 28.279.000
Con 12 punti	462	38	L. 673.300

TOTIP - Col. vinc.: X2-1X-XX-11-21-22

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	1	0	L. 8.619.515
Con 11 punti	13	4	L. 663.039
Con 10 punti	245	27	L. 34.616

ULTIME NOTIZIE

Il pianto desolato di Jacqueline

Jacqueline Kennedy, accompagnata da Richard Goodwin, arriva all'ufficio del procuratore distrettuale di New York per prendere visione del manoscritto « Morte di un Presidente » di cui tenta di impedire la pubblicazione. All'uscita piangeva desolatamente (Telefoto)

Mentre infuria la polemica sul volume di William Manchester

Anche il figlio di Gromiko scrive un libro su Kennedy

Si tratterà in America alcune settimane e ha già avuto una serie di colloqui con il fratello del presidente assassinato - Nell'Unione Sovietica, ove il padre è ministro degli Esteri, dirige un'agenzia giornalistica - E' annunciata a New York un'altra pubblicazione che mette in cattiva luce Lyndon Johnson

Nostro servizio particolare

New York, lunedì sera.

Il « caso Kennedy » si complica. Mentre si attende — dopo l'incontro fra Jacqueline e i rappresentanti della casa editrice di « Look », dal quale la signora è uscita con le lacrime agli occhi — l'udienza fissata dal giudice per il 27 dicembre, viene annunciata la prossima pubblicazione di un altro libro suscettibile, si afferma, di influssi negativi sui rapporti fra la famiglia del presidente assassinato a Dallas e Lyndon B. Johnson.

Il settimanale Newsweek nella sua rubrica « Il periscopio » dice che a marzo comparirà « Facing the Brink » (« Sull'orlo del precipizio ») scritto dal giornalista Charles Bartlett, che fu intimo amico di Kennedy, e da Edward Weintal. Questa opera, secondo il settimanale, potrà complicare ulteriormente i rapporti fra Johnson e il « clan » Kennedy.

A quanto risulta, il libro dice fra l'altro che per due settimane, nel maggio 1961, Johnson ignorò la richiesta fattagli da Kennedy di andare a Saigon per dare assicurazione al presidente Ngo Dinh Diem che gli Stati Uniti non avrebbero abbandonato il Vietnam del Sud; secondo gli autori Johnson disse infine a Kennedy: « Signor presidente, non vorrei causarvi fastidi facendomi uccidere a Saigon », e Kennedy gli rispose: « D'accordo, Lyndon, se vi capiterà qualcosa laggiù io e Sam Rayburn ("speaker" della Camera dei rappresentanti) organizzeremo per voi il funerale più grandioso della storia di Austin ». Johnson accettò finalmente di andare a Saigon con la signora Smith, sorella del presidente, e con suo marito Stephen, che con la loro presenza « fornirono prova dell'interessamento di Kennedy per il Sud-est asiatico ».

Newsweek rivela inoltre che *Anatoli Andreievic Gromyko, figlio del ministro degli Esteri sovietico e vicecapo-redattore dell'agenzia di stampa « Novosti », sta preparando negli Stati Uniti un libro sulla presidenza di Kennedy; Gromyko si tratterrà nel paese tre settimane, e ha già visitato i luoghi in cui visse il presidente assassinato conferendo con Robert Kennedy e con diversi personaggi che collaborarono con il fratello.*

Robert Kennedy, che l'altro giorno lasciò bruscamente una cerimonia per la consegna di nuovi volumi destinati alla biblioteca John Kennedy, in quanto i giornalisti avevano preso a interrogarlo sul libro di William Manchester, è a Sun Valley nell'Idaho con la famiglia, per trascorrervi il Natale. Anche Jacqueline aveva prenotato un appartamento nel celebre centro invernale, ma ha disdetto la prenotazione.

Dopo l'incontro fra Jackie e il suo avvocato Simon Rifkind da un lato, e i rappresentanti della casa editrice Cowles, che pubblica « Look », dall'altro, William Attwood, capo redattore della Cowles Communications, ha detto che nella riunione non si è parlato di una composizione della vertenza; e Rifkind ha aggiunto che è stata solo una occasione per discutere il materiale. Sulla il manoscritto di William Manchester, « Look » si propone di pubblicare « La morte di un presidente » in quattro puntate di ventimila parole ciascuna, a far tempo dal 10 gennaio. La pubblicazione sul quindicinale, che ha una tiratura di sette milioni e mezzo di copie, sarebbe la prima divulgazione al pubblico della controversa opera; la società Harper and Row (che ha già avuto dall'editore l'offerta di un milione di dollari per i diritti di ristampa in veste economica) intende pubblicare il volume a marzo o aprile.

Jacqueline Kennedy, con l'avallo di Robert, ha chiesto alla Corte Suprema dello Stato di New York il divieto di pubblicazione del libro, sostenendo che la sua comparsa sarebbe una violazione dei suoi diritti. Dall'incontro con i rappresentanti di « Look » nello studio dell'avvocato della Cowles David Peck, a Wall Street, Jackie è uscita a testa bassa, visibilmente emozionata, ed è salita in auto senza fare dichiarazioni. Rifkind ha poi negato che ella avesse pianto leggendo brani del manoscritto. « Non ha ancora visto il materiale » ha detto l'avvocato « ma l'avevo voluta qui perché potesse rispondere a certe domande su avvenimenti riportati nel libro, o cose del genere ».

Manchester dal canto suo ha detto che la sua opera « parlerà da sola » e che « sono state messe in gioco l'integrità e l'onestà dell'autore come scrittore e come uomo ». Proclama il quarantaquattrenne ex-marine, che la famiglia Kennedy aveva scelto per la stesura dell'opera: « In ultima analisi il libro è mio. La signora Kennedy, gli altri della famiglia e chiunque altro non hanno alcuna responsabilità delle mie ricerche e del contenuto dell'opera. La responsabilità è mia e sono certo che il libro resisterà a qualsivoglia prova obbiettiva e soprattutto alla prova del tempo. Chiedo solo che ad esso si conceda un'opportunità ». Sono certo che John Kennedy, storico anch'egli, avrebbe voluto che i suoi connazionali conoscessero la verità su quelle tremende giornate, e ho impiegato tre anni a farle rivivere, per un fedele ed esatto resoconto dei fatti ».

William Donovan

Nel Baltico in tempesta

Inabissati i tredici del mercantile greco

Il battello s'era incagliato al largo di Umea, nella Svezia settentrionale - Vani i tentativi di salvataggio

UMEA, lunedì sera.

I tredici marinai del mercantile greco « Sinergasia » che da due giorni stavano lottando nel mare in tempesta al largo del porto di Umea nella Svezia settentrionale, si sono inabissati. Ne ha dato comunicazione stamani la guardia costiera svedese: nessun superstite sul battello.

La nave si è spaccata in due dopo essere stata gettata contro degli scogli dalle acque in tempesta. Un elicottero dell'esercito ha sorvolato il relitto alle prime luci del giorno costatando che nessun segno di vita era a bordo. Un'analoga comunicazione è stata fatta da una nave accorsa per un estremo tentativo di salvataggio.

Nelle prime ore di stamani, comunque, due giovani di circa 20 anni sono stati trovati, nelle gelide acque, nei pressi del porto. Avevano addosso dei salvagente e forse appartengono all'equipaggio del battello greco, che contava complessivamente 13 uomini. Ma ancora nulla di preciso è dato di sapere.

Nel Baltico la tempesta ha messo in pericolo parecchie navi che sono state costrette a rifugiarsi nei porti più vicini. Il mercantile libanese « Artigas » con 25 uomini a bordo ha perduto un'elica e, dopo essere andato alla deriva, è stato preso a rimorchio da un'imbarcazione di salvataggio svedese. Il mercantile greco « Sinergasia », di 910 tonnellate, si era incagliato nel Golfo di Botnia, e tutti i tentativi di salvare l'equipaggio, che non poteva abbandonare la nave con i suoi mezzi, essendo inutilizzabili le scialuppe di salvataggio, sono risultati vani.

La tempesta ha provocato anche gravi perturbazioni nelle telecomunicazioni. I collegamenti telegrafici e telefonici tra Svezia e Finlandia avvengono attraverso la Lapponia e tra Helsinki e Stoccolma è stata anche interrotta la « linea rossa » che collega Mosca e Washington. Esiste comunque un'altra « linea rossa » di emergenza che passa per Tangeri.

Il tredicista di Occhieppo: dove si nasconde?

Il tredicista di Occhieppo Inferiore (Biella), il quale con una puntata al Totocalcio di sole 150 lire ha vinto oltre 28 milioni, è riuscito finora a celare la sua identità. Anche i titolari della ricevitoria (nella foto: la signora Ene Gili con il marito Vittorino Leone e, in secondo piano, la sorella Valda che applicò il bollino sulla schedina consegnategli dal giocatore) non sono in grado di ricordare particolari che consentano di portare all'identificazione del fortunato vincitore

Quotazioni nelle Borse

Mercato ben disposto, migliorie sui titoli-guida

A TORINO — La settimana ha inizio con un mercato positivo, che fa seguito al rialzo di venerdì scorso. Nel corso dell'apertura emerge qualche sintomo di incertezza, con lieve indebolimento dei corsi. Ma l'afflusso di numerosi compere sulle Fiat è sufficiente a dissipare il disagio iniziale ed a dare lentamente al mercato una caratteristica di moderata ripresa. Sempre facendo perno sulle Fiat, la quota allinea altri rialzi nella seconda metà della giornata. La ripresa di Anic e Montecatini vale a stimolare la compilazione del listino sui massimi della giornata. Nel complesso emerge una ripresa più accentuata per le voci di punta, mentre i titoli di secondo piano concludono con una frazione di progresso nei confronti dei prezzi di venerdì scorso. Titoli di Stato stazionari; migliori le obbligazioni.

Dopoborsa resistente.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro vecchio 8800-8500; sterlina oro nuovo 8350-8450; marengo svizzero 8450-8650; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 623-627; franco svizzero 144-145; franco francese 125,25-127,25; oro fino 705-713; argento 25-29.

A TORINO		
VALORI DI STATO	16	19
[illegible]		
OBBLIGAZIONI		
[illegible]		
AZIONI - ASSIC. E FINANZ.		
[illegible]		
COMUNICAZIONI		
[illegible]		
METALMECCANICHE		
[illegible]		
TESSILI		
[illegible]		
CHIMICI		
[illegible]		
MINERARIE		
[illegible]		
ALIMENTARI		
[illegible]		
IMMOBILIARI		
[illegible]		
DIVERSI		
[illegible]		

A MILANO — Inizio di settimana modesto come volume di affari, ma la ripresa è ben disposta, specie nella prima parte della seduta, dove si ponevano in luce Viscosa, Anic, Olivetti, Sarom e altri titoli a largo mercato. La trama operativa è risultata però accentrata sui titoli-guida mentre il resto della quota registrava modeste oscillazioni; verso la chiusura si aveva un andamento più difforme, con qualche assestamento specie per le Motta ancora molto offerte. Nelle ultime battute il denaro rientrava su titoli-guida, specie sulle Fiat, che chiudevano ai massimi a 2855.

Ecco alcune principali oscillazioni: Generali 104.310-104.940; Fiat 2830-2828-2855; Montecatini 1817-1828-1826; Edison 2801-2813; Viscosa 4380-4410; Anic 1884-1092-1888; Olivetti priv. 3404-3470.

Irregolare, ma ben tenuto il resto del listino in chiusura, normale l'attività del reddito fisso a fondo stabile.

Dopoborsa poco attivo sui prezzi del listino.

Ecco alcuni prezzi rilevati: Fiat 2853-2855; Viscosa 4400; Montecatini 1823-1825; Edison 2810.

Ecco le quotazioni odierne elencate in ordine alfabetico:

Acciaierie 2130; Amiata [illegible]; Anic 1888; Assicur. 72.800; Bastogi 2440; Beni Stabili 3150; Burgo 17.690; Cantoni 16.300; Carlo Erba ord. 6080; Carlo Erba pr. 6230; Cascami 8040; Catini 1526; Cementir 5140; Châtillon 5300; Cieli 2912; Ciga 4230; Comp. Toro 7230; Comp. Toro pr. 5360; Cond. Acqua 855; Cucirini 7160; Dalmine 1001; distillati 3216.

Edison 2812; Emiliana 2270; Eridania 8080; Eternit 5805; Falck ord. 5870; Falck priv. 3895.

Fiat 2855; Fiat priv. [illegible]; Fimmare 382; Finsider 720; Fisac 370; Fond. Incendio [illegible]; Gavardo 2460; Generali 104.940; Gim 4100; Imm. Roma 687; Ist. Ind. Comm. 2848; Invest 3250; Italcementi 16.480; Italgas 1479; Italsider 1000; La Centrale 9030; Lanerossi [illegible]; Ledoga ord. [illegible]; Ledoga priv. 4885; Linificio 554.

Liquigas 216; Magneti 1070; Manif. Tosi 2700; Marelli 870; Marzotto 2185; Mediobanca 76.100; Metalli 3900; Mira Lanza 37.890; Miteli 3490; Mondadori pr. 3205; Montepomi 870; Motta 11.045; Nebiolo 980; Nord Milano 1340; Olcese 515; Olivetti ord. 3355; Olivetti pr. 3470; Orobia 2510.

Pibigas 89; Pirelli e C. 4490; Pirelli s.p.a. 3900; Pozzi 110.25; Pozzi pr. 176; Ras 39.575; Rinascente 370,25; Rinasc. priv. 291,50; Risanamento 6115; Romana Zucc. 309; Rossari 18.690; Rotondi 27.000; Rumianca 1641.

Safep 80,50; Saffa 5390; S. E. Sardi 4105; Sges 1736; Siele 10.850; Silos 3055; Sip 2020; Smo 2340; Stampati 3555; Stet 2828; Sviluppo 3015; Tecnomasio 1485; Terni 328; Trafilerie 865; Un. Manifatture 28.000; Viscosa 4410; Viscosa priv. 3100; Westinghouse 990.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 623,30; dollaro canadese 571; sterlina 1742; franco svizzero 143,90; franco francese 125,75; franco belga 12,30; fiorino olandese 172,40; marco germanico 156,90; scellino austriaco 24,08; peseta spagnola 10,20; escudo portoghese 21,65; corona danese 90; corona svedese 120,35; corona norvegese 86,75; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 40; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 35; dracma (taglio grosso) 20; dracma (taglio piccolo) 20.25.

A GENOVA — La settimana inizia con un mercato azionario in recupero, con scambi molto vivaci e discreti per tutta la riunione. Reddito fisso stazionario e poco trattato.

Alcuni prezzi: Centrale 9020; Generali 105.150; Ras 39.525; Meridionali 2340; Nai 8155; Viscosa ord. 4405; Viscosa priv. 3095; Finsider 718; Catini 1526; Italsider 1004; Fiat ord. 2860; Fiat priv. 2225; Sip 2515; Edison 2814.

A FIRENZE — Mercato assai più sostenuto, particolarmente nei riguardi delle Fiat e delle locali Magona.

Bastogi 2445; Centrale 9100; Fondiaria Incendio 9050; Fondiaria Vita 19.400; Viscosa ordinaria 4410; Montecatini 1825; Magona 1278; Fiat [illegible] Immobiliare 581.

Il processo per i blocchi stradali

Genova: la sentenza forse questa sera

Dal nostro corrispondente

Genova, lunedì sera.

Ultime battute al processo contro i 23 imputati per i disordini del 5 ottobre. Devono parlare ancora quattro difensori: se non ci saranno repliche, il Tribunale si riunirà in camera di consiglio nel tardo pomeriggio di oggi per la sentenza, in caso contrario la discussione verrà rinviata a domani mattina.

La legge sui blocchi stradali del 22 gennaio 1948 che prevede, nel massimo, pene pari a quelle sancite per l'omicidio colposo e lo sfruttamento della prostituzione, continua ad essere oggetto di critiche da parte dei difensori. L'avv. Gracci ne ha sostenuto addirittura l'incostituzionalità, mentre l'avv. Ricci si è battuto per convincere il tribunale ad escludere talune aggravanti.

« Non si può condividere la impostazione del P. M. — ha detto tra l'altro il patrono —, non si può ammettere che democrazia e antidemocrazia si dividano con un taglio netto. Chiamare questi giovani "attentatori dell'ordine democratico", significa dimenticare che quel giorno i dimostranti erano molti di più: 3-4 mila, come attesta lo stesso rapporto della polizia, e tutti hanno contribuito ai blocchi. Non si può dimenticare la triste storia di Genova, in questi ultimi anni, una storia le cui cifre sono: 15 mila posti di lavoro in meno e diminuzione del 5 per cento della occupazione industriale. Un dramma autentico di tutta la città e di tutti i giovani come questi in particolare ».

E da questa premessa il difensore ha tratto una conclusione giuridica: gli imputati meritano che venga loro riconosciuta l'attenuante dell'aver agito per motivi di particolare valore morale e sociale.

f. d.

Il ratto di Sonia Marini

Era armata da « 007 » la « detective » francese

Roma, lunedì sera.

Con un dettagliato rapporto al Procuratore della Repubblica di Viterbo, dott. Ugo Rolfo, gli inquirenti hanno concluso la prima fase delle indagini sul tentato rapimento dell'avv. Marcello Marini e della figlia Sonia.

La signora Jacqueline Fouquet, la « detective » Anne-Marie Labro ed il redattore del giornale parigino *L'Aurore* Jacques Robert Losinge si trovano al carcere di Santa Maria in Gradi di Viterbo fin da ieri mattina a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La polizia di Viterbo, con la collaborazione di alcuni specialisti del Comando carabinieri di Roma e della polizia scientifica, sta svolgendo indagini in merito ad una strana e singolare attrezzatura difensiva rinvenuta addosso a madame Labro, che ricorda vagamente una di quelle usate « dall'agente 007 ». Su questo particolare gli inquirenti mantengono per ora il più assoluto riserbo.

Furto in Svizzera di materiale esplosivo

GINEVRA, lunedì sera.

Un furto di materiali esplosivi è stato compiuto nei giorni scorsi nel cantone di Vaud in un deposito dell'esercito svizzero. Sono stati rubati una decina di chilogrammi di esplosivo e una considerevole quantità di mezzi d'accensione (micce, ecc.).

E' questo il terzo furto che viene compiuto in Svizzera nel corso dell'anno a danno di depositi dell'esercito. Nei precedenti furti erano stati presi di mira un deposito di munizioni presso la frontiera austriaca (furono rubate alcune cassette di bombe a mano), e un deposito situato nel cantone di Neuchâtel.

Nei precedenti casi le autorità inquirenti non avevano escluso la possibilità che i furti fossero stati compiuti in favore dei terroristi tirolesi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

EDITRICE LA STAMPA

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

L'Arciconfraternita della Misericordia e il Patronato Liberati dal Carcere partecipano con profondo cordoglio al lutto del proprio Consigliere Comm. Felice Bria Berter per la scomparsa della consorte signora

Anna Bria Berter Negro

— Torino, 19 dicembre 1966.

Ginetta e Franco Spina partecipano al lutto che ha colpito la famiglia Bria Berter per la scomparsa della signora

Anna Bria Berter Negro

— Torino, 18 dicembre 1966.

La famiglia Magone partecipa sentitamente al lutto per la scomparsa della signora

Anna Bria Berter

— Torino, 18 dicembre 1966.

Renzo e Vanna Giubergia partecipano affettuosamente al grande dolore di Nini per la scomparsa della Sua MAMMA.

La famiglia Pone prende parte al dolore della famiglia Bria Berter.

Roberto e Mariangela Castelli
Mario e Ofelia Martoglio
Ginetta e Cicci Lavazza
Lino e Franziska Gianelli
Carlo e Vichy Pons

sono affettuosamente vicini a Gigio e Claudio nel loro grande dolore per la morte della mamma

Anna Bria Berter

— Torino, 18 dicembre 1966.

Cristianamente è mancata

Maria Vanoli n. Cumino

Straziati dal dolore l'annunciano: il marito Carlo, figli Giulio e Roberto, fratello, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 20 ore 9 da via Asinari di Bernezzo 59 indi la cara salma verrà trasportata a Villanova d'Asti. Per Villanova e ritorno servizio pullman.

— Torino, 18 dicembre 1966.

Gruppo Alpini Borgata Parella partecipa al dolore che ha colpito il loro Capo Gruppo Carlo Vanoli.

— Torino, 18 dicembre 1966.

Impiegati ed Operai della L.M.P. Lavorazione Materie Plastiche sono vicini al sig. Vanoli per la perdita della moglie MARIA.

[illegible]

Rag. Luigi Ghianda

[illegible]

Rag. Luigi Ghianda

— Torino, 19 dicembre 1966.

[illegible]

Raffaele Quercianie

Aniano FIAT

[illegible]

— Torino, 18 dicembre 1966.

[illegible]

Raffaele Quercianie

— Torino, 18 dicembre 1966.

Improvvisamente è mancato

Michele Giraudi

[illegible]

— Torino, 17 dicembre 1966.

[illegible]

Michele Giraudi

— Torino, 17 dicembre 1966.

[illegible]

N. H. Carlo Astone

[illegible]

Cristianamente è mancata

Caterina Bocca nata Luciano

[illegible]

— Vercelli, 17 dicembre 1966.

[illegible]

Enrico Mollardo

[illegible]

— Torino, 17 dicembre 1966.

[illegible]

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Rita Vaudagnotto ved. Actis-Grosso

[illegible]

Improvvisamente ha lasciato i suoi cari

Giuseppe Colona

Anziano FIAT

[illegible]

— Torino, 18 dicembre 1966.

[illegible]

Andrea Passalova

[illegible]

— Torino, 18 dicembre 1966.

[illegible]

Giovanna Margherita Simone nata Coda

— Sanremo, 19 dicembre 1966.

[illegible]

Elisa Teppa ved. Bonino

— Cortemilia, 19 dicembre 1966.

[illegible]

Prof. Don Giovanmaria Rolando

[illegible]

— Torino, 19 dicembre 1966.

Dopo lunga malattia ha lasciato i suoi cari

Neva Rosenkrantz Buronzo

La piangono la mamma, il figlio Luca, il marito Giorgio, i fratelli Sergio e Daniele con le mogli Linda e Angela, i nipoti Claudio, Federico ed Erica. La Famiglia ringrazia i Proff. Penati e Boraotti, aiuti ed assistenti, le Rev. Suore, il personale. Un accorato grazie per le amorevoli cure alla cara Luciana ed alla signora Ferrero. La salma partirà alle ore 14 dall'Ospedale Mauriziano per Ala di Stura. Non fiori ma preghiere e opere di bene. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 19 dicembre 1966.

La famiglia Pomero è vicina al dolore di Daniele.

Dino e Rina Bevilacqua partecipano al dolore di Sergio per la perdita della SORELLA.

Flavio e Rosanna Bosciano sono fraternamente vicini all'immenso dolore di Sergio.

Olga, Onorato e Laura Maggiora con affetto fraterno si uniscono al dolore della Famiglia per la scomparsa della cara NEVA.

Partecipano affettuosamente al lutto di Giorgio gli amici:
Maria Luisa Agnelli
Mario Arcari
Sesa e Giorgio Clivio
Rina Correzzo
Giannina Diagone Trevis
Rugero Mattasoglio.

Gli amici, Ceglietti, Durando, Lavarino, Mosca, Orta, Ramella, Rinaldi, Rizzi, Saverino, Sozzani, Striglia, Vassarotto, Tamboia, partecipano al profondo dolore della Famiglia Rosenkrantz.

I Membri del Comitato Alpi Occidentali della Fisi ed i Giudici di Gara si associano al dolore dell'amico Giorgio Buronzo.

La famiglia Germonio, Sasso, Alvale sono vicine a Giorgio e Luca per la perdita della cara NEVA.

Sono affettuosamente vicini alla famiglia gli amici:
Carla e Celina Manfredi
Ornella Battani.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Anna Torrero nata Conrotto

[illegible]

— Biella, 18 dicembre 1966.

[illegible]

Anna Torrero nata Conrotto

— Biella, 18 dicembre 1966.

[illegible]

Giuseppe Persico

[illegible]

— Torino, 18 dicembre 1966.

[illegible]

Giuseppe Persico

— Torino, 19 dicembre 1966.

[illegible]

Erminia Magnaghi Bonicelli

[illegible]

— Milano, 19 dicembre 1966.

[illegible]

Alessandro Cuminetti

[illegible]

— Torino, 18 dicembre 1966.

[illegible]

Lorenzo Vial

[illegible]

— Torino, 18 dicembre 1966.

[illegible]

Matteo Pescatore

[illegible]

— Torino, 19 dicembre 1966.

[illegible]

Bernardo Ferrero Vercelli

[illegible]

Rosina Rissone ved. Bertero

[illegible]

Luigi Bergamasco

[illegible]

— Torino, 17 dicembre 1966.

L'Associazione Turistica Pioassasco - Pro Loco - annuncia la dolorosa perdita del

DOTTOR GEOM. Riccardo Morello

[illegible]

— Piossasco, 18 dicembre 1966.